

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

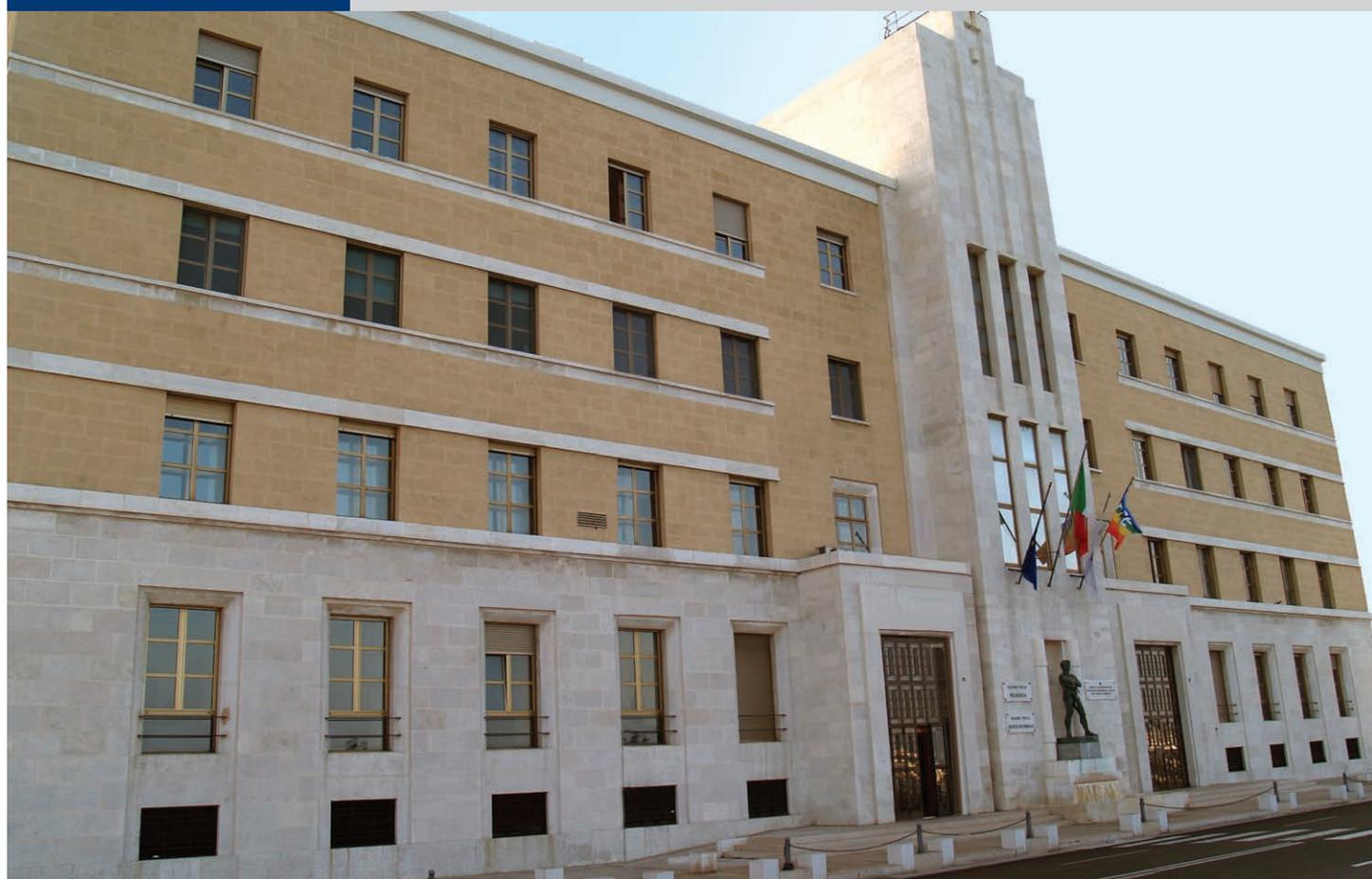


REGIONE
PUGLIA

ANNO XLV

BARI, 12 FEBBRAIO 2014

n. 19



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2584

Variazione di bilancio 2013 in termini di competenza e cassa, per iscrizione vincolo di destinazione per l'assegnazione di € 83.646,75 quale contributo ISTAT (acconto) per l'espletamento dell'indagine sulla Struttura e produzioni delle aziende agricole anno 2013.

Pag. 5255

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2607

L.R. 30/04/1980 n. 34. Adesione della Regione Puglia all'Associazione “Club degli Addetti Commerciali” con sede in Roma. Anno 2013.

Pag. 5258

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2608

L.R. 30/04/1980 n. 34. Adesione della Regione Puglia all'Associazione ITACA - Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale con sede in Roma. Anno 2013.

Pag. 5265

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2610

Atto di indirizzo relativo all'istruttoria delle osservazioni presentate a norma dell'art. 2 co. 4 della L.R. n. 20 del 7 ottobre 2009, n. 20 recante “Norme per la pianificazione paesaggistica” e delle conseguenti modifiche al PPTR da effettuarsi a valle del recepimento.

Pag. 5276

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2611

L.R. 28/78 e ss.mm.ii. L.R. 18/12 e D.G.R. n. 721/2011 di approvazione del Programma Triennale di Promozione Turistica 2012/2014. Piano annuale di attuazione - anno 2014. Piano manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero anno 2014.

Pag. 5278

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2612

Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico. Approvazione schema di convenzione con CNR IRPI per la definizione di soglie pluviometriche connesse al possibile innesco di frane.

Pag. 5286

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2613

Adesione allo strumento finanziario comunitario “ADRI-PLAN: pianificazione dello spazio marittimo (PSM) Adriatico/Ionico”.

Pag. 5306

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 1

Approvazione del Piano di gestione del SIC “Bosco Mesola” IT 9120013 e del SIC “Pozzo Cucù” IT 9120010.

Pag. 5309

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 3

Art. 39 della L.R. n. 4/2010. Approvazione del documento “Obblighi informativi a carico delle Aziende ed Istituti pubblici, delle strutture private accreditate e del personale convenzionato con il SSR. Anno 2014”.

Pag. 5313

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 4

Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane: procedura d'infrazione n. 2009/2034 - Causa C-85/2013 (Commissione e/ Repubblica Italiana - Ricorso per inadempimento ex art. 258, comma 2 Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. Modifica Piano di Azione approvato con deliberazione di G.R. n. 736 dell'11 aprile 2013.

Pag. 5344

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 5

VERNOLE (LE) - Piano Urbanistico Generale. Attestazione di compatibilità ai sensi dell'art. 11 della L.r. n. 20/2001.

Pag. 5346

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 7

Seguito D.G.R. n. 1454 del 02/08/2013 avente ad oggetto "Seguito D.G.R. n. 1394 del 10/07/2012, avente ad oggetto Direttive e linee di indirizzo in ordine alle procedure concorsuali relative a n. 200 posizioni lavorative di cat. D da coprire mediante pubblico concorso - Attuazione Piano assunzionale 2009.

Pag. 5413

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 8

Azione di sistema Welfare to Work - Aggiornamento delle indicazioni operative, per i Centri per l'Impiego, relative alla gestione delle politiche attive per il lavoro a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga e dei percettori di sostegno al reddito.

Pag. 5428

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2584

Variazione di bilancio 2013 in termini di competenza e cassa, per iscrizione vincolo di destinazione per l'assegnazione di € 83.646,75 quale contributo ISTAT (acconto) per l'espletamento dell'indagine sulla Struttura e produzioni delle aziende agricole anno 2013.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dr Fabrizio Nardoni, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Struttura di Staff "Controllo della Spesa" confermata dal Dirigente dello stesso Ufficio, riferisce quanto segue:

Alla luce di una carenza di informazioni statistiche sui diversi metodi di produzione agricola a livello delle singole aziende, si rende necessario migliorare la raccolta di informazioni sui metodi di produzione agricola connesse alle informazioni sulla struttura delle aziende agricole, così da disporre di ulteriori statistiche per lo sviluppo della politica agroambientale e per migliorare la qualità degli indicatori agroambientali.

Tali statistiche comparabili di tutti gli Stati membri sulla struttura delle aziende agricole sono importanti per orientare la politica agricola comunitaria. Di conseguenza, per le caratteristiche dell'indagine è opportuno utilizzare, per quanto possibile, classificazioni comuni e definizioni comuni.

In attuazione del regolamento CE n. 1166/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola, nel periodo novembre 2013 - marzo 2014, l'Istat effettuerà, di concerto con le Regioni e le Province autonome competenti per territorio, l'indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, con riferimento all'annata agraria 2012-2013;

il regolamento 1166/2008 istituisce un quadro di riferimento per la produzione di statistiche comunitarie comparabili sulla struttura delle aziende agricole e per un'indagine sui metodi di produzione agricola;

La rilevazione è di interesse pubblico ed è inserita nel Programma Statistico Nazionale 2011-2013-aggiornamento 2013 (cod.IST 02346), approvato con DPCM del 21 marzo 2013 (G.U. serie generale n. 138 del 14 giugno 2013, supplemento ordinario n.47);

La suddetta rilevazione sarà eseguita su un campione di aziende agricole scelte tra quelle rilevate nel 6° Censimento dell'Agricoltura;

L'espletamento dell'indagine è coordinata a livello regionale dalla Struttura di Staff - Ufficio "Controllo della Spesa" funzionalmente dipendente dall'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale, nell'ambito della quale sono attribuiti compiti istituzionali concernenti le indagini e le analisi economico-statistiche in campo agroalimentare;

L'ISTAT, per l'esecuzione dell'indagine statistica indicata in oggetto, invia propri contributi al fine di cofinanziare gli adempimenti necessari per l'espletamento dell'indagine su indicata. Alla Regione Puglia è stato accreditato, tramite il Cassiere della Banca Nazionale del Lavoro-Roma a favore della Regione Puglia come contributo (acconto) per l'indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole anno 2013, l'importo di € 83.646,75 presso la Banca d'Italia sul rispettivo c.c. 0031601 n. IT05E0100003245430300031601.

E' necessario pertanto provvedere:

all'iscrizione nei cap. di Bilancio di Entrata e di Spesa in termini di competenza e cassa della somma di € 83.646,75 ai sensi dell'art. 42 della L.R.28/01 e s.m.i. e della L.R. 46/2012 art. 12 comma 1 nei seguenti termini:

PARTE ENTRATA - in termini di competenza e di cassa:

U.P.B. 2.1.4 Capitolo 2032320

Assegnazione statale per spese indagini statistiche in agricoltura (Decisione CEE n. 81/518)

+ € 83.646,75

PARTE SPESA - in termini di competenza e di cassa:

U.P.B. 1.0.1 Capitolo 114141

Spese per l'esercizio di funzioni connesse alle indagini statistiche in agricoltura (Decisione CEE n. 81/518).

+ € 83.646,75

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. 28/01 e successive m.i.

Ai sensi e per gli effetti dell' art. 42 della L.R. n. 28 del 16 novembre 2001 e successive modificazioni ed integrazioni e art. 12 comma 1, L.R. 46/2012, si introduce la seguente variazione al bilancio regionale di previsione vincolato relativo all' esercizio finanziario 2013 con l' iscrizione della somma di € 83.646,75 nei seguenti capitoli:

PARTE ENTRATA - in termini di competenza e di cassa:

U.P.B. 2.1.4 Capitolo 2032320

Assegnazione statale per spese indagini statistiche in agricoltura (Decisione CEE n. 81/518)

+ € 83.646,75

PARTE SPESA - in termini di competenza e di cassa

U.P.B. 1.0.1 Capitolo 114141

Spese per l'esercizio di funzioni connesse alle indagini statistiche in agricoltura (Decisione CEE n. 81/518).

+ € 83.646,75

Si dà atto dell'accertamento dell'entrata certa. La somma di cui sopra è stata assegnata dall'ISTAT alla Regione Puglia, con nota n. 63972 del 26/11/2013, di cui si allega copia, presso la Banca d' Italia sul rispettivo c.c. 0031601 n. IT05E01000032454303 00031601 con vincolo di destinazione.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla

Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in quanto rientrante nelle tipologie previste dall'art.4 - comma 4 - lettera f) e lettera k) della legge regionale n.7/97 s.m.i.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal responsabile della P.O. e dal Dirigente della Struttura di Staff'' Controllo della Spesa'';

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse;
- di apportare la variazione amministrativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013, come riportato nella sezione adempimenti contabili, con riguardo alle somme assegnate dall'ISTAT alla Regione Puglia con vincolo di destinazione;
- di incaricare il Segretariato della Giunta di inviare copia del presente atto all'Ufficio del Bollettino per la sua pubblicazione sul BURP ai sensi dell'art. 42, comma 7, L.R. n. 28/01.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



Istituto Nazionale di Statistica

Direzione Generale
Servizio Ragioneria - Ufficio Rag/C

Protocollo n.63972
Roma, 26-11-2013

Alla
Regione Puglia
ESTRAMURALE CAPRUZZI, 212
70100 Bari
(BA)

Oggetto: **Indagine Struttura e Produzioni Aziende Agricole**
Contributo forfetario variabile.

Si comunica che è stato disposto, tramite la Banca Nazionale del Lavoro, l'accreditamento della somma di **€ 83.646,75** presso **BANCA D'ITALIA** sul conto n. **0031601** di codesto Ente, quale contributo spese di cui all'oggetto.

La somma accreditata risulta così determinata:

- <i>Anticipo 50%</i>	€	83.646,75
Totale	€	<u>83.646,75</u>

Si ringrazia per la fattiva e preziosa collaborazione.

Il Dirigente del Servizio
Dott.ssa Nadia Palmeri

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2607

L.R. 30/04/1980 n. 34. Adesione della Regione Puglia all'Associazione "Club degli Addetti Commerciali" con sede in Roma. Anno 2013.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Relazioni Istituzionale e Internai audit e confermata dal Capo di Gabinetto, riferisce quanto segue:

La L.R.n. 34/80 "Norme per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e per l'adesione ad enti ed associazioni" prevede forme di intervento regionale volte al sostegno ed all'incentivazione di iniziative ed attività che perseguano le finalità statutarie dell'amministrazione regionale.

Con delibera n° 836/98 la Giunta regionale ha fissato i criteri e le modalità di applicazione della L.R. n. 34/80; definendo con successiva delibera n° 1567/99 le procedure di adesione agli enti e alle associazioni, modificata ed integrata con delibera n° 1363/2001.

La citata D.G.R.n. 836/98 specifica che l'adesione della Regione agli enti consiste nel versamento di quote annuali determinate dallo statuto o dal regolamento dell'ente richiedente e nell'impegno a versare la quota annualmente.

Con nota prot. SPOV/08/10/2013/0000172, l'Assessore allo Sviluppo Economico, Aw. Loredana Capone propone al Presidente della G.R di aderire all'Associazione "Club degli Addetti Commerciali" mediante il versamento di una quota pari a € 1.000,00, a valere limitatamente per l'anno 2013.

L'attività del Club coinvolge i partecipanti che svolgono attività di addetto commerciale presso le principali Ambasciate estere presenti in Italia, offrendo la possibilità di far conoscere le imprese pugliesi operanti nei settori produttivi regionali della meccanica, dell'agroalimentare e dell'aerospazio.

L'Associazione svolge attività di marketing territoriale, specie ai fini dell'attrazione degli investimenti, tramite la promozione delle opportunità localizzate in Puglia e la presentazione degli strumenti regionali di supporto agli investimenti.

Le suddette finalità risultano coerenti con le categorie previste dalla richiamata D.G.R. n° 1567/99 allegato "A" e con le politiche internazionali perseguite dalla Regione Puglia e in linea con gli obiettivi del Programma di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali 2013/2014.

L'Associazione "Club degli Addetti Commerciali", secondo l'Atto Costitutivo e l'Allegato A) - Statuto, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, è un'associazione senza scopo di lucro e ha come scopo quello di favorire l'associazionismo e la reciproca conoscenza degli addetti commerciali esteri che prestano servizio in Italia, al fine di promuovere una maggiore interazione degli addetti commerciali con i soggetti pubblici e privati italiani e stranieri operanti nel campo dell'internazionalizzazione.

Vista la L.R. 28 dicembre 2012, n. 46 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2016 della Regione Puglia" e successiva L.R.7 agosto 2013, n. 26 avente ad oggetto: "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013";

Si propone, pertanto, di aderire all'Associazione "Club degli Addetti Commerciali" con sede in Roma, limitatamente per l'anno 2013.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L.R. 16 NOVEMBRE 2001, n° 28 e successive modificazioni ed integrazioni.

Esercizio finanziario 2013

Il presente provvedimento comporta una spesa di € 1.000,00 a carico del bilancio regionale da finanziare con le disponibilità del capitolo 1340 (U.P.B. 00.03.01) - esercizio finanziario 2013.

Al relativo atto di impegno e di liquidazione dovrà provvedere il Dirigente del Servizio e al Capo di Gabinetto con atto dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, let. k della L.R.n. 7/97.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale;

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

Vista la sottoscrizione poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Relazioni Istituzionali e Internai audit e confermata dal Capo di Gabinetto del Presidente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- 1) di prendere atto di quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato;
- 2) di disporre, ai sensi degli artt. 1, lett. "c" e 4 della L.R. n. 34/80, l'adesione della Regione Puglia all'Associazione "Club degli Addetti Commerciali" con sede in Roma, limitatamente per l'anno 2013;
- 3) di dare atto che copia dell'Atto Costitutivo e dell'allegato A) - Statuto dell'Associazione, costituisce parte sostanziale e integrante della presente deliberazione.
- 4) di trasmettere, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.

34/80, il presente atto alla competente Commissione Consiliare per l'acquisizione del previsto parere;

- 5) il presente provvedimento comporta una spesa di € 1.000,00 a carico del bilancio regionale da finanziare con le disponibilità del capitolo 1340 (U.P.B. 00.03.01) - esercizio finanziario 2013;
- 6) di trasmettere, a cura del Servizio Relazioni Istituzionali e Internai audit, copia del presente provvedimento all'Assessore allo Sviluppo Economico, Avv. Loredana Capone, incaricato di seguirne l'attività;
- 7) di incaricare il Dirigente del Servizio Relazioni Istituzionali e Internai audit e il Capo di Gabinetto a provvedere al relativo atto dirigenziale di impegno e liquidazione della spesa da adottarsi entro il corrente esercizio finanziario;
- 8) di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

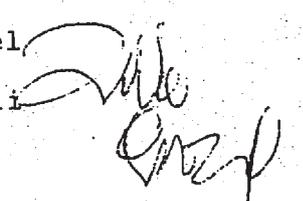
Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

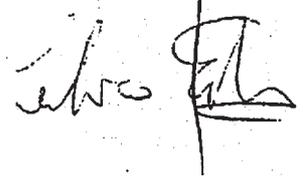
Atto costitutivo d'associazione

*L'anno 2003 il giorno 18 del mese di novembre 2003
in Roma i sottoscritti Soci Fondatori:*

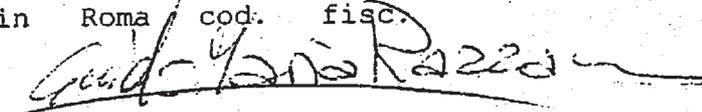
Sig Paolo Quercia nato a S. Benedetto del
Tronto (AP) il 31-12-1972 residente in Ascoli
Piceno cod. fisc. QRCPLA72T31H769E



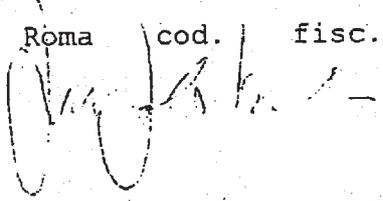
Sig Federico Eichberg nato a Roma il 26 2
1971 residente in Roma cod. fisc.
CHBFRC71B26H501E.



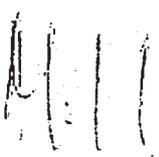
Sig Guido Maria Razzano nato a Roma il
16.09.69 residente in Roma cod. fisc.
RZZGMR69P16H501E.



Sig Pier Paolo Bucalo nato a Roma il 12 -12
1967 residente in Roma cod. fisc.
BCLPPL67T12H501T.



Sig Alexander Moll nato a Bordighera il
10/12/1943 residente a Narni cod. fisc.
MLLLND43T10A984D.



- Sig Claudio Maria Pascoli nato a Roma il 16 settembre 1961 residente in Roma cod. fisc. PSCCDM61P16H501Y

- Sig Fabrizio dell'Orefice nato a Napoli il 20 aprile 1972, residente in Roma, cod. fisc. DLLFRZ72D20F839H

Convergono e stipulano quanto segue:

Art. 1. E' costituita tra i predetti signori un'Associazione denominata "Club degli Addetti Commerciali" con sede in Roma.

La sede provvisoria dell'Associazione è presso l'Osservatorio Parlamentare, Via del Seminario 113, Roma.

Art. 2. L'Associazione non ha scopo di lucro né carattere partitico o politico. Lo Scopo dell'Associazione è favorire l'associazionismo e la reciproca conoscenza degli addetti commerciali esteri che prestano servizio in Italia, al fine di promuovere una maggiore interazione degli addetti commerciali con i soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri operanti nel campo

dell'internazionalizzazione. Per raggiungere tali obiettivi l'Associazione espleta ogni attività non proibita dalle leggi della Repubblica italiana.

Art. 3. La durata dell'Associazione è illimitata.

Art. 4. Il patrimonio, le norme sull'ordinamento e sull'amministrazione dell'Associazione, nonché i diritti e gli obblighi degli associati e le condizioni della loro ammissione sono quelli specificamente indicati nello Statuto Sociale che si allega al presente atto sotto la lettera "A".

Art. 5. Tutti i poteri d'ordinaria e straordinaria amministrazione, nessuno escluso, vengono conferiti, in attesa della definizione delle cariche sociali, al sig. Paolo Quercia in qualità di coordinatore provvisorio del Club.



ALLEGATO A

Art. 1 Oggetto dell'associazione

Il Club degli Addetti commerciali e Consiglieri economici delle Ambasciate estere in Italia è una libera associazione senza scopo di lucro costituita al fine di favorire e promuovere le pubbliche relazioni istituzionali nel campo delle relazioni economiche internazionali tra le Ambasciate accreditate in Italia, le istituzioni italiane ed il settore privato.

Art. 2 Soci Ordinari

Possono aderire al Club, in qualità di soci ordinari, tutte le Ambasciate estere riconosciute dalla Repubblica italiana.

Art. 3 Soci Sostenitori

Possono aderire al Club in qualità di soci sostenitori le persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private che, condividendo le finalità dell'Associazione presentino domanda di iscrizione al Club dei Diplomatici Commerciali e contribuiscano alle spese del Club nelle forme e nella misura determinata dallo stesso Consiglio Direttivo. I soci fondatori del Club sono equiparati ai soci sostenitori senza oneri di contribuzione.

Art. 4 Organi Sociali

La vita dell'Associazione è regolata da due organi assembleari. Il Consiglio Direttivo dei Soci Fondatori (CDSF) ed il Consiglio Direttivo dei Soci Ordinari (CDSO).

Il CDSF è composto dai seguenti cittadini italiani che hanno fondato l'associazione il giorno 18 novembre 2003, le cui generalità sono specificate nell'Atto costitutivo d'associazione: Paolo Quercia, Federico Eichberg, Guido Maria Razzano, Pier Paolo Bucalo, Alexander Moll, Claudio Maria Pascoli, Fabrizio dell'Orefice.

Il CDSF determina le linee di attività e stabilisce gli obiettivi dell'Associazione annualmente. Il CDSF nomina tra i propri membri il Coordinatore dotato dei pieni poteri gestionali con un mandato di quattro anni.

Il CDSF ha la facoltà di proporre la carica di Presidenza onorario del Club al Ministro con delega per il Commercio con l'estero e/o al Sindaco della città di Roma rispettivamente in carica.

Il CDSO è eletto dall'Assemblea dei soci ordinari tra quelli che hanno dato al coordinatore la propria disponibilità a far parte di questo organo assembleare, possibilmente rappresentativi delle differenti regioni e continenti. Esso resta in carica un anno. Il CDSO è composto da 8 diplomatici più il Coordinatore ed è convocato dal Coordinatore del Club che svolge le funzioni di Vice Presidente. Il Consiglio Direttivo elegge tra i propri membri un presidente.

Art. 5 Il Coordinatore

Il Coordinatore ha il compito di assicurare lo svolgimento di tutte le attività programmate. A tale scopo il Coordinatore dispone di tutti i poteri gestionali, ordinari e straordinari, nessuno escluso. Il Coordinatore ha la legale rappresentanza del Club di fronte ai terzi ed i connessi poteri di firma.

Il Coordinatore convoca e presiede il CDSF e il CDSO in differenti riunioni da tenersi almeno una volta l'anno e ne stabilisce l'ordine del giorno.

Il Coordinatore, per lo svolgimento delle proprie funzioni può proporre al CDSF e al CDSO la nomina di collaboratori e la creazione di Gruppi di lavoro per la realizzazione di progetti specifici.

Il Coordinatore è responsabile di fronte al CDSF della corretta ed imparziale gestione dell'Associazione e del corretto uso delle risorse in funzione dei fini previsti. Il Coordinatore prepara annualmente il Bilancio dell'associazione e la Relazione delle attività svolte al CDSF, anche avvalendosi della collaborazione di un commercialista. Una sintesi dei bilanci sociali delle attività e delle spese è inviata ai membri del CDSO.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2608

L.R. 30/04/1980 n. 34. Adesione della Regione Puglia all'Associazione ITACA - Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale con sede in Roma. Anno 2013.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente del Servizio Relazioni Istituzionale e Interni audit e confermata dal Capo di Gabinetto, riferisce quanto segue:

La L.R.n. 34/80 "Norme per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e per l'adesione ad enti ed associazioni" prevede forme di intervento regionale volte al sostegno ed all'incentivazione di iniziative ed attività che perseguano le finalità statutarie dell'amministrazione regionale.

Con delibera n° 836/98 la Giunta regionale ha fissato i criteri e le modalità di applicazione della L.R. n. 34/80; definendo con successiva delibera n° 1567/99 le procedure di adesione agli enti e alle associazioni, modificata ed integrata con delibera n° 1363/2001.

La citata D.G.R.n. 836/98 specifica che l'adesione della Regione agli enti consiste nel versamento di quote annuali determinate dallo statuto o dal regolamento dell'ente richiedente e nell'impegno a versare la quota annualmente.

Con nota prot. 1457/13/GR del 26 giugno 2013 il Presidente dell'Associazione ha proposto l'adesione della Regione Puglia all'Associazione ITACA - Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale mediante un contributo finanziario per l'anno 2013.

L'adesione consiste nel versamento di una quota annuale, pari a € 12.000,00.

L'Associazione ITACA - Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale -, è stata istituita nel 1996 per volontà della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, quale organo tecnico della stessa, al fine di dare concreta attuazione alla normativa comunitaria e nazionale di recepimento in materia di contratti pubblici, ed in particolare ai principi della trasparenza e della pubblicizzazione delle informazioni inerenti i contratti pubblici.

Secondo lo Statuto dell'Associazione, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, l'Istituto ITACA è un'associazione senza scopo di lucro e ha come scopo quello di promuovere e garantire un efficace coordinamento tecnico tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano sulle tematiche dei contratti, anche al fine di assicurare un miglior raccordo con lo Stato, gli Enti Locali e le Associazioni nazionali di rappresentanza degli operatori economici del settore.

Le finalità statutarie perseguite dall'Associazione sono coerenti con le categorie previste dalla richiamata D.G.R.n° 1567/99 allegato *ilA*".

Con nota n. 4772 dell' 8 ottobre 2013, il Capo di Gabinetto ha trasmesso, per competenza, alla Vice Presidente della Giunta Regionale, Prof.ssa Angela Barbanente l'istanza del Presidente dell'Associazione ITACA per le eventuali valutazioni in ordine all'adesione richiesta.

La Vice Presidente della Giunta Regionale, con nota e-mail del 12/12/2013, (acquisita al prot. reg. n° AOO_166-0006317 del 13/12/2013) ha espresso parere positivo alla richiesta di adesione all'Associazione ITACA - Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale -.

Vista la L.R. 28 dicembre 2012, n. 46, avente ad oggetto: "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2016 della Regione Puglia" e la L.R. 7 agosto 2013, n. 26 avente ad oggetto: "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013";

Si propone, pertanto, di aderire all'Associazione ITACA - Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale - con sede in Roma, per l'anno 2013.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L. R. 16 NOVEMBRE 2001, n° 28 e successive modificazioni ed integrazioni.

Esercizio finanziario 2013

Il presente provvedimento comporta una spesa di € 12.000,00 a carico del bilancio regionale da finanziare con le disponibilità del capitolo 1340 (U.P.B.00.03.01) - esercizio finanziario 2013.

Al relativo impegno e liquidazione dovrà provvedere il Capo di Gabinetto e la Dirigente del Servizio

Relazioni Istituzionali e Internai Audit con atto dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, let. k della L.R.n. 7/97.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale;

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

Vista la sottoscrizione poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Relazioni Istituzionali e Internai audit e confermata dal Capo di Gabinetto del Presidente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- 1) di prendere atto di quanto esposto in narrativa che qui si intende integralmente riportato;
- 2) di disporre, ai sensi degli artt. 1, lett. "c" e 4 della L.R. n. 34/80, l'adesione della Regione Puglia all'Associazione ITACA- Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale - con sede in Roma, per l'anno 2013;

- 3) di dare atto che copia dello Statuto dell'Associazione costituisce parte sostanziale e integrante della presente deliberazione;
- 4) di trasmettere, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 34/80, il presente atto alla competente Commissione Consiliare per l'acquisizione del previsto parere;
- 5) il presente provvedimento comporta una spesa di € 12.000,00 a carico del bilancio regionale da finanziare con le disponibilità del capitolo 1340 (U.P.B.00.03.01) - esercizio finanziario 2013;
- 6) di trasmettere, a cura del Servizio Relazioni Istituzionali e Internai audit, copia del presente provvedimento alla Vice Presidente con delega all'Assessorato alla Qualità del Territorio incaricato di seguirne l'attività;
- 7) di incaricare il Dirigente del Servizio Relazioni Istituzionali e Internai audit ed il Capo di Gabinetto a provvedere al relativo atto dirigenziale di impegno e liquidazione della spesa da adottarsi entro il corrente esercizio finanziario;
- 8) di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

**Statuto approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci
il 19 aprile 2012**

STATUTO

**Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti pubblici
e la compatibilità ambientale – ITACA**

Art. 1 – Denominazione e sede

E' costituito l'Istituto per l'Innovazione e Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale - ITACA, Associazione tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, di seguito denominata "Associazione".

L'Associazione ha sede legale in Roma e può avere sedi operative presso le Regioni e le Province autonome aderenti.

L'Associazione è organo tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di contratti pubblici.

L'Associazione è regolata dal presente Statuto e secondo il Regolamento di cui all'art. 27.

Art. 2 – Durata e scioglimento

La durata dell'Associazione è a tempo indeterminato.

Lo scioglimento anticipato dell'Associazione è deliberato dall'assemblea straordinaria, nelle modalità indicate nel presente Statuto.

Art. 3 – Scopi ed attività associative

L'Associazione non ha fini di lucro ed ha lo scopo di promuovere e garantire un efficace coordinamento tecnico tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano sulle tematiche dei contratti, anche al fine di assicurare un miglior raccordo con lo Stato, gli Enti Locali e le Associazioni nazionali di rappresentanza degli operatori economici del settore.

Gli scopi dell'Associazione sono, in particolare:

1. Lo sviluppo e la promozione della trasparenza nelle diverse fasi del ciclo degli appalti e delle concessioni pubbliche, attraverso:
 - a) l'attività di monitoraggio, che consiste nella realizzazione di una rete telematica su base nazionale e regionale che consenta di acquisire in tempo reale le informazioni relative agli appalti pubblici da parte delle stazioni appaltanti;
 - b) l'attività di informazione, che consiste nella diffusione agli operatori economici privati delle informazioni acquisite in tempo reale da tutte le stazioni appaltanti collegate alla rete telematica e nella edizione e diffusione di rapporti periodici sul mercato degli appalti pubblici delle singole realtà regionali e di tutte le Regioni e Province Autonome collegate;
 - c) l'attività di studio, ricerca, documentazione e aggiornamento necessarie alla realizzazione del presente scopo.
2. La definizione e lo sviluppo di procedure qualificate per la gestione e/o l'affidamento di appalti e concessioni pubbliche, attraverso:

- a) l'introduzione di sistemi qualità nelle procedure amministrative ispirati ai principi della normativa UNI EN ISO relative ai sistemi qualità, nelle diverse fasi degli appalti pubblici di lavori, forniture, servizi ed ex settori esclusi, attraverso la attestazione delle procedure o l'accreditamento di soggetti attestatori delle stesse;
 - b) l'attività di aggiornamento, che consiste nel perfezionamento culturale e nell'aggiornamento - sotto il profilo giuridico, tecnico ed economico - degli operatori che operano nel settore degli appalti pubblici;
 - c) l'attività di studio, ricerca, documentazione e aggiornamento necessarie alla realizzazione del presente scopo.
3. La promozione e la diffusione delle buone pratiche dei lavori, servizi e forniture pubbliche per la qualità urbana e la sostenibilità ambientale, attraverso:
- a) la promozione di sistemi di certificazione per la sicurezza, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la qualità ambientale ed energetica secondo le rispettive norme UNI, CEN ed ISO;
 - b) la promozione di attività e strumenti per la prevenzione degli infortuni e la regolarità contributiva del lavoro;
 - c) l'attività di aggiornamento ed informazione degli operatori sulle norme e gli indirizzi tecnici in materia;
 - d) l'attività di studio, ricerca, documentazione e aggiornamento necessari alla realizzazione del presente scopo;
 - e) il potenziamento delle relazioni tra i soggetti aderenti, anche utilizzando idonei supporti tecnologici, al fine di promuovere il confronto, la valorizzazione e lo scambio delle rispettive esperienze;
 - f) realizzazione di progetti e/o servizi a supporto degli associati.
4. Promuovere le intese atte a favorire il raccordo tra lo Stato, le Regioni, gli Enti Locali e gli operatori del settore sulle attività indicate ai punti precedenti.
5. Predisporre pareri di carattere tecnico in materia relativi a documenti sottoposti all'approvazione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano.
6. Predisporre una relazione annuale di attività da trasmettere alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano.
7. Per l'esercizio di tutte le attività associative ITACA, attraverso i propri organi e i gruppi di lavoro, intende rappresentare, concretamente, un riferimento per il confronto e lo scambio delle conoscenze e la condivisione dei progetti, che possano costituire ipotesi di sviluppo socio-economico e ambientale nel mercato degli appalti.
- A tale scopo, ogni associato o soggetto esterno alla stessa Associazione che individui una proposta o un progetto coerente con gli scopi definiti dal presente Statuto, formula la proposta alla presidenza che, previa verifica da parte del comitato o gruppo di lavoro competente, ritenendola meritevole di valutazione, la sottopone al Consiglio Direttivo o all'Assemblea dei Soci.

Art. 4 – Servizi

L'Associazione fornirà i propri servizi agli associati ed ai soggetti che ne facciano richiesta, secondo le modalità deliberate dal Consiglio Direttivo.

L'Associazione presterà i propri servizi:

- 1) attraverso le proprie strutture operative, e/o avvalendosi delle competenze e delle strutture dei soci fondatori;
- 2) attraverso il coordinamento di un'organizzazione federativa, con articolazione anche in sedi regionali, autonomamente organizzate in ordine alla prestazione dei servizi; i servizi saranno gestiti dalle singole Regioni e dalle Province autonome associate o da società da queste individuate, fermi restando gli standards ed i livelli qualitativi definiti dal Consiglio Direttivo.

Art. 5 – Ambito di attività

L'Associazione potrà compiere tutte le operazioni commerciali, finanziarie, mobiliari ed immobiliari nonché stipulare ogni utile atto o contratto con enti pubblici o privati che siano giudicati opportuni per il raggiungimento degli scopi associativi.

L'Associazione potrà altresì affidare ad enti od a società, anche commerciali, l'esecuzione di operazioni ritenute utili per la migliore realizzazione degli scopi associativi come pure potrà acquisire la partecipazione, anche mediante l'acquisto di quote, in altre associazioni aventi finalità analoghe, affini o connesse allo scopo associativo.

Art. 6 – Struttura federale

Le Regioni e le Province autonome, all'atto dell'adesione all'Associazione, comunicano le modalità di prestazione dei servizi offerti nel proprio ambito territoriale di competenza.

In particolare le Regioni e le Province autonome indicheranno se, per la gestione dei servizi, si avvarranno delle proprie strutture, delle strutture dell'Associazione o di società dalle stesse Regioni e Province autonome individuate, operanti nel proprio territorio, che saranno comunque tenute ad uniformarsi agli standards operativi definiti dall'Associazione.

Successive variazioni nelle modalità di prestazione dei servizi saranno tempestivamente comunicate da ogni Regione o Provincia autonoma all'Associazione.

Art. 7 – Requisiti degli associati

Hanno titolo a partecipare all'Associazione:

- a) Le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano in qualità di *soci fondatori*.
- b) Le amministrazioni dello Stato, gli enti locali, gli enti pubblici, le loro associazioni o consorzi, gli organismi di diritto pubblico o privati che, per l'aggiudicazione di contratti pubblici, sono sottoposti alla normativa comunitaria e nazionale.
- c) Le associazioni di tutela e/o rappresentanza delle imprese e dei lavoratori operanti nel campo degli appalti pubblici, sia nazionali che locali, nonché gli Organismi nazionali degli Ordini professionali, Enti, Associazioni, Istituti pubblici o privati che abbiano interesse alle attività della Associazione.

Gli associati sono distinti nelle seguenti categorie:

- 1) Socio fondatore: assumono la qualifica di *socio fondatore* tutte le Regioni, le Province Autonome di Trento e Bolzano, l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, l'Unione delle Province Italiane e l'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani, che sottoscrivono l'atto costitutivo o che aderiscono in qualunque momento all'Associazione.
- 2) Socio ordinario: assumono la qualifica di *socio ordinario* i soggetti che siano in possesso dei requisiti di ammissione all'Associazione previsti nel presente articolo, valutati ai sensi dell'art. 8.
- 3) Socio onorario: assumono la qualifica di *socio onorario* le amministrazioni dello Stato o gli enti della pubblica amministrazione che, in considerazione della loro peculiare attività e competenza, possano offrire un apporto qualificato in termini di conoscenze tecnico - scientifiche ai fini del

raggiungimento degli scopi statutari, con esclusione di qualunque loro impegno di natura economica o patrimoniale.

Art. 8 – Ammissione dei Soci

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono ammesse di diritto a fare parte dell'Associazione, se ciò sia conforme alle finalità dei rispettivi statuti, assumendo la qualifica di *socio fondatore*.

I soggetti interessati a fare parte dell'Associazione presentano formale domanda, sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente, in cui viene dichiarata la conoscenza del presente Statuto e l'impegno all'osservanza dello stesso. Gli interessati devono inoltre fornire tutte le informazioni utili all'istruttoria della domanda stessa.

La domanda di ammissione a socio viene valutata dal Consiglio Direttivo, che si esprime in merito con apposita delibera.

Art. 9 – Diritti e doveri dei Soci

L'appartenenza all'Associazione ha carattere libero e volontario, ma impegna gli aderenti al rispetto delle risoluzioni assunte dai suoi organi di rappresentanza secondo le competenze previste dal presente statuto.

Ciascun associato ha diritto di partecipare alla vita associativa, di accedere alle cariche sociali secondo le norme del presente Statuto, nonché di ricevere le prestazioni di servizi offerti dall'Associazione.

Gli associati sono obbligati a:

- a) versare le quote associative in relazione alla propria qualifica ed a quanto disposto dall'art. 11 del presente statuto;
- b) rimborsare le eventuali spese sostenute dall'Associazione per prestazioni effettuate su richiesta degli associati stessi;
- c) osservare le disposizioni del presente Statuto e le deliberazioni degli organi associativi;
- d) fornire all'Associazione ogni informazione utile al perseguimento degli scopi sociali ed alle attività in esse espletate, con particolare riferimento alle procedure di affidamento degli appalti pubblici, al fine di realizzare la diffusione ed il reciproco scambio delle informazioni ad essi inerenti;
- e) astenersi dal porre in essere comportamenti in contrasto con gli scopi dell'Associazione ovvero in concorrenza con l'Associazione stessa.

Art. 10 – Perdita della qualifica di associato

La qualifica di associato si perde per i seguenti motivi:

- 1) per dimissioni da comunicarsi per iscritto entro il 31 ottobre di ogni anno, in difetto risultando dovuto il pagamento della quota associativa per l'anno successivo;
- 2) per decadenza e cioè per la perdita dei requisiti in base ai quali è avvenuta l'ammissione;
- 3) per morosità consistente nel mancato pagamento delle quote associative entro la fine dell'esercizio finanziario;
- 4) per delibera di esclusione dell'assemblea, su proposta del consiglio direttivo, per accertati gravi motivi di incompatibilità con il perseguimento dello scopo sociale o violazione degli obblighi cui ogni associato è tenuto ai sensi dell'art. 9 dello statuto.

Art. 11 – Quote associative

Le quote associative sono definite come segue:

- a) Soci fondatori: alle Regioni e Province autonome che costituiscono o aderiscono all'Associazione spetta il versamento della quota di adesione, stabilita nella somma di € 15.500,00, oltre al pagamento della quota associativa annuale di cui al punto d);
- b) Socio ordinario: i soggetti che assumono tale qualifica ai sensi dell'art. 7, II° comma, n.2, versano una quota associativa di adesione, stabilita nell'importo di € 1.550,00, e la quota associativa annuale di cui al punto d);
- c) Socio onorario: i soggetti che assumono tale qualifica ai sensi dell'art. 7, comma 2, non versano alcuna quota associativa;
- d) Quota annuale ordinaria: tutti i soci sono tenuti al pagamento di una quota associativa annua; l'importo di tale quota verrà, di anno in anno, determinato con delibera del Consiglio Direttivo in relazione al concreto perseguimento dello scopo sociale.

Tutti i soci, ad esclusione dei soci onorari, sono tenuti al versamento di eventuali quote straordinarie in relazione a motivate necessità di sviluppo dell'Associazione stessa, come determinate dall'Assemblea ordinaria, che comunque non potrà superare il valore della quota di ammissione associativa.

Art. 12 – Fondo patrimoniale

Il patrimonio dell'Associazione è costituito da:

- a) quote associative di cui all'art.11 del presente statuto;
- b) residuo attivo delle precedenti gestioni;
- c) eventuali contributi versati da enti esterni;
- d) eventuali contributi ordinari e straordinari, ivi compresi quelli relativi al rimborso delle spese per le prestazioni effettuate in favore dei soci nell'ambito dei fini statutari;
- e) corrispettivo per la prestazione di servizi offerti direttamente dall'Associazione agli associati o a soggetti esterni.

In caso di recesso o di esclusione, i singoli associati non possono richiedere la divisione del fondo comune, né pretendere il rimborso delle quote versate.

Art. 13 – Organi dell'Associazione

Sono organi dell'Associazione:

1. L'Assemblea
2. Il Consiglio Direttivo
3. Il Presidente
4. Il Comitato Tecnico-Scientifico
5. I Revisori dei Conti.

ASSEMBLEA

Art. 14 – Partecipazione all'Assemblea

Hanno diritto di partecipare all'Assemblea sia ordinaria che straordinaria gli associati che siano in regola con il pagamento delle quote associative.

Gli enti associati intervengono all'Assemblea in persona del legale rappresentante o tramite persona da questo delegata in forza dello statuto o di apposita delibera dell'organo competente. Non è possibile conferire la delega alla partecipazione all'Assemblea ad altri associati.

L'Assemblea viene convocata in via ordinaria almeno una volta all'anno entro il 30 maggio per l'approvazione del bilancio, per l'eventuale rinnovo delle cariche sociali e per la presentazione ed approvazione del bilancio preventivo.

L'Assemblea può inoltre essere convocata tanto in sede ordinaria che in sede straordinaria:

1. ogni qualvolta il presidente o il consiglio direttivo lo ritengano opportuno;
2. qualora almeno un decimo dei soci ne facciano richiesta scritta al presidente, precisando gli argomenti da portare all'ordine del giorno. In tale caso, la riunione ha luogo entro sessanta giorni dalla data in cui è pervenuta la richiesta.

Art. 15 – Convocazione dell'Assemblea

Gli associati sono convocati in Assemblea dal Presidente mediante comunicazione con lettera raccomandata diretta a ciascun associato, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'adunanza, salvo casi di urgenza, in cui la comunicazione può effettuarsi via fax ovvero telegraficamente almeno dieci giorni prima.

Art. 16 – Costituzione e deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea, in sede ordinaria, è validamente costituita, in prima convocazione, con la presenza di almeno la metà più uno degli associati, ed in seconda convocazione qualunque sia il numero degli associati presenti. In ogni caso le deliberazioni sono assunte con la maggioranza dei voti dei presenti. L'Assemblea, in sede straordinaria, è validamente costituita, in prima convocazione, con la presenza di almeno i due terzi degli associati, ed in seconda convocazione con la presenza di almeno la metà più uno degli associati. In ogni caso delibera con la maggioranza di almeno due terzi dei voti dei presenti.

Le deliberazioni prese in conformità allo Statuto obbligano tutti gli associati anche se assenti, dissenzienti o astenuti dal voto.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente dell'Associazione o, in caso di sua assenza, dalla persona designata dall'Assemblea stessa.

Art. 17 – votazione dell'Assemblea

Le votazioni dell'Assemblea avvengono a scrutinio palese, o nella diversa forma dalla stessa stabilita, salvo che per le votazioni per la nomina delle cariche associative.

Art. 18 – Compiti dell'Assemblea

All'Assemblea spettano i seguenti compiti:

in sede ordinaria

- a) approvare il bilancio consuntivo e preventivo;
- b) eleggere uno o più Vicepresidenti, scelti nell'ambito dei componenti il Consiglio designati dai soci fondatori;
- c) determinare il numero dei vicepresidenti e componenti del Consiglio Direttivo nell'ambito di quanto previsto dall'art. 19 primo comma;
- d) deliberare la durata del mandato ed eleggere i membri del Consiglio Direttivo ed i Revisori dei Conti;
- e) stabilire su proposta del Consiglio Direttivo, le quote di ammissione ed i contributi associativi nonché la penale per il ritardato versamento;
- f) deliberare sugli indirizzi e sulle direttive generali dell'Associazione e su tutto quant'altro ad essa demandato per legge e per statuto;
- g) deliberare su ogni altro argomento di carattere ordinario sottoposto alla sua approvazione dal Consiglio Direttivo;
- h) deliberare l'esclusione degli associati;
- i) deliberare l'azione di responsabilità nei confronti dei componenti il consiglio direttivo;

j) valutare l'ammissione dei soci di cui al punto 7 lettera c);

in sede straordinaria

- l) deliberare lo scioglimento dell'Associazione;
- m) deliberare sulla nomina dei liquidatori e sui loro poteri;
- n) deliberare sulle proposte di modifica dello Statuto;
- o) deliberare sul trasferimento della sede dell'Associazione;
- p) deliberare su ogni altro argomento di carattere straordinario sottoposto alla sua approvazione dal Consiglio Direttivo;
- q) approvare i regolamenti di erogazione delle prestazioni e dei servizi.

Le azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori sono deliberate dall'Assemblea ordinaria e sono esercitate dai nuovi amministratori.

Per la delibera di scioglimento anticipato dell'Associazione e di devoluzione del patrimonio occorre il voto favorevole di almeno tre quarti degli associati.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Art. 19 – Composizione del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è formato da un minimo di 6 ad un massimo di 30 membri, oltre al Presidente, facenti parte dell'Associazione ed è composto da: un membro della Giunta delle Regioni e delle Province autonome nominato rispettivamente da ciascun socio fondatore e la restante parte dei componenti nominati dai soci ordinari ed onorari.

In caso di dimissioni o decesso di uno o più consiglieri, purché meno della metà, il Consiglio Direttivo provvede a sostituirli con apposita deliberazione, nell'ambito delle categorie di associati di appartenenza, ai sensi del presente articolo. I consiglieri così nominati restano in carica fino alla ordinaria scadenza del mandato del consiglio direttivo determinato dall'Assemblea.

I membri del Consiglio Direttivo non riceveranno alcuna remunerazione in dipendenza della loro carica, salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute.

Art. 20 – Riunioni del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo si riunisce possibilmente una volta ogni trimestre e, comunque, ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno o lo richiedano un terzo dei componenti del Consiglio stesso.

Le riunioni del Consiglio Direttivo devono essere convocate con lettera raccomandata o fax ricevuto almeno cinque giorni prima della data della riunione.

In caso di particolare urgenza, il Consiglio Direttivo può essere convocato con telegramma inviato almeno due giorni prima della seduta.

In caso di impossibilità a partecipare, ciascun consigliere può farsi validamente rappresentare da persona, munita di apposita delega scritta, scelta nell'ambito dello stesso ente di appartenenza.

Le riunioni del Consiglio Direttivo sono valide, in prima convocazione, con la presenza della maggioranza dei suoi componenti. In seconda convocazione, la seduta è valida con la presenza di almeno un terzo dei suoi componenti. Le riunioni sono presiedute dal Presidente o, in sua assenza, da un Vicepresidente o dal consigliere più anziano presenti. Le decisioni sono assunte a maggioranza dei presenti.

Ai lavori del Consiglio Direttivo può essere invitato a partecipare il coordinatore del Comitato Tecnico-Scientifico con diritto di voto consultivo. Possono altresì essere invitati, senza diritto di voto, quanti possono contribuire per la trattazione di specifici punti posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio Direttivo delibera a maggioranza semplice, per alzata di mano, in base al numero dei membri presenti. In caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

Art. 21 – Compiti del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo:

- a) procede, all'inizio di ogni anno sociale, alla revisione degli elenchi degli associati per accertare la permanenza negli stessi dei requisiti di ammissione;
- b) delibera l'accettazione delle domande di ammissione all'Associazione;
- c) delibera sull'adesione e partecipazione dell'Associazione ad enti o istituzioni pubbliche o private, od a società che interessano l'attività dell'Associazione stessa, designandone i rappresentanti da scegliere tra i soci;
- d) predisporre i bilanci preventivi e consuntivi da sottoporre all'Assemblea;
- e) propone all'Assemblea l'ammontare delle quote associative, di adesione nonché straordinarie;
- f) verifica l'attività dei Comitati, dei Gruppi di Lavoro e del Comitato Tecnico-Scientifico;
- g) delibera, anche su proposta del Comitato Tecnico-Scientifico, la costituzione di specifici comitati o gruppi di lavoro;
- h) definisce, su parere del Comitato Tecnico-Scientifico, gli standards ed i livelli qualitativi dei servizi prestati dall'Associazione;
- i) adotta tutti gli atti inerenti l'attività dell'Associazione, per il perseguimento degli scopi sociali;
- j) delibera in merito alla richiesta di patrocinii, adesioni e sponsorizzazioni di convegni e corsi;
- k) nomina fra i dipendenti il Segretario Coordinatore;
- l) delibera su ogni atto di carattere patrimoniale e finanziario che non ecceda l'ordinaria amministrazione;
- m) può deliberare la costituzione di un Comitato di Presidenza, definendone i compiti e la composizione, del quale fanno comunque parte i Vicepresidenti.

Art. 22 – Presidente

Il Presidente è designato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e scelto tra i Presidenti o Assessori delle Giunte delle Regioni e delle Province Autonome.

Nelle eventuali more della designazione le funzioni di Presidente dell'Associazione sono svolte dal Vicepresidente più anziano.

Il Presidente rappresenta legalmente l'Associazione nei confronti dei terzi ed in giudizio e cura l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo e può rilasciare procura.

Nei casi di urgenza, può esercitare i poteri del Consiglio Direttivo, salvo ratifica da parte di questo alla prima riunione da convocarsi entro 7 giorni.

Il Presidente può delegare ai Vicepresidenti, agli altri componenti del Consiglio o al Segretario Coordinatore, su conforme parere del Consiglio Direttivo, parte dei suoi compiti in via transitoria o permanente.

Il Presidente convoca e dirige il Consiglio Direttivo e l'Assemblea.

In caso di assenza, impedimento o decadenza del Presidente, le funzioni vengono esercitate da uno dei Vicepresidenti, su espressa indicazione del Presidente o del Consiglio Direttivo.

Il Presidente permane in carica fino allo scadere del mandato determinato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome all'atto della nomina.

Art. 23 – Comitato Tecnico-Scientifico

Il Consiglio Direttivo nomina il Comitato Tecnico-Scientifico e il relativo coordinatore al fine di garantire il coordinamento e la realizzazione delle attività della Associazione. Le attività scientifiche della Associazione vengono svolte attraverso comitati o gruppi di lavoro istituiti dal Consiglio Direttivo che provvede alla nomina del responsabile e ne definisce gli obiettivi tematici e temporali. I

responsabili dei comitati o dei gruppi di lavoro fanno parte del Comitato Tecnico-Scientifico dell'Associazione.

Art. 24 – Collegio dei Revisori

La gestione dell'Associazione è controllata da un Collegio di Revisori, costituito da tre membri effettivi e tre supplenti, nominati anche tra persone estranee all'Associazione, eletti per tre anni e rieleggibili dall'assemblea ordinaria, che designa fra questi il Presidente del Collegio stesso.

I revisori dovranno accertare la regolare tenuta della contabilità sociale, redigeranno una relazione ai bilanci annuali, potranno accertare la consistenza di cassa e l'esistenza dei valori e di titoli di proprietà sociale e potranno precedere in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo.

Essi devono redigere la loro relazione all'Assemblea relativamente ai bilanci consultivi e preventivi predisposti dal Consiglio Direttivo.

NORME FINALI

Art. 25 – Esercizi sociali

L'esercizio finanziario si chiude al 31 dicembre di ogni anno. Entro tre mesi dalla fine di ogni esercizio verrà predisposto dal Consiglio Direttivo il bilancio consuntivo ed il bilancio preventivo del successivo esercizio.

Art. 26 – Scioglimento

Lo scioglimento dell'Associazione è deliberato dall'Assemblea straordinaria, secondo modalità previste dal presente Statuto, la quale provvederà alla nomina di uno o più liquidatori e delibererà in ordine alla devoluzione del patrimonio.

Art. 27 – Regolamento

Particolari norme di funzionamento e di esecuzione del presente Statuto saranno disposte con regolamento interno da approvarsi da parte del Consiglio Direttivo.

Art. 28 – Controversie

Tutte le eventuali controversie sociali tra gli associati e tra questi e l'Associazione e suoi organi, saranno sottoposte, in tutti i casi non vietati dalla legge e con esclusione di ogni altra giurisdizione, alla competenza di un collegio arbitrale di tre membri da nominarsi dall'Assemblea, che giudicheranno secondo equità, senza formalità di procedura.

Art. 29 – Rinvio

Per tutto quanto non previsto dal presente Statuto si fa rinvio alle norme di legge ed ai principi generali dell'ordinamento giuridico italiano.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2610

Atto di indirizzo relativo all'istruttoria delle osservazioni presentate a norma dell'art. 2 co. 4 della L.R. n. 20 del 7 ottobre 2009, n. 20 recante "Norme per la pianificazione paesaggistica" e delle conseguenti modifiche al PPTR da effettuarsi a valle del recepimento.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, Angela Barbanente, d'intesa con l'Assessore alle Politiche per il Lavoro, Personale e Organizzazione, Leo Caroli, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Assetto del Territorio e dal Servizio Personale e Organizzazione e confermata dalle rispettive Dirigenti, riferisce quanto segue:

Premesso che:

- con delibera n. 1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia;
- con delibera n. 1598 del 03 settembre 2013, pubblicata sul BURP n. 128 del 30-09-2013 la Giunta Regionale ha prorogato il periodo di pubblicazione del PPTR sul sito <http://paeasaggio.regione.puglia.it> fino al 7 ottobre 2013, indicando quale termine ultimo per la presentazione delle osservazioni da parte di chiunque ne abbia interesse il 6 novembre 2013;
- con la deliberazione n. 1810 del 1 ottobre 2013 è stata approvata la Circolare avente ad oggetto "Linee interpretative per la prima applicazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia adottato il 2/8/2013"
- con la deliberazione della Giunta Regionale n. 2022 del 29 ottobre 2013 sono state approvate "Modifiche al Titolo VIII delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Puglia adottato il 2/8/2013 con DGR 1435 - Modifica e correzione di errori materiali nel testo delle NTA e delle Linee Guida di cui all'elaborato 4.4.1"

Visto:

L'art. 2 comma 4 della Legge regionale n. 20 del 7 ottobre 2009, n. 20 recante "Norme per la pianificazione paesaggistica", in virtù del quale chiunque può prendere visione del Piano Paesaggistico adot-

tato, completo dei suoi elaborati, e presentare osservazioni indirizzate al Presidente della Regione entro il trentesimo giorno successivo al periodo di pubblicazione;

Tenuto conto che il termine per la presentazione delle osservazioni è fissato al 29 dicembre 2013;

- presso il Servizio Assetto del Territorio è già giunta una consistente mole di osservazioni presentate a norma dell'art. 2 co. 4 della L.R. n. 20 del 7 ottobre 2009, n. 20 e si prevede, sino alla scadenza del termine sopra indicato, un consistente aumento del numero di osservazioni da istruire;
- il Servizio Assetto del Territorio ha costruito e sta implementando un data-base delle osservazioni in cui vengono inserite e classificate tutte le osservazioni, in qualunque forma presentate, con specifica indicazione dell'oggetto delle stesse e dei temi trattati;
- da tale lavoro di prima istruttoria sono già emerse alcune specifiche problematiche di cui l'istruttoria dovrà farsi carico;
- l'elaborazione del PPTR è stata realizzata dal Servizio Assetto del Territorio, in co-pianificazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e in collaborazione, nelle varie fasi del processo di costruzione del quadro delle conoscenze e del progetto di piano, con altri servizi regionali e altri enti con competenze aventi incidenza sul paesaggio;

Considerato che:

- da un primo vaglio è emerso che numerose osservazioni riguardano conoscenze per le quali nel corso della elaborazione del PPTR ci si è avvalsi del supporto di altri servizi regionali e altri enti con competenze aventi incidenza sul paesaggio, e che altre interferiscono con norme e piani di competenza di strutture regionali o enti pubblici;
- conseguentemente è utile attivare un gruppo di lavoro che possa fornire supporto tecnico-scientifico al Servizio Assetto del Territorio nell'esame delle osservazioni anche al fine di approfondire il quadro conoscitivo con altre conoscenze specialistiche nonché di migliorare la coerenza delle scelte del PPTR con gli strumenti di pianificazione vigenti nella Regione;
- è necessario a tal fine coinvolgere i rappresentanti delle istituzioni che hanno collaborato all'elaborazione del PPTR per gli aspetti legati sia alle norme

sia alla cartografia, anche al fine di condividere e facilitare l'uniforme e coerente interpretazione del nuovo strumento a regime;

- sono stati pertanto individuati i seguenti servizi regionali ed enti da coinvolgere nell'istruttoria delle osservazioni al PPTR, ciascuno per le rispettive competenze, i quali costituiranno supporto tecnico per l'istruttoria delle osservazioni che sarà svolta a cura del Servizio Assetto del Territorio e per l'adozione delle eventuali modifiche al PPTR che saranno necessarie a valle del recepimento delle osservazioni meritevoli di accoglimento:

Servizi Regionali:

- Servizi Agricoltura e Foreste per l'approfondimento di alcune componenti del quadro conoscitivo della struttura ecosistemica e ambientale e della struttura antropica e storico- culturale;
- Servizio Demanio e Patrimonio per favorire la coerenza con il Piano delle coste e il Piano dei tratturi;
- Servizio Attività Economiche Consumatori per favorire la coerenza con il Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE);
- Servizio Energia e Servizio Ecologia per il coordinamento con il redigendo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

altri Enti

- Corpo Forestale dello Stato per l'approfondimento di alcune componenti del quadro conoscitivo della struttura ecosistemica e ambientale;
- Autorità di Bacino della Puglia per l'approfondimento del quadro conoscitivo della struttura idrogeo-morfologica e favorire la coerenza con in PAI;
- Università di Foggia per l'approfondimento del quadro conoscitivo della struttura antropica e storico-culturale fondato sulla carta dei beni culturali;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (MiBACT), ai fini del completamento del processo di co-pianificazione nonché dell'accordo ai sensi del DLgs 42/2004.

A tal fine i Servizi regionali competenti, nonché gli altri Enti coinvolti dovranno designare un proprio rappresentante per la partecipazione ai Tavoli di lavoro i quali, per i temi ritenuti di maggiore rilevanza, potranno essere allargati alle associazioni imprenditoriali di categoria.

- in questa fase è quanto mai opportuno assicurare la collegialità e il coordinamento tra le parti, al fine di governare l'iter di approvazione del Piano e giungere alla sottoscrizione dell'Accordo tra Ministro dei beni e le attività culturali e il turismo, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e Presidente della Regione Puglia, in quanto sottoscrittori dell'Intesa; il Comitato Tecnico Paritetico Stato Regione designato con DGR 1371 del 10.7.2012 è organo di condivisione e ratifica in vista della sottoscrizione dell'Accordo di cui all'art. 143 del DLgs 42/2004

Considerato inoltre che:

- la quantità notevole di osservazioni giunte presso il servizio Assetto del Territorio richiede una attività di protocollazione, archiviazione e prima istruttoria, attualmente non sostenibile dal Servizio Assetto del Territorio la cui assoluta carenza di personale addetto alle attività di gestione ordinaria è stata più volte rappresentata dalla dirigente in maniera circostanziata;
- i diversi tentativi già esperiti, di mobilità volontaria o di riorganizzazione del personale dell'Area, non hanno dato alcun esito;
- si dà mandato al Servizio Personale e Organizzazione di provvedere, anche con strumenti speciali o temporanei, a colmare in tempi brevi detta carenza;

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N° 28/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

“La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale”

L'Assessore relatore A. Barbanente, d'intesa con l'Assessore L. Caroli, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. c della L.R. n° 7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio A. Barbanente, d'intesa con l'Assessore alle Politiche per il Lavoro, Personale e Organizzazione, Leo Caroli;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Assetto del Territorio e dalla Dirigente del Servizio Personale e Organizzazione;

a voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

- di fare propri ed approvare i contenuti della narrativa che precede;
- di individuare i seguenti servizi regionali ed enti, nonché altri che dovessero emergere come necessari, da coinvolgere nell'istruttoria delle osservazioni al PPTR, ciascuno per le rispettive competenze, i quali costituiranno supporto tecnico per l'istruttoria delle osservazioni che sarà svolta a cura del Servizio Assetto del Territorio e per l'adozione delle eventuali modifiche al PPTR che saranno necessarie a valle del recepimento delle osservazioni meritevoli di accoglimento:

Servizi Regionali:

- Servizio Agricoltura e Servizio Foreste per l'approfondimento di alcune componenti del quadro conoscitivo della struttura ecosistemica e ambientale e della struttura antropica e storico-culturale;
- Servizio Demanio e Patrimonio per favorire la coerenza con il Piano delle coste e il Piano dei tratturi;
- Servizio Attività Economiche Consumatori per favorire la coerenza con il Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE);
- Servizio Energia e Servizio Ecologia per il coordinamento con il redigendo Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

altri Enti

- Corpo Forestale dello Stato per l'approfondimento di alcune componenti del quadro conoscitivo della struttura ecosistemica e ambientale;
- Autorità di Bacino della Puglia per l'approfondimento del quadro conoscitivo della struttura idro-geo-morfologica e favorire la coerenza con in PAI;
- Università di Foggia per l'approfondimento del quadro conoscitivo della struttura antropica e

storico-culturale fondato sulla Carta dei beni culturali;

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (MiBACT), ai fini del completamento del processo di co-pianificazione nonché dell'accordo ai sensi del DLgs 42/2004.

A tal fine i Servizi regionali competenti, nonché gli altri Enti coinvolti dovranno designare un proprio rappresentante per la partecipazione ai Tavoli di lavoro i quali, per i temi ritenuti di maggiore rilevanza, potranno essere allargati alle associazioni imprenditoriali di categoria.

- di pubblicare il presente provvedimento sul sito internet della Regione Puglia www.paesaggio.regione.puglia.it;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP;
- di notificare il presente atto a mezzo posta elettronica certificata ai sopra indicati uffici/servizi regionali ed enti;
- di dare mandato al Servizio Personale e Organizzazione di provvedere, anche con strumenti speciali o temporanei, a dotare il Servizio Assetto del Territorio di personale idoneo allo svolgimento dell'attività di protocollazione, archiviazione e prima istruttoria delle osservazioni al PPTR.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2611

L.R. 28/78 e ss.mm.ii. L.R. 18/12 e D.G.R. n. 721/2011 di approvazione del Programma Triennale di Promozione Turistica 2012/2014. Piano annuale di attuazione - anno 2014. Piano manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero anno 2014.

L'Assessore al Mediterraneo Cultura e Turismo, Prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Promozione del Servizio

Turismo e confermata dal Dirigente del Servizio Turismo, riferisce quanto segue.

La legge regionale 7 luglio 1978, n. 28 "Interventi della Regione per la promozione del Turismo pugliese" e successive modifiche e integrazioni, stabilisce all'art. 4, comma 1 che:

"In relazione a quanto previsto dall'art. 2, il Settore Turismo predisporre un programma tecnico-finanziario triennale per l'attività prevista alle lettere a), b) e c) con la relativa predisposizione di spesa. Nella predisposizione del programma devono essere considerate ed espressamente indicate le possibili integrazioni tra attività di promozione turistica e iniziative nel campo dello spettacolo e a carattere culturale, previste e avviate dall'Amministrazione regionale o comunque ritenute di particolare rilevanza a fini turistici".

La legge 11 febbraio 2002, n. 1 "Norme di prima applicazione dell'art. 5 della L. 29/03/2001, n. 135 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese" e ss.mm.ii., disciplina l'organizzazione turistica della Regione definendo l'attività della stessa e l'esercizio delle funzioni attribuite agli altri enti o organismi interessati allo sviluppo del turismo.

All'Art. 2 (Funzioni della Regione), recita:

"1. La Regione esercita le seguenti funzioni: a) programmazione e coordinamento delle attività e delle iniziative turistiche, anche attraverso l'emanazione di atti di indirizzo nei confronti dei soggetti dell'organizzazione turistica regionale e locale; b) promozione in Italia e all'estero dell'immagine unitaria e complessiva dell'offerta turistica regionale, nonché dell'immagine delle diverse componenti dell'offerta turistica presenti sul territorio regionale;

All'Art. 3 (Programmi regionali), pronuncia:

1. La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 25 settembre 2000, n. 13, con cadenza triennale approva le direttive generali e il piano regionale di promozione turistica nel quale sono indicati:
 - a) gli obiettivi dell'intervento regionale sui diversi mercati della domanda in Italia e all'estero; b) le risorse comunitarie, statali e regionali che si prevede di destinare alla promozione regionale e alla promozione locale.

2. La Giunta regionale, entro il mese di dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento, approva il piano regionale annuale degli interventi per la promozione turistica locale, la cui realizzazione è affidata all'Agenzia regionale del turismo (ARET), prevista dall'articolo 6, nonché agli enti locali e/o operatori privati che presentino specifici progetti finalizzati allo sviluppo del turismo locale.
3. Ai fini della predisposizione dei piani di cui al comma 2, la Regione può affidare specifici incarichi di studio, ricerca e progettazione a istituti universitari, ad altri enti e organismi e agenzie specializzate nelle materie di intervento regionali.

La L.r. 11 febbraio 2002 n. 1, come modificata dalla Legge regionale 3 dicembre 2010, n. 18, ha dunque innovato parzialmente il sistema turistico pugliese prevedendo l'istituzione dell'Agenzia regionale del turismo (A.RE.T.) denominata "Pugliapromozione", quale organismo tecnico operativo e strumentale della Regione in materia di promozione dell'immagine unitaria della Puglia

Premesso che:

Con il Documento Strategico Regionale, adottato con la deliberazione del 1 agosto 2006 n. 1139, la Giunta Regionale ha fissato gli obiettivi specifici e le linee di intervento nei vari settori.

Con Deliberazione n. 146 del 12.02.2008 la Giunta regionale ha approvato il Programma Operativo FESR 2007-2013 a seguito della Decisione Comunitaria C/2207/5726 del 20.11.2007 con la quale la Comunità Europea ha adottato il Programma.

La DGR n. 165 del 17.02.2009 ha approvato i criteri di selezione delle operazioni definite in sede di Comitato di Sorveglianza e le Direttive concernenti le procedure di gestione del PO FESR 2007 - 2013 nonché ha definito il contenuto del Programma Pluriennale di Attuazione (PPA) e le procedure per la sua adozione.

La medesima Deliberazione n. 165 del 17.02.2009 ha individuato:

- a) con riguardo agli interventi da finanziare nell'ambito della Linea di Intervento 4.1 Azioni 4.1.1 e 4.1.2, i relativi criteri di selezione, come di seguito riportati:

- grado di integrazione con altri interventi/programmi finanziati allo sviluppo ed al potenziamento dei sistemi turistici locali;
 - analisi quali - quantitative sulla domanda (attuale e potenziale) di fruizione turistico - culturale, strategia di orientamento al mercato e coerenza dei contenuti progettuali con le specifiche vocazioni territoriali;
 - premialità per gli interventi di riqualificazione ed ammodernamento di infrastrutture già esistenti, rispetto alla costruzione di nuove;
 - sostenibilità economica e finanziaria;
 - capacità di migliorare gli standard di qualità e di efficienza dei servizi turistici di accoglienza e informazione al turista;
 - introduzione e diffusione di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
 - grado di integrazione con altri interventi/progetti riguardanti il sostegno dello sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale anche a valere su altri programmi regionali, nazionali e comunitari;
 - impatto sullo sviluppo turistico regionale attraverso interventi miranti la diversificazione e la stagionalizzazione dei flussi turistici;
 - tipologie di intervento che prevedono elementi di accessibilità in relazione alla fruibilità delle risorse turistiche;
 - grado di partecipazione finanziaria.
- b) con riguardo alle modalità di attuazione dei suddetti interventi, la possibilità di adottare la procedura negoziale di cui all'art. 7 del regolamento concernente le procedure di gestione del PO FESR 2007 - 2013.

Successivamente con DGR. 1150 del 30.06.2009 la Giunta regionale ha approvato il "Programma di attuazione pluriennale FESR 2007-2013 - Asse IV del PO FESR 2007 - 2013 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" che costituisce all'attualità, il riferimento programmatico regionale principale per l'attuazione della Linea di intervento 4.1 "Infrastrutture, promozione e valorizzazione dell'economia turistica" - Azione 4.1.2 "Valorizzazione e la promozione della regione attraverso lo sviluppo di specifiche azioni di marketing volte ad affermare le destinazioni turistiche sui mercati". Tra le azioni da realizzare nell'ambito della Linea di Intervento 4.1, Azione 4.1.2, tale DGR anno-

vera la Promozione del sistema turistico regionale attraverso l'organizzazione e/o la partecipazione ad iniziative settoriali di livello nazionale ed internazionale (lett.A), nonché attraverso la realizzazione di "Piani di comunicazione integrata" (lett.E).

La stessa DGR n. 1150/2009 ha altresì emanato disposizioni organizzative e di gestione in merito alle Linee di Intervento stabilendo che - contestualmente all'approvazione del PPA - la Giunta regionale autorizza i Responsabili delle Linee di Intervento ad operare sui capitoli di bilancio di riferimento attribuiti all'UPB 10.03.09 del Servizio Programmazione, nei limiti di impegno definiti nello stesso Programma Pluriennale.

La Deliberazione di Giunta regionale n. 1825 del 05.08.2011 e ss.mm.ii. ha modificato il Programma Pluriennale di attuazione 2007/2013 approvando le relative variazioni di bilancio.

L'onere a carico dei fondi del PO FESR 2007/2013, Asse IV per la Linea 4.1 risultava essere di € 38.100.000,00 ma la predetta dotazione ammontava, di fatto, ad € 35.100.000,00 in attesa di correzione di errore materiale che aveva appostato i restanti 3Meuro su altra Linea del medesimo Asse.

Successivamente la Giunta regionale, con proprio atto n. 721/2012, al fine di dare attuazione a quanto disposto dalla L.R. 28/78, emendata dalla L.R. n. 12 del 12.8.2005 art. 4 comma 2, ha approvato il programma triennale di promozione turistica 2012-2014, nonché il piano di attuazione delle attività di promozione e comunicazione in Italia e all'estero, per l'anno 2012, ritenendo essenziale poter disporre di adeguati strumenti strategici di programmazione a supporto delle politiche di settore, rilevanti per lo sviluppo del territorio regionale.

Detto piano ha trovato copertura con atto dirigenziale n. 129 del 17 maggio 2012.

In esecuzione di quanto stabilito dai predetti atti di Programmazione pluriennale nonché della normativa innanzi citata, sono stipulate con l'Agenzia Pugliapromozione una serie di convenzioni finalizzate all'attuazione delle attività di promozione come di seguito indicato.

In data 07/06/2012 è stata stipulata tra Regione Puglia e l'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione la Convenzione "Valorizzazione e potenziamento dell'offerta turistica regionale: Città aperte. Annualità 2012", re- pertoriata in data 12/06/2012 al n. 013917.

In data 26/06/2012 è stata stipulata tra Regione Puglia e l'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione la Convenzione "Promozione nei mercati intermediati. Annualità 2012-2013- 2014", repertoriata in data 29/06/2012 al n. 013934.

In data 27/06/2012 è stata stipulata tra Regione Puglia e l'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione la Convenzione "Comunicazione dei prodotti turistici regionali. Annualità 2012- 2013-2014", repertoriata in data 29/06/2012 al n. 013935.

In data 31/07/2012 è stata stipulata tra Regione Puglia e l'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione la Convenzione "Rete regionale di informazione ed accoglienza turistica. Annualità 2012-2013", repertoriata in data 03/08/2012 al n. 014005.

In data 21/09/2012 è stata stipulata tra Regione Puglia e l'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione la Convenzione "Monitoraggio domanda e offerta turistica regionale. Annualità 2012-2013-2014", repertoriata in data 19/09/2012 al n. 014086.

Successivamente con la Deliberazione di Giunta regionale n.1554 del 31 luglio 2012 è stata apporata altra modifica al PPA che ha appostato solo ulteriori €1.500.000,00 sulla Linea 4.1.

Con Det. Dir. 240 del 30/11/2012, è stato approvato il rinnovo dello schema di convenzione tra Regione Puglia e Teatro Pubblico Pugliese, per il "Cartellone Regionale Unico degli eventi" relativo alle annualità 2013/2014 ed è stata impegnata la somma di € 950.000,00 appostate sul PPA con la DGR 1554/2012 summenzionata.

Con Delibera della Giunta regionale n. 2871 del 20.12.2012 è stato approvato il programma manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero per l'anno 2013.

Con Det. Dir. 7 del 24/01/2013 è stata impegnata la somma di € 550.000,00 rivenienti dalla modifica al PPA, di cui alla DGR 1554 del 31/07/2012, destinata all'Avviso Pubblico di manifestazione di interesse per la organizzazione di iniziative di ospitalità di giornalisti ed occasione di eventi promossi dai Comuni.

Con Det. Dir. 12 del 14/02/2013, avente ad oggetto "D.G.R. n. 2289/09 - D.D. 845/2009- Progetto di marketing "Campagna di comunicazione per lo sviluppo del turismo incoming in collaborazione con Aeroporti di Puglia SpA - novembre 2009 - giugno 2010" Dichiarazione di economie Euro 2.500.000,00", la somma di € 2.500.000,00 è stata

dichiarata economia vincolata, oggetto di successiva programmazione in coerenza con il Piano di Attuazione Turistica 2013.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 539 del 28.03.2013 è stato approvato il Piano Annuale di Attuazione Turistica anno 2013.

Con atto Dirigenziale n. 83 del 12.09.2013 è stata impegnata la complessiva somma di € 700.000,00, prelevandole dal fondo delle economie vincolate, in favore di eventi promossi dai Comuni, di cui all'Avviso pubblico approvato con det. Dir. n. 7 del 14.01.2013.

Con Atto Dirigenziale n. 86 del 18.09.2013 si è provveduto ad impegnare un'ulteriore somma di € 1.800.000,00 a favore dell'Agenzia Pugliapromozione, al fine di implementare le attività già in essere e quelle relative all'annualità 2014 coerenti con il Programma Triennale di Promozione turistica 2012/2014 di cui alla DGR 721/2012, prelevandole dal Fondo delle economie vincolate, giusta det. Dir. N. 12 del 14.02.2013.

Con successivo Atto n.111/2013 è stato rettificato il predetto provvedimento 86/2013 rideterminando l'importo da impegnare in favore di Pugliapromozione in €1.500.000,00 e prevedendo di destinare i restanti 300.000,00 € direttamente al Servizio Turismo per iniziative a titolarità regionale di cui al più volte citato programma pluriennale approvato con DGR.n.721/2012.

Con nota Prot. n. 5015 del 25.11.2011 il Servizio Turismo ha notificato all'Agenzia Pugliapromozione il verbale dell'incontro tenutosi in data 21.11.2013 sul Programma manifestazioni fieristiche e sulle Attività di Promozione Turistica per l'anno 2014. Durante l'incontro, il Servizio Turismo, richiamando la Determinazione di Impegno n. 86/2013, ha fatto presente la volontà di rettificare, in riduzione, le somme impegnate in favore di Pugliapromozione, per consentire al Servizio di avviare attività cui si era inteso far fronte con altre risorse finanziarie allo stato non disponibili.

Sempre nello stesso verbale di riunione del 21.11.2013, in relazione al Programma manifestazioni fieristiche 2014, si è valutata l'opportunità di ridimensionare il calendario dei road shows in favore delle seguenti fiere da svolgersi in ambito Enit:

- HOLIDAY WORLD - Dublino (IRLANDA);

- ABCD - BTS Borsa del Turismo scolastico e giovanile - Genova (ITALIA);
 - EUROBIKE - HOLIDAY ON BIKE - Friedrichshafen (GERMANIA);
- inoltre:
- FIERE DEL GOLF da finanziarsi nell'ambito del Progetto GOLF & MORE per i soli mesi di gennaio e febbraio 2014.

Quanto sopra, al fine di potenziare e consolidare l'azione congiunta dell'Agenzia Nazionale del Turismo e della Regione Puglia, tesa alla promocommercializzazione del Prodotto Italia e, con esso, del Prodotto Puglia.

Premesso, inoltre, che:

- nel corso dell'anno 2014, si potrebbe, presentare l'esigenza di dover integrare ulteriormente i presenti Programmi con iniziative che, ad oggi, non possono essere previste ovvero delle quali dovesse manifestarsi una maggiore opportunità, rispetto ad emergenze del mercato (ad esempio per l'esigenza di rafforzare le promozioni di taluni target specifici il cui monitoraggio nel corso dell'anno dovesse risultare particolarmente meritevole di attenzione, oppure ancora nell'ipotesi in cui dal confronto con associazioni di categoria di operatori emergessero particolari esigenze) e che sarebbe utile attuare per il raggiungimento degli obiettivi di promozione e riqualificazione del territorio pugliese che costituiscono lo scopo del Programma di manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero e del Piano annuale di attuazione per l'anno 2014;
- al fine dello snellimento delle procedure, si propone alla Giunta Regionale di autorizzare il Dirigente del Servizio Turismo a integrare e/o modificare, con propria Determinazione i Programmi sopra citati, le cui schede allegate sono parti integranti di questo provvedimento - acquisito l'assenso del Direttore d'Area competente per materia - individuando altre iniziative al di fuori di quelle succitate;
- il budget previsto, per la partecipazione ai principali eventi fieristici nazionali ed internazionali, per l'anno 2014, attraverso l'acquisizione delle aree espositive e/o la caratterizzazione di stand preallestiti nonché dell'acquisizione di eventuali relativi servizi a supporto, al fine della realizzazione di attività di promocommercializzazione dell'offerta

turistica e del territorio pugliese sul mercato nazionale ed inter-nazionale, rientrerà nell'ambito dei fondi assegnati all'Agenzia regionale Pugliapromozione, sul progetto "Promozione nei mercati intermediati", di cui alla convenzione (n. di rep.13934 del 29.06.2012) adottata con Det. Dir. n. 143 del 19 giugno 2012, e dei trasferimenti di cui alla Det. Dir. 122 del 13/12/2013, per l'attuazione del "Progetto di Completamento attività di promozione e azioni propedeutiche alla nuova programmazione 2014/2020".

Considerato che:

- Pugliapromozione, l'Agenzia Regionale del Turismo (istituita con Decreto del Presidente della Giunta della Regione Puglia n. 176 del 2011 - come previsto dalla Legge Regionale n.1 del 2002, modificata dalla L.R. 18/2010), è lo strumento operativo delle politiche della Regione Puglia in materia di promozione dell'immagine unitaria della Regione e promozione turistica locale, la cui organizzazione e funzionamento sono disciplinati con Regolamento n. 9 del 13.05.2011.

Si rende, necessario, con il presente Provvedimento, sottoporre all'approvazione della Giunta regionale il Piano Annuale di Attuazione del Programma Triennale di Promozione Turistica 2012/2014, relativo all'annualità 2014, ed il Programma degli eventi e manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero per l'anno 2014.

Tutto ciò premesso, l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone l'adozione del seguente provvedimento quale atto finale di specifica competenza della Giunta regionale come definito dalla l.r. n. 7/97, art. 4, comma 4, lettera d).

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E SS.MM.II.

Alle spese rivenienti dal presente provvedimento si farà fronte con i fondi del PO FESR 2007/2013 Asse IV - Linea 4.1 - az. 4.1.2 come di seguito indicato:

- impegno già assunto con le determinazioni dirigenziali nn. 129/2012, 240/2012, 7/2013, 83/2013, 86/2013, 111/2013,

- impegno da assumere € 300.000,00 R.S. 2012 (giusta DIR 111/2012) cap. **1154010** del PO FESR 2007/2013 - Asse IV- Linea 4.1 az. 4.1.2

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo Prof.s- sa Silvia Godelli;

Vista la dichiarazione sottoscritta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente dell'Ufficio Promozione e del Dirigente del Servizio Turismo;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

Per tutto quanto in premessa riportato e che qui si intende integralmente richiamato:

1. di approvare il Piano Annuale di Attuazione del Programma Triennale di Promozione Turistica 2012/2014 della Regione Puglia, relativo all'annualità 2014, come da scheda allegata (all. A), parte integrante del presente provvedimento;
2. di approvare il Programma degli eventi e manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero per l'anno 2014, come da scheda allegata (all.B), parte integrante del presente provvedimento;
3. di autorizzare il Dirigente del Servizio Turismo ad approvare con propria Determinazione, acquisito l'assenso del Direttore d'Area competente per

materia, la partecipazione della Regione Puglia - Servizio Turismo a eventuali ulteriori o diverse iniziative attualmente non prevedibili e pertanto non comprese nei Programmi che qui si approvano;

4. di rinviare a successivi atti dirigenziali l'impegno delle somme pari ad € 300.000,00 sul cap. 1154010 del PO FESR 2007/2013 - Linea 4.1 az. 4.1.2, RS 2012, previste per l'attuazione delle attività di cui al Piano di Promozione 2014 e al Piano manifestazioni fieristiche 2014, e non già impegnate con Det. Dir. nn. 129/2012, 240/2012 e 7/2013, 83/2013, 86/2013 e 111/2013;
5. di rinviare a successivi provvedimenti la autorizzazione della partecipazione della rappresentanza regionale alle manifestazioni fieristiche di cui al presente provvedimento;
6. di pubblicare sul Bollettino Ufficiale il presente provvedimento e le schede allegate, parti integranti dello stesso;
7. di notificare a cura del Servizio Turismo il presente provvedimento a: Agenzia Regionale Pugliapromozione,
8. di trasmettere a cura del Servizio Turismo copia del presente provvedimento di approvazione del Piano Annuale di Attuazione del Programma Triennale di Promozione Turistica 2012/2014, relativo all'annualità 2014 e del Piano manifestazioni fieristiche, relativo all'annualità 2014, al Consiglio Regionale.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

ALL. A

Piano Annuale di Attuazione del Programma Triennale di Promozione turistica 2012/2014, relativo all'annualità 2014

Interventi	Previsioni di spesa 2014 (€)		NOTE
	impegnate	da impegnare	
Promozione nei mercati intermediati			
Fiere ed eventi	1.940.000,00	30.000,00	
Educational tour e familiarization trip	1.172.500,00		
Comunicazione dei Prodotti turistici regionali			
Media planning e produzione materiali editoriali	4.800.000,00		
Redazione on/off line e contenuti editoriali	300.000,00		
Road show, copromotion e cobranding	1.550.000,00		
Valorizzazione e potenziamento offerta turistica regionale			
Rete regionale di informazione ed accoglienza turistica	400.000,00		
Azioni di valorizzazione e promozione di prodotti turistici	1.500.000,00		Det.impegno 86/2013 e 111/2013
Progetto Turismo Accessibile (Puglia for All)		100.000,00	
Progetto Bandiere Arancioni		60.000,00	
Monitoraggio domanda e offerta turistica regionale			
Studi ed indagini - Osservatorio turistico regionale	400.000,00		
Progetto di Completamento attività di promozione e azioni propedeutiche alla nuova programmazione 2014/2020	2.395.000,00		Det. di trasferimento 122/2013
Ospitalità connesse ad eventi promossi dai Comuni	550.000,00 (residuo)	110.000,00	Det.impegno 83/2013
TOTALE FESR	12.612.500,00	300.000,00	12.912.500,00
TOTALE ALTRE RISORSE	2.395.000,00		2.395.000,00

ALL. B

Programma manifestazioni fieristiche in Italia e all'Estero anno 2014

CALENDARIO FIERE 2014 – STAND PUGLIA*

N.	Mese	Data	Nome evento	Luogo
1	Gennaio	24-26	HOLIDAY WORLD	Dublino (IRLANDA)
2		30-2feb	FESPO	Zurigo (SVIZZERA)
3	Febbraio	13-15	BIT - Borsa Internazionale del Turismo	Milano (ITALIA)
4	Marzo	5-9	ITB	Berlino (GERMANIA)
5	Aprile	4-6	BMT Borsa Mediterranea del Turismo	Napoli (ITALIA)
6	Maggio	20-22	IMEX	Francoforte (GERMANIA)
7	Settembre	23-26	TOP RESA	Parigi (FRANCIA)
8	Ottobre	9-11	TTI - TRAVEL TRADE ITALIA	Rimini (ITALIA)
9		TBD	BUY PUGLIA	Bari (ITALIA)
10	Novembre	TBD	BTC - BORSA TURISMO CONGRESSUALE	Firenze (ITALIA)
11		3-6 TBD	WTM	Londra (GRAN BRETAGNA)
12		25-27 TBD	EIBTM-MICE	Barcellona (SPAGNA)

CALENDARIO FIERE 2014 - AREA ENIT e AREE PREALLESTITE*

N.	Mese	Data	Nome evento	Luogo
1	Gennaio	11-19	CMT Holiday exhibition	Stoccarda (GERMANIA)
2		16 - 19	Ferienmesse	Vienna (AUSTRIA)
3		22-26	FITUR	Madrid (SPAGNA)
4		14-19	VAKANTIEBEURS	Utrecht (OLANDA)
5		30-2feb	EMITT	Istanbul (TURCHIA)
6	Febbraio	6-10	SALON DES VACANCES - HOLIDAY SHOW	Bruxelles (BELGIO)
7		11-12	IMTM - Fiera internazionale del turismo	Tel Aviv (ISRAELE)
8		19-23	F.RE.E	Monaco (GERMANIA)
9	Marzo	19-22	MITT	Mosca (RUSSIA)
10	Aprile	TBD	CATHOLIC EXPO	Onesti (ROMANIA)
11	Giugno	TBD	EXPOCATOLICA	San Paolo (BRASILE)
12		TBD	SACRO EXPO	Kieleke (POLONIA)
13	Agosto	TBD	EUROBIKE - HOLIDAY ON BIKE	Friedrichshafen
14	Settembre	TBD	WTE	Assisi (ITALIA)

*Programma soggetto a modifiche, anche a seguito dell'adesione degli operatori turistici

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2612

Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico. Approvazione schema di convenzione con CNR IRPI per la definizione di soglie pluviometriche connesse al possibile innesco di frane.

L'Assessore alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, sulla base dell'istruttoria espletata dall'A.P. "Centro Funzionale Regionale", confermata dal Dirigente dell'Ufficio Previsione e prevenzione di rischi e Gestione post-emergenza e dal Dirigente del Servizio Protezione Civile, riferisce quanto segue:

Il Centro Funzionale Decentrato della Puglia, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n°2181 del 26.11.2013 è attivo e operante a far data dal 1° dicembre 2013 nell'ambito del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio meteo- idrogeologico e idraulico.

Tra i compiti del Centro Funzionale, vi è quello di valutare gli scenari di rischio probabili dal punto di vista idrogeologico ed idraulico, di emettere eventuali Avvisi di criticità idrogeologica e idraulica regionale sulla base del raggiungimento e/o superamento dei livelli di criticità adottati in funzione di prefissate soglie pluvio-idrometriche, oltre che eseguire attività di monitoraggio e sorveglianza e di verifica dei livelli di criticità in essere e/o previsti. Con decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile in data 24 luglio 2013, pubblicato sulla GURI n. 220/2013, l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del CNR è stato individuato quale Centro di Competenza del servizio nazionale di protezione civile operante, tra l'altro, nel campo della definizione delle metodologie per l'innesco di fenomeni gravitativi e sviluppo delle modellazione e della definizione delle procedure di valutazione della pericolosità dei fenomeni franosi e delle loro soglie idrometeorologiche.

Sulla base di intese intercorse tra il Dipartimento della Protezione Civile, il Servizio Protezione Civile, a partire dal luglio 2012, ha avviato, di concerto con il CNR-IRPI, attività finalizzate alla definizione di soglie pluviometriche di innesco dei movimenti franosi nell'area del Subappennino Dauno; tali attività hanno consentito la raccolta e l'analisi di dati confluiti in un catalogo degli eventi franosi superficiali

pluvio-indotti, avvenuti nella Regione Puglia, contenente 22 eventi pluviometrici responsabili dell'innesco di 52 frane superficiali (numero insufficiente alla definizione di soglie con incertezza relativa inferiore al 10%, e quindi utilizzabili in sistemi di allertamento); sono state pertanto definite soglie preliminari per il Sub-Appennino Dauno, che necessitano di un incremento dei dati e di validazione.

Le attività di cui al precedente punto è opportuno proseguano, anche un rapporto convenzionale diretto tra regione e CNR IRPI, attraverso la ricerca e l'elaborazione di ulteriori informazioni, soprattutto, avviando un'attività di ricognizione sul territorio relativa alla verifica delle condizioni di stabilità dei versanti a seguito di eventi pluviometrici giudicati significativi in relazione ai valori preliminari di soglia attualmente disponibili, che consentano una progressiva taratura ed affinamento delle stesse.

Alla luce di detta esigenza il Servizio Protezione Civile ha concordato con il CNR IRPI l'allegato schema di convenzione, dove, inoltre, è programmata la regionalizzazione della piattaforma denominata SANF (Sistema di Allerta Nazionale per la previsione di Frane indotte dalla pioggia) che il Centro di Competenza del CNR IRPI ha realizzato nell'ambito della collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile

Si propone pertanto di approvare lo schema di convenzione, con relativo allegato tecnico, di durata di 14 mesi con il CNR IRPI, quale strumento per favorire lo sviluppo della capacità previsionale del Centro Funzionale decentrato Puglia.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La copertura della spesa conseguente al presente provvedimento, pari a € 66.000,00 è assicurata per € 50.000,00 dalla dotazione finanziaria del capitolo di spesa del bilancio autonomo 531040, a seguito dell'intervenuta determinazione dirigenziale di disimpegno contabile n. 026/138 del 29.11.2013 e per € 11.000,00 dalla dotazione del capitolo di spesa del bilancio vincolato 531037 - residui di stanziamento 2011.

Ai fini del patto di stabilità la suddetta spesa di competenza è autorizzata ai sensi della DGR n. 924/2013 (cap. 531040) e della DGR 2417 /2013 (cap. 531037)

All'impegno della spesa provvederà il dirigente del Servizio Protezione Civile entro il corrente esercizio finanziario.

La presente proposta di deliberazione è sottoposta all'esame della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. k), della L.R. 4.2.1997, n.7.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Opere Pubbliche e alla Protezione Civile;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte dell'Alta Professionalità " Centro Funzionale Regionale, dal Dirigente dell'Ufficio Previsione e prevenzione di rischi e Gestione post-emergenza e dal Dirigente del Servizio Protezione Civile

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di approvare lo schema di Convenzione tra Regione Puglia - Servizio Protezione Civile e CNR IRPI, per il supporto di quest'ultimo nell'ambito del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico, particolarmente finalizzato alla definizione di soglie pluviometriche connesse al possibile innesco di frane;
- di dare mandato al Servizio Protezione Civile di adottare i conseguenti atti contabili;
- di delegare il dirigente del Servizio Protezione Civile a sottoscrivere la convenzione, il cui schema è approvato con il presente provvedimento.
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

CONVENZIONE

TRA

LA REGIONE PUGLIA - SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

E

**L'ISTITUTO DI RICERCA PER LA PROTEZIONE
IDROGEOLOGICA, DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE
RICERCHE**

PER

**LA REALIZZAZIONE DI SOGLIE PLUVIOMETRICHE PER IL
POSSIBILE INNESCO DI FRANE INDOTTE DALLA PIOGGIA IN
PUGLIA E LA VALIDAZIONE DELLE PREVISIONI DEL SISTEMA
DI ALLERTA NAZIONALE PER LA PREVISIONE DI FRANE
INDOTTE DALLA PIOGGIA (SANF) IN PUGLIA**

L'anno, addì del mese di,
in Bari

TRA

La Regione Puglia - Servizio Protezione Civile della Regione Puglia, nel
seguito "Servizio Protezione Civile", nella persona del dr. Luca Limongelli,
in qualità di dirigente del servizio, domiciliato per la carica in Via delle
Magnolie, 6/8 Modugno (Ba), delegato alla sottoscrizione del presenta atto
con deliberazione di Giunta regionale n. _____ del _____

E

L'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica, del Consiglio Nazionale

delle Ricerche, di seguito denominato “CNR IRPI”, codice fiscale n. 80054330586, nella persona del Direttore, dott. Fausto GUZZETTI, nato a Biella (BI), il 29 agosto 1959, domiciliato ai sensi e per gli effetti del presente atto in Perugia, presso la sede dell’Istituto, via Madonna Alta 126, nominato con Provvedimento del Direttore Generale del CNR n. 86 del 29 novembre 2011, prot. n. 84809.

PREMESSO CHE

- Ai sensi dell’art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;
- La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii., recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”, nel seguito Direttiva, stabilisce che ciascuna Regione definisca le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile.
- La Direttiva prevede altresì che la gestione del sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico è assicurata dal Dipartimento della Protezione civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali;
- La Direttiva prevede che per il rischio idrogeologico i livelli di moderata ed elevata criticità debbano essere stabiliti speditivamente, almeno in base al superamento da parte delle precipitazioni delle corrispondenti soglie pluviometriche, differenziate nelle diverse zone di allerta, e che i corrispondenti scenari debbano essere confermati o modificati sulla base

dell'osservazione speditiva di sintomi di instabilità e di eventuali evidenze di instabilità in atto.

- Tra i compiti dei Centri Funzionali, vi è quello di valutare gli scenari di rischio probabili dal punto di vista idrogeologico ed idraulico, di emettere eventuali Avvisi di criticità idrogeologica e idraulica regionale sulla base del raggiungimento e/o superamento dei livelli di criticità adottati in funzione di prefissate soglie pluvio-idrometriche, oltre che eseguire attività di monitoraggio e sorveglianza e di verifica dei livelli di criticità in essere e/o previsti.
- Il Centro Funzionale Decentrato della Puglia, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n°2181 del 26.11.2013 è attivo e operante a far data dal 1° dicembre 2013 nell'ambito del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico.
- Il CNR IRPI, nell'ambito delle proprie attività istituzionali, tra l'altro: (i) progetta, promuove ed esegue attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico nel settore dei rischi naturali, con particolare riferimento ai rischi idrologici, geologici e geomorfologici; (ii) promuove ed esegue, anche in collaborazione con altri Centri di Competenza del Dipartimento della Protezione Civile, attività scientifiche e tecnologiche funzionali al disegno, allo sviluppo, e alla gestione, anche operativa, di sistemi di monitoraggio e di sorveglianza, a diverse scale geografiche e temporali; (iii) progetta, sviluppa e sperimenta metodi e tecniche per l'utilizzo di dati telerilevati per il riconoscimento, la mappatura, il monitoraggio e la modellazione di fenomeni di dissesto idrogeologico, e per l'integrazione dei prodotti derivati nella catena operativa delle attività di protezione civile; (iv)

promuove ed esegue, anche in collaborazione con altri Centri di Competenza del Dipartimento della Protezione Civile, attività scientifiche e tecnologiche mirate alla definizione della pericolosità e alla predisposizione di scenari di rischio a supporto di attività di prevenzione e di pianificazione di emergenza ed intervento operativo; (v) contribuisce a definire atti di indirizzo per la predisposizione ed attuazione dei programmi di previsione e prevenzione, e azioni d'intervento per la mitigazione del rischio, a diverse scale geografiche e temporali.

VISTI

- I decreti: n. 252 in data 26 gennaio 2005 registrato presso l'Ufficio Bilancio e Ragioneria il 10 febbraio 2005 al n. 434; n. 1922 in data 15 maggio 2006 registrato presso l'Ufficio di Bilancio e Ragioneria il 6 giugno 2006 al n. 164; n. 4324 in data 11 settembre 2007 registrato presso l'Ufficio di Bilancio e Ragioneria il 28 settembre 2007 al n. 3018; n. 3593 in data 20 luglio 2011 registrato il 26 agosto 2011 al n. 3826, con i quali il Capo del Dipartimento della Protezione Civile ha individuato, tra gli altri, il CNR IRPI quale Centro di Competenza;
- Il Decreto PCM n. 4134 del 14 luglio 2012, recante "Definizione dei principi per l'individuazione ed il funzionamento dei Centri di Competenza";
- L'Accordo stipulato in data 30 agosto 2010 fra il Dipartimento della Protezione Civile ed il CNR IRPI per lo sviluppo di attività inerenti, fra l'altro, la definizione delle condizioni pluviometriche per il possibile innesco di fenomeni franosi, e la loro applicazione nell'ambito del sistema prototipale di previsione dei dissesti;

CONSIDERATO CHE

- Dal dicembre 2006 il CNR IRPI collabora con il Dipartimento della Protezione Civile, con l'obiettivo di contribuire a rispondere all'esigenza di protezione civile di prevedere l'occorrenza di fenomeni franosi indotti da piogge.
- Nell'ambito di questa collaborazione il CNR IRPI ha compilato un catalogo di eventi di pioggia che hanno innescato frane superficiali in Italia ("catalogo IRPI").
- Attualmente il "catalogo IRPI" contiene circa 2.300 eventi di pioggia che hanno innescato frane in Italia, e rappresenta il più vasto archivio di informazioni a oggi disponibile relativo a eventi pluviometrici che hanno prodotto movimenti franosi in Italia dal 1996 al 2012. Per ogni evento nel catalogo si hanno informazioni accurate sulla collocazione spaziale, temporale e in molti casi sulla tipologia dei dissesti innescati.
- Il "catalogo IRPI" è stato compilato sulla base di una estesa ricerca di informazioni su frane indotte da pioggia negli archivi di quotidiani nazionali e locali (sia cartacei, che in rete), nei blog, nei rapporti tecnici e nei verbali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.
- Utilizzando i dati del "catalogo IRPI", sono state definite soglie pluviometriche di tipo intensità media – durata della pioggia (ID) e cumulata d'evento della pioggia – durata della pioggia (ED). Le soglie sono state calcolate in modo oggettivo e utilizzando metodi statistici riproducibili (cfr. Brunetti et al., 2010). Ai parametri che individuano le soglie sono state associate delle incertezze ed è stato valutato il numero minimo di eventi necessario per definire soglie affidabili (cfr. Peruccacci et al., 2012). Sono

state definite soglie per l'intero territorio italiano (soglie nazionali) e per le regioni Abruzzo, Marche, Umbria, Calabria e Sicilia (soglie regionali).

- Le soglie nazionali sono state implementate nel SANF, un Sistema di Allerta Nazionale per la previsione di Frane indotte dalla pioggia che il Centro di Competenza del CNR IRPI ha realizzato nell'ambito della collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile (cfr. Brunetti et al., 2009; Rossi et al., 2012).
- Il sistema di allerta è basato sul confronto tra misure, stime e previsioni di pioggia e soglie pluviometriche per l'innescamento di fenomeni franosi. Per ciascuno dei 2228 pluviometri della rete fiduciaria nazionale, il sistema di allertamento fornisce con cadenza oraria previsioni sui livelli di criticità calcolati confrontando le piogge misurate e le piogge previste dal modello LAMI (Local Area Model Italy) con un insieme di soglie definite per l'intero territorio italiano.
- SANF fornisce anche i livelli di criticità ottenuti combinando i livelli di criticità con la mappa di suscettibilità da frana per il territorio italiano. L'unità cartografica di riferimento adottata nel modello di suscettibilità da frana per il territorio italiano è il Comune.
- SANF genera dinamicamente mappe dei livelli di criticità e le rende disponibili via web come servizi standard OGC (Open Geospatial Consortium).
- Le mappe generate dal sistema sono raccolte in specifiche interfacce WebGIS, nelle quali sono integrati strumenti per l'interrogazione e il filtraggio dei dati. Il Servizio Protezione Civile ha manifestato il proprio interesse a sviluppare una metodologia per l'individuazione di soglie

regionali o sub regionali di innesco per l'implementazione delle proprie procedure di allertamento idrogeologico sfruttando le esperienze già svolte dal Dipartimento della Protezione Civile, sia nell'ottica di ottimizzare l'uso delle risorse economiche, sia in quella dell'integrazione delle procedure regionali in quelle già adottate su base nazionale;

- Sulla base di intese intercorse tra il Dipartimento della Protezione Civile, il Servizio Protezione Civile, a partire dal luglio 2012, ha avviato, di concerto con il CNR-IRPI, attività finalizzate alla definizione di soglie pluviometriche di innesco dei movimenti franosi nell'area del Subappennino Dauno; tali attività hanno consentito la raccolta e l'analisi di dati confluiti in un catalogo degli eventi franosi superficiali pluvio-indotti, avvenuti nella Regione Puglia, contenente 22 eventi pluviometrici responsabili dell'innesco di 52 frane superficiali (numero insufficiente alla definizione di soglie con incertezza relativa inferiore al 10%, e quindi utilizzabili in sistemi di allertamento); sono state pertanto definite soglie preliminari per il Sub-Appennino Dauno, che necessitano di un incremento dei dati e di validazione.
- A conclusione dell'attività svolta di cui al precedente punto, il CNR-IRPI sta predisponendo un elaborato tecnico di sintesi dell'attività svolta e dei risultati allo stato conseguiti, contenente anche le indicazioni in merito alle possibili modalità di prosecuzione delle stesse, riprese nella presente convenzione.
- Le attività di cui al precedente punto è opportuno proseguano opportunamente attraverso la ricerca e l'elaborazione di ulteriori informazioni, soprattutto, avviando un'attività di ricognizione sul territorio

relativa alla verifica delle condizioni di stabilità dei versanti a seguito di eventi pluviometrici giudicati significativi in relazione ai valori preliminari di soglia attualmente disponibili, che consentano una progressiva taratura ed affinamento delle stesse.

- Allo svolgimento delle predette attività di ricognizione sul territorio è previsto collaborino anche liberi professionisti geologi, sulla base di un Protocollo di intesa in essere tra l'Ordine regionale dei Geologi ed il Servizio Protezione Civile della Regione Puglia e previo svolgimento di idonea attività formativa.
- Ai fini di quanto innanzi, il CNR-IRPI si è reso disponibile ad affiancare il Servizio Protezione Civile della Regione Puglia e l'Ordine regionale dei Geologi tanto nell'attività formativa richiamata (relativamente ai moduli riferiti alla valutazione delle condizioni di stabilità dei versanti), che in quella di supervisione delle verifiche in campo, in affiancamento a quella svolta dai professionisti geologi.
- Il Dipartimento della Protezione Civile, informato dello stato delle attività svolte di concerto tra il Centro Funzionale Decentrato e il CNR-IRPI e delle possibili modalità di prosecuzione delle stesse, in analogia a quanto già fatto da altre Amministrazioni Regionali, ha dato il proprio benestare a regionalizzare la piattaforma del SANF, per favorire la prosecuzione delle attività da parte del Centro Funzionale Decentrato. anche nella prospettiva di integrare i relativi dati sulla piattaforma DEWETRA.

• Per quanto sopra,

• SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Articolo 1

(Premesse)

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale della presente Convenzione.

Articolo 2

(Oggetto dell'Incarico)

Il Servizio Protezione Civile affida al CNR IRPI, che accetta, l'incarico concernente l'elaborazione di soglie pluviometriche per il possibile innesco di frane indotte dalla pioggia in Puglia e la validazione delle previsioni del Sistema di Allerta Nazionale per la previsione di Frane indotte dalla pioggia (SANF) in Puglia. In relazione a suddetto incarico il CNR IRPI realizzerà le attività descritte nell'allegato tecnico alla presente Convenzione.

Articolo 3

(Modalità di espletamento dell'incarico)

Nell'esecuzione dell'incarico CNR IRPI opera di concerto con il Servizio Protezione Civile, che mette a disposizione del CNR IRPI le informazioni e la documentazione in proprio possesso, funzionali all'avanzamento delle attività elencate nell'allegato tecnico alla presente Convenzione.

Articolo 4

(Durata)

L'incarico dovrà svilupparsi dalla data di sottoscrizione della presente Convenzione nell'arco di 14 (quattordici) mesi.

Le parti, sulla base dell'analisi dell'effettiva attività svolta, potranno concordare una differente articolazione e/o un prolungamento della durata dell'attività, previa individuazione delle eventuali risorse finanziarie

aggiuntive e relativa autorizzazione della Giunta regionale .

Articolo 5

(Compenso)

Per l'espletamento delle attività di cui alla presente convenzione è stabilito un corrispettivo di € 50.000,00 IVA esclusa, calcolato sulla base delle tariffe giornaliere per il personale CNR a tempo indeterminato, del costo di un Assegno di Ricerca della durata di 12 mesi, delle spese di trasferta e per l'acquisto di beni durevoli e di consumo e per le spese generali, come esplicitato analiticamente nell'Allegato Tecnico alla presente Convenzione. Tale importo sarà liquidato mediante bonifico dietro presentazione di regolari fatture, secondo le modalità e alle scadenze di seguito indicate, fermo restando il rispetto dei vincoli connessi al patto di stabilità interno regionale.

- (a) 40% pari ad € 20.000 IVA esclusa, a seguito della trasmissione della relazione definitiva dell'attività già svolta in collaborazione con la Regione Puglia a partire dal luglio 2012;
- (b) 30% pari ad € 15.000 IVA esclusa, alla consegna delle soglie pluviometriche regionalizzate di cui al punto 2 dell'Allegato Tecnico;
- (c) 30% pari ad € 15.000 IVA esclusa, entro 60 giorni dalla consegna della relazione conclusiva e di tutti i prodotti previsti al punto 7 dell'Allegato Tecnico;

Articolo 6

(Proprietà degli elaborati)

Gli studi, i rapporti e qualunque altro elaborato, in formato cartaceo e in formato elettronico, prodotti nell'espletamento del presente incarico rimarranno di proprietà piena ed esclusiva del Servizio Protezione Civile , che

si riserva ogni diritto e facoltà in ordine alla loro utilizzazione nonché ad ogni eventuale modifica ritenuta opportuna a loro insindacabile giudizio. E' fatto divieto al CNR-IRPI di utilizzare i risultati derivanti dall'incarico per proprie pubblicazioni o fornirli a terzi senza la preventiva autorizzazione scritta del Servizio Protezione Civile.

Articolo 7

(Responsabilità)

Il CNR-IRPI dichiara di non trovarsi per l'espletamento dell'incarico oggetto del presente disciplinare in alcuna condizione di incompatibilità ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e contrattuali.

Articolo 8

(Penali)

Nel caso di ritardo nella consegna della documentazione conclusiva, sarà applicata una penale pari all'uno per mille dell'importo contrattuale (IVA esclusa) per ogni giorno di ritardo, fino al limite massimo del 10% dell'importo contrattuale.

Sono ammesse per i ritardi le sole cause di forza maggiore da comunicare tempestivamente alla Struttura regionale competente, che provvederà a valutare la fondatezza dei fatti dedotti.

In caso di risoluzione del contratto per inadempimento, fatto salvo il disposto dell'art. 1453 del codice civile, il CNR-IRPI si impegna a mettere a disposizione della Regione entro e non oltre il decimo giorno dal ricevimento della formale comunicazione di risoluzione del rapporto, tutto il materiale prodotto e non ancora presentato.

Articolo 9**(Controversie e Foro competente)**

Per la soluzione di eventuali controversie che emergessero in ordine all'interpretazione ed all'esecuzione di quanto previsto dal presente contratto, le Parti riconoscono quale unico Foro competente quello di Bari.

Articolo 10**(Spese contrattuali)**

Tutte le spese, imposte e tasse inerenti il presente atto, sono a carico del CNR IRPI. Tale atto è soggetto a registrazione in caso d'uso, con spese a carico del richiedente, ai sensi del D.P.R. n. 131/1986.

Articolo 11.**(Referenti)**

Referente per il CNR IRPI, nonché responsabile scientifico delle attività previste è il Dott. Mario PARISE.

Referente per il Servizio Protezione Civile della Regione Puglia, Ing. Pierluigi Loiacono, dirigente dell'Ufficio Previsione e Prevenzione dei rischi e gestione post-emergenze.

Letto confermato e sottoscritto

PER LA REGIONE PUGLIA
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE
IL DIRIGENTE

DOTT. LUCA LIMONGELLI

PER IL CNR IRPI
IL DIRETTORE

DOTT. FAUSTO GUZZETTI

ALLEGATO TECNICO ALLA CONVENZIONE

TRA

LA REGIONE PUGLIA – SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

E

L'ISTITUTO DI RICERCA PER LA PROTEZIONE IDROGEOLOGICA, DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

PER

LA REALIZZAZIONE DI SOGLIE PLUVIOMETRICHE PER IL POSSIBILE INNESCO DI FRANE INDOTTE DALLA PIOGGIA IN PUGLIA, E LA VALIDAZIONE DELLE PREVISIONI DEL SISTEMA DI ALLERTA NAZIONALE PER LA PREVISIONE DI FRANE INDOTTE DALLA PIOGGIA (SANF) IN PUGLIA

Le attività oggetto della convenzione riguardano:

1. La raccolta, l'organizzazione e l'analisi di informazioni meteorologiche e geomorfologiche su movimenti franosi indotti da piogge nella regione Puglia;
2. La definizione di nuove soglie pluviometriche empiriche per la previsione del possibile innesco di fenomeni franosi nel territorio regionale;
3. La realizzazione in via sperimentale di un'interfaccia WebGIS per il collegamento al Sistema di Allerta Nazionale per la previsione di Frane indotte dalla pioggia (SANF)
4. La validazione delle previsioni del Sistema di Allerta Nazionale per la previsione di Frane indotte dalla pioggia (SANF) in Puglia;
5. La definizione di soglie per aree fisiografiche sub-regionali;
6. La formazione e il supporto per il personale della Regione Puglia;
7. Il supporto alla Regione Puglia per le attività di ricognizione sul territorio da parte di liberi professionisti geologi volontari appositamente formati, relativa alla verifica delle condizioni di stabilità dei versanti a seguito di eventi pluviometrici giudicati significativi in relazione ai valori preliminari di soglia attualmente disponibili, che consentano una progressiva taratura ed affinamento delle stesse.

L'espletamento dell'attività di cui al punto 4 è subordinata alla raccolta di un numero di informazioni sufficiente a consentirne adeguata robustezza ed affidabilità. Le attività previste nell'ambito della presente proposta saranno svolte nell'arco di 14 mesi da ricercatori del Centro di Competenza del CNR IRPI in collaborazione con la Regione Puglia.

Nel seguito sono descritte nel dettaglio le attività sopra sinteticamente elencate.

1. **Raccolta, organizzazione e analisi di informazioni meteorologiche e geomorfologiche su movimenti franosi indotti da piogge nel territorio della Regione Puglia**

Propedeuticamente alla realizzazione delle soglie sarà effettuata la raccolta, l'organizzazione e l'analisi di informazioni meteorologiche, pluviometriche, climatiche e geomorfologiche relative a

singoli eventi pluviometrici che hanno prodotto frane in Puglia. Fondamentale per la definizione di soglie pluviometriche è la disponibilità di informazioni accurate e aggiornate sulla localizzazione e il tempo di innesco dei movimenti franosi. La raccolta delle informazioni avverrà attraverso:

- (i) La lettura sistematica di quotidiani locali, sia su carta che in formato elettronico, e di fonti d'informazione on-line;
- (ii) La ricerca bibliografica, comprendente riviste scientifiche, libri, rapporti d'evento e relazioni a seguito di sopralluoghi;
- (iii) La ricerca e la raccolta di informazioni rilevanti presso archivi di varia estrazione (Comunali, Provinciali, di Stato);
- (iv) La consultazione e il coinvolgimento di enti preposti alla gestione, alla tutela e alla vigilanza del territorio (ad es. Centro Funzionale Regionale, Comandi Provinciali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato, Comunità Montane).

Successivamente al reperimento della notizia della frana, alla sua localizzazione geografica e collocazione temporale, è necessario verificare la disponibilità dei dati pluviometrici relativi agli eventi meteorologici che hanno innescato i dissesti. La ricerca dei dati pluviometrici si svolgerà attraverso il censimento delle reti pluviometriche disponibili nel territorio pugliese, la verifica delle ubicazioni delle stazioni pluviometriche e della disponibilità e validità dei dati di precipitazione e l'acquisizione degli stessi. I dati di pioggia devono essere caratterizzati da completezza, sufficiente dettaglio temporale (risoluzione temporale non superiore a un'ora) e omogeneità. Per la ricostruzione dell'evento pluviometrico responsabile dell'innescò del movimento franoso, la selezione del pluviometro da utilizzare tra quelli disponibili dovrà soddisfare condizioni di vicinanza, quota ed esposizione. Utilizzando le misure registrate dal pluviometro prescelto si potranno ricostruire le caratteristiche dell'evento di pioggia che ha presumibilmente innescato la frana, che sono: la sua durata (D) dall'inizio della pioggia fino al momento in cui si è verificato il dissesto, e l'altezza (quantità) di pioggia cumulata (E). Da queste due variabili si potrà ricavare anche l'intensità media (I) della precipitazione.

2. Definizione di nuove soglie pluviometriche empiriche per la previsione del possibile innesco di fenomeni franosi nel territorio della Regione Puglia

Le informazioni di pioggia associate alle frane saranno utilizzate per definire nuove soglie pluviometriche per il possibile innesco dei dissesti nella regione Puglia. Le soglie pluviometriche saranno di tipo pioggia cumulata-durata (ED) e/o intensità media-durata (ID). Per il calcolo delle soglie di pioggia saranno utilizzati i metodi e le procedure messe a punto dal CC-IRPI che permettono la definizione di soglie oggettive, riproducibili, per percentuali di non superamento scelte, che includono una stima delle incertezze ad esse associate (Brunetti et al., 2010; Peruccacci et al., 2012). Alla fine dei primi 6 mesi di attività saranno definite soglie regionali preliminari, che saranno confrontate con le soglie nazionali e regionali già disponibili. Al termine dei 14 mesi le soglie pluviometriche regionali saranno aggiornate.

3. Validazione delle previsioni del SANF nel territorio della Regione Puglia

L'attività prevede un periodo di validazione delle previsioni prodotte dal SANF sull'occorrenza di frane pluvio-indotte in Puglia. Allo scopo saranno raccolte e utilizzate informazioni relative alla localizzazione geografica e al tempo d'innescò dei dissesti. Sulla base dei risultati della validazione si provvederà anche alla revisione dei criteri adottati per la definizione dei livelli di criticità attualmente utilizzati dal SANF in Puglia. La validazione permetterà anche di stimare l'affidabilità delle previsioni del LAMI e di valutare l'opportunità di implementare nel SANF, anche in

collegamento in via sperimentale con il Sistema di Allerta Nazionale, i modelli previsionali elaborati dal Centro Funzionale Meteo-Idrologico di Protezione Civile della Regione Puglia.

4. Definizione di soglie per aree fisiografiche sub-regionali

Alla luce dei risultati delle attività di cui ai punti 3 e 4, potrebbe risultare opportuna la definizione di soglie pluviometriche per singole zone di allerta, per ambiti territoriali omogenei dal punto di vista geo-litologico e per zone di particolare interesse per scopi di protezione civile (soglie sub-regionali). La possibilità di definire soglie sub-regionali dipende dalla quantità di informazioni raccolte nei 14 mesi di attività previsti dalla presente proposta. Negli ultimi 2 mesi di attività previsti dalla proposta, sarà valutata la possibilità di definire soglie sub-regionali in base alle informazioni disponibili. In ogni caso, qualora la definizione di soglie per comparti territoriali sub-regionali sia auspicabile ed opportuna, tali ambiti territoriali saranno delimitati e dettagliatamente descritti e motivati. Qualora si verifichi la possibilità di definire fin da questa fase una o alcuna di tali soglie sub-regionali, esse verranno elaborate e restituite.

5. Formazione e supporto

Nell'ambito delle attività previste dalla presente proposta, il CNR IRPI svolgerà attività di formazione e di supporto al personale della Regione Puglia, allo scopo di giungere alla definizione delle soglie pluviometriche. Il CNR IRPI si renderà inoltre disponibile a fornire agli operatori delle strutture regionali una valutazione della probabilità che la soglia (o le soglie) d'innescio dei fenomeni franosi possa essere superata, in base alla quantità di pioggia misurata, stimata o prevista. Sulla base di queste informazioni, gli operatori potranno decidere gli opportuni livelli di criticità da utilizzare nelle procedure per l'emissione di bollettini di allerta frane.

6. Supporto alla Regione per la ricognizione sul territorio delle condizioni di stabilità dei versanti a seguito di eventi pluviometrici giudicati significativi in relazione ai valori preliminari di soglia attualmente disponibili

Il CNR IRPI supporterà la Regione nella supervisione delle attività di ricognizione relativa alla verifica delle condizioni di stabilità dei versanti a seguito di eventi pluviometrici giudicati significativi in relazione ai valori preliminari di soglia attualmente disponibili, che consentano una progressiva taratura ed affinamento delle stesse. L'attività di ricognizione, per la quale la Regione intende avvalersi della collaborazione dell'Ordine dei Geologi di Puglia sulla base di una convenzione già in atto, necessita di una preliminare fase di formazione dei liberi professionisti geologi volontari, mirata a valorizzare la complessiva attività ricognitiva al miglioramento dell'efficacia dei risultati della presente convenzione.

7. Prodotti

Il CNR IRPI realizzerà e consegnerà alla Regione Puglia i seguenti prodotti:

(A) Un **Catalogo di eventi di pioggia che hanno prodotto frane in Puglia**. Il catalogo sarà costituito da un foglio elettronico (in formato Excel o compatibile) corredato da uno "shape file" con la localizzazione dei dissesti prodotti dalle piogge. Nel foglio elettronico, a ogni evento pluviometrico che ha prodotto frane saranno associate informazioni riguardanti:

- Identificativo dell'evento;

- Dati pluviometrici (nome e coordinate geografiche del pluviometro prescelto, durata, intensità media e quantità di pioggia cumulata responsabile dell'innescò);
- Dati geografici della frana (provincia, comune, località, coordinate geografiche del punto d'innescò, accuratezza del dato spaziale);
- Tipologia della frana;
- Dati temporali della frana (anno, mese, giorno, ora e data di occorrenza del dissesto, accuratezza del dato temporale);
- Fonte di provenienza dell'informazione.

(B) **Soglie di pioggia per il possibile innescò di movimenti franosi in Puglia.** Per la definizione delle soglie d'innescò saranno utilizzati criteri rigorosi. In particolare, sarà utilizzato un metodo basato sull'applicazione della statistica frequentista messo a punto dal CC IRPI. Il metodo permette una definizione oggettiva e riproducibile delle soglie pluviometriche, per diversi livelli di probabilità d'occorrenza degli eventi franosi (*Brunetti et al., 2010*). Ciò consente, da un lato di superare la soggettività intrinseca alla definizione di soglie euristiche (limite questo di molte delle soglie disponibili in letteratura), e dall'altra di permettere un confronto quantitativo fra soglie differenti, migliorando la significatività dei test mirati a valutare le performance delle differenti soglie. Utilizzando una tecnica statistica di ricampionamento dei dati ("bootstrap"), saranno inoltre forniti i valori dell'incertezza dei parametri che definiscono le soglie (*Peruccacci et al., 2012*). Le incertezze dei parametri determinano un intervallo di variazione o "fascia d'incertezza" per la soglia, da considerare nel caso di implementazione della stessa in sistemi di allerta.

(C) **Soglie di pioggia sub-regionali per l'innescò di movimenti franosi.** qualora la definizione di soglie per comparti territoriali sub-regionali risulti essere auspicabile ed opportuna, tali ambiti territoriali saranno delimitati e dettagliatamente descritti e motivati. Qualora, poi, la raccolta di eventi di pioggia che hanno innescato frane per una o più zone o ambiti territoriali risulti sufficiente (campioni statisticamente significativi), tali soglie pluviometriche per le singole zone di allerta verranno elaborate e restituite.

(D) **Attività di formazione sulla definizione e l'utilizzo delle soglie pluviometriche.** Il CNR IRPI svolgerà attività di formazione e di supporto al personale della Regione Puglia, allo scopo di giungere a un utilizzo ottimale delle soglie. La formazione sarà mirata a illustrare criteri e procedure per:

- La raccolta di informazioni relative alla localizzazione e al tempo d'innescò dei fenomeni franosi;
- La ricostruzione dell'evento pluviometrico responsabile dell'innescò delle frane;
- La definizione delle soglie empiriche per la previsione dei fenomeni franosi.

(E) **Relazione conclusiva.** Al termine delle attività svolte sarà redatta una sintetica relazione che illustri, supporti e dettagli i risultati conseguiti, con particolare riferimento alla definizione delle soglie regionali, all'eventuale individuazione degli ambiti territoriali omogenei sub-regionali e delle relative soglie particolari (qualora siano state definite) e delle fasce di incertezza calcolate.

8. Cronoprogramma delle attività

La tabella seguente indica il cronoprogramma delle attività previste dell'ambito della presente Convenzione.

	TEMPO (mesi)													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
Organizzazione banca dati esistente e selezione del personale	■	■	■	■										
Raccolta, organizzazione e analisi di nuove informazioni meteorologiche e geomorfologiche			■	■	■	■	■	■	■	■	■			
Definizione di nuove soglie empiriche						■								
Aggiornamento soglie empiriche												■	■	■
Valutazione/definizione soglie sub-regionali													■	■
Validazione delle previsioni SANF in Puglia					■	■	■	■	■					
Formazione					■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Supporto alla Regione per l'attività ricognitiva		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
Consegna prodotti						●								●

9. Corrispettivo

La tabella seguente fornisce il prospetto economico riassuntivo delle attività previste per il periodo oggetto della presente proposta (14 mesi). I costi del personale CNR a tempo indeterminato sono stati calcolati sulla base delle tabelle stipendiali in vigore, disponibili all'indirizzo internet <http://www.dcp.cnr.it/DPUASI/Moduli/Immatricolazioni.asp>. Il costo degli assegni di ricerca è stimato sulla base della regolamentazione CNR vigente e del costo medio erogato dall'IRPI.

Categoria di spesa		Costi
A	Spese di personale CNR a tempo indeterminato	€ 12.500
B	Spese per missioni	€ 5.000

C	Spese per un Assegno di Ricerca (12 mesi)	€ 28.000
D	Spese per materiale tecnico durevole e di consumo	€ 1.500
E	Spese generali	€ 3.000
Totale (IVA esclusa)		€ 50.000

Per ciascuna categoria di spesa, i costi elencati nella Tabella comprendono:

Voce A - Spese di personale CNR a tempo indeterminato operante per una quota parte del proprio tempo lavorativo nell'ambito della collaborazione.

Voce B - Spese di missione per l'assegnista di ricerca e per il personale CNR per riunioni a Perugia, a Bari e per ricerca di informazioni.

Voce C - Costo di un Assegno di Ricerca professionalizzante, per 12 mesi.

Voce D - Spese per materiale tecnico durevole e di consumo.

Voce E - Spese gestionali e non rendicontate.

10. Bibliografia

- Brunetti, M.T., Peruccacci, S., Rossi, M., Guzzetti, F., Reichenbach, P., Ardizzone, F., Cardinali, M., Mondini, A., Salvati, P., Tonelli, G., Valigi, D., Luciani, S.: A prototype system to forecast rainfall induced landslides in Italy. Proceedings of the 1st Italian Workshop on Landslides, Picarelli L., Tommasi P., Urciuoli G., Versace P. (eds.) Rainfall-Induced Landslides: mechanisms, monitoring techniques and nowcasting models for early warning systems. Naples, 8-10 June 2009, 1, 157-161, 2009.
- Brunetti, M.T., Peruccacci, S., Rossi, M., Luciani, S., Valigi, D. and Guzzetti, F.: Rainfall thresholds for the possible occurrence of landslides in Italy, *Natural Hazards and Earth System Sciences*, 10, 447–458, 2010.
- Peruccacci, S., Brunetti, M.T., Luciani, S., Vennari C., Guzzetti, F.: Lithological and seasonal control on rainfall thresholds for the possible initiation of landslides in central Italy, *Geomorphology*, 139-140, 79–90, doi:10.1016/j.geomorph.2011.10.005, 2012.
- Rossi, M., Peruccacci, S., Brunetti, M.T., Marchesini, I., Luciani, S., Ardizzone, F., Balducci, V., Bianchi, C., Cardinali, M., Fiorucci, F., Mondini, A.C., Reichenbach, P., Salvati, P., Santangelo, M., Bartolini, D., Gariano, S.L., Palladino, M., Vessia, G., Viero, A., Antronico, L., Borselli, L., Deganutti, A.M., Iovine, G., Luino, F., Parise, M., Polemio, M., Guzzetti, F.: SANF: A national warning system for rainfall-induced landslides in Italy. Submitted to the 11th International & 2nd North American Symposium on Landslides, June 2-8, 2012, Banff, Alberta, Canada, 2012.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2013, n. 2613

Adesione allo strumento finanziario comunitario "ADRI-PLAN: pianificazione dello spazio marittimo (PSM) Adriatico/Ionico".

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, Lorenzo Nicastro, sulla base dell'istruttoria effettuata Servizio Ecologia, riferisce:

La seguente proposta risponde alla call MARE/2012/25 sulla "pianificazione dello spazio marittimo (PSM), nel Mar Mediterraneo e/o il Mar Nero". Il progetto è stato redatto dal CNR-ISMAR, in qualità di Leader Partner, in collaborazione con tutti i partner di progetto. La proposta si intitola "ADRI-PLAN: pianificazione dello spazio marittimo (PSM) Adriatico/Ionico".

Il progetto fornirà un approccio comunemente accettato di PSM transfrontaliera nella regione adriatico-ionica, considerato nel suo insieme e più precisamente attraverso due aree di messa a fuoco (Nord Adriatico; sud Adriatico/Nord del Mar Ionio). L'approccio proposto si basa sulle migliori conoscenze disponibili e sarà sviluppato con il supporto di partner istituzionali e gli osservatori e il coinvolgimento di tutti i principali soggetti interessati e fornirà raccomandazioni dettagliate per la valutazione di MSP transfrontaliera. Il quadro attuale della pianificazione è focalizzato principalmente sulla quella terrestre. Non si è tenuto conto di come lo sviluppo costiero si sia evoluto e di come l'inquinamento che proviene dalla terraferma potrebbe influire sul mare e viceversa.

Come affermato in una comunicazione della Commissione europea dal titolo "Linee guida per un approccio integrato alla politica marittima (COM (2008), la maggior parte dei paesi ha sviluppato sistemi di pianificazione e controllo spaziale terrestre, ma in molti casi questi non si estendono nella zona marittima, alle politiche marittime.

D'altro Canto, una delle più grandi sfide per la formulazione di politiche pubbliche marine risiede nella vasta gamma di argomenti da trattare che dovrebbero essere in grado di operare all'interno di un quadro complesso a livello geografico, istituzionale e giuridico.

La pianificazione dello spazio marittimo (PSM), identificata come essenziale per il processo decisionale sostenibile, è uno strumento innovativo che non si basa esclusivamente sull'up-to-date di conoscenze sviluppate per studiare i mari e gli oceani, ma cerca anche di migliorare la gestione delle risorse dal punto di vista ambientale, economico-sociale e giuridico e per attuare politiche marittime.

La nuova politica marittima integrata dell'UE ha riconosciuto che le zone marittime e costiere d'Europa sono fondamentali per il benessere e la prosperità della Comunità. Essa mira a rafforzare la capacità dell'Europa di affrontare le sfide imposte quali la globalizzazione, il cambiamento climatico, il degrado dell'ambiente marino, la sicurezza marittima, la sicurezza energetica e la sostenibilità.

Alla base delle PSM c'è la consapevolezza che la "Blue Economy" rappresenti un grande potenziale per lo sviluppo sostenibile degli Stati membri dell'UE. basato su 5 pilastri portanti dello sviluppo: Blu Energy, Acquacoltura, turismo costiero e da crociera, risorse minerarie, biotecnologie Blu.

Obiettivo finale di MSP è quello di cogliere la realtà economica dietro gli usi degli spazi marini e costieri in un senso più ampio, con focus particolare su: energie rinnovabili (vento, onde, e infine, delle maree), della pesca e l'acquacoltura, la tutela ambientale delle riserve marine, l'estrazione di sedimenti, lo stoccaggio di CO2, il riempimento e il ripopolamento del litorale; porti, navigazione, logistica; cavi, condotte, turismo e attività ricreative.

Il 14 dicembre 2012, il Consiglio europeo ha dato mandato alla Commissione per la presentazione "di una nuova strategia dell'UE per la regione adriatico-ionica entro la fine del 2014" (EUCO 205/12). La proposta di creare una macroregione nell'area adriatico-ionica ha l'obiettivo di accompagnare l'adesione dei candidati dei Balcani occidentali e dei paesi pre-candidati nell'UE e per facilitare la formazione del consenso su temi di interesse comune tra le realtà territoriali di Stati Uniti. La comunicazione su "Una strategia marittima per l'Adriatico e lo Ionio" costituisce la strategia macroregionale rappresentativa di come l'UE abbia come obiettivo di adeguare la politica marittima integrata per le esigenze e le potenzialità dell'Adriatico e dello Ionio e le zone costiere.

Gli obiettivi della realizzazione del progetto sulla pianificazione dello spazio marittimo (PSM) in Adriatico - Ionio Macro - regione sono i seguenti:

partendo da uno studio complessivo delle condizioni (legali, amministrative, tecniche e sociali), e nello sviluppo di studi pilota in aree transfrontaliere in una analisi multipla di scala, si svilupperanno proposte ed indirizzi per un processo PSM operativo transfrontaliero per zone di mare caratterizzate da molteplici esigenze e potenzialità, che sono:

- coerenti con i principi della tabella di marcia per la PSM;
- basati sugli ecosistemi;
- Rispondono alle peculiarità di ogni area pilota;
- garantiscono una maggiore certezza per gli investimenti nel settore marittimo;
- coinvolgono pienamente organi governativi competenti;
- si armonizzano con i sistemi PSM emergenti di Stati membri interessati;

- Rispondono alle priorità di politica marittima degli Stati membri interessati;
- Impegna pienamente con le preoccupazioni delle parti interessate.

ADRI-Plan raccoglierà ed elaborerà le esistenti ricerche e studi in tema di PSM e del più vasto campo della gestione dell'ambiente marino. al fine di trasferire metodologie e buone pratiche nell'area del Mediterraneo. Un'analisi approfondita verrà condotta dei lavori in corso per garantire la migliore utilizzazione delle risorse e la non ridondanza degli sforzi.

Una prima lista di progetti da cui si attingerà è la seguente:

Funding scheme / Customer	Project	Relevance to current Proposal
FP7	ODEMM	Ecosystem approach and stakeholder involvement
FP7	BONUS	Proposals for maritime activities
Interreg	BaltSeaPlan	Experience of MSP in a transboundary context
Interreg	Balance	Marine nature conservation
FP7	Coconet	Marine nature conservation
FP7	Pegaso	Stakeholder involvement; ecosystem-based approach; ICZM
FP7	Perseus	Stakeholder involvement; ecosystem-based approach
DG MARE	MASPNOSE	Experience of MSP in a transboundary context
DG MARE	PlanBothnia	Experience of MSP in a transboundary context
FP7	MESMA	Experience of MSP in a transboundary context
FP7	KnowSeas	Ecosystem approach and stakeholder involvement
LIFE+	PISCES	Ecosystem approach and stakeholder involvement
FP7	COEXIST	Sustainable fishery
DG ENV	Ourcoast	ICZM/MSP
Interreg	PlanCoast	ICZM/MSP in the Adriatic
IPA	SHAPE	ICZM/MSP in the Adriatic
MED	APICE	Maritime activities
SEE	NATREG	Management of MPA
Erasmus Mundus	Erasmus Mundus Master Course on MSP	Networking and stakeholder involvement
MED	MAREMED	ICZM in the Adriatic
IPA	ADRIGOV	Governance in the Adriatic
MIUR-IT	RITMARE	Ecosystem-based approach; sustainable fishery; ICZM/MSP in the Adriatic-Ionian Sea
IPA	ECOSEA	Sustainable fishery in the Adriatic
IPA	HAZADR	Risk prevention & management in the Adriatic
MED	BEACHMED	Best practices for coastal management - defence
FP7	MARLISCO	Marine Litter

Obiettivo della proposta, dal valore di € 1.250.000,00 e durata di 18 mesi è quello di acquisire conoscenza ed esperienza pratica nell'implementazione della pianificazione dello spazio marittimo nella Macroregione Adriatico-ionica ed in alcune specifiche subaree, fornendo valore aggiunto alle attività di pianificazione e cooperazione già in atto.

Obiettivi specifici del progetto sono:

- progettare e realizzare azioni concrete di pianificazione transnazionale in cooperazione con altre regioni ed altri paesi EU e non EU, in accordo con i 10 principi guida identificati nella Roadmap della CE del 2008 con il coinvolgimento delle autorità coinvolte nel governo dell'area;
- identificare le barriere reali e potenziali al processo di pianificazione e di composizione di usi conflittuali e formulare raccomandazioni sull'applicazione della pianificazione;
- identificare e promuovere i collegamenti e le sinergie fra pianificazione dello spazio marittimo e gestione della fascia integrate, in vista anche dell'attuazione della nuova proposta di Direttiva Europea in materia

Il consorzio proponente, guidato dal CNR-ISMAR, comprende partner tecnico-scientifici nazionali (IUAV, Conisma, OGS), sloveni, croati e greci. Sono presenti inoltre partner ed osservatori istituzionali, fra cui numerose regioni costiere italiane, croate e greche, Enti ed Amministrazioni centrali e locali. Alla Regione Puglia sarà richiesto di:

- orientare le attività di elaborazione della proposta di pianificazione per l'Adriatico- Ionio, collaborando alla definizione dei bisogni, opportunità, pericoli, ostacoli, conflitti, barriere agli usi del mare e delle coste;
- favorire il trasferimento dei risultati del progetto nel quadro delle azioni e delle politiche nazionali e regionali;
- la partecipazione in qualità di partner istituzionali prevede la gestione di un budget di € 25.000,00 finanziati all'80% dalla DG MARE).

CONSIDERATO che le proposte progettuali sono coerenti con le strategie della Regione Puglia in tema di tutela dell'ambiente, della natura e della biodiversità, l'impegno di spesa che la Regione Puglia dovrà sostenere sarà pari a € 5.000,00 a valere sulle risorse del PTA linea 2H

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L. R. n. 28/2001 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento comporterà una spesa complessiva di € 5.000,00 (cinquemila) a carico del bilancio regionale 2013 da finanziare con le disponibilità di cui al capitolo di spesa 611067 UPB 9.6.2 residui di stanziamento 2010.

Al relativo impegno dovrà provvedere il Dirigente del Servizio Ecologia con apposito atto dirigenziale da assumersi nel caso di ammissione al finanziamento del progetto indicato.

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente Lorenzo Nicastro sulla base di quanto riferito, propongono alla Giunta Regionale l'adozione del presente provvedimento che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L. R. n. 7/1997, art. 4, comma 4., lett. d) e h).

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente;

Viste le sottoscrizioni in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio Ecologia;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di approvare le premesse che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
- di condividere, prendere atto e ratificare l'adesione al progetto **"Project on Maritime Spatial Planning in the Mediterranean Sea and/or Black Sea. ADRIpla: Adriatic Ionian maritime spatial Planning"**;
- di ratificare la sottoscrizione della documentazione relativa al "mandate of agreement" del progetto da parte del Dirigente del Servizio Ecologia;
- di dare mandato al Dirigente del Servizio Ecologia di attuare il presente provvedimento anche con l'assunzione degli atti contabili di competenza;

- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito web ufficiale della Regione Puglia www.regione.puglia.it.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 1

Approvazione del Piano di gestione del SIC "Bosco Mesola" IT 9120013 e del SIC "Pozzo Cucù" IT 9120010.

L'Assessore alla Qualità del Territorio - Assetto del Territorio, Paesaggio, Aree Protette e Beni Culturali, Urbanistica, Politiche abitative, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità e confermata dal Dirigente dell'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

- Ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE ("Habitat") e 79/409/CEE ("Uccelli selvatici") è prevista la costituzione di una rete ecologica europea, denominata "NATURA 2000", mediante l'individuazione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- con D.G.R. n. 3310 del 23 luglio 1996 la Regione Puglia ha individuato i siti destinati a costituire la c.d. rete "NATURA 2000" i quali sono stati inseriti nell'elenco ufficiale contenuto nel Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* n. 95 del 22 aprile 2000);
- con successiva D.G.R. n. 1157 del 8 agosto 2002 è stata approvata la revisione tecnica delle delimitazioni dei SIC (proposti Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS designate con la precedente D.G.R. n. 3310/1996;
- con Decisione del 28 marzo 2008 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea* del 8 maggio 2008) la Commissione europea, in applicazione della citata Direttiva 92/43/CEE, ha adot-

tato il primo elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografica mediterranea;

- Ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 6 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, così come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, spetta alla Regione assicurare per i SIC, nonché per le ZPS "opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate" (art. 4, comma 1);
- spetta, altresì, alla Regione, sulla base di linee guida per la gestione delle aree della rete "Natura 2000", da adottarsi con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, l'adozione sia per le zone speciali di conservazione ZSC, che per le ZPS, entro sei mesi dalla loro designazione, delle "misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A e delle specie di cui all'allegato B presenti nei siti" (art. 4, comma II);
- Ai sensi del succitato art. 4, comma II, del D.P.R. n. 357/1997, con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana* n. 224 del 24 settembre 2002), sono state emanate le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";
- Sempre ai sensi del combinato disposto dei citati articoli 4 e 6 del D.P.R. n. 357/1997, così come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, qualora le ZPS "ricadano all'interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente. Per la porzione ricadente all'esterno del perimetro dell'area naturale protetta la regione o la provincia autonoma adotta (...) le opportune misure di conservazione e le norme di gestione" (art. 4, comma III);

VISTO CHE:

- tra i SIC individuati nella regione Puglia vi sono quelli denominati "Bosco Mesola" IT 9120013 e "Pozzo Cucù" IT 9120010, ricadenti rispettivamente nei territori dei Comuni di Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle e Castellana Grotte;

- con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia del 21 marzo 2008 n. 174 avente come oggetto "L.R. n. 17/2000 - art. 4 Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente - DD.G.R. nn. 1440/2003, n. 1963/2004, n. 1087/2005, n. 801/2006, n. 1193/2006, n. 539/2007 e n. 1641/2007 - Erogazione alle Province dei fondi destinati a finanziare programmi tesi alla promozione sul territorio del Sistema Conservazione della Natura - Asse 2 - linea di intervento 2a - Impegno di spesa e parziale liquidazione", è stata prevista e finanziata la redazione di Piani di Gestione dei Siti regionali Natura 2000 (S.I.C. e Z.P.S.) della Provincia di Bari;
- con le suddette risorse la Regione Puglia, in applicazione della citata normativa nazionale e comunitaria, ha disposto, fra gli altri, un finanziamento di euro **94.454,99** (novantaquattromilaquattrocentocinquantaquattro/99), per la redazione del piano di gestione dei suddetti S.I.C. Bosco Mesola e Pozzo Cucù e dei piani antincendio per le aree protette regionali ricadenti nella Provincia di Bari, affidandone la realizzazione alla stessa Provincia;
- Il piano di gestione ha la finalità di regolamentare l'uso del territorio in modo da assicurare il mantenimento e il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;
- il piano di gestione, approvato definitivamente, in quanto strumento di pianificazione tematico-settoriale del territorio, produce effetti integrativi-sostitutivi sulle norme e previsioni degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni interessati;
- con D.G.R. n. 2815 del 20 dicembre 2012, pubblicata sul B.U.R.P. n. 11 del 22.01.2013, è stato adottato il Piano di Gestione del SIC "Bosco Mesola" IT 9120013 ed il Regolamento per la gestione del SIC "Pozzo Cucù" IT 9120010;
- con nota prot. n.689 del 24.01.2013 è stata notificata la suddetta D.G.R. alle Amministrazioni interessate;
- le amministrazioni interessate hanno provvedono, a partire dalla data di pubblicazione della DGR sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, alla pubblicazione del piano di gestione in oggetto, predisposto dalla Provincia di Bari, per i 40 giorni, al fine di permettere a chiunque fosse interessato di presentare osservazioni al piano;
- con note prot. n.43186 del 05.03.2013 e prot. n.45094 del 07.03.2013 la Provincia di Bari ha trasmesso le osservazioni pervenute al piano di gestione così adottato;
- con nota prot. n. 3993 del 12.03.2013 il Comune di Cassano ha trasmesso l'unica osservazione pervenuta al piano così adottato;
- con nota prot. n.18/2013, acquisita al protocollo del Servizio Assetto del Territorio con prot. n. 6686 del 10.07.2013, l'RTI Agrotec S.p.A/Nemo s.r.l., aggiudicatario dell'incarico per l'elaborazione del Piano di Gestione, ha trasmesso le controdeduzioni in merito alle osservazioni pervenute al Piano;
- al fine di effettuare l'istruttoria delle osservazioni utilmente pervenute, con nota prot. n. 7000 del 16.07.2013 l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità ha convocato il Tavolo Tecnico in data 30.07.2013;
- a seguito di una dettagliata analisi delle osservazioni pervenute, il Tavolo tecnico di cui sopra ha stabilito di accogliere parzialmente alcune richieste pervenute, demandando all'RTI redattore del Piano di apportare le modifiche approvate relative al Regolamento del Piano di Gestione del SIC Bosco Mesola e l'inserimento di ulteriori schede di azione; lo stesso tavolo tecnico accoglie per le altre osservazioni pervenute l'istruttoria predisposta dall'RTI e stabilisce di procedere all'approvazione definitiva del piano senza ulteriori riunioni del Tavolo Tecnico dopo l'invio da parte dell'RTI del Piano con le modifiche approvate;
- con nota prot.34/2013, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con il n. 11267 del 12.12.2013, l'RTI consegna gli elaborati modificati così come richiesto in sede di riunione del tavolo tecnico;
- l'elenco delle tavole definitive risulta essere il seguente:
 - per il SIC "**Bosco Mesola**" IT 9120013

ELABORATI DESCRITTIVI

Quadro Conoscitivo (QC)

Tav.01 "Carta di inquadramento territoriale";

Tav.02 "Carta idrogeomorfologica con localizzazione dei Geositi";

Tav.03 "Carta dell'uso del suolo";

- Tav.04 "Carta della vegetazione e degli habitat";
Tav.05 "Carta della struttura forestale";
Tav.06 "Carta della distribuzioni reale e potenziale delle specie floristiche di interesse comunitario, nazionale, regionale e locale";
Tav.07 "Carta della distribuzioni reale e potenziale delle specie di fauna di interesse comunitario, regionale o locale";
Tav.08 "Carta delle aree di importanza faunistica";
Tav.09 "Carta delle permanenze del sistema storico insediativo"; Tav.10 "Carta dei vincoli";
Tav.11 "Carta mosaico della strumentazione urbanistica comunale"; Tav.12 "Carta delle dinamiche insediative";
Tav.13 "Carta degli ATE";
Tav.14 "Carta presenza delle attività agricole, zootecniche e agrituristiche: indagini socio economiche di dettaglio".

_Quadro Interpretativo (QI):

- Tav. 15a "Carta delle criticità e del valore Natura 2000";
Tav. 15b "Carta delle criticità e del valore Natura 2000"; Tav. 15c "Carta delle criticità e del valore Natura 2000";

_Relazione illustrativa

_Atlante

ELABORATI DI INDIRIZZO

_Quadro Interpretativo (QI):

- Tav.16 "Carta dei paesaggi locali"
Tav.17 "Politiche di matrice e indirizzi di area vasta".

Piano di azione (PA):

- Tav.18 "Carta degli attrattori e detrattori ambientali nelle aree di margine del SIC".

ELABORATI PRESCRITTIVI Piano di azione (PA):

- Tav. 19 "Carta delle azioni del PdG"
Schede di azione

REGOLAMENTO

- per il SIC "Pozzo Cucù" IT 9120010

REGOLAMENTO DI GESTIONE

- In virtù di tutto quanto sopra premesso, si ritiene di dover procedere alla approvazione definitiva

del Piano di Gestione del SIC "Bosco Mesola" IT 9120013 e del Regolamento per la gestione del SIC "Pozzo Cucù" IT 9120010 da parte di questa Giunta Regionale.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della l.r. n. 28/2001 E S.M. E I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Ai sensi del punto 5 del dispositivo della D.G.R. 28 luglio 1998, n. 3261, concernente la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa, la presente deliberazione rientra nella competenza della Giunta Regionale, in virtù degli articoli 4, co. IV, lett. k), della L.R. n. 7/1997 (Norme in materia di organizzazione dell'amministrazione regionale), 22 e 44, co. IV, lett. e), della L.R. n. 7/2004 (Statuto della Regione).

L'Assessore alla Qualità del Territorio, Paesaggio, Aree Protette e Beni Culturali, Urbanistica, Politiche abitative, sulla base di quanto riferito, propone alla Giunta Regionale l'adozione del presente provvedimento.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio, Paesaggio, Aree Protette e Beni Culturali, Urbanistica, Politiche abitative, prof.ssa Angela Barbanente;

Viste le sottoscrizioni in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- 1) di prendere atto che, in sede di Tavolo Tecnico, riunitosi in data 30.07.2013 per l'istruttoria e l'eventuale recepimento delle osservazioni regolarmente pervenute, sono state accolte parzialmente alcune richieste pervenute;

- 2) di prendere atto che con nota prot.34/2013, acquisita al prot. del Servizio Assetto del Territorio con il n. 11267 del 12.12.2013, l'RTI ha consegnato gli elaborati modificati così come richiesto in sede di riunione del tavolo tecnico;
- 3) di procedere, pertanto, all'approvazione definitiva del suddetto Piano di Gestione del SIC "Bosco Mesola" IT 9120013 e del Regolamento per la gestione del SIC "Pozzo Cucù" IT 9120010), già adottati con precedente Deliberazione di Giunta Regionale del 20 dicembre 2012, n. 2815, costituiti dai seguenti elaborati:

SIC BOSCO MESOLA IT 9120003

ELABORATI DESCRITTIVI

- Quadro Conoscitivo (QC)

- Tav.01 "Carta di inquadramento territoriale";
 Tav.02 "Carta idrogeomorfologica con localizzazione dei Geositi"; Tav.03 "Carta dell'uso del suolo";
 Tav.04 "Carta della vegetazione e degli habitat";
 Tav.05 "Carta della struttura forestale";
 Tav.06 "Carta della distribuzioni reale e potenziale delle specie floristiche di interesse comunitario, nazionale, regionale e locale";
 Tav.07 "Carta della distribuzioni reale e potenziale delle specie di fauna di interesse comunitario, regionale o locale";
 Tav.08 "Carta delle aree di importanza faunistica";
 Tav.09 "Carta delle permanenze del sistema storico insediativo"; Tav.10 "Carta dei vincoli";
 Tav.11 "Carta mosaico della strumentazione urbanistica comunale"; Tav.12 "Carta delle dinamiche insediative";
 Tav.13 "Carta degli ATE";
 Tav.14 "Carta presenza delle attività agricole, zootecniche e agrituristiche: indagini socio economiche di dettaglio".

- Quadro Inperpretativo (QI):

- Tav 15a "Carta delle criticità e del valore Natura 2000";
 Tav 15b "Carta delle criticità e del valore Natura 2000"; Tav 15c "Carta delle criticità e del valore Natura 2000";

- Relazione illustrativa

- Atlante

ELABORATI DI INDIRIZZO

- Quadro Inperpretativo (QI):

- Tav.16 "Carta dei paesaggi locali"
 Tav.17 "Politiche di matrice e indirizzi di area vasta".

Piano di azione (PA):

- Tav.18 "Carta degli attrattori e detrattori ambientali nelle aree di margine del SIC".

ELABORATI PRESCRITTIVI

- Piano di azione (PA):

- Tav. 19 "Carta delle azioni del PdG"
 Schede di azione
- Regolamento

SIC POZZO CUCU' IT 9120010

- Regolamento di gestione

- 4) di dare atto che il Piano definitivamente approvato, costituendo strumento di pianificazione tematico-settoriale del territorio, produce effetti integrativi-sostitutivi sulle norme e previsioni degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni interessati;
- 5) di disporre la trasmissione del presente provvedimento, a cura del Servizio Assetto del Territorio, alla Provincia di Bari la quale provvede a pubblicare il piano presso il proprio sito web e ai Comuni di Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti e Santeramo in Colle;
- 6) di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P. e sul sito web ufficiale della Regione Puglia e i Piani resi disponibili sul sito istituzionale: www.regione.puglia.it;

Il Segretario della Giunta
 Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
 Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 3

Art. 39 della L.R. n. 4/2010. Approvazione del documento “Obblighi informativi a carico delle Aziende ed Istituti pubblici, delle strutture private accreditate e del personale convenzionato con il SSR. Anno 2014”.

L'Assessore al Welfare, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sistemi Informativi e Flussi Informativi, come confermata dal dirigente ad interim del Servizio Accreditamento e Programmazione e Sanitaria, riferisce quanto segue:

Visti:

l'art. 39 della L.R. n. 4/2010, così come modificato con la L.R. n. 5/2013 che dispone:

- *“la Giunta Regionale con proprio provvedimento stabilisce lo scadenziario per il conferimento dei dati e delle informazioni da parte delle aziende sanitarie, istituti ed enti del SSR ai sistemi informativi regionali.”* (comma 4);
- *“Con deliberazione della Giunta regionale, nel rispetto di quanto previsto dal presente articolo, sono individuati gli obblighi informativi e le relative modalità tecniche di assolvimento a carico delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere-universitarie, degli IRCCS pubblici e privati, degli enti ecclesiastici, delle strutture private accreditate con il SSR e del personale convenzionato con il SSR.”* (comma 7)

l'art. 12 del D.L. 18/10/2012 n. 179, convertito con modificazioni con L.n. 221/2012, in materia di fascicolo sanitario elettronico;

l'art. 13 del D.L. 18/10/2012 n. 179, convertito con modificazioni con L.n. 221/2012, in materia di dematerializzazione della ricetta medica del SSR;

l'art. 13 del D.L. 21/6/2013 n. 69, convertito con modificazioni con L.n. 9 in materia di *Governance* dell'Agenda digitale Italiana

l'art. 50 del D.L. n. 269 del 30/09/2003 convertito, con modificazioni, in L.n. 326 del 24/11/2003, relativo al progetto Tessera Sanitaria - Monitoraggio della Spesa Sanitaria ed i relativi decreti attuativi;

il D.P.C.M 26/3/2008 relativo alle modalità per la trasmissione telematica dei dati delle ricette al Mini-

stero dell'economia e delle finanze da parte dei singoli medici del SSN;

il D.M 02/11/2011 che norma la dematerializzazione della ricetta medica per le prescrizioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale;

l'art. 3 della Intesa Stato-Regioni del 23/03/2005 che prevede che il conferimento dei dati al Sistema Informativo Sanitario del Ministero della Salute è ricompreso tra gli adempimenti cui sono tenute le Regioni per l'accesso al maggior finanziamento a carico dello Stato;

il D.M. 21/7/2011 “Trasmissione telematica delle ricette del servizio sanitario nazionale da parte dei medici prescrittori e la ricetta elettronica (Progetto Tessera Sanitaria). Avvio a regime del sistema presso le Regioni Toscana, Puglia, Sardegna e la provincia autonoma di Trento”.

il D.M. n. 135 del 8/7/2010 “Regolamento recante integrazione delle informazioni relative alla scheda di dimissione ospedaliera, regolata dal D.M. n. 380 del 27/10/2000”;

il D.M. del 11/6/2010 “Istituzione del flusso informativo per il monitoraggio dei consumi dei dispositivi medici direttamente acquistati dal Servizio sanitario nazionale”;

il D.M. del 31/7/2007 e successive modifiche ed integrazioni “Istituzione del Flusso Informativo delle prestazioni farmaceutiche effettuate in distribuzione diretta e per conto”;

il D.M. del 4/2/2009 “Istituzione del flusso informativo per il monitoraggio dei consumi di medicinali in ambito ospedaliero”;

il D.M. del 17/12/2008 “Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare”;

il D.M. del 17/12/2008 “Istituzione della banca dati finalizzata alla rilevazione delle prestazioni residenziali e semiresidenziali”; il D.M. del 17/12/2008 “Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza”;

il D.M. del 15/10/2010 “Istituzione del sistema informativo per la salute mentale”;

il D.M. del 11/6/2010 “Istituzione del sistema informativo nazionale per le dipendenze”;

il D.M. n.349 del 16/7/2001 “Regolamento recante: Modificazioni al certificato di assistenza al parto, per la rilevazione dei dati di sanità pubblica e statistici di base relativi agli eventi di nascita, alla nati-mortalità ed ai nati affetti da malformazioni”;

il D.M. del 21/12/2007 "Istituzione del sistema informativo dei servizi trasfusionali";

il D.M. del 6/6/2012 "Istituzione del sistema informativo nazionale per il monitoraggio dell'assistenza erogata presso gli hospice";

il D.M. 11/12/2009 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio degli errori in sanità";

il D.M. del 05/12/2006 "Variazione dei modelli di rilevazione dei dati delle attività gestionali delle strutture sanitarie"

il D.M. del 16/02/2001 "Nuovi modelli di rilevazione economici del Sistema informativo sanitario" (G.U. n. 90 del 18/04/2001);

i regolamenti UE 1408/71 e 574/72 in materia di accesso alle prestazioni per i cittadini iscritti ad un servizio sanitario o cassa di uno dei paesi dell'UE;

l'Accordo interregionale per la compensazione della Mobilità sanitaria (ultima versione vigente);

Accordo Stato Regioni "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province autonome" (Rep. Atti n. 225/CSR del 20/12/2012);

la L.R. n. 16/2011 in materia di "Norme in materia di sanità elettronica, di sistemi di sorveglianza e registri", che istituisce il sistema integrato di sanità elettronica della Regione Puglia, al fine di garantire al fine di garantire la sostenibilità e controllo della spesa, l'efficienza del sistema sanitario regionale, la continuità assistenziale attraverso la condivisione delle informazioni, la qualità e prevenzione del rischio clinico, la partecipazione del cittadino e la semplificazione degli accessi e della fruizione dei servizi socio-sanitari.

Premesso che:

- con DGR n. 1397/2011 è stato approvato il "*Piano Regionale di Governo delle Liste d'Attesa per il triennio 2011-2013*", in attuazione dell'art. 9 della suddetta Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome sul Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa (PNGLA) per il triennio 2010-2012, di cui all'articolo 1, comma 280 della legge 23/12/2005, n.266, del 28/10/2010;
- il documento "Linee Guida sulle modalità di rilevazione dei flussi informativi per il monitoraggio dei tempi di attesa", come da Intesa Stato-Regioni del 28/10/2010 definisce il monitoraggio *ex post* ed *ex ante* delle prestazioni specialistiche, il moni-

toraggio dei ricoveri ospedalieri ed il monitoraggio delle sospensioni delle attività di erogazione;

- con DGR n. 2701/2011 è stato istituito il flusso informativo per il monitoraggio regionale *ex ante* dei tempi di attesa;
- con DGR n. 317/2011 è stata approvata la mappa dei flussi informativi della Regione Puglia, contenente il quadro sinottico degli obblighi informativi vigenti;
- con DGR n. 889/2012, n. 888/2012, n. 887/2012, n. 1773/2012, n. 1179/2012, n. 1668/2012 e n. 1669/2012 sono stati approvati gli schemi di accordo contrattuale con le strutture private per l'erogazione di prestazioni sanitarie;
- con DGR n. 240/2013 sono state disposte le modalità attuative per la dematerializzazione della ricetta medica in Regione Puglia;
- con DGR n. 987 del 21/05/2013 è stato recepito l'Accordo Stato Regioni "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province autonome";

Considerato che:

- la garanzia del corretto, completo e tempestivo inserimento di tutti i dati afferenti i flussi informativi nazionali e regionali è obiettivo vincolante pena decadenza dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie ai sensi della L.R. n. 4/2003 art. 32, come richiamato nell'allegato 1.1 della DGR n. 2341/2011 e successive modifiche ed integrazioni;
- la stessa DGR n. 2341/2011 ha rinviato a successivo provvedimento della Giunta la determinazione annuale degli obiettivi gestionali attribuiti ai Direttori Generali delle Aziende ed Enti del SSR e la relativa metodologia di valutazione;
- ai sensi dell'art. 32 della L.R. n. 4/2003 il mancato rispetto degli obblighi informativi comporta la perdita dell'accreditamento, ovvero dell'autorizzazione, per le strutture private e la riduzione delle prestazioni autorizzate e dei limiti di remunerazione per gli istituti e gli enti, nella misura individuata dalla Giunta regionale, in relazione alla gravità e/o ripetitività dell'inadempimento;
- la trasmissione dei flussi informativi previsti dalla normativa nazionale rientra tra gli adempimenti cui sono tenute le Regioni per l'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato, ai sensi dell'intesa sancita dalla Conferenza Stato - Regioni il 25 marzo 2005;

- l'eventuale mancato rispetto degli obblighi informativi da parte delle strutture pubbliche e private accreditate, può determinare dichiarazione di "inadempienza" della Regione da parte dei Ministeri competenti, con conseguenti penalizzazioni finanziarie, come previsto dalla citata Intesa;
- l'invio di flussi informativi costantemente aggiornati consente alle strutture preposte alla programmazione sanitaria sia a livello aziendale sia a livello regionale di disporre della necessaria conoscenza dei livelli di assistenza erogati per orientare le scelte di governo del SSR;

Per tutto quanto sopra esposto si propone alle valutazioni della Giunta Regionale di:

- approvare il documento "Obblighi informativi a carico delle Aziende ed Istituti pubblici, delle strutture private accreditate e del personale convenzionato con il SSR. Anno 2014", allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
- dare mandato al Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria di provvedere, nel corso del 2014, con propri atti dirigenziali all'eventuale integrazione e/o aggiornamento del suddetto documento a seguito di modifiche della normativa in materia di obblighi informativi;
- autorizzare il Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria a fornire, con proprie note, indicazioni tecniche ed operative di dettaglio per il conferimento dei dati ai sistemi informativi regionali;
- disporre che le strutture pubbliche del Servizio Sanitario Regionale trasmettano i dati secondo le scadenze inderogabili definite nel documento allegato;
- disporre che le strutture private accreditate (compresi gli IRCCS privati e gli Enti Ecclesiastici) e il personale in regime di convenzione rispettino le indicazioni fornite dalle Aziende Sanitarie Locali per la corretta gestione dei flussi informativi secondo le scadenze riportate nel documento allegato;
- stabilire che le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, gli IRCCS pubblici e privati e gli Enti Ecclesiastici sono tenuti al tempestivo allineamento delle anagrafi del sistema informativo sanitario regionale con le banche dati del Sistema Tessera Sanitaria ed alla verifica della copertura e della qualità dei dati mediante i cruscotti di monitoraggio resi disponibili dal Sistema TS;
- dare atto che, oltre alle scadenze riportate nel documento allegato, sono confermati i termini per l'invio diretto degli ulteriori flussi informativi alle Amministrazioni Centrali ai sensi della normativa nazionale vigente (flussi NSIS, Sistema TS, ISTAT, ecc.);
- rinviare alla deliberazione di determinazione degli obiettivi per l'anno 2014 attribuiti ai Direttori Generali delle Aziende ed Istituti pubblici del SSR la quantificazione della penalizzazione sul trattamento economico di risultato in caso di incompleto o ritardato invio dei dati, fatta salva l'automatica decadenza prevista dalla normativa regionale, richiamata negli schemi di contratto approvati con deliberazioni della Giunta Regionale, in caso di mancato invio dei dati o grave ritardo nella trasmissione degli stessi tale da comportare inadempienza della Regione in relazione agli obblighi informativi verso le Amministrazioni Centrali;
- dare atto che, così come previsto negli schemi di accordo contrattuale approvati con deliberazioni della Giunta Regionale, la reiterata violazione delle prescrizioni in materia di obblighi informativi da parte delle strutture private accreditate dà luogo alla risoluzione dell'accordo contrattuale nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente.

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

La presente proposta di deliberazione viene sottoposta all'esame della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. a), della L.R. 4.2.1997, n.7.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore dal dirigente dell'Ufficio Sistemi Informativi e Flussi Informativi e dal dirigente del Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di approvare la relazione dell'Assessore proponente così come in narrativa indicata, che qui si intende integralmente trascritta, e conseguentemente di:

1. approvare il documento "Obblighi informativi a carico delle Aziende ed Istituti pubblici, delle strutture private accreditate e del personale convenzionato con il SSR. Anno 2014", allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
2. dare mandato al Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria di provvedere, nel corso del 2014, con propri atti dirigenziali all'eventuale integrazione e/o aggiornamento del suddetto documento a seguito di modifiche della normativa in materia di obblighi informativi;
3. autorizzare il Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria a fornire, con proprie note, indicazioni tecniche ed operative di dettaglio per il conferimento dei dati ai sistemi informativi regionali;
4. disporre che le strutture pubbliche del Servizio Sanitario Regionale trasmettano i dati secondo le scadenze inderogabili definite nel documento allegato;
5. disporre che le strutture private accreditate (compresi gli IRCCS privati e gli Enti Ecclesiastici) e il personale in regime di convenzione rispettino le indicazioni fornite dalle Aziende Sanitarie Locali per la corretta gestione dei flussi informativi secondo le scadenze riportate nel documento allegato;
6. stabilire che le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, gli IRCCS pubblici e privati e gli Enti Ecclesiastici sono tenuti al tempestivo allineamento delle anagrafi del sistema informativo sanitario regionale con le banche dati del Sistema Tessera Sanitaria ed alla verifica della copertura e della qualità dei dati mediante i cruscotti di monitoraggio resi disponibili dal Sistema TS;
7. dare atto che, oltre alle scadenze riportate nel documento allegato, sono confermati i termini per l'invio diretto degli ulteriori flussi informativi alle Amministrazioni Centrali ai sensi della normativa nazionale vigente (flussi NSIS, Sistema TS, ISTAT, ecc.);
8. rinviare alla deliberazione di determinazione degli obiettivi per l'anno 2014 attribuiti ai Direttori Generali delle Aziende ed Istituti pubblici del SSR la quantificazione della penalizzazione sul trattamento economico di risultato in caso di incompleto o ritardato invio dei dati, fatta salva l'automatica decadenza prevista dalla normativa regionale, richiamata negli schemi di contratto approvati con deliberazioni della Giunta Regionale, in caso di mancato invio dei dati o grave ritardo nella trasmissione degli stessi tale da comportare inadempienza della Regione in relazione agli obblighi informativi verso le Amministrazioni Centrali;
9. dare atto che, così come previsto negli schemi di accordo contrattuale approvati con deliberazioni della Giunta Regionale, la reiterata violazione delle prescrizioni in materia di obblighi informativi da parte delle strutture private accreditate dà luogo alla risoluzione dell'accordo contrattuale nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente;
10. disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA

**Obblighi informativi a carico delle Aziende ed Istituti pubblici,
delle strutture private accreditate e del personale
convenzionato con il SSR.**

Anno 2014

Versione 1.0

Controllo della configurazione del documento**Storia del documento**

Versione	Data	Nota
1.0		Versione iniziale Approvata con DGR n. _____ del _____
		=====

Storia delle revisioni

Versione	Modifiche
1.0	Versione Iniziale
====	=====

INDICE

1. Glossario
2. Conferimento dei dati al sistema informativo "Edotto"
 - 2.1. Assistenza Specialistica
 - 2.2. Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO)
 - 2.3. Assistenza Farmaceutica
 - 2.3.1. Territoriale convenzionata
 - 2.3.2. Distribuzione diretta
 - 2.3.3. Consumo di farmaci in ambito ospedaliero
 - 2.4. Assistenza Domiciliare e Residenziale
 - 2.5. Accettazione d'Urgenza
 - 2.6. Gravidanza e Nascita
 - 2.7. Trasfusionale
 - 2.8. Gestione Ricettari
 - 2.9. Flussi Informativi Sistema TS
 - 2.10. Mobilità Sanitaria Interregionale
 - 2.11. Dotazioni Organiche
 - 2.12. Monitoraggio Contabile
 - 2.12.1. Modello CE
 - 2.12.2. Modello SP
 - 2.13. Card Management System delle CNS
 - 2.14. Anagrafe delle Strutture Sanitarie
 - 2.15. Assistenza riabilitativa
 - 2.16. Assistenza protesica
 - 2.17. Sistema di anonimizzazione e pseudonomizzazione (SAP)
3. Conferimento dei dati a sistemi informativi regionali diversi da Edotto
 - 3.1. Flusso dei dispositivi medici e dei contratti (D.M. 10/6/2010)
 - 3.2. Monitoraggio regionale dei tempi di attesa ex ante

- 3.3. Sistema Informativo delle Dipendenze Patologiche (SESIT Puglia)
- 3.4. Sistema Informativo del 118
- 3.5. Sistema Informativo della Salute Mentale (D.M. 15/10/2010)
- 3.6. Flusso Informativo delle attività presso gli hospice (DM 6/6/2012)
- 4. Sistema Informativo Sanitario Territoriale (SIST Puglia)
 - 4.1. Invio telematico delle prescrizioni elettroniche
 - 4.2. Ricetta dematerializzata
- 5. Link utili

1. Glossario

ADT: Accettazione Dimissione e Trasferimento

AOU : Azienda Ospedaliero Universitaria

ASL : Azienda Sanitaria Locale

BURP: Bollettino Ufficiale della Regione Puglia

CA: Certification Authority (autorità di certificazione)

CeDAP: Certificato di Assistenza Al Parto

CNS: Carta Nazionale dei Servizi

CRAT: Coordinamento Regionale Attività Trasfusionali

CUP: Centro Unico di Prenotazione

DCR: Distinta Contabile Riepilogativa

DGR: Deliberazione della Giunta Regionale

DL: Decreto Legge

DM: Decreto Ministeriale

DPCM: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

flusso EMUR: Flusso Informativo per il sistema di monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in Emergenza-Urgenza

flusso FAR: Flusso informativo assistenza residenziale e semiresidenziale per anziani o persone non autosufficienti in condizioni di cronicità e/o relativa stabilizzazione delle condizioni cliniche

FSE: Fascicolo Sanitario Elettronico

IRCCS: Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

MMG: Medico di Medicina Generale

MRA: Monitoraggio Rete di Assistenza

N-SISR: Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale

OER: Osservatorio Epidemiologico Regionale

PAI: Piano di Assistenza Individuale

PLS: Pediatra di Libera Scelta

Progetto SESIT: Progetto per gli Standard Europei per il Sistema Informativo Tossicodipendenze

SAP: Sistema di Anonimizzazione e Pseudonimizzazione

SAR: Sistema di Accoglienza Regionale

SDO: Scheda di Dimissione Ospedaliera

SerT: Servizio per le Tossicodipendenze

SGD: Sistema di Gestione Documentale

SIA: Sistema Informativo Aziendale

SIAD: Sistema Informativo per l'Assistenza Domiciliare

SIND: Sistema Informativo Nazionale delle Dipendenze

SIST Puglia: Sistema Informativo Sanitario Territoriale della Regione Puglia

Sistema TS : Sistema Tessera Sanitaria

SISTra: Sistema Informativo dei Servizi Trasfusionali

SSN: Servizio Sanitario Nazionale

SSR: Servizio Sanitario Regionale

SVaMA: Scheda per la Valutazione Multidimensionale delle persone Adulte e Anziane

SVaMDI: Scheda per la Valutazione Multidimensionale Disabili

VPN: Virtual Private Network (rete privata virtuale)

2. Conferimento dei dati al sistema informativo "Edotto"

Nella presente sezione sono riportate le scadenze relative all'invio dei dati al Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale (N-SISR), denominato *Edotto*, mediante, a seconda delle diverse aree applicative, funzionalità di:

- data entry;
- e/o import di file;
- e/o servizi di cooperazione applicativa.

I tracciati record e le specifiche tecniche sono disponibili e costantemente aggiornati nella sezione pubblica della piattaforma di gestione documentale del sistema (SGD) Edotto, disponibile all'indirizzo <https://edottosgd.sanita.puglia.it>.

Le strutture pubbliche e private sono tenute a consultare costantemente la sezione pubblica della piattaforma di gestione documentale del sistema.

Nelle sottosezioni che seguono sono indicate, nello specifico, le aree applicative e le funzionalità relative al conferimento di dati a scadenza periodica per le seguenti finalità:

- soddisfacimento degli obblighi informativi nei confronti delle Amministrazioni Centrali;
- rendicontazione delle prestazioni rese;
- mobilità sanitaria.

Resta salvo, anche se non esplicitamente richiamato nel presente documento, l'obbligo dell'utilizzo del sistema Edotto per i compiti e le funzioni istituzionali delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale (gestione dell'anagrafe assistiti regionale, pagamento delle competenze del personale convenzionato, gestione delle Carte Nazionale dei Servizi, gestione dell'anagrafe delle strutture sanitarie, ecc.).

2.1. Assistenza Specialistica

Nella tabella seguente sono indicate le scadenze per il conferimento dei dati delle ricette specialistiche al sistema Edotto per le seguenti aree applicative:

- Specialistica ambulatoriale interna;
- Specialistica ospedaliera;
- Specialistica privata accreditata.

Le Aziende Sanitarie Locali stabiliscono, nell'alveo della propria autonomia organizzativa e gestionale, le modalità tecniche, tra quelle consentite dal sistema Edotto, per ricevere i dati delle ricette da parte delle strutture private accreditate.

Mensilità	Scadenza per il conferimento dei dati (primo invio)	Scadenza per eventuali integrazioni/correzioni (blocco della acquisizione)
Gennaio	15/02/2014	30/04/2014
Febbraio	15/03/2014	30/04/2014
Marzo	15/04/2014	30/04/2014
Aprile	15/05/2014	31/07/2014
Maggio	15/06/2014	31/07/2014
Giugno	15/07/2014	31/07/2014
Luglio	15/08/2014	31/10/2014
Agosto	15/09/2014	31/10/2014
Settembre	15/10/2014	31/10/2014
Ottobre	15/11/2014	31/01/2015
Novembre	15/12/2014	31/01/2015
Dicembre	15/01/2015	31/01/2015

2.2. Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO)

Nella tabella che segue sono riportate le scadenze per l'invio delle schede di dimissione ospedaliera al sistema Edotto.

Le scadenze indicate sono determinate dagli obblighi informativi della Regione nei confronti del Ministero della salute così come previsto dal D.M. n. 135 del 8/7/2010.

Mensilità	Scadenza per il conferimento dei dati (primo invio)	Scadenza per eventuali integrazioni/correzioni (blocco della acquisizione)
Gennaio	10/03/2014	10/04/2014
Febbraio	10/04/2014	10/05/2014
Marzo	10/05/2014	10/06/2014
Aprile	10/06/2014	10/07/2014
Maggio	10/07/2014	10/08/2014
Giugno	10/08/2014	10/09/2014
Luglio	10/09/2014	10/10/2014
Agosto	10/10/2014	10/11/2014
Settembre	10/11/2014	10/12/2014
Ottobre	10/12/2014	25/01/2015
Novembre	25/01/2015	30/01/2015
Dicembre	25/01/2015	30/01/2015

Si sottolinea le Aziende Sanitarie Locali possono consentire il collegamento in Virtual Private Network (VPN) al proprio dominio aziendale del sistema Edotto alle case di cura private accreditate per la registrazione delle prestazioni sanitarie da esse erogate o mediante delle funzionalità di data entry o di upload di flusso di import.

Le Aziende Sanitarie Locali stabiliscono, nell'alveo della propria autonomia organizzativa e gestionale, le modalità tecniche, tra quelle consentite dal sistema Edotto, per ricevere i dati dei ricoveri da parte delle Case di Cura private accreditate.

2.3. Assistenza Farmaceutica

2.3.1. Territoriale convenzionata

Le ricette, con relative DCR, devono essere consegnate dalle farmacie territoriali convenzionate alle Aziende Sanitarie Locali entro il giorno 10 del mese successivo a quello di erogazione, secondi i modelli organizzativi stabiliti presso ogni Azienda.

Entro il predetto termine devono essere consegnate le seguenti ricette:

- Ricette SSN (farmaceutica convenzionata);
- Ricette SSN (ausili per diabetici);
- Buoni per prodotti per celiaci (Assistenza Integrativa);
- Ricette SSN per distribuzione per conto (PHT);

Ulteriori indicazioni saranno fornite nel corso del 2014 in linea con lo stato di avanzamento della dematerializzazione della ricetta medica.

2.3.2. Distribuzione diretta

La distribuzione diretta è intesa come la dispensazione, per il tramite delle strutture sanitarie, di medicinali ad assistiti per la somministrazione al proprio domicilio.

Nello specifico vengono rilevate tutte le prestazioni farmaceutiche erogate al paziente all'atto della dimissione da ricovero o a seguito di visita specialistica (limitatamente al primo ciclo terapeutico completo), ai pazienti cronici soggetti a piani terapeutici o presi in carico dalle strutture, ai pazienti in assistenza domiciliare, residenziale o semiresidenziale nonché i farmaci erogati dalle farmacie pubbliche e private per conto delle Aziende Sanitarie Locali.

Questa distribuzione può avvenire anche attraverso specifici accordi con le farmacie territoriali, pubbliche e private (distribuzione per conto, PHT), per la quale si rimanda al paragrafo 2.3.1.

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie, gli IRCCS Pubblici e gli Enti Ecclesiastici sono tenuti all'utilizzo delle funzioni di prescrizione e di erogazione del sistema Edotto, tali da consentire il soddisfacimento da parte della Regione degli obblighi previsti dal D.M. 31/07/2007 e smi (tracciato Fase 3), che prevede che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano inviino i dati con frequenza mensile entro quindici giorni dalla fine di ciascun mese.

I dati dovranno quindi essere immessi entro il 10 del mese successivo a quello di erogazione.

In alternativa all'utilizzo delle funzionalità di prescrizione e di erogazione del sistema Edotto le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie, gli IRCCS Pubblici e gli Enti Ecclesiastici possono trasmettere i dati al sistema Edotto con frequenza mensile entro il 10 del mese successivo a quello di erogazione, mediante specifiche funzionalità di upload di file.

Per i dettagli tecnici sugli obblighi informativi relativi in materia di assistenza farmaceutica (distribuzione diretta) si rimanda alle linee guida di cui alla nota regionale prot. n. AOO_081/2775 del 18.7.2013.

Mensilità	Scadenza per il conferimento dei dati (primo invio)	Scadenza per eventuali integrazioni/correzioni (blocco della acquisizione)
Gennaio	10/02/2014	20/03/2014
Febbraio	10/03/2014	20/04/2014
Marzo	10/05/2014	20/05/2014
Aprile	10/05/2014	20/06/2014
Maggio	10/06/2014	20/07/2014
Giugno	10/07/2014	20/08/2014
Luglio	10/08/2014	20/09/2014
Agosto	10/09/2014	20/10/2014
Settembre	10/10/2014	20/11/2014
Ottobre	10/11/2014	20/12/2014
Novembre	10/12/2014	20/01/2015
Dicembre	10/01/2015	20/02/2015

2.3.3. Consumo di farmaci in ambito ospedaliero

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie, gli IRCCS Pubblici e gli Enti Ecclesiastici sono tenuti all'utilizzo delle funzioni di Edotto per la registrazione delle somministrazioni di farmaci in ambito ospedaliero, tali da consentire il rispetto degli obblighi informativi previsti dal D.M. 04/02/2009, che prevede che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano inviino con cadenza mensile entro il ventesimo giorno del mese successivo al periodo di riferimento. I dati dovranno quindi essere immessi entro il 15 del mese successivo a quello di somministrazione.

Sono oggetto di rilevazione le movimentazioni interne di medicinali acquistati o resi disponibili all'impiego da parte delle strutture sanitarie direttamente gestite dal Servizio Sanitario Nazionale, ad eccezione dei medicinali dispensati in distribuzione diretta.

Mensilità	Scadenza per il conferimento dei dati (primo invio)	Scadenza per eventuali integrazioni/correzioni (blocco della acquisizione)
Gennaio	10/02/2014	20/03/2014
Febbraio	10/03/2014	20/04/2014
Marzo	10/05/2014	20/05/2014
Aprile	10/05/2014	20/06/2014
Maggio	10/06/2014	20/07/2014
Giugno	10/07/2014	20/08/2014
Luglio	10/08/2014	20/09/2014
Agosto	10/09/2014	20/10/2014
Settembre	10/10/2014	20/11/2014
Ottobre	10/11/2014	20/12/2014
Novembre	10/12/2014	20/01/2015
Dicembre	10/01/2015	20/02/2015

Per i dettagli tecnici sugli obblighi informativi relativi in materia di assistenza farmaceutica (consumi ospedalieri) si rimanda alle linee guida di cui alla nota regionale prot. n. AOO_081/2775 del 18.7.2013.

2.3.4. Somministrazioni di farmaci in ambito ospedaliero o ambulatoriale

Devono essere conferiti al sistema Edotto i dati relativi alle somministrazioni di farmaci in ambito ospedaliero o ambulatoriale (impropriamente spesso denominato File F in ambito regionale) ai fini della mobilità infraregionale e interregionale.

Si precisa che la gestione dei dati per la compensazione della mobilità sanitaria relativi alla distribuzione diretta e per conto sono elaborati direttamente dal sistema Edotto, sulla base dei dati forniti con le modalità descritte ai paragrafi 2.3.1 e 2.3.2.

Per i dettagli tecnici sugli obblighi informativi relativi in materia di assistenza farmaceutica (somministrazione di farmaci) si rimanda alle linee guida di cui alla nota regionale prot. n. AOO_081/2775 del 18.7.2013.

Per ulteriori dettagli sulle tipologie di farmaci oggetti della rilevazione si rimanda riferimento all'Accordo interregionale per la Compensazione della Mobilità Sanitaria.

Si evidenzia che devono essere registrate nel sistema Edotto i dati di tutte le erogazioni di somministrazione farmaci e non solo quelle erogate in mobilità interregionale e infraregionale.

Il sistema Edotto individua in modo automatico quelle erogate in mobilità e le trasferirà negli archivi dell'area Mobilità Sanitaria per la gestione del processo di richiesta di rimborso.

Le scadenze per l'invio dei suddetti dati sono le seguenti:

Trimestre	Scadenza per il conferimento dei dati
I	30/04/2014
II	30/07/2014
III	30/10/2014
IV	31/01/2015

2.4. Assistenza Domiciliare e Residenziale

Le Aziende Sanitarie Locali sono tenute a far utilizzare al proprio personale dipendente, ai soggetti convenzionati, ove applicabile, ed alle strutture private con le quali è stato stipulato un accordo contrattuale, ove applicabile, le funzionalità delle aree applicative Assistenza Domiciliare e Assistenza Residenziale del sistema Edotto ai fini della compilazione telematica del PAI (Piano di Assistenza Individuale), della SVaMA e della SVaMDi, secondo quanto previsto dalla DGR 2814/2012 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 199 del 28-12-2011 e notificata alle Aziende con nota prot. AOO_081_4950 del 30/11/2012).

La registrazione degli eventi per l'assistenza domiciliare di presa in carico, valutazione, eventuale rivalutazione, sospensione, accesso, conclusione deve essere effettuata con tempistiche tali da consentire alle strutture regionali di estrarre in automatico il flusso SIAD (tracciato 1 e tracciato 2) da inviare al Ministero della Salute, entro il mese successivo al trimestre nel quale si è verificato l'evento, come previsto dal D.M. 17/12/2008 e smi.

La registrazione degli eventi per l'assistenza residenziale di presa in carico, ammissione dell'assistito presso la struttura residenziale o semiresidenziale, rivalutazione, dimissione, trasferimento, decesso deve essere effettuata con tempistiche tali da consentire alle strutture regionali di estrarre in automatico il flusso FAR (tracciato 1 e tracciato 2) da inviare al Ministero della Salute, entro 45 giorni successivi al termine del trimestre nel quale si è verificato l'evento, come previsto dal D.M. 17/12/2008 e smi.

Si sottolinea le Aziende Sanitarie Locali possono consentire il collegamento in Virtual Private Network (VPN) al proprio dominio aziendale del sistema Edotto alle strutture residenziali e semiresidenziali, alle associazioni di volontariato o agli operatori economici che forniscono assistenza domiciliare, al personale convenzionato con il SSR per la registrazione delle prestazioni sanitarie da esse erogate.

Le Aziende Sanitarie Locali stabiliscono, nell'alveo della propria autonomia organizzativa e gestionale, le modalità tecniche, tra quelle consentite dal sistema Edotto, per ricevere i dati delle prestazioni erogate da parte dei soggetti sopra

richiamati, che sono obbligati a conferire i dati secondo quanto stabilito dalle Aziende Sanitarie Locali.

2.5. Accettazione d'Urgenza

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie e gli IRCCS pubblici sono tenuti all'utilizzo dell'area applicativa "Accettazione d'Urgenza" del sistema Edotto per la registrazione degli eventi relativi alle attività di Pronto Soccorso.

L'estrazione del flusso EMUR da inviare al Ministero della Salute, ai sensi del D.M. 17/12/2008, viene effettuata dalle strutture regionali secondo le specifiche funzionalità del sistema Edotto.

Gli Enti Ecclesiastici che utilizzano propri sistemi informativi per la gestione dell'accettazione d'urgenza sono tenuti a rendere disponibili alle strutture regionali, secondo modalità tecniche concordate caso per caso, gli episodi di Pronto Soccorso secondo il tracciato del flusso EMUR di cui al D.M. 17/12/2008 in accordo con le specifiche tecniche pubblicate sul portale del Ministero della Salute. La pseudonimizzazione del flusso dovrà essere effettuata con l'area applicativa SAP del sistema Edotto.

La trasmissione deve avvenire entro il giorno 20 del mese successivo a quello nel corso del quale si sono verificati gli eventi.

Gli stessi Enti Ecclesiastici sono tenuti a conferire gli episodi di pronto soccorso secondo le funzionalità di upload di file previste dal sistema Edotto. La trasmissione deve avvenire entro il giorno 20 del mese successivo a quello nel corso del quale si sono verificati gli eventi.

Le stesse modalità devono essere eseguite dalle strutture pubbliche alle quali per periodi transitori sia stato consentito di utilizzare propri sistemi interni di gestione del PS in luogo del sistema Edotto. La trasmissione deve avvenire entro il giorno 20 del mese successivo a quello nel corso del quale si sono verificati gli eventi.

2.6. Gravidanza e Nascita

Le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliero Universitarie sono tenute all'utilizzo delle funzionalità dell'Area Applicativa "Gravidanza e Nascita" per la registrazione degli eventi di nascita, di aborto spontaneo e di interruzione volontaria di gravidanza, con tempistiche tali da consentire all'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER) di trasmettere alle Amministrazioni Centrali competenti i modelli CEDAP, D11 e D12, secondo le scadenze previste dalla normativa vigente.

In ogni caso i dati dovranno essere inseriti in modo tale da rispettare le seguenti scadenze (definite per trimestri):

- I trimestre 2014: 30 aprile 2014;
- II trimestre 2014: 31 luglio 2014;

- III trimestre 2014: 31 ottobre 2014;
- IV trimestre 2014: 31 gennaio 2015.

Si rammenta che la mancata registrazione degli eventi nell'area applicativa gravidanza e nascita comporta la mancata validazione delle corrispondenti SDO per parto.

Le Aziende Sanitarie sono tenute a definire con le case di cura private accreditate e gli Enti Ecclesiastici le modalità per il conferimento dei dati al sistema Edotto o mediante cooperazione applicativa dei propri sistemi locali o mediante accesso diretto all'area applicativa Gravidanza e Nascita in modalità VPN.

2.7. Trasfusionale

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie, gli IRCCS pubblici e privati, gli Enti Ecclesiastici sono tenuti all'utilizzo delle funzionalità dell'Area Applicativa Trasfusionale del sistema Edotto attraverso i propri applicativi locali, in uso presso le strutture trasfusionali, connessi allo stesso sistema Edotto mediante cooperazione applicativa.

Le tempistiche di inserimento dei dati devono essere tali da consentire al CRAT di trasmettere i dati al sistema SISTRA del Ministero della Salute, secondo le seguenti scadenze annuali:

- 28/02/2015: dati attività e dati di donatori;
- 30/03/2015: emovigilanza.

2.8. Gestione Ricettari

Al fine di mantenere costantemente aggiornata l'associazione medico-ricettario così come richiesto il comma 4 dell'art. 50 del D.L. 269/2003 (convertito con modificazioni con L. n. 326/2003 e smi), gli operatori addetti non possono procedere alla consegna fisica dei ricettari ai medici se non provvedono contestualmente alla registrazione dell'assegnazione del ricettario al medico prescrittore nel sistema Edotto. Non devono essere effettuate consegne a medici non censiti nel sistema Edotto.

Deve essere costantemente aggiornata l'anagrafica dei medici prescrittori nel sistema Edotto, assicurando la coerenza e la correttezza dei dati anagrafici primari degli stessi (Cognome, Nome, Data di Nascita, Luogo di Nascita, Codice Fiscale) e gli incarichi associati a ciascun medico.

2.9. Flussi Informativi Sistema TS

Fatta salva la possibilità di conferire al sistema TS i dati delle ricette specialistiche sia tramite il sistema Edotto, sia tramite gli applicativi aziendali CUP, le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie, gli IRCCS pubblici e privati e gli Enti Ecclesiastici trasmettono con frequenza almeno settimanale, ove applicabile, i dati delle variazioni anagrafiche degli assistiti, delle esenzioni, dei medici prescrittori, delle

strutture private accreditate e delle farmacie, utilizzando le funzionalità del sistema Edotto.

Con analogia cadenza le ASL procedono ad inserire nel sistema Edotto i dati delle autocertificazioni per esenzione da reddito (flussi FAER 1 e 2), così come resi disponibili da Sistema TS.

Con analogia cadenza le ASL procedono ad inserire nel sistema Edotto i dati delle comunicazioni rese disponibili dal Sistema TS in merito alle variazioni anagrafiche al fine dell'allineamento delle anagrafi (flussi CCOMO, CVAR3 e CVAR4).

L'attivazione di funzionalità di scambio dati attraverso web-service nel corso del 2014 sarà comunicata dalle competenti strutture regionali.

2.10. Mobilità Sanitaria Interregionale

Le tempistiche per il conferimento dei dati all'area applicativa mobilità sanitaria del sistema Edotto, per l'anno 2013, sono comunicate dalle strutture regionali competenti con specifiche note a seguito della decisioni in ambito nazionale.

E' fatto obbligo alle Aziende Sanitarie Locali, alle Aziende Ospedaliero Universitarie e agli IRCCS pubblici di procedere alle operazioni di controdeduzioni entro i tempi tassativi comunicati dagli uffici regionali.

Si rammenta che le strutture private accreditate, ivi compresi gli Enti Ecclesiastici e gli IRCCS privati, sono tenute ad assicurare la massima collaborazione nelle attività di controllo delle prestazioni erogate presso tali strutture e a fornire in tempo utile le controdeduzioni richieste, pena l'addebito del controvalore precedentemente corrisposto, così come previsto dagli accordi contrattuali.

2.11. Dotazioni Organiche

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie e gli IRCCS pubblici devono registrare nel sistema Edotto le variazioni alle dotazioni organiche entro la fine del mese successivo al mese in cui si è verificata la variazione.

Le informazioni relative ai dipendenti (profilo, categoria, sede di servizio, ecc.) devono essere trasmesse secondo le modalità previste dalla documentazione tecnica di riferimento.

2.12. Monitoraggio Contabile

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie e gli IRCCS pubblici caricano in Edotto i dati contabili, secondo le modalità previste dalla documentazione tecnica di riferimento.

2.12.1. Modello CE

La rilevazione deve essere effettuata in tre fasi: a preventivo, trimestralmente e a consuntivo. I dati contabili devono essere inseriti in modo tale che i modelli CE siano disponibili con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alle seguenti scadenze:

- modello preventivo: 15 febbraio 2014;
- I trimestre 2014: 30 aprile 2014;
- II trimestre 2014: 31 luglio 2014;
- III trimestre 2014: 31 ottobre 2014,
- IV trimestre 2014: 31 gennaio 2015;
- modello consuntivo anno 2013: 31/05/2014;
- modelli consuntivo anno 2014: 31/05/2015.

2.12.2. Modello SP

La rilevazione deve essere effettuata annualmente. I dati devono essere conferiti in modo tale che i modelli da essere disponibili con almeno 10 giorni di anticipo rispetto alle seguente scadenza:

- Anno 2013: 31 maggio 2014.
- Anno 2014 :31 maggio 2015.

2.13. Card Management System delle CNS

Il sistema CNS (anche denominato Card Management System, CMS) è la componente del sistema Edotto che consente al personale della Regione e delle Aziende Sanitarie di inoltrare richieste di carte alla CA (Certification Authority) e di tracciare gli eventi che si verificano dal momento in cui viene espressa una richiesta fino al momento in cui la carta CNS viene consegnata al titolare. Questa componente consente anche di gestire e tracciare eventi accidentali o collaterali che si verificano durante il ciclo di vita di una CNS.

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie, gli IRCCS pubblici e privati e gli Enti Ecclesiastici sono tenuti all'utilizzo della componente in parola per la gestione delle fasi di emissione, ricezione, attivazione ed interdizione delle CNS della Regione Puglia emesse nell'ambito delle forniture MMG (Rete dei Medici) e Edotto.

Le suddette Aziende ed Enti devono assicurare, per dare piena operatività al circuito di emissione delle CNS e di gestione del relativo ciclo di vita, il modello tecnico-organizzativo stabilito dal documento "Modello Organizzativo di Gestione delle CNS", approvato con DGR n. 1386/2008 (BURP n. 138 del 05/09/2012), notificato alle ASL con nota prot. AOO_081_4615 del 14/10/2010, alle Aziende Ospedaliero Universitarie e agli IRCCS pubblici con nota AOO_081_2707_APS3 del 23/06/2011, agli IRCCS privati e agli Enti Ecclesiastici con nota prot. AOO_081_4450APS2 del 11/11/2011.

Si fa presente che la piena operatività del circuito di gestione delle CNS è fondamentale per assicurare la piena funzionalità dei sistemi Edotto e SIST Puglia.

2.14. Anagrafe delle Strutture Sanitarie

L'Area Applicativa "Anagrafe delle Strutture Sanitarie" consente il censimento e la gestione delle diverse tipologie di strutture sanitarie pubbliche e private accreditate (ambulatori specialistici, struttura specialistica, residenza assistenziale, reparto ospedaliero, servizio ospedaliero, ecc..).

L'area applicativa è stata realizzata secondo quanto previsto dal progetto nazionale Monitoraggio Rete di Assistenza (MRA).

A seconda del tipo di struttura la gestione può essere effettuata direttamente dalle Aziende oppure su autorizzazione dei competenti uffici regionali.

Per alcune tipologie di strutture (reparti ospedalieri, servizi ospedalieri, RSA, RSSA, ecc.) la gestione è di esclusiva competenza degli uffici regionali ai quali devono essere inoltrate le richieste di modifica.

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie e gli IRCCS pubblici sono tenuti al puntuale aggiornamento delle strutture di propria competenza ed in particolare alla chiusura delle stesse in caso di cessazione.

Si rimanda per i dettagli tecnici alla nota degli uffici regionali prot. AOO_081/4182 del 15/11/2013.

2.15. Assistenza riabilitativa

Nel corso del 2014 è pianificato l'avvio a regime dell'area applicativa "Assistenza Riabilitativa" per la gestione informatizzata della presa in carico degli assistiti soggetti a tale tipo di assistenza.

Le modalità operative saranno comunicate con apposite note degli uffici regionali.

E' fatto obbligo alle Aziende Sanitarie Locali l'utilizzo della suddetta area applicativa da parte del proprio personale dipendente e/o in regime di convenzione nonché assicurare il conferimento dei dati previsti da parte delle strutture private contrattualizzate, assicurando la necessaria connettività al sistema Edotto in modalità VPN.

2.16. Assistenza protesica

L'area applicativa "Assistenza protesica" consente la gestione informatizzata dell'iter amministrativo per la prescrizione ed erogazione degli ausili protesici.

E' fatto obbligo alle Aziende Sanitarie Locali l'utilizzo della suddetta area applicativa da parte del proprio personale dipendente e/o in regime di convenzione nonché

assicurare il conferimento dei dati previsti da parte dei fornitori abilitati, assicurando la necessaria connettività al sistema Edotto in modalità VPN.

2.17. Sistema di anonimizzazione e pseudonomizzazione (SAP)

Il Regolamento Regionale n. 5/2006 "Regolamento per il Trattamento dei Dati Sensibili e Giudiziari ai sensi degli artt. 20 e 21 del Decreto Legislativo 196/03" identifica i tipi di dati e le operazioni eseguibili da parte della Giunta Regionale, nonché da parte delle aziende sanitarie della Regione Puglia, degli enti e agenzie regionali e degli altri enti per i quali la Regione esercita poteri di indirizzo e controllo, con riferimento ai trattamenti di dati sensibili e giudiziari effettuati per il perseguimento delle rilevanti finalità di interesse pubblico individuate da espressa disposizione di legge, ove non siano legislativamente specificati i tipi di dati e le operazioni eseguibili.

In particolare nella scheda A12 "Attività di programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria", allegata al suddetto regolamento, è stabilito che il SSR nelle sue diverse articolazioni, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di tutela della salute dei cittadini, ha l'esigenza di svolgere attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei trattamenti sanitari erogati, di valutazione dell'appropriatezza e della qualità dell'assistenza, di valutazione della soddisfazione dell'utente, di valutazione dei fattori di rischio per la salute.

Per le suddette finalità, il trattamento dei dati è effettuato dalla Regione, dall'Agenzia Regionale di Sanità, dalle Agenzie e Istituti scientifici regionali in ambito sanitario, dall'ARPA per quanto riguarda le attività tecnico-scientifiche di supporto alle funzioni di prevenzione collettiva e di tutela della salute. Il trattamento deve essere effettuato sulla base di dati privi degli elementi identificativi diretti.

Al fine della verifica della non duplicazione delle informazioni e della eventuale interconnessione con altre banche dati o archivi interni o esterni al sistema informativo sanitario regionale, la strutture di livello regionale, alla quale viene esplicitamente affidata la funzione infrastrutturale, provvede ad assegnare ad ogni soggetto un codice univoco che non consente la identificazione diretta dell'interessato durante il trattamento dei dati ("pseudonomizzazione").

La stessa struttura regionale assicura nei casi consentiti e nella misura strettamente necessaria la identificazione dei soggetti per specifiche esigenze di controllo e verifica ai sensi dell'art. 8 octies del d.lgs. 502/92.

All'interno del sistema Edotto è disponibile l'area applicativa SAP che consente le alle strutture regionali e aziendali del SSR di adempiere a quanto previsto dal RR n. 5/2006 ed in particolare di eseguire le operazioni di "pseudonomizzazione" sopra descritte.

In particolare l'area applicativa consente di assegnare ad ogni assistito un codice univoco a livello regionale, denominato PILUR.

Nell'area applicativa SAP sono disponibili i seguenti ruoli a livello regionale e/o aziendale (ASL, AOU, IRCCS pubblici):

- *Richiedente SAP*: utente abilitato alla richiesta di generazione del PILUR a partire dai dati anagrafici dell'assistito o la decodifica del PILUR nei casi strettamente necessari ed autorizzati (tale operazione richiede necessariamente la firma digitale per cui è necessario accedere con CNS dotata di firma digitale);
- *Agente SAP*: utente di livello superiore abilitato alle funzionalità del richiedente SAP e alle funzionalità di autorizzazione/diniego della richiesta di generazione PILUR o di decodifica dello stesso; l'utente può inoltre richiedere la pseudonimizzazione di un flusso informativo predefinito;
- *Addetto Amministrazione Area Flussi Informativi*: utente abilitato alla gestione dei flussi informativi e delle relative regole di pseudonimizzazione.

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie e gli IRCCS pubblici sono tenuti alla definizione delle strutture aziendali responsabili dei processi di "pseudonimizzazione" e ad attivare le procedure per l'assegnazione dei profili sopra richiamati per l'utilizzo del sistema SAP.

Le strutture regionali, l'ARES Puglia, l'ARPA Puglia, l'Osservatorio Epidemiologico Regionale ed altri Organismi regionali in ambito sanitario che trattano, per i propri compiti istituzionali, dati non aggregati per finalità di programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria, devono utilizzare i suddetti dati esclusivamente in formato "pseudonominizzato", utilizzando le funzionalità messe a disposizione dall'area applicativa SAP per l'estrazione dei dati dal sistema Edotto direttamente mediante flussi di export "pseudonominizzati alla fonte" o in alternativa per la pseudonimizzazione di flussi prodotti con sistemi esterni.

3. Conferimento dei dati a sistemi informativi regionali diversi da Edotto

Nella presente sezione sono riportate le scadenze relative ai flussi informativi che non sono gestiti tramite il sistema Edotto, ma tramite soluzioni informatiche diverse come indicato nelle circolari e negli atti inviati dai competenti uffici regionali alle Aziende ed Enti del SSR.

3.1. Flusso dei dispositivi medici e dei contratti (D.M. 10/6/2010)

Il decreto ministeriale 10/6/2010 stabilisce che le trasmissioni da parte delle Regioni verso il Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) dei dati di monitoraggio dei costi e dei consumi di dispositivi medici consegnati sono effettuate con cadenza trimestrale entro l'ultimo giorno del mese successivo al periodo di riferimento, aggregati per ciascun mese solare, relativi al trimestre precedente.

Per l'anno 2014 e Aziende Sanitarie Locali, gli IRCCS pubblici e le Aziende Ospedaliere Universitarie devono trasmettere alla Regione i dati (flusso dispositivi e flusso contratti) nel formato XML che consente controlli logico-formali a garanzia dei dati inviati.

I dati dovranno essere depositati nel portale web del sistema di gestione documentale *FlussiSGD* (disponibile all'indirizzo <https://flussisgd.sanita.puglia.it/olddashboard.php>) dandone notifica via e-mail.

Le scadenze sono riportate nella tabella che segue.

Mese	Scadenza per il conferimento dei dati	Termine per le modifiche e le integrazioni ai dati inviati
Gennaio	15/04/2014	15/06/2014
Febbraio	15/04/2014	15/06/2014
Marzo	15/04/2014	15/06/2014
Aprile	15/07/2014	15/09/2014
Maggio	15/07/2014	15/09/2014
Giugno	15/07/2014	15/09/2014
Luglio	15/10/2014	15/12/2014
Agosto	15/10/2014	15/12/2014
Settembre	15/10/2014	15/12/2014
Ottobre	15/01/2015	15/03/2015
Novembre	15/01/2015	15/03/2015
Dicembre	15/01/2015	15/03/2015

Le specifiche ministeriali sono disponibili all'indirizzo:

http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_5.jsp?lingua=italiano&area=dispositivi-medici&menu=consumi

Nella sezione "normativa e documentazione" del portale *FlussiSGD* è disponibile un documento che specifica tutti i dettagli e le regole da seguire per il caricamento e la notifica dei dati da trasmettere.

3.2. Monitoraggio regionale dei tempi di attesa ex ante

In accordo a quanto stabilito dalla DGR n. 2701 del 05/12/2011 le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie, gli IRCCS pubblici e privati e gli Enti Ecclesiastici che erogano prestazioni ambulatoriali, sono tenuti ad inviare mensilmente i dati del flusso di monitoraggio ex ante dei tempi di attesa.

I dati devono essere resi disponibili mensilmente tramite le specifiche disponibili sul portale dedicato <https://cupsgd.sanita.puglia.it>

I dati relativi ad ogni mese devono essere resi disponibili entro il giorno 10 del mese successivo.

3.3. Sistema Informativo delle Dipendenze Patologiche (SESIT Puglia)

I Servizi per le Tossicodipendenze (SERT) della Regione Puglia sono tenuti all'utilizzo del Sistema Informativo delle Dipendenze Patologiche (nominato SESIT Puglia) per la registrazione degli accessi dei propri utenti e delle prestazioni effettuate in ambito ambulatoriale, residenziale e semiresidenziale.

Il sistema informativo regionale delle dipendenze patologiche è raggiungibile esclusivamente mediante accesso RUPAR-SPC al seguente url:

<https://dipendenze.sanita.regione.rsr.rupar.puglia.it/>

L'estrazione dei flussi (in forma pseudonomizzata) previsti dal D.M. del 11/06/2010 "Istituzione del sistema informativo nazionale per le dipendenze (SIND)" viene effettuata in automatico dalle strutture regionali. Le stesse strutture regionali provvedono agli invii dei flussi informativi a NSIS.

3.4. Sistema Informativo del 118

Le Centrali Operative del 118 sono tenute all'utilizzo del Sistema Informatico e Telematico del Servizio di Emergenza/Urgenza Sanitaria Territoriale (118) per la registrazione delle chiamate e degli interventi.

L'estrazione dei flussi (in forma pseudonomizzata) previsti dal D.M. del 17/12/2008 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (EMUR) viene effettuata in

automatico dalle strutture regionali. Le stesse strutture regionali provvedono all'invio dei flussi informativi a NSIS.

Nel corso del 2014, con l'avvio in esercizio del nuovo sistema informativo, saranno informatizzate anche le postazioni mobili del servizio 118 di Puglia con la progressiva introduzione di un *medical PC* a bordo delle stesse per la digitalizzazione delle schede paziente.

Con l'introduzione di tale dispositivo sarà progressivamente cessato il servizio di data entry delle schede paziente.

3.5. Sistema Informativo della Salute Mentale (D.M. 15/10/2010)

A decorrere dal 2013 la Regione Puglia, per il tramite di InnovaPuglia S.p.A., ha messo a disposizione di tutte le Aziende Sanitarie Locali un sistema gestionale (denominato DISAMWEB) per ottemperare agli obblighi informativi previsti dal decreto in oggetto.

Tutte le strutture afferenti ai Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) della Regione Puglia sono tenute all'utilizzo del sistema per il conferimento dei dati degli accessi e delle prestazioni rese in ambito ambulatoriale, semiresidenziale e residenziale, al fine di consentire alle strutture regionali l'invio dei flussi informativi a NSIS così come previsto dal D.M.15/10/2010 di istituzione del sistema informativo nazionale della salute mentale.

In particolare, l'art. 5, comma 3 del citato D.M. 15/10/2010, stabilisce che:

- il flusso informativo del personale ha cadenza annuale e i dati corrispondenti vanno trasmessi entro il 31 del mese di maggio dell'anno successivo a quello considerato;
- i flussi informativi afferenti le attività in regime ambulatoriale, residenziale e semiresidenziale hanno cadenza di trasmissione semestrale e vanno inviati entro il sessantesimo giorno successivo al semestre di rilevazione.

3.6. Flusso Informativo delle attività presso gli hospice (DM 6/6/2012)

In ottemperanza con la DGR n. 1666/2012 avente ad oggetto "D.M. 6/6/2012. Istituzione del sistema informativo nazionale per il monitoraggio dell'assistenza erogata presso gli Hospice. Disposizioni attuative regionali", le Aziende Sanitarie Locali sono tenute a trasmettere a decorrere dal 01/01/2013 alla Regione i flussi informativi definiti nel disciplinare tecnico allegato al D.M. 06/06/2012.

I dati devono essere depositati nel portale web del sistema di gestione documentale Flussi SGD dandone notifica via e-mail.

Le scadenze per l'invio dei flussi sono le seguenti per il 2014:

Periodo (anno 2014)	Scadenza
I trimestre	30/04/2014
II trimestre	31/07/2014
III trimestre	31/10/2014
IV trimestre 2013	31/01/2015

Nella sezione destinata al flusso hospice del portale *FlussiSGD* (<https://flussisgd.sanita.puglia.it>) è disponibile la documentazione che specifica tutti i dettagli e le regole da seguire per il caricamento e la notifica dei dati da trasmettere.

4. Sistema Informativo Sanitario Territoriale (SIST Puglia)

Nell'ambito del progetto Rete dei Medici di Medicina Generale, la Regione Puglia ha realizzato Il Sistema Informativo Sanitario Territoriale (SIST, www.sist.puglia.it) che ha la finalità di attuare il potenziamento dei servizi territoriali e dell'assistenza primaria, per:

- l'implementazione tra MMG/PLS, farmacie ed erogatori pubblici della prescrizione elettronica redatta dai prescrittori corrispondente alla ricetta standard SSN;
- l'avvio della realizzazione, su scala regionale, del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), per consentire la condivisione, nel rispetto delle norme sulla privacy, delle informazioni sanitarie degli assistiti della Regione;
- l'integrazione con sistemi applicativi già in uso presso gli operatori sanitari coinvolti (ad es., studi medici, farmacie, laboratori diagnostici, CUP, ADT);
- la cooperazione applicativa con il SISR/Edotto per la verifica delle anagrafi di MMG, PLS, medici di Continuità assistenziale, Assistibili oltre che per lo scambio di dati relativi alle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO).

Il sistema funge inoltre da sistema di accoglienza regionale (SAR), ai sensi dell'art.4 del DPCM 26/03/2008 per:

- l'invio delle prescrizioni elettroniche al Sistema Tessera Sanitaria, a regime in Puglia dal 31/01/2012 (D.M. 21/07/2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 8/8/2011);
- la dematerializzazione della ricetta cartacea, di cui al D.M. 02/11/2011, in accordo a quanto disposto dalla DGR n. 240/2013

Nell'ambito del progetto si è provveduto ad integrare le applicazioni in uso nei diversi ambiti di intervento (studi medici, ambulatori, farmacie territoriali, Centri Unici di Prenotazione delle ASL) operando secondo un principio di salvaguardia degli investimenti (attrezzature tecnologiche e *know-how*) e di cooperazione con i sistemi applicativi esistenti.

Il SIST coopera con Edotto anche al fine di acquisire le informazioni relative alle anagrafiche degli assistiti, dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e dei medici specialisti ambulatoriali ed ospedalieri, ed in corso la messa a punto dei servizi di cooperazione con il Portale Regionale della Salute per consentire a tutti i cittadini l'accesso al proprio Fascicolo Sanitario Elettronico, istituito in Puglia con la Legge Regionale n.16/2011.

Il SIST è in grado di gestire diversi documenti clinici: prescrizioni farmaceutiche, specialistiche e di ricovero, certificati di malattia INPS, referti, scheda di dimissione ospedaliera nel formato HL7-CDA2, secondo quanto definito e approvato dal Tavolo permanente di Sanità Elettronica delle Regioni e delle Province Autonome.

Tutti i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta della Puglia dispongono di un add-on software, integrato nel proprio applicativo di cartella clinica, che assicura il collegamento al SIST (mediante VPN) per l'aggiornamento delle anagrafiche degli assistiti e il conferimento delle prescrizioni elettroniche.

Il SIST mette a disposizione una interfaccia web, accessibile su RUPAR/SPC utilizzabile dagli specialisti ambulatoriali ed ospedalieri per prescrizioni relative ad ulteriori accertamenti e dai medici della Continuità Assistenziale per le prescrizioni farmaceutiche, che oltre a generare la prescrizione elettronica, ed ad inviarla al SIST, provvede alla stampa della ricetta SSN.

Presso tutti gli sportelli dei Centri Unici di Prenotazione (CUP) collegati al SIST gli operatori sono in grado, mediante inserimento dell'Identificativo Univoco della Prescrizione (IUP), di recuperare la prescrizione elettronica dal SIST e provvedere al conferimento delle informazioni relative alle prenotazioni verso lo stesso SIST. E' in corso l'adeguamento del SAR per il conferimento delle informazioni relative alla erogazione delle prestazioni specialistiche.

Le farmacie collegate al SIST in VPN mediante specifici *add-on* ai software in uso presso le stesse farmacie sono in grado di recuperare la prescrizione elettronica dal SIST e provvedere al conferimento delle informazioni relative alla erogazione dei farmaci.

Informazioni aggiornate sullo stato di attuazione del progetto sono disponibili su www.sist.puglia.it, che le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie, gli IRCCS pubblici, le strutture private accreditate, il personale convenzionato con il SSR e le farmacie convenzionate sono tenute a consultare periodicamente.

Tutte le specifiche tecniche per le integrazioni dei sistemi informativi al SIST Puglia sono pubblicate esclusivamente sul portale www.sist.puglia.it.

4.1. Invio telematico delle prescrizioni elettroniche

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie, gli IRCCS pubblici e privati e gli Enti Ecclesiastici sono tenuti ad assicurare che i medici prescrittori convenzionati e dipendenti conferiscano le prescrizioni al SIST Puglia, secondo le tempistiche e le modalità tecniche comunicate dai competenti uffici regionali.

Nel caso dei medici dipendenti e specialisti ambulatoriali, i suddetti Enti sono tenuti ad assicurare la disponibilità di una postazione di lavoro, dotata di stampante e collegamento alla rete intranet aziendale.

Per i medici della continuità assistenziale, le Aziende Sanitarie Locali sono tenute ad assicurare la distribuzione della dotazione informatica (PC portatile e stampanti) acquisita centralmente dagli uffici regionali nell'ambito del progetto "Formare il Sud all'uso della rete", di cui alla DGR n. 2339/2011 (BURP n. 177 del 15-11-2011) ed assicurare il collegamento dei suddetti PC alla rete intranet aziendale.

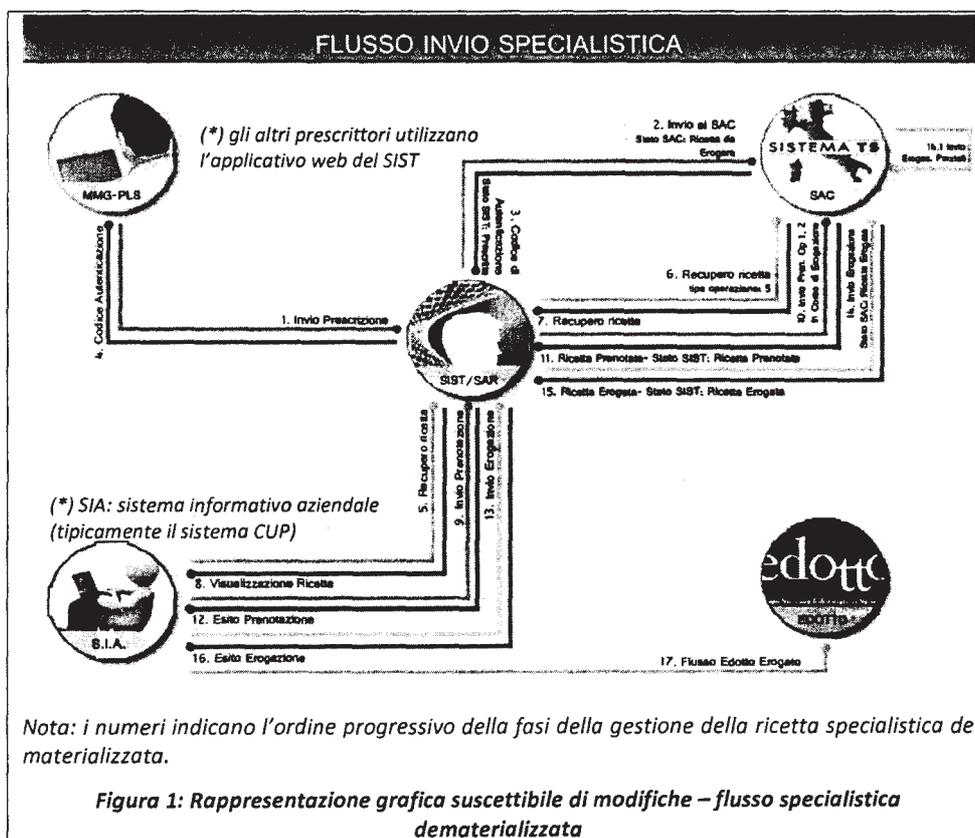
Nel caso di inadempienza da parte dei medici prescrittori le Aziende devono procedere all'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente, così come richiamate nel citato D.M. 21/7/2012.

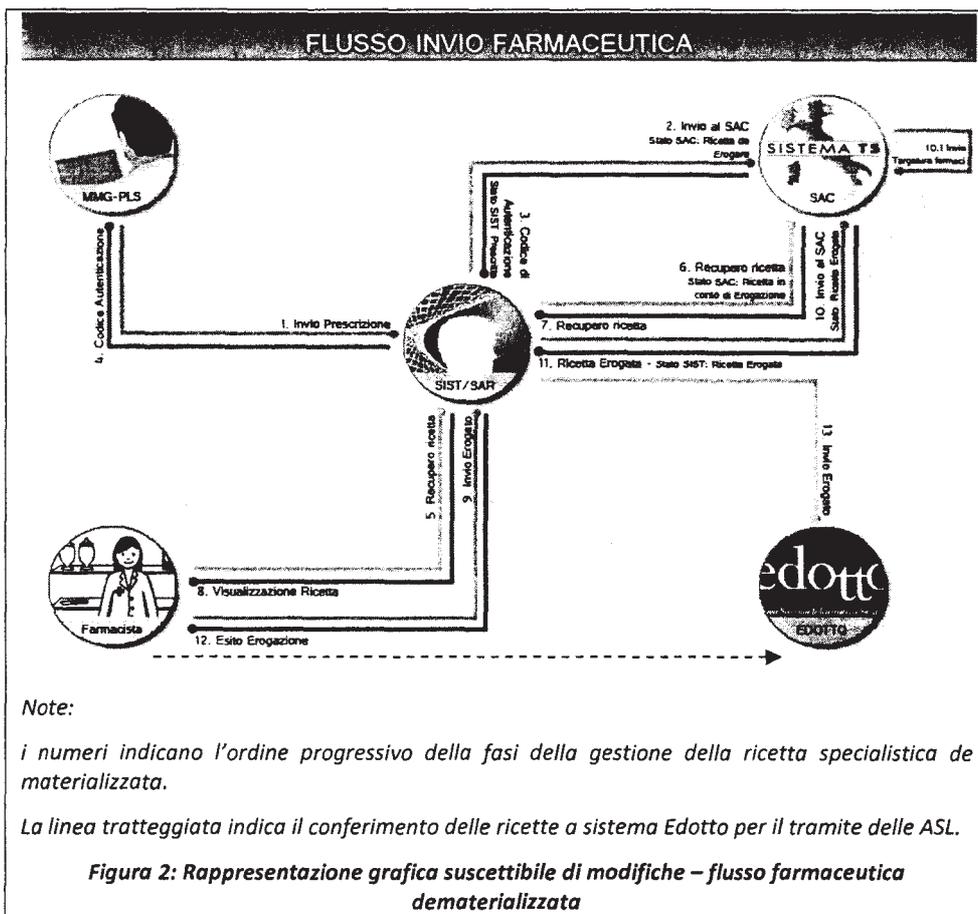
4.2. Ricetta dematerializzata

A partire da quanto già realizzato, il Sistema Informativo Sanitario Territoriale rappresenta la soluzione che la Regione Puglia ha adottato per implementare i processi e le attività connesse alla attuazione della ricetta dematerializzata ai sensi del D.M. 2/11/2011, secondo il progetto già formalizzato dalla Regione Puglia al Ministero dell'Economia e Finanze con nota prot. AOO_081_4201/APS2 del 18/12/2012 ed approvato dalla Ragioneria Generale dello Stato con nota del 7/2/2013, così come disposto con la DGR n. 240/2013 avente ad oggetto: "Art. 50 della L. n. 326/2003 - D.P.C.M 26/03/2008 - D.M. 02/11/2011 - L. n. 221/2012. Disposizioni attuative per la dematerializzazione della ricetta medica."

I processi di lavoro relativi al ciclo prescrittivo/erogativo possono essere distinti per l'assistenza specialistica e per l'assistenza farmaceutica.

A tal fine di seguito è riportata una rappresentazione grafica che evidenzia la relazione tra il SIST Puglia e i sistemi cooperanti sia per quanto concerne l'assistenza specialistica (figura 1) sia per quanto concerne l'assistenza farmaceutica (figura 2)





Come evidenziato nello schema di figura 1 le Aziende sanitarie sono tenute ad adeguare i propri sistemi informativi aziendali (SIA) secondo le specifiche di integrazione del SIST Puglia, pubblicate sul portale del SIST Puglia, per gestire la presa in carico della ricetta specialistica dematerializzata (prenotazione delle prestazioni ed erogazione delle stesse).

I sistemi informativi aziendali dovranno inoltre fornire le informazioni al sistema Edotto per le finalità rendicontative con le stesse modalità attualmente in uso con le ricette cartacee.

Analogamente i sistemi informativi in uso presso le farmacie devono disporre dello specifico *add-on* per il collegamento al SIST Puglia secondo le specifiche di integrazione pubblicate sul portale del SIST Puglia, per gestire la presa in carico della ricetta farmaceutica dematerializzata.

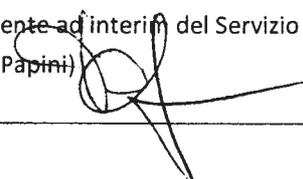
Per un periodo transitorio e per specifiche situazioni potrebbe essere richiesto il collegamento diretto degli erogatori (farmacie e strutture specialistiche) al SAC (Sistema TS).

5. Link utili

Di seguito vengono riportati i collegamenti ai portali contenenti informazioni utili in relazione agli obblighi informativi regionali e nazionali.

- www.sistemats.it (portale del sistema Tessera Sanitaria);
- www.nsis.salute.gov.it (portale del Sistema Informativo Sanitario del Ministero della Salute);
- <http://www.dati.salute.gov.it> (portale open data del Ministero della Salute).
- www.sanita.puglia.it – sezione progetti (portale regionale della salute);
- <https://flussisgd.sanita.puglia.it> (sistema di gestione documentale – flussi informativi della Regione Puglia);
- <https://edottosgd.sanita.puglia.it> (sistema di gestione documentale – sistema Edotto);
- <https://cupsgd.sanita.puglia.it> (sistema di gestione documentale – monitoraggio dei tempi di attesa);
- www.sist.puglia.it (portale del sistema informativo sanitario territoriale);
- <https://dipendenze.sanita.regione.rsr.rupar.puglia.it> (collegamento al sistema informativo delle dipendenze patologiche della Regione Puglia, disponibile solo mediante accesso RUPAR-SPC);
- <https://sism.sanita.regione.rsr.rupar.puglia.it> (collegamento al sistema informativo della salute mentale della Regione Puglia, disponibile solo mediante accesso RUPAR-SPC);
- Portale informativo del sistema Edotto (accessibile all'interno del sistema Edotto);
- <https://cms.regione.rsr.rupar.puglia.it> (collegamento al Card Management System del sistema Edotto)
- <http://direzionale.sanita.regione.rsr.rupar.puglia.it/analytics/> (collegamento al sistema direzionale di Edotto)
- <https://sap.regione.rsr.rupar.puglia.it/nsisr-web-sap/> (collegamento al sistema SAP di Edotto)

Il Dirigente ad interim del Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria
(Silvia Papini)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 4

Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane: procedura d'infrazione n. 2009/2034 - Causa C-85/2013 (Commissione e/ Repubblica Italiana - Ricorso per inadempimento ex art. 258, comma 2 Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. Modifica Piano di Azione approvato con deliberazione di G.R. n. 736 dell'11 aprile 2013.

Il Presidente della Giunta Regionale, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile dell'A.P. "Supporto alla gestione della tutela delle acque", confermata dal Dirigente del Servizio Tutela delle Acque, riferisce quanto segue.

Con deliberazione di Giunta Regionale n.736 dell'11 aprile 2013, con riferimento al contenzioso in atto concernente le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con più di 10.000 Abitanti Equivalenti che scaricano in "aree sensibili", a seguito della presentazione da parte della Commissione Europea del ricorso per inadempimento contro la Repubblica Italiana, iscritto nel registro della Corte di Giustizia Europea con numero di causa C-85/13, che investiva gli agglomerati pugliesi di *Francavilla Fontana, Monteiasi e Trinitapoli* è stato -tra l'altro- approvato apposito "**piano di azione**" con cui sono state individuate le attività da porre in essere nell'immediato.

In ordine alle misure assunte con il suddetto piano di azione, deve rilevarsi che per tutti e tre gli agglomerati interessati dal contenzioso di cui è causa, è stata prevista -tra le altre- quella della "*sospensione delle nuove autorizzazioni di scarico in fogna di reflui civili e industriali*" da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato - AQP S.p.A..

Senonché, sia l'Acquedotto Pugliese (Direzione Servizi Tecnici e Gestione Impianti) con prot. n.5004 del 14 maggio 2013, sia le Amministrazioni Comunali di Trinitapoli (prot. n.10430 e 10974 del 6 e del 19 settembre 2013) e di Grottaglie (prot. n.19467 del 4 settembre 2013), nel rappresentare i disagi avvertiti dai cittadini interessati dalla predetta disposizione, hanno richiesto una revisione delle misure disposte dalla Regione e/o una concessione di deroghe alle stesse.

Deve aggiungersi, al riguardo, che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. n.0044941/TRI del 5 agosto 2013, ha trasmesso copia della memoria di replica presentata dalla Commissione Europea nell'ambito della Causa in discussione dalla cui lettura si evince che *sulla base dei dati di cui attualmente dispone, la Commissione ha ritenuto che non sia più necessario chiedere che venga dichiarato l'inadempimento, da parte della Repubblica Italiana, degli obblighi ad essa incombenti in forza della direttiva 91/271 relativamente al solo agglomerato di Monteiasi, mentre ha mantenuto i suoi addebiti con riferimento agli altri due restanti agglomerati di Francavilla Fontana e di Trinitapoli.*

Con riferimento alle richieste promosse dai Sindaci dei suddetti Comuni finalizzate ad ottenere una revisione delle misure disposte dall'Amministrazione Regionale e/o una concessione di deroghe alle stesse, il Servizio Tutela delle Acque, con prot. n.4698 del 23 ottobre 2013, ha provveduto ad interessare l'Acquedotto Pugliese, Soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato, perché si esprimesse sulla possibilità, così come richiesto dagli stessi Comuni, che gli impianti di cui trattasi, pur nella loro condizione di sottodimensionamento, potessero oggi eventualmente sopportare ulteriori carichi di reflui senza arrecare pregiudizio al processo depurativo.

Orbene, con prot. n.0124448 del 26 novembre 2013, l'Amministratore Unico dell'AQP S.p.A., ha evidenziato che i lavori di adeguamento di tutti e tre gli impianti in discussione sono stati avviati e sono attualmente in corso dovendo terminare, da cronoprogramma, il 6 maggio 2014 quelli di Trinitapoli, il 30 settembre 2014 e il 25 ottobre 2015, rispettivamente, quelli di Francavilla Fontana e di Grottaglie-Monteiasi.

Lo stesso AQP ha, inoltre, evidenziato che pur considerando che la sottoposizione di strutture sottodimensionate ad ulteriori incrementi della portata influente potrebbe pregiudicare, innegabilmente, il delicato equilibrio che oggi consente di licenziare un refluo conforme alla Tabella 1 dell'Allegato 5 al D. Lgs. n.152/2006, volendo, tuttavia, procedere ad un bilanciamento dei contrapposti interessi (tutela del corpo recettore a valle dei singoli depuratori urbani e superamento dei molteplici sistemi di accumulo o dispersione di acque non trattate, per vasche Imhoff o pozzi disperdenti), potrebbero ravvisarsi dei mar-

gini di azione utili a consentire un limitato incremento del carico in afflusso, ***purché circoscritto alle sole acque reflue domestiche.***

Queste ultime, ha evidenziato la stessa nota, sono la sola tipologia di acque *“sempre ammessa” ex lege*, in fognatura pur in assenza di preventiva autorizzazione (art.124 del D.Lgs. n.152/2006), proprio in quanto presunta, dallo stesso Legislatore, come meno impattante sull’ambiente interessato.

In questa prospettiva l’Acquedotto ha rappresentato che potrebbe ammettersi:

1. *per il depuratore di Trinitapoli l’incremento di un ulteriore carico organico di circa 15 Kg/BOD5/giorno, pari a 250 A.E., ossia a 35 mc/giorno;*
2. *per il depuratore di Francavilla Fontana l’incremento di un ulteriore carico organico di circa 35 Kg/BOD5/giorno, pari a 580 A.E., ossia a 75 mc/giorno;*
3. *per il depuratore di Grottaglie-Monteiasi l’incremento di un ulteriore carico organico di circa 50 Kg/BOD5/giorno, pari a 883 A.E., ossia a 107 mc/giorno considerata la dotazione idrica giornaliera prevista dal Piano d’Ambito.*

Il Gestore del Servizio Idrico Integrato ha aggiunto, infine, che in ogni caso, laddove si ritenesse percorribile detta soluzione, *i nuovi allacciamenti andrebbero realizzati gradualmente, in via cautelativa, al fine di consentire all’Acquedotto Pugliese di verificarne lo stesso impatto sul processo depurativo e permettere l’adozione delle opportune iniziative.*

Tutto ciò premesso si sottopone alle valutazioni e determinazioni della Giunta Regionale.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E SUCCESSIVE INTEGRAZIONI E MODIFICAZIONI

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale ai sensi dell’art. 4, comma 4, lettere a) e d), della L.R. n. 7/1997 che detta *“norme in materia di organizzazione dell’Amministrazione Regionale”*.

Il Presidente, relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente, che si intende qui di seguito integralmente riportata;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento da parte del Responsabile dell’A.P. “Supporto alla gestione della tutela delle acque” e del Dirigente del Servizio “Tutela delle Acque” che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi e palesi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- 1) **DI PRENDERE ATTO** che con riferimento al ricorso per inadempimento contro la Repubblica Italiana, iscritto nel registro della Corte di Giustizia Europea con numero di causa C-85/13, che investe gli agglomerati pugliesi di *Francavilla Fontana, Monteiasi e Trinitapoli*, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. n.0044941/TRI del 5 agosto 2013, ha trasmesso copia della memoria di replica presentata dalla Commissione Europea nell’ambito della Causa in discussione dalla cui lettura si evince che *sulla base dei dati di cui attualmente dispone, la Commissione ha ritenuto che non sia più necessario chiedere che venga dichiarato l’inadempimento, da parte della Repubblica Italiana, degli obblighi ad essa incombenti in forza della direttiva 91/271 relativamente all’agglomerato di Monteiasi, mentre ha mantenuto i suoi addebiti con riferimento agli altri due restanti agglomerati di Francavilla Fontana e di Trinitapoli;*
- 2) **DI PRENDERE ATTO**, altresì, che in ordine alle misure assunte con il **“piano di azione”** approvato con deliberazione di Giunta Regionale n.

736 dell'11 aprile 2013, con cui sono state individuate le necessarie attività da porre in essere, tra le quali quella della "sospensione delle nuove autorizzazioni di scarico in fogna di reflui civili e industriali" da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato - AQP S.p.A., i Sindaci dei citati Comuni e lo stesso AQP, nel rappresentare i disagi avvertiti dai cittadini interessati dalla predetta disposizione, hanno richiesto una revisione delle misure disposte dalla Regione e/o una concessione di deroghe alle stesse;

3) **DI PRENDERE ATTO**, inoltre, di quanto comunicato dall'Acquedotto Pugliese con prot. n.0124448 del 26 novembre 2013 che, nell'esprimersi sul quesito posto dal Servizio Tutela delle Acque circa la possibilità che gli impianti di cui trattasi, così come richiesto dagli stessi Comuni, pur nella loro condizione di sottodimensionamento, potessero oggi eventualmente sopportare ulteriori carichi di reflui senza arrecare pregiudizio al processo depurativo, ha rappresentato che, fermo restando in ogni caso che i nuovi allacciamenti andrebbero realizzati gradualmente, in via cautelativa, al fine di consentire all'Acquedotto Pugliese di verificarne lo stesso impatto sul processo depurativo e permettere l'adozione delle opportune iniziative, potrebbe ammettersi:

1. per il depuratore di Trinitapoli l'incremento di un ulteriore carico organico di circa 15 Kg/BOD5/giorno, pari a 250 A.E., ossia a 35 mc/giorno;
2. per il depuratore di Francavilla Fontana l'incremento di un ulteriore carico organico di circa 35 Kg/BOD5/giorno, pari a 580 A.E., ossia a 75 mc/giorno;
3. per il depuratore di Grottaglie-Monteiasi l'incremento di un ulteriore carico organico di circa 50 Kg/BOD5/giorno, pari a 883 A.E., ossia a 107 mc/giorno considerata la dotazione idrica giornaliera prevista dal Piano d'Ambito.

4) **DI DISPORRE**, conseguentemente, che le misure contenute nel "piano di azione" di cui alla deliberazione di G.R. n.736 dell'11 aprile 2013, con riferimento alle sole disposizioni che impongono la sospensione delle nuove autorizzazioni di sca-

rico in fogna dei reflui civili negli agglomerati urbani di Trinitapoli, Francavilla Fontana e Grottaglie-Monteiasi, sono modificate, a decorrere dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURP, nei sensi e con le limitazioni rappresentate dal Gestore del Servizio Idrico Integrato - AQP S.p.A. - e riportate analiticamente nella parte narrativa che precede, nonché al punto 3 del presente dispositivo;

5) **DI INCARICARE** il Servizio Tutela delle Acque di provvedere alla notifica del presente provvedimento a tutte le Strutture e Autorità competenti all'uopo individuate nel citato "piano", nonché al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

6) **DI DISPORRE**, infine, la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 5

VERNOLE (LE) - Piano Urbanistico Generale. Attestazione di compatibilità ai sensi dell'art. 11 della L.r. n. 20/2001.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Urbanistica, con l'integrazione dell'istruttoria per gli aspetti di compatibilità con il PUTT/P da parte dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica del Servizio Assetto del Territorio, riferisce quanto segue:

““Il Comune di Vernole (LE) con nota prot. 14138 del 21/12/2011, ha trasmesso, per il controllo di compatibilità ai sensi dell'art.11 della LR 27/07/2001 n.20 "Norme generali di governo e uso del territorio", la documentazione tecnico-amministrativa relativa al Piano Urbanistico Generale (PUG) adottato con Deliberazione Commissariale n.1 del 16/02/2007, Deliberazione Commissariale n.1 del

13/05/2010 e Deliberazione Commissariale n.1 del 01/03/2011.

Con Deliberazione n.995 del 21/05/2012 la Giunta Regionale ha attestato, ai sensi dell'art. 11 - commi 7° e 8°- della LR n.20/2001, la non compatibilità del PUG del Comune di Vernole, alla L.R.20/2001.

Con Deliberazione n.156 del 31/07/2012 la Giunta della Provincia di Lecce ha attestato, ai sensi dell'art. 11 - commi 7° e 8°- della LR n.20/2001, la non compatibilità del PUG di Vernole, rispetto al PTCP approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.75 del 24/10/2008.

La predetta DGR n. 995/2012 è stata notificata al Comune di Vernole con nota del Servizio Urbanistica Regionale prot. n. 5168 del 29.05.2012.

Successivamente, con nota prot. n.1613 dell'08/02/2013, il Sindaco del Comune di Vernole ha convocato, ai sensi dell'art.11 comma 9°, la conferenza di servizi finalizzata al superamento dei rilievi regionali che si è svolta in n. 5 riunioni complessive, con il seguente svolgimento (giusta appositi verbali, sotto trascritti integralmente):

“Verbale del 25/02/2013 (1°)

Il giorno 25.02.2013, alle ore 10,30, presso gli Uffici dell'Assessorato Regionale alla Qualità del Territorio, si è tenuta la 1ª riunione della Conferenza di Servizi, convocata dal Comune di Vernole con nota Prot. n.1613 dell'08/01/2013, per l' esame delle osservazioni regionali sul PUG adottato dallo stesso Comune.

Sono presenti:

Omissis

Assiste, anche con funzioni di segretario verbalizzante, l'Avv. Angelo Vantaggiato.

Si esamina la nota prot.n.2577 del 22/02/2013 con cui la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia ha inviato delle osservazioni relative al Rapporto Ambientale ed alla VAS del PUG di Vernole.

L'Amministrazione comunale acquisisce la nota e si riserva di fare le proprie valutazioni e di produrre eventuale documentazione.

Si esamina, in relazione ai rilievi formulati dalla Giunta Regionale con delibera n. 995 del 21/05/2012 in sede di attestazione di non compati-

bilità del PUG del Comune di Vernole rispetto alla L.R. 20/2001, la documentazione prodotta dal Comune di Vernole, secondo l'ordine riportato nella stessa delibera:

Regione

“In relazione ai vincoli presenti sul territorio, non risultano espressi e/o acquisiti i seguenti pareri e/o provvedimenti:

Parere preventivo dell'Autorità di Bacino della Puglia, ex art.24, comma 7 delle NTA del PAI/Puglia”.

Comune

Dopo l'adozione del PUG è stata avviata, in maniera coordinata con l'Autorità di Bacino della Regione Puglia, un'attività di verifica e approfondimento dei quadri conoscitivi relativi alle componenti idro-geo-morfologiche, strutturanti il territorio ed il paesaggio. In tale ambito sono stati approfonditi gli studi relativi alle zone di pericolosità geomorfologica ed alle zone con pericolo di allagamento, di cui al piano di assetto idrogeologico P.A.I. della Regione Puglia.

«A seguito dello svolgimento dei necessari approfondimenti e verifiche tecnico-conoscitive sulle aree del territorio comunale di Vernole in rapporto agli elementi della Carta Idrogeomorfologica, anche sulla scorta degli elaborati tecnici e cartografici resi disponibili dall'Amministrazione comunale, i funzionari dell'autorità di Bacino della Puglia hanno effettuato uno specifico sopralluogo congiunto con i tecnici e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale». Amministrativamente le perimetrazioni sono state condivise con due successive deliberazioni: la Del. G.C. n.108 del 09.08.2012 e Del. G.C. n.124 dell'01.10.2012, con le quali si stabiliva di < condividere e conseguentemente aggiornare gli elaborati cartografici del redigendo P.U.G., relativi all'assetto idrogeomorfologico del territorio e alla pericolosità geomorfologica, acquisiti rispettivamente in data 10.08.2012 prot. N. 9783 ed in data 24.09.2012 prot. 11002, dando atto che tale aggiornamento degli elaborati comporterà l'applicazione degli articoli 6 e 10 delle N.T.A. del P.A.I. >.

Le perimetrazioni delle emergenze in questione sono state, pertanto, riportate negli elaborati di PUG integrati e aggiornati al febbraio 2013, come richiesto dalla stessa A.d.B. della Puglia con nota al comune di Vernole prot.1575 del 06.02.2013.

Le N.T.A. strutturali sono state adeguate in tal senso.

La **Regione e l'Autorità di Bacino**, dall'esame del riporto sulla cartografia del PUG adottato delle vigenti perimetrazioni del PAI, che hanno valore strutturale, evidenziano le seguenti criticità:

- Vernole ed Acquarica: sovrapposizione di aree ad alta, media e bassa pericolosità con zone della trasformazione quasi interamente previste nella pianificazione vigente e/o oggetto di interventi attuati con procedimenti ex art.5 DPR 447/98; sovrapposizione di aree ad alta, media e bassa pericolosità per zone F che non sono state oggetto di trasformazione benché previste nel previgente strumento di pianificazione; sovrapposizione con previsioni di viabilità di PUG;
- Strudà: parziale sovrapposizione di aree ad alta, media e bassa pericolosità con zone E2 e con infrastrutture viarie;
- Pisignano: sovrapposizione di aree ad alta, media e bassa pericolosità con fascia di rispetto cimiteriale; con zona B1 e zona F2.

L'Arch. Stefanelli dell'Autorità di Bacino conferma quanto già comunicato con nota prot.n.1568 del 4/02/2013, allegata al verbale e sottolinea, per le tavole esposte in conferenza, di riportare oltre che le aree c.d. AP, MP, BP,

PG3, PG2 PG1, anche i reticoli idrografici e relative prescrizioni (art.6/10).

Il Comune di Vernole, condividendo le criticità rilevate dalla Regione ritiene di proporre:

- la conferma delle vigenti previsioni di PdF per le zone di tipo B e di tipo C se interessate da pianificazione attuativa, la cui attuazione soggiace alle prescrizioni del vigente PAI;
- la conferma delle aree oggetto di procedimento ex art.5 del DPR 447/98;
- la conferma delle previsioni delle zone F compatibili con le norme del PAI;
- la conferma delle zone F già trasformate.

Per quanto riguarda le zone E2 interessate parzialmente da pericolosità idraulica, il Comune ritiene che debbano essere valutate in sede di esame delle osservazioni formulate dalla Delibera di G.R. n.995/2012 in ordine alla pianificazione complessiva.

La **Conferenza** condivide dando mandato al Comune di adeguare la cartografia.

Alle ore 12,30 si allontana l'Assessore Provinciale Stefano.

Regione

"Parere motivato dell'Autorità competente in materia di VAS (Servizio Ecologia-Ufficio VIA/VAS) ex art. 14 del D.Lgs. 152/06".

Comune

Il RAPPORTO AMBIENTALE, la SINTESI NON TECNICA e n. 5 ELABORATI allegati, di adeguamento delle tavole di PUG/S alle prescrizioni della Del. G.R. del 21.05.2012 - parere di non conformità - i cui contenuti sono relativi all'aggiornamento 2012 dei quadri conoscitivi a base del PUG e precisamente:

- Invarianti geo-morfo-idrogeologiche;
 - Invarianti storico-culturali e del paesaggio;
 - Invarianti paesaggistico-ambientali;
 - Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS;
 - Zonizzazione territoriale e perimetrazione aree di pericolosità idraulica e geo morfologica P.A.I.;
- sono stati trasmessi a tutti gli enti competenti ed è stata curata la Pubblicazione sul B.U.R.P. n.168 del 22.11.2012.

Nei termini previsti sono pervenute n.3 osservazioni.

La certificazione della procedura seguita e la Relazione di controdeduzioni è stata trasmessa dal comune di Vernole all'Ufficio regionale VAS-VIA competente in data 14.02.2013.

L'ing. R.Racioppi dell'Ufficio VIA-VAS della Regione Puglia si riserva di inviare una nota istruttoria. La **Conferenza** prende atto.

Alle ore 13,00 si allontana l'Assessore Barbanente.

Regione

"Inoltre, in relazione al c.d. "Adeguamento del PUG alle prescrizioni apposte dalla Regione Puglia-Ufficio Parchi e Riserve Naturali nell'ambito della Valutazione di Incidenza Ambientale " di cui alla del. Commissario ad acta. n. 1 del 13/05/2010, si evidenzia che non si da' atto della conformità degli elaborati alle osservazioni/prescrizioni regionali nè i relativi elaborati, indicati con i numeri progressivi dal 71 all' 82, risultano espressamente ricompresi tra quelli costituenti il PUG".

Comune

Il Commissario ad acta da' atto di aver provveduto a trasmettere all'Ufficio Ecologia tutti gli elaborati scritti e grafici prodotti per lo studio di incidenza ambientale, integrati con la Relazione Tecnica (novembre 2009), prodotta dai redattori dello Studio per la V.Inc.A. in data novembre 2009 e non compresa tra i documenti esaminati dal competente ufficio per il parere espresso in data 25.11.2008 prot. 16777.

Sono stati trasmessi, inoltre, gli elaborati del PUG, adeguati alla Deliberazione Commissariale n.1 del 01/03/2011, oggetto del parere di conformità alla L.R. n.20/2001 di cui alla Del. G.R. del 21.05.2012.

L'ing. R.Racioppi dell'Ufficio VIA-VAS della Regione Puglia si riserva di inviare una nota istruttoria. La **Conferenza** prende atto.

Regione

"Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecce, si evidenzia che il Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale, Tutela Venatoria, con comunicazione prot. 30120 del 10/04/2009, ha rappresentato di non aver reso parere in merito al PUG del Comune di Vernole in considerazione della adozione dello stesso PUG in data antecedente all'approvazione del PTCP (Del. di Cons. Prov. n. 75/2008).

In relazione a quanto prospettato dalla Provincia di Lecce si ritiene che per il PUG in questione debbano acquisirsi le valutazioni della Provincia di Lecce ai sensi della L.R. 20/2001 e ciò in riferimento ai tempi di formazione del PUG a livello comunale".

Comune

Per quanto riguarda il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecce, esso è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 24.10.2008, successivamente alla data di adozione del PUG di Vernole Deliberazione Commissariale n.1 del 16/02/2007.

Il Servizio Pianificazione e Gestione Territoriale, Tutela Venatoria, della Provincia di Lecce, con comunicazione prot. 30120 del 10/04/2009, riteneva di non esprimere parere sul PUG di Vernole, rilevando che l'adozione del PUG era avvenuta in data antecedente all'approvazione del PTCP. Rinnovata la richiesta di suddetto parere all'ufficio provinciale

deputato, in fase successiva alla trasmissione del Piano all'Ente regionale, il parere in questione è stato fornito nel luglio 2012.

I rilievi dell'Ente provinciale riguardano prioritariamente le aree protette di competenza, in particolare quelle comprese nel Piano Faunistico-Venatorio 2009-2014, le emergenze del paesaggio agrario (muri e costruzioni a secco, olivi monumentali), le emergenze idro-geo-morfologiche.

Per il resto coincidono in larga misura con quelli dell'Ente regionale.

Pertanto le modifiche ed integrazioni dei quadri conoscitivi, contenuti negli elaborati di Piano integrati e aggiornati al febbraio 2013, possono essere sinteticamente riassunti nei seguenti tematismi:

- verifica delle perimetrazioni delle aree protette;
- ulteriori verifiche sulle aree di naturalità;
- ulteriori verifiche sui beni culturali;
- rilevamento degli ulivi secolari, effettuato per conto della regione Puglia;
- rilevamento dei muri a secco.

La **Provincia di Lecce**, nel prendere atto di quanto dichiarato dal Comune, riassume i contenuti della Delibera di Giunta Provinciale n. 156 del 31/07/2013 con cui è stata attestata la non compatibilità con il PTCP:

"Con riferimento ai quadri conoscitivi:

- *Dal confronto tra gli elaborati 4a e 4b del PUG e le Tavv. 1 e 4 (aggiornamento maggio 2009) della VInCA si riscontra una discrasia nelle perimetrazioni della vegetazione a macchia/gariga sia in prossimità dell'aeroporto turistico che in località Masseria Termolito. L'analisi delle ortofoto anno 2006 e anno 2010 effettuata dall'Ufficio scrivente induce a ritenere che le perimetrazioni corrette siano riportate nella della Tav. 4 (aggiornamento maggio 2009) della VInCA e, pertanto, occorre provvedere alle relative correzioni sulle tavole del PUG relative alla vegetazione (quadri conoscitivi e tavole correlate delle previsioni strutturali 7a, 7b, 8b, 8c, 9 ecc.);*
- *Occorre verificare la perimetrazione delle 2 aree a nord del complesso dell'"Acaya Golf Club", indicata come zone a macchia nell'elaborato 4a del PUG ma che in realtà appaiono ormai come aree ad oliveto con piccoli nuclei di vegetazione spontanea;*
- *Non risulta prodotta la carta delle reti tecnologiche pubbliche esistenti (rete idrica, fognante,*

elettrica, gas, ecc..) e dei relativi impianti necessaria per identificare quali aree tra quelle destinate ad insediamenti residenziali, produttivi o turistico ricettivi esistenti o in progetto risultano/risulteranno servite da tali reti.

Con riferimento alle previsioni strutturali:

- Con Deliberazione di Consiglio n. 217 del 21 luglio 2009 la Regione Puglia ha approvato il Piano Faunistico Venatorio regionale 2009-2014. Detto Piano interessa il territorio di Vernole con i seguenti Istituti di Protezione:
 - Oasi di Protezione "Le Cesine", che comprende interamente il perimetro dell'omonimo SIC con l'aggiunta di piccole aree adiacenti;
 - Zona di Ripopolamento e Cattura "San Niceta" a sud del nucleo abitato di Acquarica di Lecce;
 - Azienda Faunistico-Venatoria "Le Filare" ad ovest dell'abitato di Acaya;
 - Azienda Faunistico-Venatoria "Nuova Li Lei" ad ovest dell'abitato di Struddà;
 - Fondo chiuso "Masseria Pier de Noha"

Detti istituti non sono correttamente riportati negli elaborati 7a, 7b e 9; in particolare occorre inserire le perimetrazioni dell'Oasi di Protezione e della Zona di Ripopolamento e Cattura e modificare le perimetrazioni di entrambe le Aziende Faunistico-Venatorie. Tali modifiche dovranno poi riguardare conseguentemente anche le tavole correlate (ad es. elaborati 10a, 10b, 18, Allegato n. 2 alla Relazione di Piano, tavole della zonizzazione, ecc.). Si suggerisce infine di uniformare la simbologia in legenda per la categoria Aree Protette tra le tavole 7a e 7b.

- Con Deliberazione di Giunta n. 345 del 08/03/2011 la Regione Puglia ha pubblicato il primo elenco degli ulivi e degli uliveti monumentali di cui all'art. 5 della L.R. n. 14/2007. In detto elenco risultano censiti diversi esemplari di ulivi monumentali presenti nel territorio di Vernole (143). Detti esemplari non risultano riportati negli elaborati 7a, 7b e 9 del PUG. Si segnala, pertanto, la necessità di individuare gli esemplari di ulivi monumentali presenti nel territorio comunale e riportarli negli elaborati con la relativa area di rispetto (art. 6 della L.R. n. 14/2007).

- Con riferimento al procedimento per la formazione della "Carta della qualità ambientale" dell'Elaborato 16 (cfr. pag. 62 della Relazione di Piano) si suggerisce di aumentare il punteggio attribuito alle tessere ambientali interessate dalla presenza di più esemplari di ulivi monumentali in conseguenza dell'importanza di tali monumenti vegetazionali che, ai sensi della L.R. n. 14/2007 sono sottoposti a vincolo paesaggistico in quanto assimilati a beni diffusi del paesaggio e, come tali, soggetti alle prescrizioni di cui al punto 4 dell'art. 3.14 del PUTT/P.
- Sugli elaborati 7a, 7b, 8b, 8c, 9 occorre apportare le correzioni ai poligoni della vegetazione e alle relative aree annesse segnalate al precedente par.fo 4.
- Dall'analisi degli elaborati 7a, 7b e 9 emerge che non risultano definite le aree annesse (ex art.3.10 delle NTA del PUTT/P) per tutte le aree classificate come macchia, gariga, bosco o rimboscimento. Si segnala le necessità di procedere ad una definizione di tali perimetrazioni anche al fine di verificare se nelle aree di interferenza con le Zone Territoriali Omogenee gli indirizzi e le direttive di tutela e le prescrizioni di base stabilite nelle NTA del PUTT/P per le aree annesse (art. 3.10 delle NTA del PUTT/P) risultano compatibili con le norme contenute nelle NTA del PUG;
- Si suggerisce di verificare le previsioni del PUG con le indicazioni contenute nel progetto definitivo di intervento sulla Strada Regionale n. 8 (intervento codificato come s513 Strada Regionale n. 8 - Adeguamento e realizzazione della tratta Lecce-Melendugno al Tipo C all'interno della Proposta di Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013) in previsione nell'anno 2013, al fine di valutare le eventuali interferenze.
- Con riferimento alla Proposta di zonizzazione della zona umida "Le Cesine" e delle "Macchie di Termolito" riportata nell'elaborato 8d si suggerisce di ampliare le due zone A1/1 poste rispettivamente a sud ed a ovest della Masseria Cesine in maniera da coprire interamente le aree 11 con presenza dell'habitat prioritario Paludi calcaree con *Cladium mariscus* (indicate con la voce di legenda Vic) riportate nell'elaborato 8c.

Con riferimento agli elaborati delle previsioni programmatiche:

- Le Zone N2 ricomprendono anche aree classificate quali Oasi di Protezione della Fauna ricadenti nella ZPS o comunque ad essa adiacenti (art. 48 della NTA del PUG). Pertanto, al fine di seguire l'indirizzo di detta norma, appare necessario modificare la tavole della zonizzazione sovrapponendo la perimetrazione dell'Oasi di Protezione "Le Cesine" riportata nel Piano Faunistico Venatorio vigente e assegnando la destinazione N2 alle porzioni di territorio ricadenti in detta perimetrazione che non risultano già classificati come zone di tipo N1 (N1.1, N.1.2 o N1.3);
- Occorre modificare anche la perimetrazione delle Zone tipizzate dal PUG come N3 nella parte in cui le stesse coincidono (cfr. art. 49 delle NTA del PUG) con i perimetri aggiornati delle Aziende Faunistico Venatorie "Nuova Li Lei" e "Le Filare".
- Infine occorrerà effettuare anche delle modifiche alle perimetrazioni delle Zone N2 ed N3 per effetto delle correzioni sui poligoni della vegetazione naturale e seminaturale indicate al precedente par.fi 4 e 5.

Per quel che riguarda la compatibilità del PUG con il PTCP:

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecce è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 75 del 24 ottobre 2008.

La finalità principale di detto Piano è la costruzione di un quadro di coerenze entro il quale singole Amministrazioni ed Istituzioni possano definire, eventualmente attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale.

La verifica di compatibilità del PUG in esame con lo strumento di pianificazione provinciale valuta la

coerenza del progetto di Piano Urbanistico Generale con gli obiettivi generali e specifici rappresentati nel PTCP e, in particolare, rispetto alle Politiche in esso contenute e appresso sinteticamente descritte:

- Le politiche del welfare, che comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali.
- Le politiche della mobilità, che comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e della relazione tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio.
- Le politiche della valorizzazione, che comprendono i temi dell'agricoltura d'eccellenza, dell'integrazione tra concentrazione e dispersione produttiva, del leisure.
- Le politiche insediative, che affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal Piano, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio.

Si riportano di seguito i macro obiettivi di ciascuna politica contenenti, implicitamente, gli obiettivi e indirizzi del PTCP, procedendo a valutare la compatibilità del PUG rispetto agli stessi (obiettivi e indirizzi).

La verifica viene effettuata tenendo conto dei contenuti della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1378 del 22 luglio 2008 di attestazione di compatibilità, con prescrizioni e precisazioni, del PTCP di Lecce agli strumenti di pianificazione e programmazione regionali".

POLITICHE DEL PTCP	PRINCIPALI SCELTE DEL PUG	VERIFICA DI COMPATIBILITA' PROVINCIALE
<p>Le politiche del welfare: comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali.</p>	<p>Con riferimento ai temi della salubrità, e più specificatamente della regimazione delle acque superficiali, della pericolosità nei confronti degli allagamenti e del rischio idrogeomorfologico, si rappresenta che il PUG di Vernole non comprende specifiche cartografie con l'individuazione delle aree a pericolosità e rischio idrogeomorfologici condivise con la competente Autorità di Bacino della Puglia come previsto dalla vigente normativa.</p> <p>Con riferimento ai temi della vulnerabilità degli acquiferi, della percolazione delle acque negli acquiferi e al processo di salinizzazione della falda e alla depurazione delle acque reflue si rappresenta quanto segue:</p> <p>a) Dalla lettura combinata dei contenuti dell'elaborato 16 (carta della soggiacenza della falda idrica), dell'elaborato 8a e dei paragrafi 2.1.2 e 3.2 della relazione si può desumere che il territorio del Comune di Vernole è interessato da differenti livelli di acquiferi sovrapposti e separati da orizzonti impermeabili e specificatamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'acquifero carbonatico mesozoico (falda profonda) è presente al di sotto di tutto il territorio comunale ma quasi sempre dislocato molto al di sotto del livello del mare e confinato al tetto dalle litofacies basali della successione miocenica (pressoché impermeabili), che isolano la falda profonda dagli acquiferi superiori, mantenendola in pressione a profondità variabili. Nelle zone situate a nord e a sud della dorsale di Acquarica - Acaia, la falda profonda risulta inoltre completamente sostituita da acque marine di invasione continentale. • In corrispondenza della fascia di territorio che comprende i centri abitati di Acquarica, Struddà, Acaia e Vanze sono presenti acquiferi superficiali che si generano per effetto dell'infiltrazione di acque piovane attraverso gli strati superiori permeabili; detti acquiferi risultano ospitati all'interno dei terreni miocenici; • La fascia di territorio situata a ridosso della linea di costa è invece caratterizzata dalla presenza di un acquifero superficiale attestato all'interno dei depositi pliocenici e presumibilmente sostenuto alla base dai livelli marnosi presenti nella parte medio-inferiore della stessa formazione. Questa falda freatica si estende su di una superficie ristretta, parallela alla fascia litorale, spingendosi nell'entroterra fino ad una distanza massima di circa 3 km rispetto alla linea di costa e riveste un ruolo vitale per l'esistenza e la sopravvivenza della zona umida delle "Cesine"; Con il suo deflusso verso mare, la falda acquifera superficiale presente nei terreni pliocenici della fascia costiera, gioca un importante ruolo di contrasto nei confronti delle acque marine e fornisce un apporto di acqua dolce che è fondamentale per la conservazione degli equilibri di salinità che si sono instaurati all'interno dei pantani costieri delle 	<p>Tali temi sono disciplinati e normati per legge dal PAI che in quanto Piano di Settore è sovraordinato al PTCP ed è dunque l'unico strumento attraverso cui l'Autorità di Bacino della Regione Puglia (autorità competente) verifica la compatibilità di piani ed interventi puntuali sotto i profili della pericolosità idrogeomorfologica e del rischio idrogeomorfologico. Nel merito occorre sottolineare che il PUG di Vernole non risulta aver conseguito il parere della competente Autorità di Bacino della Puglia.</p> <p>Pertanto, è necessario che il Comune di Vernole e l'Autorità di Bacino della Puglia costituiscano una tavolo tecnico per la condivisione degli studi e la elaborazione delle perimetrazioni del territorio comunale pericolosità e rischio idrogeomorfologici che andranno poi sovrapposte alle zonizzazione al fine di valutare le eventuali interferenze e procedere alle relative variazioni.</p> <p>Tali temi sono oggetto di disciplina dello specifico piano di settore Piano Territoriale delle Acque (PTA) rispetto al quale si esprime l'Autorità competente.</p> <p>Si sottolinea comunque una coerenza di fondo con il PTCP nella parte in cui il PUG evidenzia (nella Relazione) le problematiche relative alla salinizzazione della falda ed alla vulnerabilità degli acquiferi evidenziando la necessità di definire alcune specifiche norme di tutela.</p> <p>A parte tali indicazioni di carattere generale e qualche richiamo, anch'esso di carattere generale, (cfr. pag. 28 delle NTA) non risultano, però, definite nelle NTA specifiche norme di tutela relative ai temi rappresentati, utili a mitigare gli impatti prodotti dalle diverse forme di uso del suolo prospettate nel Piano, soprattutto nelle aree non servite dalle reti fognarie e dell'acquedotto.</p> <p>Si suggerisce, pertanto, di integrare gli elaborati cartografici con tavole che rappresentino lo stato di attuazione delle reti degli impianti tecnologici (idrica e fognante) e definire specifiche norme di tutela per tutte quelle zone omogenee destinate a insediamenti (esistenti e di progetto) che non risultano servite da tali reti (con particolare attenzione per quelle ricadenti in aree ad alta sensibilità ambientale).</p>

POLITICHE DEL PTCP	PRINCIPALI SCELTE DEL PUG	VERIFICA DI COMPATIBILITA' PROVINCIALE
	<p><u>"Cesine".</u> A causa della direzione di deflusso delle acque di falda, appare evidente che, qualunque rilascio di sostanze inquinanti sul suolo delle zone situate nell'immediato entroterra delle "Cesine", finirebbe inevitabilmente per determinare la migrazione degli inquinanti in direzione dei pantani costieri, con i rischi ambientali che ne conseguono. Il pericolo di contaminazione della falda superficiale non è tuttavia l'unico fattore in grado di mettere a rischio gli equilibri ambientali delle "Cesine", che potrebbero essere gravemente danneggiati anche da un eventuale sovrasfruttamento della falda nelle aree situate nell'immediato entroterra della fascia costiera. <u>Da quanto detto si evince in maniera abbastanza evidente che, oltre che all'interno dell'oasi protetta, la falda acquifera deve essere protetta e salvaguardata anche nelle aree immediatamente retrostanti, che, peraltro, fungono anche da zone di alimentazione della stessa in occasione dei periodi di pioggia.</u></p> <p><u>Considerando l'attuale situazione in cui versa la falda superficiale, già di per sé impoverita ed interessata da un preoccupante stato di inquinamento, indotto sia dalle pratiche agricole che dagli smaltimenti incontrollati di reflui nel sottosuolo, appare di vitale importanza impedire che vengano effettuati, nell'immediato entroterra delle "Cesine" interventi quali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - impermeabilizzazione di ampie superfici; - prelievo intensivo di acque di falda; - urbanizzazione intensiva; - avvio di attività che comportino rischio di diffusione di inquinanti, chimici o organici, sul suolo. (cfr. pag. 55 della Relazione di Piano) <p>b) Il tema dello smaltimento dei reflui non risulta sviluppato negli elaborati di Piano. All'Ufficio scrivente risulta che il Comune di Vernole sia servito da un impianto di depurazione consortile sito in località Fondo Campagna che, oltre ai centri abitati del Comune (Vernole, Acaya, Acquarica di Lecce, Pisignano, Struddà e Vanze), serve anche i Comuni di Caprarica di Lecce e di Castrì di Lecce. Tra gli elaborati del PUG non compare, tuttavia, alcuna tavola utile ad illustrare l'estensione della rete fognaria esistente a servizio delle aree destinate ad insediamenti (esistenti e di progetto) né sono fornite informazioni utili a comprendere eventuali ipotesi di progetto per detta rete.</p> <p>c) Con riferimento al tema dell'approvvigionamento idrico non risulta fornita alcuna informazione in merito alla estensione ed allo sviluppo della rete pubblica dell'acquedotto esistente né sono illustrate eventuali ipotesi progettuali per il suo ampliamento.</p> <p>Con riferimento al tema della naturalità occorre evidenziare che gli studi effettuati dal PUG, tra l'altro con un notevole livello di dettaglio, sono orientati esclusivamente alla tutela del patrimonio di naturalità esistente e non affrontano il tema relativo all'espansione della naturalità definito all'interno del PTCP.</p> <p>Con riferimento alla zonizzazione operata nel PUG, invece, alcune scelte configurano con il progetto di diffusione della naturalità definito dal PTCP.</p>	<p>Lo studio sulla vegetazione effettuato nel PUG, per i livelli accurato di dettaglio con cui è stato realizzato, aggiorna e integra le informazioni sulla vegetazione naturale esistente presenti nel progetto di diffusione della naturalità del PTCP, conformemente a quanto indicato nell'art. 3.1.3.1 delle NTA del PTCP.</p> <p>Tuttavia, le analisi e gli studi effettuati nel corso della formazione del PUG sono orientati alla tutela del patrimonio vegetazionale esistente e non contengono indirizzi utili per l'attuazione del progetto di diffusione della naturalità presente nel PTCP. Infatti, tranne per alcune indicazioni di carattere</p>

POLITICHE DEL PTCP	PRINCIPALI SCELTE DEL PUG	VERIFICA DI COMPATIBILITA' PROVINCIALE
		<p>generico riportate all'art. 29 delle NTA del PUG (il cui livello di prescrittività non risulta chiaramente desumibile), non sono state definite nelle norme di Piano prescrizioni e/o incentivazioni utili per attuare una politica di diffusione della naturalità attraverso i processi di espansione della naturalità esistente, e di infiltrazione e percolazione della naturalità definiti nel PTCP.</p> <p>Con riferimento alle aree di concentrazione della naturalità e al processo di espansione della naturalità (artt. 3.1.3.2, 3.1.3.3 e 3.1.3.4 del PTCP) si rileva che le stesse (aree di concentrazione della naturalità) corrispondono con le aree di interesse comunitario, nella fattispecie con il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "IT9150032 - Le Cesine e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "IT9150014 - Le Cesine". Il Piano Territoriale di Coordinamento "si propone la tutela assoluta delle aree di concentrazione della naturalità" (art. 3.1.3.3 delle NTA del PTCP).</p> <p>Per dette aree in sostanza il PTCP stabilisce che debbano essere luoghi privilegiati in cui attuare forme di utilizzo del territorio che favoriscano "le dinamiche spontanee di recupero della macchia mediterranea" e che consentano processi spontanei di diffusione degli areali boschivi e a macchia.</p> <p>Ciò premesso le destinazioni d'uso previste dal PUG per la "Zona C3 - Zone di insediamento turistico ricettivo e residenziale in prossimità della costa" (Comparto 62), situata in prossimità della Masseria Termolito Nuova, risultano confliggenti con le "azioni" stabilite nel sopra riportato art. 3.1.3.3 del PTCP.</p> <p>Peraltro, detta area ricade anche nell'Oasi di Protezione "Le Cesine" del Piano Faunistico-Venatorio vigente e, nella carta della qualità ambientale (con riferimento al punteggio massimo pari a 4) è classificata con i valori 3 e 4 rispettivamente per la qualità naturalistica/grado di vulnerabilità botanico-vegetazionale e per la potenzialità faunistica.</p> <p>Pertanto tale zona va ri-classificata stabilendo forme d'uso compatibili con le aree di concentrazione della naturalità: in tale ottica, seguendo la logica dell'art. 41 delle NTA del PUG, l'area in argomento, in quanto Oasi di Protezione Faunistica, dovrebbe essere riclassificata come Zona N2.</p> <p>Analogamente vale per la "Zona D7 - Zona destinata a strutture ricettive ed alberghiere (intervento approvato in variante al PdF vigente ai sensi del DPR 447/98 o della L.R. 3/98)" adiacente alla predetta Zona C3 la cui attuazione è però fatta salva nel caso in cui la variante abbia ottenuto tutti i pareri previsti dalla normativa vigente.</p> <p>Con riferimento alle aree della naturalità esistenti (aree a bosco, macchia, rimboschimenti, ecc.) il PTCP, all'art. 3.1.3.1,</p>

POLITICHE DEL PTCP	PRINCIPALI SCELTE DEL PUG	VERIFICA DI COMPATIBILITA' PROVINCIALE
		<p>stabilisce che "gli interventi debbono mirare esclusivamente alla tutela degli equilibri idrogeologici e paesaggistici, senza la possibilità di alterare la situazione esistente a meno di interventi di miglioramento delle risorse ambientali e di fruizione naturalistica dei luoghi".</p> <p>Con riferimento invece alle aree di espansione della naturalità-prima fase il PTCP, all'art. 3.1.3.1 delle NTA, stabilisce che "sono consentiti unicamente interventi che incoraggino la diffusione della naturalità attraverso la riconversione naturalistica delle pratiche agricole, forestali e pastorali. Le aree limitrofe ai luoghi della residenza o della produzione esistenti sono destinate a spazi aperti con finalità di conservazione e promozione della natura." Dette aree, che nel progetto di diffusione della naturalità del PTCP rappresentano zone di espansione teoriche della vegetazione nei prossimi 5 anni (qualora l'accrescimento delle piante non venisse ostacolato da alcuna condizione al contorno quali aree edificate, ostacoli fisici all'espansione, ecc..) possono, comunque, essere modificate nella loro estensione e forma per effetto di appositi studi di dettaglio condotti a livello comunale, fermo restando l'indirizzo generale orientato a favorire l'espansione spontanea (anche attraverso azioni incentivanti) degli areali di vegetazione naturale e semi-naturale esistenti.</p> <p>Alla luce degli indirizzi del PTCP per le zone naturalità esistente e per le zone di espansione della naturalità-prima fase e tenuto conto delle prescrizioni del PUTT/P per le aree di pertinenza e le aree annesse ai boschi e macchie (art. 3.10 delle NTA del PUTT/P) appaiono di difficile realizzazione le previsioni di nuovi insediamenti nelle Zone N5 e nelle Zone CTS1 e CTS2 che interferirebbero comunque con le predette aree annesse/di espansione della naturalità esistente-prima fase.</p> <p>La realizzazione di nuovi insediamenti nelle aree N5 peraltro, aumenterebbe ulteriormente il livello di rischio incendi boschivi già elevato per l'area in esame.</p> <p>Per le rimanenti aree interessate solo parzialmente dal progetto di espansione della naturalità-prima fase l'obiettivo primario di aumentare la dotazione di naturalità (anche attraverso le forme dell'infiltrazione e della percolazione) può essere raggiunto inserendo nelle NTA del PUG che disciplinano dette zone apposite norme prescrittive o incentivanti destinate a tale scopo. Allo stesso modo, per le aree urbanizzate, occorre prevedere nelle norme delle apposite prescrizioni/incentivi finalizzati a favorire processi di infiltrazione (siepi, filari alberati, ecc.) e percolazione della naturalità.</p>

POLITICHE DEL PTCP	PRINCIPALI SCELTE DEL PUG	VERIFICA DI COMPATIBILITA' PROVINCIALE
		<p>Per tutte queste azioni il PTCP all'art. 3.1.3.7 delle NTA stabilisce i principi per la rinaturalizzazione definendo, in appositi cataloghi vegetazionali, le specie arboree/arbustive e le tecniche di intervento maggiormente idonee.</p> <p>Con riferimento al tema delle aree costiere di interazione terra-mare che ricadono in aree di concentrazione della naturalità il PTCP al punto 2 dell'art. 3.1.3.3 stabilisce che: tutte le aree costiere di interazione terra-mare (grotte sommerse, fondali a posidonieti e coralligeni non presenti tra i siti di interesse comunitario) debbono essere tutelate per la particolare vulnerabilità di queste biocenosi marine la conservazione delle quali è fortemente legata alla gestione degli ambienti terrestri prospicienti il tratto di costa ma anche a questa non prossimi per la diffusione del vettore acqua allo spargimento di fattori inquinanti (scarichi a mare di acque reflue non trattate, pressione antropica, pesca abusiva, etc.); Pertanto l'attuazione dei Piani di valorizzazione e fruizione della costa nord e della costa sud dovrà avvenire nel rispetto delle indicazioni su esposte.</p> <p>Peraltro, detti Piani devono essere verificati anche alla luce delle prescrizioni contenute nel Piano Regionale delle Coste (PRC), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Puglia n. 2273 del 13 ottobre 2011 che, nei tratti costieri interessati dai piani succitati, prevede, tra l'altro, zone con criticità e sensibilità elevate (C1S1 e C2S1) per le quali è vietato il rilascio di nuove concessioni per un periodo minimo di tre anni dalla data di approvazione del PRC e comunque fino a quando non sia stata accertata la cessazione dei fenomeni erosivi.</p>
	<p>Con riferimento alle politiche energetiche si rappresenta che il tema delle energie rinnovabili non risulta trattato dal PUG e, più in generale, non sono presenti riferimenti alla vigente normativa sull'efficiamento energetico e sull'abitare sostenibile.</p>	<p>Ferma restando la disciplina attuativa di settore vigente in materia di autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (Regolamento Regionale n. 24 del 30 dicembre 2010), si suggerisce di inserire nelle NTA apposite norme di regolamentazione della produzione di energia da fonti rinnovabili soprattutto con riferimento ai dei tetti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica destinata ai consumi domestici, considerata l'alta valenza ambientale e paesaggistica e storico-architettonica di diverse aree ed edifici presenti nel territorio comunale.</p>
<p>Le politiche della mobilità: comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e della relazione tra le infrastrutture della mobilità</p>	<p>Con riferimento ai temi della mobilità il PUG negli elaborati 18, 19, 20a, 20b, 21a, 21b, 21c, 21d, 21e, 21f, 22°, 22b, 22c, 22d, 23°, 23b e 23c:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definisce e classifica la rete stradale di collegamento del Comune di Vernole con i paesi vicini; - individua le strade di interesse turistico di ambito comunale e sovra-comunale; - ipotizza la realizzazione di percorsi (pedonali e ciclabili) per la mobilità lenta per la fruizione dell'area naturale "Le Cesine"; - individua n. 3 itinerari narrativi (piste ciclabili ed equestri) per la fruizione del parco 	<p>L'ipotesi prospettata è compatibile con il progetto di mobilità del PTCP fermo restando che tale ipotesi, soprattutto con riferimento ai percorsi che attraversano l'area protetta delle Cesine, dovrà comunque essere attuata nel rispetto delle peculiarità ambientali e paesaggistiche degli ambiti territoriali interessati.</p> <p>Con riferimento alla viabilità sovracomunale si suggerisce di verificare le previsioni del PUG con le indicazioni contenute nel progetto definitivo di intervento sulla Strada Regionale n. 8</p>

POLITICHE DEL PTCP	PRINCIPALI SCELTE DEL PUG	VERIFICA DI COMPATIBILITA' PROVINCIALE
<p>e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio.</p> <p>Le politiche della valorizzazione: i temi dell'agricoltura d'eccellenza, tra l'integrazione e dispersione produttiva, del leisure.</p>	<p>archeologico ambientale di Acquarica di Lecce; - individua la nuova viabilità a livello comunale prevista dal PUG.</p> <p>Il PUG definisce forme di tutela e valorizzazione per alcuni degli elementi che il PTCP indica come strati del parco che "raccolgono i diversi depositi della cultura materiale". In particolare sono tutelati le alberature di ulivo (art. 29.13 delle NTA) e tutti gli elementi individuati nel Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTTP), (così come adeguato dal Comune di Vernole) quali componenti storico-culturali del sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.</p> <p>Con riferimento alle attività produttive il PUG, a seguito di una analisi della realtà socio-economica del Comune, individua nello sviluppo della ricettività turistica rispettosa del paesaggio e dell'ambiente e delle attività agro-zoo-alimentari le principali attività in grado di garantire adeguati livelli di occupazione e di benessere alla popolazione.</p>	<p>(intervento codificato come s513 Strada Regionale n. 8 - Adeguamento e realizzazione della tratta Lecce-Melendugno al Tipo C all'interno della Proposta di Piano Regionale dei Trasporti - Piano Attuativo 2009-2013) in previsione nell'anno 2013, al fine di valutare le eventuali interferenze.</p> <p>Le scelte operate dal PUG risultano compatibili con gli obiettivi e gli indirizzi indicati nel PTC che prevedono, tra l'altro, la tutela degli strati del parco che "raccolgono i diversi depositi della cultura materiale".</p> <p>Tali scelte vanno tuttavia integrate nella maniera seguente:</p> <p>a) La tutela e valorizzazione dei muretti a secco e delle siepi di macchia, definita nelle NTA solo per alcune Zone Territoriali Omogenee (ad es. Zone E3), va, invece, estesa all'intero territorio rurale; a tale scopo sarebbe opportuno produrre la mappa dei muretti a secco;</p> <p>b) In analogia, anche le pagghiare andrebbero tutelate e censite su tutto il territorio comunale e non solo nella frazione di Acquarica di Lecce;</p> <p>c) Va effettuato il censimento degli ulivi e degli uliveti monumentali come già rappresentato al precedente par.fo 5. della presente verifica di compatibilità.</p>
<p>Le politiche insediative: affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal Piano, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio.</p>	<p>Le politiche insediative sono state tradotte dal PUG attraverso un complesso di norme distinte e graduali riguardanti i singoli contesti territoriali individuati.</p> <p>L'articolazione delle Zone Territoriali Omogenee è il risultato della lettura ed interpretazione dell'organizzazione insediativa urbana ed extraurbana esistente, della ricognizione della realtà socio-economica e produttiva e dell'analisi dei differenti livelli di sensibilità paesaggistica, ambientale e storico-culturale del territorio.</p> <p>I risultati</p>	<p>Le scelte operate dal PUG attraverso la zonizzazione del territorio, con le eccezioni indicate nei punti precedenti della presente relazione di verifica di compatibilità, risultano compatibili con il PTCP.</p> <p>Appaiono interessanti, oltre che in linea con i principi del PTCP, soprattutto i progetti per il recupero del Borgo di Acaya con la realizzazione dell'albergo diffuso e il progetto per la creazione del Parco Archeologico di Acquarica di Lecce</p> <p>Sono, tuttavia, , fatte salve le valutazioni specificatamente riferite al dimensionamento dei fabbisogni residenziali di precipua competenza della Regione Puglia.</p>

Si conviene che il riscontro ai rilievi della Provincia di Lecce sarà esaminato nel dettaglio nel proseguo della Conferenza.

L'Ing. Moschetti e l'Arch. Evangelista si allontanano alle 14,30.

Si prendono in esame gli **ASPETTI PAESAGGISTICI**. Si riportano i rilievi formulati dalla Regione nella D.G.R. n. 995 del 21/05/2012, le valutazioni comunali e le determinazioni della Conferenza di servizi:

Regione

Coste ed aree litoranee

“Si ritiene necessario riportare negli elaborati grafici del PUG Strutturale l’area annessa dell’area litoranea che va dimensionata in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra la zona litoranea ed il suo intorno espresso sia in termini ambientali che di contiguità e integrazione nelle forme d’uso e di fruizione visiva tra il litorale e l’entroterra espresse dalla specificità dei luoghi.

Si rappresenta ad ogni buon conto che i territori costieri e contermini alle aree lacuali compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia sono sottoposti a tutela ai sensi delle lettere a e b dell’art. 142 del Dlgs 42/2004. Si rileva la necessità pertanto, di riportare graficamente tali perimetrazioni nelle tavole n.6 e 5a delle Previsioni Strutturali”.

Comune

Premesso che gli elaborati richiamati del PUG - n. 6 e n. 5a,b - Analisi e Previsioni Strutturali - consegnati nel 2011, già rappresentavano l’area annessa dell’area litoranea, dimensionata in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra la zona litoranea ed il suo intorno espresso sia in termini ambientali che di contiguità e integrazione nelle forme d’uso e di fruizione visiva tra il litorale e l’entroterra espresse dalla specificità dei luoghi, in scala 1:10.000, si precisa che è stata prodotto l’elaborato Elab. N.5a-6a- N.5b-6b Invarianti geo-morfo-idrogeologiche - aggiornamento febb. 2013 e l’elaborato n.25/A - NTA strutturali - febbraio 2013.

Conferenza

La Conferenza prende atto del riporto sugli elaborati grafici dell’area annessa all’area litoranea.

Alle ore 15,00 rientra l’Assessore Barbanente

Il **Comune** inoltre ha aggiornato il sistema idrogeomorfologico sulla base delle conclusioni del tavolo tecnico istituito dall’AdB. La tavola riportante i beni appartenenti alla categoria “cigli e versanti” è stata aggiornata con l’individuazione di un nuovo ciglio di scarpata nella zona a sud di Strudà.

L’Arch. Capurso rileva che ci sono delle interferenze tra quest’ultimo ciglio, l’area annessa, una zona B4 ed una zona E2.

La **Conferenza** condivide di eliminare l’area annessa del ciglio nella zona a nord dello stesso, dove interferisce con la zona B già realizzata, lasciando la suddetta area annessa a sud dello stesso ciglio di scarpata, allo stato ancora libera da edificazione.

Alle 15,45 si allontana l’Arch. Capurso.

Si prosegue con i rilievi regionali relativi alla documentazione prodotta:

Regione

“Ancora, con riferimento al “vincolo idrogeologico” non si dà atto della conformità degli elaborati alle prescrizioni regionali di cui alla nota prot. n. 2470 del 24.04.2009 del Servizio Foreste-Ufficio Pianificazione Forestale della Regione Puglia”.

Comune

Le osservazioni dell’Ufficio Pianificazione Forestale della regione Puglia hanno costituito oggetto di confronto tra il Dirigente di detto Ufficio, il Commissario ad acta, il RUP del comune di Vernole, il progettista del PUG, del quale è stato redatto Verbale sottoscritto dai presenti data 28.05.2009, ed allegato alla Deliberazione Commissariale n.1 del 01/03/2011.

In sintesi le planimetrie di Piano sono adeguate alle risultanze, in quanto:

- non vi sono previsioni di parcheggi e strutture commerciali in corrispondenza della cosiddetta “strada bianca” in località Ficherelle;
- non vi sono previsioni di strade carrabili, ma esclusivamente di strade pedonali e ciclabili, sostanzialmente sentieri, con esclusione di qualsiasi opera di impermeabilizzazione;
- è stato modificato l’articolo di normativa relativo alla zona N5 con l’estensione del PUE all’intero comparto.

Conferenza

La Conferenza preso atto che l’allegato alla Deliberazione Commissariale n.1 del 2011 recepisce in toto, secondo quanto riferito dall’Amministrazione comunale, le osservazioni dell’Ufficio Pianificazione Forestale della Regione Puglia, ritiene superato il rilievo regionale.

Regione

“Infine, in riferimento agli elaborati di progetto si evidenzia che gli stessi non risultano trasmessi in formato digitale (dwg o shp), secondo le modalità di trasmissione per l’inserimento dei dati nel SIT Regionale, stabilite con la DGR 1178/2009 - Atto di Indirizzo per l’introduzione delle “Istruzioni Tecniche per la Informatizzazione dei PUG (Piani Urbanistici Generali)”.

Comune

Tutti i dati relativi ai quadri conoscitivi ed alle previsioni progettuali sono state rielaborati in formato digitale e vettoriale shp georeferenziato in UTM 33 WGS 84.

Conferenza

La Conferenza prende atto con la precisazione che la versione definitiva del PUG all’esito della CdS sarà trasmessa in formato digitale alla Regione. Alle 16,30 si allontana l’Ing. R.Racioppi.

Regione

“Previo accertamenti d’ufficio si rileva che il territorio del Comune di Vernole risulta interessato

anche dal “Piano di Tutela delle Acque” di carattere sovraordinato ed in proposito non si rilevano in atti verifiche di compatibilità delle complessive previsioni pianificatorie”.

Comune

(Si riportano dalla relazione del Rapporto Ambientale i dati relativi al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, in relazione alla situazione territoriale del comune di Vernole).

IL PIANO PER LA TUTELA DELLE ACQUE (PTA) della Regione Puglia è stato approvato come Progetto di Piano, ai sensi dell’art. 121 del Decreto Legislativo n. 152/2006, con Delibera della Giunta Regionale n. 883 del 19 giugno 2007.

Le previsioni del PUG del comune di Vernole risultano compatibili con il PTA della regione Puglia.

Nel suddetto piano regionale sovraordinato il comune di Vernole viene compreso nell’area dell’ACQUIFERO CARSIICO DEL SALENTO.

Non risulta essere sottoposto ad ulteriori restrizioni o limitazioni come illustrato di seguito.

Si propone, comunque, data l’importanza, che le norme specifiche e le norme generali siano recepite dalle NTA del piano urbanistico.

P.T.A. DELLA REGIONE PUGLIA	
Verifica delle prescrizioni di piano sovraordinato per il Comune di Vernole	
Aree interessate da contaminazione salina *	SI
Aree di tutela quali-quantitativa	NO
Aree di vincolo d’uso degli acquiferi	NO
Aree di protezione speciale idrogeologica	NO
* CONTESTO DI RIFERIMENTO PER IL COMUNE DI VERNOLE	

NORME SPECIFICHE
(Acquifero carsico del Salento)

- 1) Sospensione rilascio nuove concessioni;
- 2) Autorizzazione al prelievo di acque marine di invasione continentale per usi produttivi, per scambio termico, per dissalazione;
- 3) In sede di rinnovo concessioni verifica della quota non superiore a 20 volte il valore del carico piezometrico;
- 4) In sede di rinnovo concessioni previa verifica che non si determini depressione del carico piezometrico superiore al 30%

NORME GENERALI

(Misure di tutela quali-quantitativa
dei corpi idrici sotterranei)

- 1) Installazione di limitatore di portata e di misuratore di portata;
- 2) Chiusura pozzi scavati o eserciti senza autorizzazione;
- 3) Uso acqua di falda per innaffiamento verde pubblico o condominiale non eccedente mq.5.000;
- 4) Divieto di uso a scopo potabile dell'acqua di falda in caso di vulnerabilità da nitrati di origine agricola.

Conferenza

La Conferenza prende atto di quanto proposto dal Comune e ritiene che le norme specifiche e generali debbano essere riportate nella Parte Strutturale delle NTA.

Alle ore 17,00 si allontana l'arch. Stefanelli.

Si passa ad esaminare gli **ASPETTI URBANISTICI**. Di seguito si riportano i rilievi formulati dalla Regione nella D.G.R. n. 995 del 21/05/2012, le valutazioni comunali e le determinazioni della Conferenza di servizi:

Regione

"In riferimento alla parte analitica del PUG si rileva che non è riscontrabile nell'analisi dello stato di fatto dei centri urbani (elab. 3a, 3b, 3c, 3d, 3f) una dettagliata definizione delle zone residenziali, incluse tutte in una unica categoria definita "edilizia residenziale"; sebbene nella classificazione storico-tipologica (elab. 12a, 12b, 12c, 12d, 12e, 12f) ci sia una chiara distinzione per il nucleo antico, la restante parte dell'edificato residenziale non è stata adeguatamente esaminata. Tale indagine risulta ancora più necessaria in riferimento allo stato giuridico dell'esistente ovvero alla ricognizione dello stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente (P.d.F.) ed a quella in variante che risulta riportata in tabella, ma priva di riferimenti amministrativi e non comparabile con la cartografia prodotta, risultando necessaria anche la ricognizione giuridica e fisica degli interventi ex art. 5 del DPR 447/1998 e connessi procedimenti autorizzativi".

Comune

La serie degli elaborati nn.3 (a,b,c,d,e,f) relativi all'analisi dello stato di fatto fisico-funzionale e stato

giuridico dei sei centri urbani è stata modificata ed integrata.

Lo stato giuridico delle zone è stato documentato in planimetria con tabella che sarà allegata nella prossima riunione della Conferenza.

Conferenza

La Conferenza prende atto dell'integrazione degli elaborati e condivide la necessità di estendere detta integrazione con specificazioni di quanto riveniente dal PdF ed ora individuati quali contesti urbani dal PUG.

Regione

"non risulta prodotta una analisi degli impianti che garantiscono la funzionalità e la qualità igienico-sanitaria: rete fognante principale, spazi ed impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi, rete e impianti di distribuzione dell'energia elettrica e del gas, impianti e reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni".

Comune

In nuovi specifici elaborati saranno rappresentate le urbanizzazioni primarie a rete, i depuratori, l'impianto di affinamento.

Conferenza

La Conferenza prende atto.

Regione

"In riferimento alla parte strutturale del PUG, l'art. 9 della L.R. 20/2001 stabilisce che il PUG si articola in "previsioni strutturali e previsioni programmatiche" e che le previsioni strutturali oltre che individuare le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, "determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini".

Secondo gli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali" le previsioni strutturali definiscono oltre che le articolazioni ed i perimetri delle invarianti strutturali ed infrastrutturali, anche le articolazioni ed i perimetri dei contesti (urbani e rurali) compresi i contesti della trasformazione.

Premesso ciò, si ritiene che nella parte strutturale debbano individuarsi tutti i contesti territoriali con

apposite perimetrazioni, determinando indirizzi e direttive cui la Parte Programmatica deve conformarsi, atteso che risultano parzialmente individuati come innanzi riportato nella descrizione della Parte Strutturale del PUG. Nello stesso tempo si evidenzia che le aree del SIC e della Riserva Naturale Statale appartengono più propriamente alla Parte Strutturale del PUG, non risultando coerente con la L.R. 20/2001 la inclusione di dette aree nella Parte Programmatica.

In riferimento all'elaborato denominato "Relazione" distinto tra parte strutturale e parte programmatica si rileva che nella parte programmatica sono riportati obiettivi ed indicazioni appartenenti più propriamente alla parte strutturale, quali ad esempio: emergenze ambientali, storiche, archeologiche, dimensionamento, aree agricole e pertanto è necessario provvedere ad una più approfondita distinzione ".

Comune

Si ritiene doveroso riportare uno stralcio della Relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Urbanistica, con l'integrazione dell'istruttoria per gli aspetti di compatibilità con il PUTT/P da parte dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica del Servizio Assetto del Territorio, per la Deliberazione di G.R. del 21.05.2012 di non compatibilità del PUG (pag.6):

<Con Circolare n.1/2008 - Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l'entrata in vigore del DRAG - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei PUG, approvata con D.G.R. n.214 del 26/02/2008, si è chiarito che, in applicazione del principio tempus regit actum, nei casi di PUG adottati alla data di entrata in vigore degli "Indirizzi", "il controllo di compatibilità della Provincia e della Regione sarà effettuato conformemente alle norme in vigore prima del 29 agosto 2007 (ossia senza tener conto degli "Indirizzi").

Ai predetti "Indirizzi" non si deve pertanto fare riferimento nel caso specifico del PUG del Comune di Vernole, in quanto adottato giusta Delibera Commissariale n. 1 del 16/02/2007 e quindi precedentemente all'approvazione dei suddetti "Indirizzi".>

Ciò premesso si precisa che sono stati operati approfondimenti in relazione alle criticità rilevate e predisposti elaborati aventi per oggetto:

- Elab. N.3 (a,b,c,d,e,f) Analisi dei centri urbani e stato di fatto giuridico;
- Elab. N.5a-6a- N.5b-6b Invarianti geo-morfo-idrogeologiche - aggiornamento febb. 2013;
- Elab. N.7a-9a N.7b-9b Invarianti paesaggistico-ambientali - aggiornamento febb. 2013;
- Elab. N.10a-13a N.10b-13b Invarianti storico-culturali e del paesaggio - agg. febb. 2013;
- Elab. N.27 Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS - aggiornamento febb. 2013;
- Elab.N.28 Quadro di Sintesi delle Invarianti Paesaggistico,Ambientali e Territoriali;
- Elab. N.29 (a,b,c,d,e,f) - PROGETTO - Zonizzazione urbanistica e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e geo-morfologica PAI - aggior. febb.2013;
- Elab. N.22 (a,b,c,d) Progetto per il parco archeologico ed ambientale di Acquarica di Lecce;
- Elab. N.23 (a,b,c) Piano di valorizzazione e di fruizione dell'area naturale "Le Cesine">// Piano di valorizzazione e fruizione della costa nord // Piano.....della costa sud
- Elab. N.25/A N.T.A./strutturali - febbraio 2013

Resta inteso che detti elaborati hanno valore meramente indicativo e saranno redatti in versione definitiva ad esito delle determinazioni da assumersi da parte della Conferenza di servizi nel corso dei lavori.

Conferenza

La Conferenza condivide che le tavole della serie 20 (a e b), in scala 1:10.000 del PUG adottato, contenenti l'articolazione in zone territoriali del territorio comunale, costituiscano parte delle previsioni strutturali del PUG, fatte salve le modifiche da apportare alla zonizzazione del PUG in relazione agli ulteriori rilievi regionali, che saranno esaminati dalla Conferenza nel prosieguo del confronto.

Regione

"per quanto riguarda la grafica utilizzata per la zonizzazione del territorio si evidenzia che a fronte della individuazione di un gran numero di tipologie, sono state utilizzate simbologie tra loro similari che potrebbero ingenerare errori interpretativi (es: zone "CP", "CPI" nelle diverse scale). Risulta pertanto necessario rendere maggiormente intelligibili, a livello di graficismo, le previsioni pianificatorie".

Comune

Gli elaborati grafici sono stati rielaborati rendendo più chiara la distinzione fra le diverse zone territoriali omogenee.

Conferenza

La Conferenza prende atto della rielaborazione prodotta dal Comune.

Alle ore 18,45 circa la Conferenza di Servizi termina i lavori e decide di riunirsi nuovamente, previa convocazione, il giorno 11/03/2013, alle ore 10,00.

Verbale dell'11/03/2013 (2°):

Il giorno 11.03.2013, alle ore 11,00, presso gli Uffici dell'Assessorato Regionale alla Qualità del Territorio, si è tenuta la 2^a riunione della Conferenza di Servizi, convocata dal Comune di Vernole con nota Prot. n. 2529 dell'08/03/2013, per l' esame delle osservazioni regionali sul PUG adottato dallo stesso Comune.

Sono presenti:

Omissis

Assiste, anche con funzioni di segretario verbalizzante, l'Avv. Angelo Vantaggiato.

Prima di iniziare la discussione dei rilievi formulati dalla Giunta Regionale con Delibera n.995/2012, la Conferenza prende atto che l'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche VIA e VAS del Servizio Ecologia della Regione Puglia, con prot. n. 2276 del 28/02/2013 ha inviato una nota avente ad oggetto: "D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale del Comune di Vernole - Relazione istruttoria e Valutazione di incidenza".

Si esamina l'adeguamento della cartografia del PUG adottato (tav. 3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f) in relazione alle interferenze con il PAI e richieste durante la prima riunione della Conferenza di Servizi del 25/02/2013.

Si verificano le condizioni individuate nella seduta precedente, in particolare:

- la conferma delle vigenti previsioni di PdF per le zone di tipo B e di tipo C se interessate da pianificazione attuativa, la cui attuazione soggiace alle prescrizioni del vigente PAI;

- la conferma delle aree oggetto di procedimento ex art.5 del DPR 447/98;
- la conferma delle previsioni delle zone F compatibili con le norme del PAI;
- la conferma delle zone F già trasformate.

Tali condizioni vengono confrontate in relazione alle previsioni di PdF e di PUG in quanto nella riunione del 25/02/2013 erano state richieste specificazioni in merito.

Entrano l'Arch. Luigia Capurso, Funzionario dell'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica e l'Arch. Danilo Stefanelli, Funzionario dell'AdB Puglia.

In riferimento alle previsioni di PdF si rileva quanto segue:

- Vernole (tav.3a): si rileva l'interferenza tra zone PAI ed un'area D, C e con viabilità esistente;
- Acaya (tav.3b): non si rileva alcuna interferenza;
- Acquarica (tav. 3c): si rilevano interferenze con una zona F già trasformata, con Piani Esecutivi già realizzati, zona B e con zona E;
- Pisignano (tav. 3d): si rilevano interferenze con la fascia di rispetto cimiteriale e con una zona B;
- Strudà (tav.3e): si rileva che le uniche interferenze di aree perimetrate dal PAI sono con zone E del PdF;
- Vanze (tav. 3f): si rileva che le uniche interferenze di aree perimetrate dal PAI sono con zone E del PdF.

La Conferenza, esaminate le tavole prodotte dal Comune, rileva che le uniche interferenze con il PAI riguardano Vernole ed in particolare:

- una zona D6 (ex art.5 del DPR 447/98);
- una zona C interessata da un Piano Esecutivo approvato;
- una zona B con Piano Esecutivo approvato;
- altra zona C senza alcun Piano Esecutivo approvato.

Si osserva che l'esclusione di quest'ultima zona C, non munita di strumentazione esecutiva comporterebbe una discontinuità lungo viale della Repubblica. Occorre altresì tenere conto che il comparto è prevalentemente interessato da zone prive di pericolosità o a bassa pericolosità idraulica.

La Conferenza, tenuto conto che il Comune ha in corso di progettazione opere di mitigazione poste morfologicamente a valle delle zone predette quale bacino endoreico di raccolta delle acque, ritiene che la questione dell'interferenza tra la suddetta zona C

del PdF ed il PAI debba affrontarsi confermando, come previsto nel PUG adottato, le previsioni della suddetta zona omogenea di tipo C del previgente PdF, anche in assenza di pianificazione attuativa; ciò in quanto riveniente dalla originaria disciplina di PdF.

La Conferenza, quindi, conferma detta area prevedendo nelle NTA una specifica disposizione che vieti la trasformazione dell'area stessa in assenza delle opere di mitigazione opportunamente autorizzate e collaudate dall'AdB Puglia.

Si passa ad esaminare le interferenze tra il PAI ed il PUG. In particolare per Vernole si rileva la interferenza:

- tra un'area ad Alta Pericolosità con parte di una Zona E2;
- tra un'area ad Alta Pericolosità e viabilità di progetto.

La **Conferenza** per quel che riguarda l'interferenza con la viabilità di progetto si determina con l'eliminazione del tratto compreso tra il piano di lottizzazione approvato della zona C1 e la via per Pisiignano, con conseguente ridimensionamento dello svincolo con rondò.

Nell'esaminare l'interferenza tra la zona E2 con la Classificazione di AP del PAI, si discute complessivamente dei rilievi formulati dalla Giunta Regionale relativamente alle zone E2 ed in particolare:

- per gli aspetti paesaggistici: *“Per le zone E2 semirurali periurbane caratterizzate da edilizia estensiva diffusa si ritiene opportuno integrare la normativa (art. 46.4 delle NTA) con la precisazione di indirizzi che confermino il carattere di ruralità delle aree interessate con specifico riferimento alla conservazione delle alberature esistenti, alla conservazione della morfologia del sito e della trama interpodereale esistente, alle caratteristiche dell'architettura proposta e con la precisazione di prescrizioni che garantiscano la sostenibilità degli interventi proposti”;*
- per gli aspetti urbanistici: *“non si condivide la individuazione di ampie superfici, aventi ancora caratteristiche di ruralità, come ambiti a bassa intensità edilizia (c.d. “Zone E2 semirurali periurbane”), stante il contrasto con le finalità di tutela del territorio agricolo perseguite dalla L.R. 56/1980 e pertanto dette aree si stralciano dalle previsioni del PUG e vengono ritipizzate come zone agricole produttive E1;”*

Al riguardo il **Comune** precisa che per <ZONE E 2> - ZONE SEMIRURALI PERIURBANE si intendono zone periurbane, caratterizzate da edificazione estensiva diffusa a destinazione prevalentemente residenziale, anche stagionale, su terreni ove l'attività agricola rappresenta occupazione secondaria o marginale del proprietario ovvero risponde ad esigenze di autoconsumo.

Tali zone, che costituiscono di fatto un passaggio graduale tra i centri urbanizzati con modalità intensive ed il paesaggio agrario, possono costituire, regolamentate come appresso indicato, zone di transizione ambientale e di caratterizzazione visiva e paesaggistica.

Destinazione d'uso: residenziale; strutture di servizio all'attività produttiva agricola.

Nel caso di costruzioni preesistenti il volume già realizzato sarà detratto da quello previsto dalle presenti norme.

Per la realizzazione delle infrastrutture l'Amministrazione Comunale appronterà un Piano della viabilità e delle opere di urbanizzazione, procedendo al convenzionamento con i soggetti interessati, per la cessione delle aree interessate ai servizi e la ripartizione degli oneri, e prevedendo la monetizzazione per le opere che non sarà possibile realizzare.

Le proposte di progetti esecutivi urbanizzazione da convenzionare con la P.A. per la realizzazione della viabilità e delle reti di urbanizzazione, potranno essere avanzate anche dai soggetti interessati, per porzioni di maglia urbana.

La Conferenza esamina tutte le tavole che riportano, per ogni frazione, previsioni di zone E2: Acquarica, Strudà, Pisiignano e Vernole.

Per Vernole, oltre alla zona E2 interferente con l'AP del PAI, è prevista un'altra zona ad est del Territorio.

Per le zone E2 previste ad est del territorio di Vernole e nelle frazioni di Acquarica, Strudà e Pisiignano, la **Regione** rileva che a parte piccole preesistenze lungo la via Milano e via Salento, le aree non presentano edificazione tale da giustificare la classificazione come E2 che si configura come edificazione estensiva rada.

Per quanto riguarda le suddette zone omogenee di tipo E2 relative alle frazioni di Acquarica, Strudà, Pisiignano e la zona ad est di Vernole, in considerazione dello stato dei luoghi caratterizzati da terreni agricoli, ancorché contigui all'abitato, e da edilizia

rada, la **Regione** propone che debba conservarsi la vocazione agricola di dette aree, da qualificarsi più propriamente come zone omogenee di tipo E3* da sottoporre alla normativa della zona omogenea E3, con le seguenti ulteriori previsioni:

- lotto minimo= 5.000 mq
- per i lotti edificati, possibilità di ampliamento, anche per lotti inferiori a 5000 mq nella misura massima del 30%, articolando le percentuali di ampliamento allo scopo di incentivare la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

La **Conferenza** condivide e da mandato al Comune di provvedere alla suddetta articolazione normativa.

Per quel che riguarda la zona E2 di Vernole che interferisce in parte con l'AP del PAI, la Conferenza, tenuto conto che l'area è caratterizzata da edificazione estensiva diffusa a destinazione prevalentemente residenziale e dotazione di viabilità e opere di urbanizzazione primaria, come dichiarato dal Comune, si determina nel parziale stralcio dell'area interferente con l'AP del Pai ed in particolare dell'area esterna alla viabilità prevista dal PUG, a nord e nord-ovest che confluisce nella via Pertini.

Alle 14,30 entra l'Arch. Di Trani Dirigente dell'Ufficio Strumentazione Urbanistica della Regione.

Si passa ad esaminare alcuni dei rilievi relativi agli ASPETTI PAESAGGISTICI.

Regione

Corsi d'acqua

"Si ritiene necessario fare proprie le conclusioni del tavolo tecnico istituito con l'AdB per la condivisione della Carta Idrogeomorfologica".

Comune

Il Comune precisa che ai sensi del vigente PUTT/P i canali presenti sul territorio di Vernole non sono corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) e, pertanto, non sono sottoposti alle norme del suddetto piano sovraordinato.

Purtuttavia gli elaborati aggiornati a febbraio 2013 e le NTA strutturali n.25/A, prevedono aree annesse di ml.75 per ognuno dei lati, come meglio si preciserà nel prosieguo della Conferenza.

Conferenza

La Conferenza condivide.

Regione

Zona produttiva D1 Edifici ed aree impegnate da attività artigianali e di servizio

"La zona produttiva D1 Edifici ed aree impegnate da attività artigianali e di servizio (che comprende le strutture già destinate ad attività artigianali, commerciali all'ingrosso e relativi depositi acquisite al momento della formazione del PUG) interferisce:

- a Nord dell'abitato di Vernole con l'area annessa di un ciglio di scarpata;"

Comune

Il Comune precisa che per quanto riguarda il ciglio di scarpata, localizzato a nord dell'abitato la cui area annessa viene ad essere interessata da insediamenti produttivi puntuali, nella stessa area annessa valgono le specifiche norme previste all'art.46.8.

Conferenza

La Conferenza condivide quanto prospettato dal Comune e conseguentemente l'art.43.1 va integrato con detta specifica norma.

Alle 15,10 si allontana l'arch. Stefanelli.

Regione

Emergenze

"Si ritiene necessario approfondire lo stato di fatto al fine di verificare l'esistenza di emergenze idrogeologiche (sorgenti) e di eventuali altri beni appartenenti alla categoria "Emergenze" e definire per essi un opportuno regime di tutela, ciò facendo proprie le conclusioni del tavolo tecnico istituito con l'AdB per la condivisione della Carta Idrogeomorfologica".

Comune

Dopo l'adozione del PUG è stata avviata, in maniera coordinata con l'Autorità di Bacino della regione Puglia, un'attività di verifica e approfondimento dei quadri conoscitivi relativi alle componenti idro-geo-morfologiche, strutturanti il territorio ed il paesaggio. In tale ambito sono stati approfonditi gli studi relativi alle zone di pericolosità geomorfologica ed alle zone con pericolo di allagamento, di cui al piano di assetto idrogeologico PAI della regione Puglia.

<A seguito dello svolgimento dei necessari approfondimenti e verifiche tecnico-conoscitive sulle aree del territorio comunale di Vernole in rapporto agli

elementi della Carta Idrogeomorfologica, anche sulla scorta degli elaborati tecnici e cartografici resi disponibili dall'Amministrazione comunale, i funzionari dell'Autorità di Bacino della Puglia hanno effettuato uno specifico sopralluogo congiunto con i tecnici e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale (Del.G.C. n.124/2012)>. Amministrativamente le perimetrazioni sono state condivise con due successive deliberazioni: la Del. G.C. n.108 del 09.08.2012 e Del. G.C. n.124 dell'01.10.2012, con le quali si stabiliva di <condividere e conseguentemente aggiornare gli elaborati cartografici del redigendo P.U.G., relativi all'assetto idrogeomorfologico del territorio e alla pericolosità geomorfologica, acquisiti rispettivamente in data 10.08.2012 prot. N. 9783 ed in data 24.09.2012 prot. 11002, dando atto che tale aggiornamento degli elaborati comporterà l'applicazione degli articoli 6 e 10 delle N.T.A. del P.A.I.>.

Le perimetrazioni delle emergenze in questione sono state, pertanto, riportate negli elaborati di PUG integrati e aggiornati al febbraio 2013, come richiesto dalla stessa A.d.B. della Puglia con nota al comune di Vernole prot.1575 del 06.02.2013.

Le N.T.A. strutturali sono state adeguate in tal senso.

L'arch. Rizzo fa espresso riferimento alle tav. 3a-3b, 5a-6a e 5b-6b.

Conferenza

La Conferenza condivide con la precisazione che, nella tavola 5a-6a, per il canale Tunda e Termolito l'area annessa sia pari a 75 m e in tal senso vanno conseguentemente adeguati gli elaborati.

Alle 15,30 si allontana l'Assessore Provinciale Stefano.

Regione

Boschi e macchie

"Il PUG ha aggiornato le perimetrazioni di boschi e macchie rispetto al PUTT/P. Con riferimento alle perimetrazioni del PPTR il PUG perimetra la maggior parte dei boschi e/o delle macchie ivi individuati con alcune eccezioni riguardanti in particolare: una zona all'interno dell'area Umida le Cesine, ove sono presenti delle formazioni boschive in evoluzione, una zona a Nord in località San Cataldo in prossimità del confine comunale e delle aree di rimboschimento caratterizzate da trasformazioni urbanistico edilizie

non pianificate, alcune aree interne e/o prossime al campo da Golf, un'area ad Ovest del territorio comunale in prossimità della masseria Filare.

Si ritiene necessario approfondire lo stato di fatto al fine di verificare l'esistenza di suddette formazioni boschive e di eventuali altri beni appartenenti alla categoria "boschi e macchie".

Comune

Le perimetrazioni e la qualificazione della naturalità sono state aggiornate rispetto ai contenuti del PUG 2011, recependo le risultanze dei recenti studi condotti dall'Università del Salento sugli habitat, specie di cui alla Direttiva 92/43/CEE per l'intera estensione del SIC "Le Cesine".

Per il restante territorio i quadri conoscitivi posti alla base del PUG, elaborati su rilevamenti e studi dell'Università del Salento, che integrano ed ampliano le perimetrazioni del vigente P.U.T.T./P, sono stati confrontati con gli elaborati contenuti nella Proposta di PPTR, con una sostanziale condivisione per tutte le aree di naturalità individuate ed accertate con metodologia validata, quindi classificate scientificamente.

Per quanto riguarda le aree annesse alle aree di naturalità esse sono più chiaramente indicate negli elaborati NN. 7a-9b BIS 7b-9b BIS.

L'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica

rileva che sono state integrate le tavole con la più puntuale indicazione delle naturalità rendendola più compatibile con il quadro conoscitivo regionale e quindi con le osservazioni di cui alla D.G.R. 995/2012.

Conferenza

La Conferenza prende atto ritenendo superato il rilievo regionale nei termini di quanto si determinerà al successivo punto.

Regione

"In ragione anche del differente regime autorizzatorio a cui sono sottoposti, si ritiene necessario articolare con maggior chiarezza i beni botanico vegetazionali secondo le seguenti categorie:

- boschi e macchie così come definiti dal Dlgs 227 del 18.05.2001, sottoposti a tutela dall'art.142 del Dlgs 42/2004 anche con riferimento alle perimetrazioni del PPTR.

- altre componenti botanico vegetazionali.

A tal proposito in particolare all'interno delle zone classificate come "aree di rimboschimento con insediamenti residenziali realizzati nella 2° metà del '900" e "aree caratterizzate da trasformazioni urbanistico edilizie non pianificate e da parziali processi di diffusione del Pino", si rileva la presenza di compagini boschive riconducibili alle definizioni del Dlgs 227 del 18.05.2001. Pertanto sarebbe opportuno rivedere le perimetrazioni di dette zone e definirne adeguate norme di tutela".

Comune

Ai fini dell'approfondimento richiesto si richiama l'art. 6 Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227: <Nelle more dell'emanazione delle norme regionali di cui al comma 2 e ove non diversamente già definito dalle regioni stesse si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco>.

L'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica conferma che andrebbero distinti in due macro-categorie di beni:

- boschi e macchie come definiti dal Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- altre componenti botanico vegetazionali;

Conferenza

La Conferenza condivide dando mandato al Comune di adeguare la cartografia, ai fini della predisposizione di più puntuali perimetrazioni per gli ATD Boschi e Macchie di cui al precedente punto.

Regione

Si discutono i rilievi formulati dalla Giunta Regionale relativamente alle zone N4 ed N5 ed in particolare:

- per gli aspetti paesaggistici: *"Per esse il PUG prevede il recupero ed il completamento urbanistico ed edilizio con rispetto dei valori ambientali, a mezzo di PUE. Le zone N5 contengono all'interno del loro perimetro delle compagini boschive riconducibili alle definizioni del Dlgs 227 del 18.05.2001. Si ritiene necessario rivedere le perimetrazioni di dette zone e definirne adeguate norme di tutela";*
- per gli aspetti urbanistici: *"In relazione a talune aree individuate come "Aree caratterizzate da trasformazione urbanistico- edilizie non pianificate e da parziali processi di diffusione del pino", non si condivide il generico riferimento alla strumentazione PUE atteso che si ritiene che dette aree debbano essere più propriamente sottoposte a piani di recupero con valenza sia urbanistica che paesaggistica.*

Necessitano, altresì, chiarimenti relativi agli ambiti individuati quali "zona N3" e "zona N4" per i quali si prevede la riqualificazione ambientale ed urbanistica in uno a nuove destinazioni d'uso, atteso peraltro che gli stessi ricomprendono anche aree per le quali è dichiarata la sussistenza di procedimenti connessi a strumenti di programmazione complessa ("PRUSST") carenti, questi ultimi, di specificazioni e/o riferimenti, rilevando anche la mancanza di motivazioni di dette inclusioni in rapporto al soddisfacimento dei fabbisogni e/o obiettivi individuati nel PUG".

La **Conferenza** esamina la carta vegetazionale del PPTR, le ortofoto delle zone suddette e la nota dell'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche VIA e VAS del Servizio Ecologia della Regione Puglia (prot. n. 2276 del 28/02/2013).

Il **Comune**, alla luce dell'esame della carta vegetazionale del PPTR che, per le zone indicate come N4 ed N5 del PUG adottato, individua con una certa

puntualità le aree sottratte alla vegetazione boschiva, ritiene indispensabile che su dette aree indicate dalle puntuali analisi contenute nello strato informativo di cui alla Proposta di PPTR approvata dalla Giunta Regionale nel gennaio 2010, sia comunque prevista una disciplina di utilizzazione dell'esistente di cui sia documentata la legittimità.

La **Conferenza** dopo ampia ed articolata discussione condivide che le aree già classificate come N4 ed N5 nel PUG adottato siano riclassificate a Bosco con la conseguente applicazione della disciplina dell'art. 142 del D.Lgs.42/2004 e del PUTT/P.

Relativamente alle aree (c.d. N4 ed N5) che nel quadro conoscitivo di cui alle ortofoto disponibili, nonché alla ricognizione effettuata nella proposta di PPTR approvata dalla G.R. nel gennaio 2010 comprendono immobili e spazi pertinenziali che non risultano allo stato interessati direttamente da vegetazione boschiva, dette aree vengono classificate tutte come N4 con la relativa disciplina esclusivamente per gli immobili regolarmente esistenti. Tra le modalità di attuazione, oltre che la manutenzione ordinaria e straordinaria è consentita la ristrutturazione che non deve prevedere la demolizione totale dei manufatti, nonché manutenzione ed adeguamento delle urbanizzazioni esistenti.

Regione

“Si rileva, che non sono riportate nelle tavv. 9, 7a e 7b tutte le aree annesse delle compagini boschive (esemplificativamente mancano le aree annesse delle macchie di San Pietro ubicate all'interno del perimetro del campo da golf, delle aree caratterizzate da trasformazioni urbanistico edilizie non pianificate e da parziali processi di diffusione del Pino; delle superfici a bosco o macchia ricomprese nel perimetro delle aziende faunistiche venatorie).

Di tutte le aree appartenenti alla categoria “boschi e macchie” è necessario individuare le relative aree annesse dimensionate in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene ed il suo intorno”.

Comune

Le aree annesse sono rappresentate negli specifici elaborati N.7a-9a- BIS N.7b-9b -BIS Invarianti paesaggistico-ambientali - aggiornamento febb. 2013; N.27 - Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS - aggiornamento febb. 2013;

Elab. N. 25/A - N.T.A. - strutturali - febbraio 2013.

Conferenza

La conferenza prende atto del riporto delle aree annesse attendendo gli atti definitivi prodotti dal Comune.

Regione

Beni naturalistici

“Si rileva la non corrispondenza tra il biotopo “area delle Cesine”, individuato negli atlanti cartografici del PUTT/P e quello riportato nel PUG di dimensioni ridotte e coincidenti con la ZPS e con la “zona umida”.

Si ritiene opportuno far coincidere la perimetrazione del biotopo con quella del SIC “Le Cesine” e perimetrare nelle tavv 9, 7a e 7b la relativa area annessa”.

Comune

Quanto sopra è contenuto dell'elaborato N.27-Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS - aggiornamento febb. 2013.

Conferenza

La Conferenza prende atto e ritiene superato il rilievo regionale.

Regione

Zone umide

“Si rileva la necessità di riportare negli elaborati grafici del PUG Strutturale anche la perimetrazione della area umida “Le Cesine” istituita dalla Convenzione di Ramsar”.

Comune

Quanto sopra è contenuto dell'elaborato N.27 Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS - aggiornamento febb. 2013.

Conferenza

La Conferenza prende atto e ritiene superato il rilievo regionale.

Regione

Beni diffusi del paesaggio agrario

“Si ritiene necessario estendere all'intero territorio comunale il censimento dei beni appartenenti alla categoria “Beni diffusi del paesaggio agrario” definendo per essi un opportuno regime di tutela”.

Comune

Sono stati aggiornati gli elaborati relativi alle invarianti strutturali con riferimento all'Elab. N.10a-13a N.10b-13b - Invarianti storico-culturali e del paesaggio - agg. febb. 2013 - contenente integrazioni relative:

- al rilevamento degli ulivi secolari, effettuato per conto della Regione Puglia;
- al rilevamento dei muri a secco e dei pagliari;
- ad ulteriori verifiche sui beni culturali.

Conferenza

La Conferenza prende atto dell'aggiornamento relativo ai muretti a secco ed agli ulivi monumentali e ritiene superato il rilievo regionale.

Alle 18,40 si allontanano l'Arch. Macina e l'Arch. Capurso.

Si passa a discutere del parere espresso dalla Soprintendenza archeologica acquisito dalla conferenza nella precedente riunione.

Comune

Vengono specificamente contestati tutti i rilievi espressi dalla soprintendenza nel parere e nella relazione ad esso allegata osservando che tutte le emergenze chiaramente identificabili sul territorio cui in quegli atti si fa riferimento sono state puntualmente censite nel piano anche con studi e rilievi particolari e fotografici.

Regione

Si esprime la necessità, esaminata la tavola definita c.d. del "rischio" nel parere della Soprintendenza che per tutte le aree in cui è previsto un rischio "basso" o superiore, ferme restando le tutele specifiche individuate nelle altre tavole di piano, ogni intervento sia pubblico che privato vada preventivamente comunicato alla Soprintendenza e sia preventivamente effettuato un rilievo sull'area dell'intervento proponendo, per verificarne la compatibilità con eventuali effettive emergenze archeologiche da tutelare.

Conferenza

La Conferenza prende atto ed invita il progettista ad integrare gli elaborati di PUG con una tavola che evidenzi le aree per come sopra individuate ed introduca nelle NTA la specifica norma in linea con le indicazioni della Regione.

Alle ore 20.00 circa la Conferenza di Servizi termina i lavori e decide di riunirsi nuovamente, previa convocazione, il giorno 19/03/2013, alle ore 10,00.

Verbale del 19/03/2013 (3°):

Il giorno 19.03.2013, alle ore 11,00, presso gli Uffici dell'Assessorato Regionale alla Qualità del Territorio, si è tenuta la 3^a riunione della Conferenza di Servizi, convocata dal Comune di Vernole con nota Prot. n.3137 del 13/03/2013, per l'esame delle osservazioni regionali sul PUG adottato dallo stesso Comune.

Sono presenti:

Omissis

Assiste, anche con funzioni di segretario verbalizzante, l'Avv. Angelo Vantaggiato.

Si riprende la discussione in ordine ai rilievi espressi dalla Regione nella D.G.R. n.995/2012 sulle zone archeologiche anche in merito al parere espresso dalla Soprintendenza e discusso nella precedente seduta:

Regione**Zone archeologiche**

"Si ritiene opportuno approfondire lo stato di fatto considerando le individuazioni della Carta dei Beni Culturali Regionale, al fine di una puntuale individuazione dei beni da sottoporre a tutela. Si ritiene necessario inoltre definire per tutti i beni individuati l'area di pertinenza e ridefinire di conseguenza la relativa area annessa al fine dell'applicazione del regime di tutela stabilito dalle NTA".

Comune

Ad integrazione dell'elaborato n.10a-13a - Invarianti storico-culturali e del paesaggio agg. febb. 2013, sono stati prodotti gli elaborati n.10a e 10b inerenti esclusivamente alle emergenze archeologiche. Per tutte le zone archeologiche, è prevista e rappresentata, oltre che normata, l'area annessa.

Il Comune propone che, per le aree archeologiche di dimensione molto piccola, indicate simbolicamente nelle suddette tavole 10a e 10b, per l'area di pertinenza vada fatto riferimento alle schede ove i beni sono rappresentati in scala maggiore (vedi allegato 2), mentre per l'area annessa vada fatto riferimento alle citate tavole.

Resta inteso che ove area di pertinenza ed area annessa delle invariante storico-culturali e del paesaggio siano rappresentati in elaborati a scala maggiore, prevalgono le indicazioni di questi ultimi elaborati.

Conferenza

La Conferenza condivide.

Regione

Beni architettonici extraurbani

“Per tutti i beni individuati il PUG riporta le aree di pertinenza, mentre le aree annesse sono riportate solo per i beni già segnalati o vincolati dal PUTT/P come ATD e/o ATE.

Si rileva la necessità di definire l'area annessa per tutti i beni architettonici extraurbani”.

Comune

Per quanto riguarda le aree annesse si precisa che esse non sono state indicate esclusivamente per i manufatti edilizi, non vincolati e non proposti a vincolo ex D.Lgvo n.42/2004, ma inclusi nell'Inventario dei beni culturali allegato al PUG, e per i quali, mentre se ne prevede la tutela con normativa di piano, se ne propone, altresì, specifica attività dell'ente locale per verificare i requisiti della proposta a vincolo di legge, con tutela sovraordinata.

In ogni caso è in corso l'aggiornamento e la rielaborazione delle tav. 10a-13a e 10b-13b in cui tutti i beni censiti saranno individuati nella loro pertinenza e nell'area annessa.

Conferenza

La conferenza prende atto.

Paesaggio agrario e usi civici

“Si ritiene necessario individuare le singole particelle interessate da usi civici e condividere tali individuazioni con l'Ufficio Osservatorio Abusivismo e Contenzioso/Usi Civici della Regione Puglia ai fini della correttezza dei perimetri riportati”.

Comune

Il comune di Vernole ha espletato la procedura e le aree sono individuate e perimetrare nel l'Elab. N.10a-13a - Invarianti storico-culturali e del paesaggio - agg. febb. 2013.

Conferenza

La conferenza prende atto.

Regione

Punti panoramici

“Poiché sia la fascia costiera con la sua alta valenza ambientale che i centri storici offrono suggestive visuali del paesaggio agrario e della zona litoranea si ritiene necessario approfondire lo stato di fatto al fine della individuazione dei “punti panoramici” e delle strade panoramiche”.

Comune

In occasione dell'aggiornamento degli elaborati di Piano, sono state individuate strade e percorsi sul territorio, caratterizzate da visualità panoramica.

Le risultanze sono state rappresentate nell'Elab. N.10a-13a - Invarianti storico-culturali e del paesaggio - agg. febb. 2013.

Conferenza

La Conferenza prende atto.

Alle ore 12 entra l'assessore provinciale Dott. Stefano. La Conferenza rappresenta all'Assessore provinciale

Stefano le determinazioni fin qui assunte che vengono parimenti condivise.

Regione

Ambiti Territoriali Estesi definiti dal PUG

“Si ritengono necessarie alcune modifiche ai perimetri degli ATE ad esito degli approfondimenti da operarsi sugli ATD e un generale riammagliamento degli ATE, in special modo laddove i perimetri degli stessi ricalcano strettamente i perimetri degli ATD. Al di là della suddetta notazione di carattere metodologico, che produrrà un generale ridisegno degli ATE, appaiono alcune specifiche incongruenze, inerenti tra l'altro: l'indebolimento del regime di tutela del tratto di costa nord in prossimità di San Cataldo, tratto che si ritiene necessario classificare come ATE “B” per una profondità maggiore rispetto a quella indicata dal PUG; il declassamento della stretta fascia costiera a valle della zona umida “Le Cesine” riclassificata dal PUG come ATE “B” che si ritiene necessario riportare ad ATE “A”.

Comune

Il Comune rappresenta di condividere l'osservazione regionale ad esclusione del tratto di costa a

confine con il Comune di Melendugno e fino a 300 m oltre l'intersezione con la c.d. "Strada Bianca" per il quale si ripropone la classificazione come ATE di tipo "B" similmente a quanto già previsto per la zona costiera di San Cataldo.

Conferenza

La conferenza condivide dando mandato al Comune di adeguare la tavola 16 operando il rammagliamento degli ATE, laddove i perimetri degli stessi ricalcano strettamente i perimetri degli ATD.

Regione

"In merito alle Riserve Naturali Statali si rileva la non corrispondenza tra i perimetri delle RSN "Le Cesine" e "San Cataldo" riportati negli elaborati grafici del PUG e quelli rivenienti dal Sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Si ritiene necessario verificare tali perimetrazione".

Comune

Il perimetro della R.N.S. Le Cesine, riportato nelle originarie tavole di PUG, corrisponde alla ricostruzione del perimetro, in base alle particelle catastali indicate nell'atto di donazione delle aree ERSAP al WWF Italia.

Per quel che riguarda "San Cataldo" il Comune ha riportato il perimetro trasmesso dal Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la biodiversità di Martina Franca sulla tavola 27a - 27b.

Conferenza

La Conferenza prende atto.

Aree protette

"Il territorio di Vernole è interessato dai seguenti beni appartenenti alla categoria Aree Protette:

- *la Riserva Naturale Statale "Le Cesine" (DM 13.08.1980) di 348 Ha, confermata dal PUG;*
- *la Riserva Naturale Statale San Cataldo di 25 Ha (L 394/1991), che ricade per circa 7 Ha nel territorio di Vernole confermata dal PUG;*
- *l' Oasi di protezione "Frassanito", individuata nel PUTT/P non confermata dal PUG;*
- *l' Oasi di protezione "Le Cesine", individuata nel PUTT/P non confermata dal PUG [.....]*

Si ritiene necessario prevedere una norma di tutela anche per l'oasi di protezione "le Cesine",

facendo proprio il perimetro del nuovo Piano Faunistico Venatorio".

Comune

Per quanto riguarda l'Oasi Frassanito, il comune osserva che è ubicata nel territorio comunale di Otranto.

Per quanto riguarda il perimetro dell'Oasi le cesine il Comune riferisce che è stata riportata fedelmente e ripercorre il Nuovo Piano Faunistico Venatorio; essa, sulla scorta della documentazione ufficiale disponibile, coincide pressoché con il perimetro SIC, ZPS, zona umida RAMSAR, Biotopo e, parzialmente, con la Riserva Naturale Statale delle Cesine sulle quali sono già previste norme di tutela.

La Conferenza prende atto.

Regione

Compatibilità con i piani di gestione dei Siti Rete Natura 2000

"Si rileva che non tutte le prescrizioni indicate nella Valutazione di Incidenza sono state recepite negli elaborati modificati e adottati dal Commissario ad Acta".

Comune

Il Comune in via preliminare ritiene di dover verificare quanto espresso dall'Ufficio VIA-VAS con parere in data 25.11.2008 prot. 16777 e confermato con nota prot. N.2276 del 28/02/2013 del Servizio Ecologia.

In relazione al parere suddetto, il Commissario ad Acta rappresenta che con Deliberazione Commissariale n.1 del 13/05/2010, ci si è adeguati al parere riadottando limitatamente alle zone direttamente interessate dal predetto parere il PUG.

Successivamente a seguito delle intervenute osservazioni, con Deliberazione Commissariale n.1 del 01/03/2011, il PUG è stato modificato in parziale accoglimento di talune osservazioni da parte di privati cittadini disponendo in particolare:

- per il comparto n.61 della zona C3: il mantenimento dello stesso per la sua interezza;
- per il comparto n.62 della zona C3: il ridimensionamento dello stesso con l'allineamento al limite superiore della zona D7 (tav.21c);
- per il comparto n.63 della zona C3: il ridimensionamento, suddivisione e spostamento lungo l'asse stradale Acquarica-mare; in particolare, a sud del

citato asse stradale, la suddivisione ha assunto la denominazione di comparto n.64;

- zona D10-2: conferma delle originarie previsioni come da Deliberazione n.1 del 2007 con parziale modifica delle NTA.

L'Ufficio VIA-VAS, prendendo atto delle modifiche operate dal Comune in relazione al parere del 25.11.2008 prot. 16777, ribadendo i contenuti della stessa, e della nota prot. n.2276 del 28/02/2013, si riserva di operare un'ulteriore verifica in merito ai comparti n. 63 e 64.

La **Provincia di Lecce** in relazione al comparto 62 della zona C3 ribadisce quanto già espresso con Delibera di Giunta provinciale n.156/2012 e riportata nel verbale del 25/02/2013.

L'ing. Castrignanò, dirigente dell'UTC del **Comune**, dichiara che per quel che riguarda la zona D7, il rilievo provinciale può ritenersi superato considerato che per la predetta zona sono stati acquisiti tutti i pareri necessari e che pertanto la situazione giuridica è legittimamente consolidata.

Circa la problematica relativa alla zona C3, comparti 61, 62, 63 e 64, gli **Uffici Attuazione Pianificazione Paesaggistica del Servizio Assetto del Territorio ed il Servizio Urbanistica** ribadiscono la necessità di un loro stralcio come peraltro osservato nella D.G.R. n.995/2012.

Alle ore 13,30 circa la Conferenza di Servizi termina i lavori e decide di riunirsi nuovamente, il giorno 25/03/2013, alle ore 10,00.

Verbale del 25/03/2013 (4°):

Il giorno 25.03.2013, alle ore 13,00, presso gli Uffici dell'Assessorato Regionale alla Qualità del Territorio, si è tenuta la 4^a riunione della Conferenza di Servizi, convocata dal Comune di Vernole con nota Prot. n.3137 del 13/03/2013, per l' esame delle osservazioni regionali sul PUG adottato dallo stesso Comune. Sono presenti:

Omissis

Assiste, anche con funzioni di segretario verbalizzante, l'Avv. Angelo Vantaggiato.

La conferenza riprende i lavori. L'Arch. Fulvio Rizzo produce ed illustra gli elaborati di seguito riportati, adeguati esaurientemente alle determinazioni assunte dalla Conferenza di Servizi nelle precedenti riunioni:

- Elab. 3a - Analisi dei centri urbani e stato giuridico
- Elab. 3b - Analisi dei centri urbani e stato giuridico
- Elab. 3c - Analisi dei centri urbani e stato giuridico
- Elab. 3d - Analisi dei centri urbani e stato giuridico
- Elab. 3e - Analisi dei centri urbani e stato giuridico
- Elab. 3f - Analisi dei centri urbani e stato giuridico
- Elab. 5a-6a - Invarianti geo-morfo-idrologiche
- Elab. 5b-6b - Invarianti geo-morfo-idrologiche
- Elab. 5a-6a bis - Perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e geomorfologica (PAI)
- Elab. 5b-6b bis - Perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e geomorfologica (PAI)
- Elab. 7a-9a - Invarianti paesaggistico-ambientale
- Elab. 7b-9b - Invarianti paesaggistico-ambientale
- Elab. 7a-9a bis - Invarianti paesaggistico-ambientali - Perimetri aree di naturalità
- Elab. 7b-9b bis - Invarianti paesaggistico-ambientali - Perimetri aree di naturalità
- Elab.10a-13a - Invarianti storico culturali
- Elab.10b-13b - Invarianti storico culturali
- Elab.27a - Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS
- Elab.27b - Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS.

Tali elaborati sono acquisiti dalla Conferenza di servizi e sugli stessi si riporta la dizione "adeguamento alle risultanze della conferenza di servizi del 25/02/2013, 11/03/2013 e 19/03/2013".

La **Conferenza**, dopo aver visionato gli elaborati e le relative rappresentazioni, condivide quanto prodotto dal progettista rilevando che detti elaborati sostituiscono i corrispondenti elaborati del PUG adottato ed integrano i mancanti.

Alle 13,30 entra l'Assessore Provinciale Stefano e si allontanano l'ing. Moschettini e l'ing. Perrone. L'Assessore Stefano prende visione degli elaborati sopra elencati e ne condivide il contenuto.

La **Conferenza** riguardo alla zona omogenea E2 ad ovest di Vernole, ridimensionata nei termini definiti nella seconda riunione dell'11 marzo 2013, ritiene di dover precisare che laddove vi siano interferenze con le aree PAI gli interventi sono comunque subordinati ad autorizzazione da parte dell'AdB della Puglia.

Alle 15,30 si allontana l'Assessore provinciale Stefano.

Interviene l'**arch. Rizzo** che richiama l'attenzione della Conferenza in ordine al parere pervenuto in

data odierna con nota prot. 3034 del 25/03/2013 da parte dell'Ufficio regionale VIA-VAS, evidenziando come lo stesso parere riproponga le valutazioni operate in precedenza, senza effettuare alcun approfondimento in ordine agli elementi integrativi di giudizio forniti dall'Amministrazione nel corso del procedimento. La **Conferenza** ritiene di invitare l'Ufficio VIA-VAS a partecipare ai lavori.

Si passa ad esaminare i rilievi regionali relativi al dimensionamento, in particolare:

"In via preliminare non è condivisibile, per il dimensionamento residenziale complessivo, il fabbisogno di n. 4.092 stanze al 2017, atteso che nella proiezione della popolazione a tale data viene aggiunta la quota, non documentata, di n. 1.039 abitanti, corrispondente al 50% degli emigrati dal 1988 al 2002, di cui si ipotizza il rientro.

Ciò posto a fronte dell'ipotizzato fabbisogno di n. 4092 stanze, si rileva tuttavia la previsione di volumetrie per complessive n. 8165 stanze, con evidente sovradimensionamento in relazione ai seguenti ulteriori aspetti:

- *la non condivisione della utilizzazione dello standard di 150 mc/ab, quale parametro generale di riferimento;*
- *il PUG nel dimensionamento non tiene nel dovuto conto delle azioni di recupero-riqualificazione del patrimonio di edilizia esistente, attesa la quota, non documentata da adeguate analisi, del 30% indicata quale patrimonio inidoneo e/o non occupato; non risulta quantificato il numero degli abitanti per i quali si prevede il mantenimento nelle Zona A e nelle Zone B: valutazione necessaria atteso che all'interno delle "Zone B" sono previsti interventi di sopraelevazione nemmeno sommariamente quantificati;*

Inoltre ribadendo la non condivisione della scelta progettuale riferita alla zona C3, si sottolinea che la residenzialità espressa da detta zona nonché dalla Zona N5 (comprensiva della destinazione residenziale) debba essere inclusa nel calcolo della capacità insediativa residenziale del PUG.

Non è chiaro il calcolo riportato a pag. 7 della relazione integrativa lì dove si specifica che n. 6.295 stanze risultano come capacità residua del PdF vigente, in quanto tale dato risulta in contrasto con il totale parziale desumibile dalle indicazioni di pag.

161-164 della relazione e pag.3-4 della relazione integrativa; in definitiva necessita pervenire ad una migliore illustrazione della capacità insediativa residenziale espressa da tutte le classi di zonizzazione atteso che, ad esempio, la zona indicata come CTS prevede la realizzazione di ulteriori trasformazioni con destinazioni d'uso, indici e parametri della zona C3.

Infine per quel che riguarda il dimensionamento delle aree destinate ad attività produttive si rileva che per quanto riguarda le Zone D1, D2, D3, D4 e D5 necessitano chiarimenti circa lo stato di fatto, lo stato della pianificazione di settore approvato e/o in itinere (PIP) con la precisazione che dovrà essere definita in modo univoco la quantità di superfici previste in relazione agli effettivi fabbisogni; inoltre per quanto riguarda le previsioni inerenti il "settore commerciale", le stesse necessitano di dimensionamento da rapportare alla specifica normativa regionale di settore vigente (L.R. n. 11/03 e regolamenti attuativi).

Comune

L'Arch. Rizzo ritiene in primis di dover confermare quanto prospettato nella relazione in ordine al patrimonio edilizio esistente rilevando che il dato relativo alla inidoneità pari a 3.652 stanze, complessivamente per il capoluogo e le cinque frazioni, riviene da una attenta valutazione dello stato d'uso e di conservazione dello stesso patrimonio.

Ancora l'arch. Rizzo ritiene di dover confermare le ipotesi prospettate in merito al rientro degli emigrati dal 1988 al 2002, pari a 1.039 abitanti, dato rilevato dagli uffici comunali.

Fermo restando la proiezione della popolazione al 2017, pari a 8.314, sono stati operati approfondimenti relativi al censimento della popolazione 2001 e a tal riguardo va evidenziato che l'indice di affollamento rilevato è pari a 0,65 ab/vano, rispetto alle ipotesi di lavoro del PUG adottato pari a 0,75 ab/vano. Tali approfondimenti inducono a ritenere di dover rideterminare in questa sede, fermo restando tutti i dati e le tabelle allegare alla relazione di progetto, sulla scorta del suddetto indice di affollamento, più aderente alla realtà, il fabbisogno di vani per soddisfare l'insediamento complessivo di 8.314 abitanti previsto dal PUG al 2017 (si ritiene di lasciare inalterata tale data considerata ai fini del calcolo della proiezione).

Applicando l'indice di affollamento pari a 0,65 ab/vano per la popolazione di 8.314 abitanti al 2017 necessitano 12.790 vani, ovvero un incremento di ulteriore fabbisogno di 1.705 vani (12.790-11.085).

Si evidenzia che la gran parte delle previsioni insediative del PUG riviene da zonizzazioni del Pdf inattuale (6.016 vani).

Si precisa che le zone omogenee C1 sono già dotate di strumento esecutivo approvato; mentre le previsioni di nuovo insediamento del PUG ammontano a 1.294 vani, distribuiti tra i cinque nuclei abitati allo scopo di completare insediamenti ed infrastrutture incompiute e rammagliare aree già oggetto di previsioni o insediamenti.

Merita rilevare che il 50% delle nuove previsioni è localizzato ad Acaya, frazione che è stata per decenni impedita di qualsivoglia sviluppo a causa della mancata previsione di zone residenziali nel vigente Pdf. Alle 18,00 si allontana l'arch. Stefanelli.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dello standard di 150 mc/ab si precisa che lo stesso è stato determinato prendendo a riferimento le effettive tipologie residenziali ricorrenti sul territorio.

Preme evidenziare che il dimensionamento operato nel settore residenziale, in esito al fabbisogno complessivo rideterminato nei termini sopra esplicitati, è stato diversificato e calato nelle singole realtà territoriali di cui si compone il comune di Vernole (6 frazioni autonome).

Per quel che riguarda i rilievi formulati in sede di D.G.R., relativamente al dimensionamento l'Arch. Rizzo fa presente che nelle precedenti sedute è stato già risolto il problema delle E2 e delle zone N5, ovvero:

- per le zone omogenee N5, riclassificate come N4, l'incremento volumetrico consentito è pari al 10% della volumetria relativa agli immobili legittimamente esistenti, per migliorare la dotazione di servizi e quindi non incidente sul carico insediativo;
- per le zone omogenee E2, si è operata una radicale revisione delle previsioni insediative (E3*) con una sostanziale omogeneizzazione alle zone agricole di tipo E3, confermando solo la zona E2 del PUG adottato di Vernole ad ovest del centro abitato, con un forte ridimensionamento delle previsioni insediative.

Alle ore 19,00 si allontana l'arch. Macina.

Per quanto riguarda le "zone CTS" le stesse sono state previste, in accoglimento di specifica osservazione (fortemente ridimensionata quantitativamente) a "completamento" dell'intervento "campo da Golf" prevedendo una diversificazione della offerta turistico recettiva, che non può fondarsi esclusivamente sulla tipologia classica dell'albergo

Peraltro tale previsione non configge con la capacità ricettiva della costa in via diretta né con riferimento ai parametri fissati dall'art.51 della L.R.56/80 attesa la scarsa previsione di insediamenti turistici nella fascia di km.5 dalla linea di costa.

Alle ore 20,00 circa la Conferenza di Servizi termina i lavori e decide di riunirsi nuovamente, il giorno 26/03/2013, alle ore 10,00.

Verbale del 26/03/2013 (5°):

Il giorno 26.03.2013, alle ore 12,30, presso gli Uffici dell'Assessorato Regionale alla Qualità del Territorio, si è tenuta la 5ª riunione della Conferenza di Servizi, convocata dal Comune di Vernole con nota Prot. n.3137 del 13/03/2013, per l'esame delle osservazioni regionali sul PUG adottato dallo stesso Comune.

Sono presenti:

Omissis

Assiste, anche con funzioni di segretario verbalizzante, l'Avv. Angelo Vantaggiato.

Ad integrazione del verbale in data in data 11.3.2013 relativamente alle zone E2 ed alle E3* la conferenza precisa i requisiti di premialità ai fini degli ampliamenti per come previsti quale incentivo alla qualificazione e/o riqualificazione degli insediamenti:

- 30% Se l'ampliamento è accompagnato dalla riqualificazione delle aree sui fronti stradali, sui margini e lungo le recinzioni attraverso l'utilizzo di materiali coerenti con il contesto, la realizzazione di marciapiedi e fasce verdi e alberate.
- 20% Se l'ampliamento è accompagnato dalla riqualificazione delle aree di pertinenza attraverso la riduzione delle superfici impermeabili e la piantumazione di specie autoctone.
- 10% in ogni caso

Sempre ad integrazione dei precedenti verbali vengono esplicitate le caratteristiche costruttive delle zone B1 e delle B2 limitrofe ai nuclei antichi

Per gli immobili delle zone B1 e per quelli delle zone B2, questi ultimi limitatamente a quelli ubicati in rapporto visuale diretto con i nuclei antichi classificati zona A, dovranno essere rispettate, negli interventi ammessi dalle presenti norme, ulteriori prescrizioni come appresso indicato.

Si esclude il rivestimento dei prospetti con materiali ceramici, mentre i colori da impiegare siano chiari, nelle tonalità prossime a quelle dei materiali tufacei e calcarei.

Nel caso di utilizzo di materiali da cava, devono essere preferiti i materiali locali, con specifica esclusione dei graniti.

Nella composizione dei nuovi prospetti e nella ristrutturazione di quelli preesistenti sia curata la compatibilità con i caratteri ambientali del nucleo antico, con preferenza per i parapetti dei balconi di muratura continua ovvero di elementi di ferro lavorato con sagome della tradizione locale, e con aggetti limitati.

Il rapporto pieno-vuoto nella composizione delle aperture sui prospetti e l'ampiezza delle superfici vetrate, devono essere definiti con riferimento a quelli rivenienti dai caratteri storicamente consolidati nel centro antico.

I colori degli infissi siano scuri.

Si prende atto della nota prot. n. 3900 del 21.3.2013 della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia che, diversamente da quanto osservato nella precedente nota richiamata nel verbale della Conferenza di Servizi del giorno 11.03.2013, prevede che "per le aree a rischio archeologico alto, medio-alto e medio sarà necessaria la verifica archeologica preventiva alla realizzazione di opere pubbliche e private", mentre per le aree a rischio archeologico medio-basso, basso, oltre che per le aree a rischio archeologico nullo e non determinabile chiede che tutti i progetti relativi alla realizzazione di opere pubbliche e di impianti di energie rinnovabili siano inviati preventivamente alla stessa Soprintendenza.

La **Conferenza** prende atto e condivide, ritenendo pertanto superato quanto riportato nel verbale sopra richiamato.

Alle ore 14,00 si allontana l'assessore Barbanente

Intervengono alle ore 14.00 alla Conferenza aderendo all'invito formulato nella precedente riunione la Dirigente dell'Ufficio VIA-VAS ing. Caterina Dibitonto, unitamente all'ing. Rossana Racioppi che chie-

dono all'amministrazione comunale quali siano gli elementi integrativi precedentemente forniti su cui l'ufficio non avrebbe effettuato alcun approfondimento.

L'amministrazione comunale riferisce che a suo parere la posizione dell'ufficio via vas doveva essere correttamente espressa sugli ultimi elaborati di piano che avevano determinato al rilocalizzazione delle zone C3 nonché sui complessi elaborati risalenti al novembre 2009 "Carta delle aree trofiche interne e contigue al SIC" e Carta dell'uso del suolo perimetro SIC ed aree contigue" e la Relazione tecnica valutazione di incidenza ambientale che non appaiono trattati nel parere di cui alla nota prot. 2276 del 28 febbraio 2013.

L'ufficio precisa che nell'istruttoria svolta sono stati considerati tutti gli elementi forniti dall'amministrazione comunale ivi compresi quelli oggi richiamati, tanto emerge dalla lettura della pag. 3 della nota prot. 2276 del 28 febbraio 2013 in cui vengono richiamati i documenti ai quali ha fatto riferimento l'istruttoria nonché dalla successiva nota prot. 3034 del 25 marzo 2013 riferita alle zone C3 63 e C3 64

Alle ore 15,45 si allontanano gli ingg. Racioppi e Dibitonto

La **Regione** ritiene di conformarsi a quanto espresso dall'Ufficio VIA VAS in merito alle problematiche delle zone C3 comparti 61, 62, 63 e 64 ribadendo la necessità di eliminazione di dette previsioni insediative con conseguente ritipizzazione delle aree di sedime come zona omogenea di tipo E3 "agricole produttive di interesse paesaggistico ed ambientale fermi gli ulteriori vincoli di carattere sovraordinato

Detto stralcio deve estendersi anche alla previsione a campeggio della zona omogenea D10/2 anch'essa da ritipizzare come E3

La **Conferenza** prende atto e dispone in conformità alla proposta regionale

Alle ore 16,00 entra l'arch. Maria Raffaella Lamacchia, la quale, esaminati gli elaborati prodotti ed acquisiti alla conferenza del 25.03 u.s., richiede una maggiore leggibilità delle tavole relative alle invariante paesaggistico ambientali 7a-9a e 7b-9b e 7a-9a bis e 7b-9b bis e delle relazioni delle stesse con le norme da applicarsi per ciascuna invariante. Questo, al fine di evitare dubbi interpretativi in fase attuativa. La Conferenza condivide di riportare nelle tavole 7a-9a bis e 7b-9b bis l'area di pertinenza di

cui alle tavole 7a-9a e 7b-9b, chiarendo la classificazione di area annessa per tutte le residue zone di naturalità riportate nelle citate tavole 7a-9a bis e 7b-9b bis. Similmente richiede una maggiore leggibilità della legenda delle tavole relative alle invarianti geomorfoidrologiche (tavv. 5a-6a e 5b-6b), indicando quelle di rilevanza paesaggistica e chiarendo le relazioni delle stesse con le norme da applicarsi.

Si passa ad esaminare quanto rilevato in materia di dimensionamento anche alla luce delle prospettazioni formulate nel precedente verbale dal progettista del piano

La **Regione** ritiene di condividere la metodologia di calcolo operata dal progettista del piano che è pervenuto alla rideterminazione del fabbisogno in relazione agli approfondimenti operati in merito all'indice di affollamento, con conseguente limitazione, sia pure in parte, del sovradimensionamento rilevato nella delibera di GR

Tuttavia la **Regione** ritiene di dover esaminare le singole realtà territoriali partendo dalle previsioni del vigente P di F rapportate alle indicazioni del PUG anche al fine della verifica della rispondenza al DM 1444

Nello specifico:

PISIGNANO

In particolare la Regione rileva:

- a) le zone omogenee di tipo B5 localizzate ad ovest dell'abitato rivengono da aree tipizzate nel precedente strumento urbanistico come zona agricola
- b) la zona omogenea B5 localizzata a nord sulla via per Strudà riviene da una previgente previsione di zona C2
- c) la zona omogenea B5 localizzata a nord e contigua alla zona F21 rinviene da una precedente previsione a zona agricola
- d) le zone omogenee di tipo B5 localizzate ad est e contigue alla zona omogenea F3.1 rivengono da aree tipizzate a servizi nel previgente P di F

in relazione a quanto innanzi la Regione ritiene che:

le aree di cui ai punti a) e b) vanno ritipizzate come zona omogenea di tipo C0 con indice di fabbricabilità territoriale pari a 0,75 mc/mq, reperimento degli standard ex DM 1444/68, attuazione mediante PUE, realizzazione e cessione delle strade

interne e/o perimetrali e mutuando le altre previsioni normative dalle zone C1 di PUG;

le aree di cui al punto c) vanno ritipizzate come zona omogenea di tipo C2 di PUG; con indice di fabbricabilità territoriale pari a 1,20 mc/mq, reperimento degli standard ex DM 1444/68, attuazione mediante PUE (in coerenza con la disciplina del previgente P.di F.);

le aree di cui al punto d) vanno incluse in un comparto che comprenda anche l'area a servizi F 3.1.

Indice di comparto pari a 0,75 mc/mq con obbligo di realizzazione e cessione al Comune della viabilità nonché cessione dell'area destinata nel PUG come F3.1, quest'ultima sia per soddisfare il rispetto degli standard correlati al carico insediativo sia per soddisfare l'esigenza dei servizi generali di cui alla zonizzazione F31

STRUDÀ

In particolare la Regione rilevato che le zone omogenee di tipo B5 previste dal PUG, localizzate all'interno di isolati, rivengono da precedenti previsioni, rispettivamente, di zona di tipo B e C3 ritiene che per le stesse possa confermarsi la previsione del PUG relativamente alla previgente zona di tipo B mentre per la ex C3 va previsto un indice di fabbricabilità territoriale pari a 0,30 mc/mq, reperimento degli standard nella misura di 2,5 mq/100 mc (in coerenza con la disciplina del previgente P.di F.) mutuando le altre previsioni normative dalle zone C1 di PUG;

ACQUARICA

In particolare la Regione per la zona omogenea di tipo B5 riveniente da precedente previsione a servizi rileva come la stessa vada ritipizzata come zona omogenea di tipo C0 con indice di fabbricabilità territoriale pari a 0,75 mc/mq, reperimento degli standard ex DM 1444/68, attuazione mediante PUE, mutuando le altre previsioni normative dalle zone C1 di PUG;

VANZE

In particolare la Regione rilevato che la zona omogenea di tipo B5 previste dal PUG, localizzata all'interno di un isolato, riviene da precedente previsione di zona di tipo C3 ritiene che per la stessa va previsto un indice di fabbricabilità territoriale pari a 0,30 mc/mq, reperimento degli standard nella misura di

2,5 mq/100 mc (in coerenza con la disciplina del previgente P.di F.) mutuando le altre previsioni normative dalle zone C1 di PUG;

VERNOLE

In particolare la Regione rilevato che le zone omogenee di tipo B5 previste dal PUG, localizzata all'interno di isolati, riviengono da precedente previsioni di zona di tipo C3 ritiene che per le stesse vada previsto un indice di fabbricabilità territoriale pari a 0,30 mc/mq, reperimento degli standard nella misura di 2,5 mq/100 mc (in coerenza con la disciplina del previgente P.di F.) mutuando le altre previsioni normative dalle zone C1 di PUG;

La **Regione** per le zone B4 di tutti gli agglomerati disciplinate dall'art.41.4 premesso che l'ultimo comma così prescrive "Il rilascio dei Permessi di costruire, nel caso di maglie con caratteristiche non corrispondenti all'art.2, lett.B) del D.M. n.1444/'68, che l'U.T.C. dovrà preventivamente verificare e accertare sulla base dell'effettivo stato dei luoghi, è subordinato alla predisposizione da parte dell'U.T.C., per ciascuna maglia della zona, di una planimetria che indichi gli allineamenti stradali, l'involuppo dell'edificazione, le superfici a parcheggi pubblici da localizzare lungo la viabilità esistente o prevista dal P.U.G.. I Permessi di costruire saranno subordinati, oltre che alla cessione gratuita delle aree per urbanizzazione primaria, anche al reperimento e cessione gratuita al Comune delle ulteriori aree a standards pubblici, correlate al carico insediativo e, ove ciò non sia possibile, alla relativa monetizzazione di dette aree ai prezzi correnti di mercato, ad eccezione delle aree a parcheggio" lo stesso deve essere così modificato:

"Il rilascio dei Permessi di costruire è subordinato alla predisposizione da parte dell'U.T.C., per ciascuna maglia della zona, di una planimetria che indichi gli allineamenti stradali, l'involuppo dell'edificazione, le superfici a parcheggi pubblici da localizzare lungo la viabilità esistente o prevista dal P.U.G.. I Permessi di costruire saranno subordinati alla sottoscrizione di convenzione che preveda, la cessione gratuita delle aree per urbanizzazione primaria, e, ove ciò non sia possibile, alla relativa monetizzazione di dette aree ai prezzi correnti di mercato, ad eccezione delle aree a parcheggio"

La **Regione** esprime altresì la necessità che per tutte le zone denominate C2* già C1 del P di F, non

oggetto di pianificazione attuativa, l'indice di fabbricabilità territoriale 1,75 mc/mq, fissato in sede di accoglimento delle osservazioni al piano adottato, sia ridotto a 1,5 mc/mq ferme le altre disposizioni

Alla luce delle indicazioni della Regione il Comune evidenzia la necessità di mantenere tutte le altre previsioni insediative, conservando il disegno e la impostazione generale del PUG atteso che le modifiche normative e di zonizzazione proposte dalla Regione, con la conseguente riduzione dei carichi insediativi, consentono di ritenere superate le osservazioni contenute nella delibera di GR

La **Conferenza** prende atto di quanto sopra e facendo proprie le determinazioni della Regione, coniugate con i chiarimenti del progettista, ritiene di superare le contestazioni contenute nella deliberazione della Giunta regionale, relativamente al dimensionamento, con l'introduzione delle prescrizioni sopra riportate

Si passa ad esaminare le problematiche relative alle Zone CTS1 e CTS2 alla luce dei chiarimenti resi dal progettista nel precedente verbale e delle contestazioni espresse nella delibera di Giunta Regionale con riferimento alle problematiche delle interferenze con elementi paesaggistici e precisamente *"non si condivide l'introduzione, peraltro non chiaramente evidenziata né inclusa nel calcolo del dimensionamento sia turistico che residenziale, di nuove volumetrie nell'ambito individuato come "CTS - Campo da Golf"*.

La **Regione** prende atto dei chiarimenti espressi dal progettista in ordine al "dimensionamento" di dette aree ma ritiene che, ai fini del superamento delle altre problematiche, sia necessario che gli interventi siano subordinati a piano esecutivo esteso all'intero comprensorio e che le Zone CTS1 e CTS2 previste nel PUG debbano considerarsi indicative, quanto ad ubicazione e dovranno essere rilocalizzate in modo tale da minimizzare gli impatti ambientali e paesaggistici e comunque nel rispetto delle prescrizioni della delibera GR 995/12 al fine di evitare ogni interferenza con le "aree di pertinenza e annesse di alcuni compagini boschive individuate dal PPTR ed in parte confermate dal PUG"

La **Provincia** prende atto che quanto prospettato per le Zone CTS1 e CTS2 dalla Regione soddisfa, tra l'altro, la prescrizione contenuta nella Delibera di G.P. n. 156 del 31/07/2012 di verifica di compatibilità del PUG, anche in considerazione del fatto che

lo stato dei luoghi relativo alla naturalità esistente e alle aree di espansione della naturalità, rappresentato nelle tavole del PTCP vigente, non risulta aggiornato poiché riferito ad una data antecedente alla realizzazione del campo da golf.

La **Conferenza** prende atto e condivide quanto sopra esposto ritenendo che la introduzione della prescrizione per come sopra proposta dalla Regione determina il superamento dei rilievi espressi nelle delibere di Giunta Regionale e Provinciale.

Regione

“In relazione a talune aree individuate come “Aree caratterizzate da trasformazione urbanistico-edilizia non pianificate e da parziali processi di diffusione del pino”, non si condivide il generico riferimento alla strumentazione PUE atteso che si ritiene che dette aree debbano essere più propriamente sottoposte a piani di recupero con valenza sia urbanistica che paesaggistica.

Necessitano, altresì, chiarimenti relativi agli ambiti individuati quali “zona N3” e “zona N4” per i quali si prevede la riqualificazione ambientale ed urbanistica in uno a nuove destinazioni d’uso, atteso peraltro che gli stessi ricomprendono anche aree per le quali è dichiarata la sussistenza di procedimenti connessi a strumenti di programmazione complessa (“PRUSST”) carenti, questi ultimi, di specificazioni e/o riferimenti, rilevando anche la mancanza di motivazioni di dette inclusioni in rapporto al soddisfacimento dei fabbisogni e/o obiettivi individuati nel PUG”.

Comune

P.R.U.S.S.T. “CAMPO VERDE”

Nelle planimetrie di Piano è individuato il perimetro delle aree interessate dalla proposta denominata “Campo Verde”, compresa nel P.R.U.S.S.T. “La Filiera del Turismo” allegata all’istanza del 27.05.1999, ritenuta idonea dal Ministero dei Lavori pubblici ed approvata con D.M. del 19.04.2000, già deliberata favorevolmente dall’Assemblea dei sindaci sottoscrittori del Protocollo d’Intesa, per la realizzazione di “servizi ed attrezzature per il tempo libero e lo sport a supporto della filiera turistica del Salento”.

Essa è stata considerata non quale previsione di Piano, ma come rimando ad accordi di programma assunti a livello statale.

A conclusione dell’iter procedurale previsto dalla legge le previsioni progettuali contenute nella proposta, la quale interessa aree e strutture ricadenti in “zona N4” del presente P.U.G., saranno valutate in rapporto alle previsioni di Piano, rispetto al quale potranno costituire variante.

Per quanto riguarda, altresì, il perimetro della Riserva Naturale Statale - biogenetica - di San Cataldo si esclude ogni previsione in tal senso, che non derivi da accordi di programma con il competente Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Allo stato attuale, alla luce delle determinazioni già assunte dalla Conferenza di servizi vi è da rilevare che fermo restando le zone N3 di rinaturalità di II° grado, con relative norme di tutela e conservazione l’area di campo verde è tipizzata come <zona N4>.

La **Conferenza** rinvia a quanto già precedentemente determinato

Si allontanano alle 18.30 l’Arch. Maria Macina e l’Arch. Stefanelli.

Regione

“.....per quel che riguarda il dimensionamento delle aree destinate ad attività produttive si rileva che per quanto riguarda le Zone D1, D2, D3, D4 e D5 necessitano chiarimenti circa lo stato di fatto, lo stato della pianificazione di settore approvato e/o in itinere (PIP) con la precisazione che dovrà essere definita in modo univoco la quantità di superfici previste in relazione agli effettivi fabbisogni;”

“inoltre per quanto riguarda le previsioni inerenti il “settore commerciale”, le stesse necessitano di dimensionamento da rapportare alla specifica normativa regionale di settore vigente (L.R. n. 11/03 e regolamenti attuativi)”.

Comune

rappresenta nello specifico quanto segue:

- le zone D1 sono relative ad aree su cui sono effettivamente insediate attività esistenti
- le zone D2 sono relative alla previsione esecutiva, quasi totalmente ed in corso di attuazione, di una zona produttiva (PIP di Vernole)
- le zone D3 trattasi dell’area mercatale di Vernole (zona PEEP) e di impianti esistenti
- le zone D4 si tratta di attività esistenti nelle vicinanze del centro abitato di Vanze

- le zone D5 oltre all'attività esistente (Aia vecchia) si tratta di una specifica previsione relativa ad interventi nel settore zootecnico

Da quanto innanzi emerge la necessità della riconferma delle previsioni di PUG; inoltre per quanto riguarda le destinazioni commerciali eventuali interventi si uniformeranno alla L.R.11/03 e regolamenti attuativi nonché al DM 1444/68

La **Conferenza** prende atto con la precisazione che l'area mercatale sia meglio classificata quale zona a servizi di quartiere attesa la peculiare ubicazione

Osservazioni dell'Amministrazione Provinciale di Lecce

Comune

Con riferimento agli argomenti oggetto di rilievi/osservazioni da parte della Provincia di Lecce espressi nel parere di cui alla Delibera di G.P. n. 156 del 31/07/2012, il Comune rappresenta che:

- 1) sono state riportate correttamente le aree a bosco e macchia su tutte le tavole di Piano interessate e sono state individuate le relative aree annesse;
- 2) sono stati riportati gli ulivi e gli uliveti monumentali censiti dalla Regione Puglia (cfr. Del. G.R. 345/2011 e Del. G.R. n. 1358/2012) presenti nel territorio comunale da sottoporre a tutela ex L.R. n. 14/2007;
- 3) sono state individuate, e condivise con la competente Autorità di Bacino della Puglia, le aree a pericolosità idrogeomorfologica da sottoporre alla normativa prevista dal Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ed è stata verificata la loro interferenza con le zone territoriali omogenee del PUG;
- 4) sono stati censiti muretti a secco e pagghiare del territorio comunale da sottoporre alla normativa di tutela del PUTT/P;
- 5) sono stati correttamente riportati gli istituti del Piano Faunistico Venatorio vigente;
- 6) sulla base delle informazioni disponibili sono state elaborate le carte delle infrastrutture tecnologiche.
- 7) la Zona C3 - Comparto 62 è stata ritipizzata come Zona E.3;
- 8) le zone N5, notevolmente ridimensionate come superficie e sono state riclassificate in parte come Zone N4 e per la restante parte come Zone N3.

- 9) le Zone A1/1 della Tavola 8d sono state definite sulla base di uno studio scientifico sviluppato per il Piano di Gestione della Riserva Naturale dello Stato "Le Cesine".

La **Conferenza** prende atto e condivide.

Alle 19.30 si allontanano i rappresentanti della Provincia di Lecce.

Regione

"In via preliminare si evidenzia che le diverse tipologie di superfici da destinare ad uso pubblico necessitano di una netta distinzione tra aree relative ai fabbisogni della residenza e quelle relative al fabbisogno produttivo, direzionale, commerciale e turistico-alberghiero, e pertanto necessitano chiarimenti relativi all'intera problematica.

Altresì si evidenzia che appare sovradimensionata la quantità di superfici da destinare ad uso pubblico atteso, peraltro, che lo stesso è determinato dall'inclusione nel calcolo delle infrastrutture territoriali e tecnologiche quali le superfici di pertinenza dell'aeroporto e del suo ampliamento, delle centrali Enel ed Acquedotto.

In particolare si evidenzia che le scuole materne di proprietà privata non vanno incluse nelle Zone F2 ed F3 "attrezzature ed aree di interesse generale" ma più propriamente tra quelle di cui all'art. 3 del D.M. n. 1444/68".

Comune

Si rappresenta che il Piano contiene una distinzione per quanto riguarda le superfici pubbliche o ad uso pubblico, mediante la classificazione rispettivamente in zone:

- F1 attrezzature ed aree di interesse comune
- F2 attrezzature ed aree di interesse generale pubbliche e a priorità di intervento pubblico
- F3 attrezzature ed aree private di interesse generale e/o a priorità di intervento privato;

il tutto con relativa disciplina finalizzata per le aree pubbliche al superamento del concetto di "vincolo" con la conseguente decadenza, prevedendosi anche l'intervento privato in luogo di quello esclusivamente pubblico. Per quanto riguarda gli standard relativi al settore produttivo gli stessi sono previsti nell'ambito dello strumento attuativo ove esistente ovvero da prevedersi in sede di pianificazione urbanistica esecutiva.

Il piano prevede altresì attrezzature non ascrivibili alle categorie enunciate dal DM - zone F ma comunque necessitanti di spazi territoriali (aeroporto, centrali ENEL AQP ecc)

Si precisa che le scuole materne sono da riportarsi nei servizi di cui al DM 1444/68 come peraltro previsto nelle F1

Regione si richiama l'osservazione contenuta nella delibera di GR a mente della quale *"Risulta necessario, altresì, riverificare il calcolo degli standards alla luce delle valutazioni operate nella relazione integrativa a proposito degli insediamenti turistico-ricettivi laddove si perviene ad una capacità insediativa pari a 6.330 utenti"* e si da atto che la stessa risulta superata dallo stralcio dei settori turistico ricettivi

La **Conferenza** prende atto

Alle ore 20,00 rientra l'assessore Barbanente che previa lettura del verbale prende atto e condivide le precedenti determinazioni

Regione *Rilievi relativi a aspetti puntuali delle NTA*

"All'art.33.5- Zona A- Categoria A2 (edifici di interesse storico ed architettonico), si cancella la previsione relativa ad interventi di ampliamento;"

"All'art.33.6 - Zona A- Categoria A3 (edifici di interesse storico ed ambientale), si cancella la previsione relativa ad interventi di ampliamento nonché di ristrutturazione edilizia;"

"All'art.33.7- Zona A- Categoria A4 (edifici di recente costruzione o ricostruzione), si cancella la previsione relativa ad interventi di ampliamento relativa sia agli interventi di risanamento igienico che di ristrutturazione edilizia;"

Comune si condivide quanto relativo alla categoria A2 mentre per le categorie A3 e A4 si chiede che sia consentita la ristrutturazione senza demolizione e ricostruzione e l'ampliamento solo ai fini igienico sanitari e, per la categoria A3 il mantenimento dei caratteri essenziali della costruzione

La **Regione** ritiene che:

- Per le zone A3 e A4 gli interventi di ampliamento, sopraelevazione e di ristrutturazione edilizia sono subordinati a preventivo PUE esteso almeno all'isolato.

Conferenza, dopo ampia discussione, condivide che l'ultimo comma dell'art. 33.1 "Criteri generali per le zone A" sia riformulato come segue:

"per eventuali interventi di sopraelevazione, demolizione e ricostruzione, nuova edificazione ristrutturazione edilizia con demolizione dovranno essere formati ed approvati PUUE di iniziativa pubblica e/o privata, con esclusione di Acaya, estesi almeno ad un isolato o a una maglia urbana.

Regione

"A livello generale nelle zone agricole è consentita la modifica di destinazione d'uso solo per attività agrituristiche e conseguentemente le N.T.A. vanno conformate a detta prescrizione tesa alla tutela del territorio agricolo come sancita alla L.R. 56/1980;"

Comune

Ritiene di non adeguarsi a tale osservazione attesa la tendenza all'abbandono dell'attività agricola e la necessità di favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato. Richiama in proposito le norme di cui all'art.46.2 "deruralizzazione di edifici esistenti in zona E".

La **Conferenza** condivide la risposta del Comune e ritiene superata l'osservazione regionale.

Si allontana l'Arch. Fernando Di Trani alle ore 20.30.

Regione

"All'art. 46.3- Zone E1 agricole produttive l'indice di fabbricabilità fondiaria viene ridotto per le strutture di cui alle lettere b), c) e d) indicate nella norma dal valore 0,10 al valore 0,05 mc/mq, comprensivo della eventuale residenza ove assentibile; il lotto minimo di intervento è fissato in mq 10.000, indipendentemente da eventuali indicazioni di Piani Zonali e/o indicazioni di livello provinciale cui si fa riferimento nella stessa norma di PUG;"

Comune

insiste nel mantenimento della previsione per come contenuta nel progetto di PUG tenuto conto della caratteristiche aziendali e della previsione specifica del lotto minimo di intervento

La **Conferenza** condivide la risposta del Comune e ritiene superata l'osservazione regionale, fermo restando che il lotto minimo di intervento resta fissato in via assoluta in mq 10.000, indipendente-

mente da eventuali indicazioni di Piani Zonali e/o indicazioni di livello provinciale

Regione

“art. 12 ed art. 42.3: la quantità minima di spazi di verde attrezzato, di parcheggio pubblico (escluse le sedi viarie) e di attrezzature a servizio delle zone stesse per gli insediamenti produttivi di tipo industriale, artigianale o simili ai sensi dell’art. 5 comma 1 del D.l.1444/1968 è di 10 mq ogni 100 mq di Superficie Territoriale e non di Superficie fondiaria così come indicato nelle NTA;”

Il Comune prende atto e provvederà all’adeguamento normativo

La **Conferenza** ritiene che vada adeguata anche la norma relativa agli spazi pubblici per le aree a destinazione commerciale alberghiera direzionale e simili da rapportarsi alla superficie lorda di pavimento

Regione

“va operata una revisione degli articoli dal 22 al 24 in quanto contenenti refusi rivenienti dalla normativa di riferimento (DPR 380/2001 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia” e Legge n. 122/2010 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica”;

“all’art. 42.2 Zone C2, l’indicazione mq/mq va corretta con mc/mq”

Il Comune prende atto e provvederà all’adeguamento normativo

Regione

“all’art. 43-Zone D4 Edifici ed aree destinate ad attività zootecniche, per quanto riguarda la quota di residenza all’interno della zona interessata, è consentita una sola abitazione per ciascun impianto ad uso del custode ovvero del titolare o dirigente dell’impresa, per una superficie utile non superiore a mq”.

Il Comune prende atto e provvederà ad integrare la norma con la previsione di *“ una superficie utile non superiore a mq.150*

Il Comune consegna i seguenti elaborati datati marzo 2013:

- N.16) CARTA DELLA SOGGIACENZA DELLA FALDA IDRICA E CARTA DELLA QUALITA’ AMBIENTALE 1:25.000
- N.16 BIS) AMBITI TERRITORIALI ESTESI DEL P.U.T.T. PERIMETRAZIONI PROPOSTE IN VARIANTE 1:25.000 o N.20a/b) PROGETTO 1:10.000 o N.21 a/b/c/d/e/f) PROGETTO 1:5.000
- N. 24 a/b/c/d/e/f) PROGETTO 1:2.000 1:25.000
- N.28(a/b) QUADRO DI SINTESI DELLE INVARIANTI 1:10.000
- N.29 a/b/c/d/e/f) - PROGETTO - Zonizzazione urbanistica e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e geo-morfologica PAI 1:5.000
- N.25/A N.T.A./strutturali
- N.25/B N.T.A./programmatiche

La Conferenza ritiene che le modifiche e integrazioni, come richiamate nel presente e nei precedenti verbali, sono sufficienti per superare i rilievi di cui alla D.G.R. 995/2012 ai fini del conseguimento del controllo positivo di compatibilità di cui alla legge regionale n. 20/2001, conformemente al DRAG approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1328 del 03.08.2007.

Conseguentemente la Conferenza da mandato al Comune e per esso al progettista di produrre gli elaborati adeguati ai risultati ed alle specifiche prescrizioni contenute nei verbali, accompagnati da una relazione integrativa sullo sviluppo della Conferenza.

Alle ore 23.20 la Conferenza di Servizi conclude i lavori”.

Sulla scorta delle determinazioni assunte dalla Conferenza di Servizi, come da verbali innanzi riportati si è, pertanto, pervenuto al superamento dei rilievi mossi dalla Giunta Regionale con la D.G.R. n. 995/2012 in ordine alla non compatibilità del PUG di Vernole alla L.R.20/2001 ed ai rilievi mossi dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n.156/2012 in ordine alla non compatibilità con il PTCP della Provincia di Lecce approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.75 del 24.10.2008.

Con nota prot.n.10659 del 7/10/2013, acquisita al prot.n.9953 del 14/10/2013 del Servizio Urbanistica, il Comune di Vernole ha trasmesso, ai sensi dell’art.11 della L.R.20/2001 la seguente documentazione:

- PUG adeguato alle risultanze delle Conferenze di Servizi;
- Verbale di Validazione
- Verbali delle sedute delle Conferenze di Servizi
- Relazione illustrativa della attività di adeguamento degli elaborati alle risultanze della conferenza di servizi.

Nello specifico si riporta il testo integrale della Relazione illustrativa, predisposta dal progettista del Piano e relativa all'attività di adeguamento degli elaborati alle risultanze della conferenza di servizi:

"Premessa

Il comune di Vernole ha trasmesso, per il controllo di compatibilità ai sensi dell'art.11 della LR 27/07/2001 n.20 *"Norme generali di governo e uso del territorio"*, la documentazione tecnico-amministrativa del Piano Urbanistico Generale (PUG) del proprio territorio comunale di cui alla Deliberazione Commissariale n.1 del 01/03/2011. Gli elaborati scritti e grafici costituenti il PUG sono indicati di seguito.

ANALISI E PREVISIONI STRUTTURALI

1. Elab. 1 - Relazione (2003)
2. Elab. 1 bis - Relazione integrativa (2006)
3. Elab. 2 - Stato di fatto - scala 1:10.000
4. Elab. 3a - Stato di fatto - Analisi dei centri urbani - scala 1:2.000
5. Elab. 3b - Stato di fatto - Analisi dei centri urbani - scala 1:2.000
6. Elab. 3c - Stato di fatto - Analisi dei centri urbani - scala 1:2.000
7. Elab. 3d - Stato di fatto - Analisi dei centri urbani - scala 1:2.000
8. Elab. 3e - Stato di fatto - Analisi dei centri urbani - scala 1:2.000
9. Elab. 3f - Stato di fatto - Analisi dei centri urbani - scala 1:2.000
10. Elab. 4a - Analisi territoriale ed ambientale - Carta dell'uso e fisionomico-strutturale della vegetazione - scala 1:10.000
11. Elab. 4b - Analisi territoriale ed ambientale - Carta dell'uso e fisionomico- strutturale della vegetazione - scala 1:10.000
12. Elab. 5a - Identità ambientale - Emergenze geomorfo-idrogeologiche con verifica e ripermetrazione degli ATD del PUTT - Paesaggio - scala 1:10.000
13. Elab. 5b - Identità ambientale - Emergenze geomorfo-idrogeologiche con verifica e ripermetrazione degli ATD del PUTT - Paesaggio - scala 1:10.000
14. Elab. 5c - Carta geologica del territorio comunale - scala 1:10.000
15. Elab. 5d - Carta geologica del territorio comunale - scala 1:10.000
16. Elab. 5e - Carta litologico-tecnica dei centri abitati e zone limitrofe - scala 1:10.000
17. Elab. 6 - Verifica e modifica di perimetrazioni degli ATD del PUTT - Paesaggio. Componenti geo-morfo- idrogeologiche - scala 1:25.000
18. Elab. 7a - Identità ambientale - Copertura botanico-vegetazionale ed aree faunistiche - scala 1:10.000
19. Elab. 7b - Identità ambientale - Copertura botanico-vegetazionale ed aree faunistiche - scala 1:10.000
20. Elab. 8a - Pianificazione territoriale e ambientale - Andamento della superficie freatica della falda superficiale e distribuzione del contenuto salino in località "Le Cesine" - scala 1:10.000
21. Elab. 8b - Analisi territoriale e ambientale - Carta della potenzialità faunistica delle aree naturali "Le Cesine" e "Termolito"- scala 1:10.000
22. Elab. 8c - Analisi territoriale e ambientale - Carta degli Habitat delle aree naturali "Le Cesine" e "Termolito"- scala 1:10.000
23. Elab. 8d - Pianificazione territoriale e ambientale - Proposta di zonizzazione della zona umida "Le Cesine" e delle macchie di "Termolito"- scala 1:10.000
24. Elab. 9 - Verifica e modifica di perimetrazioni degli ATD del PUTT - Paesaggio. Componenti botanico- vegetazionali e faunistiche - scala 1:25.000
25. Elab. 10a - Identità storico-culturale - Insediamenti e territorio - scala 1:10.000
26. Elab. 10b - Identità storico-culturale - Insediamenti e territorio - scala 1:10.000
27. Elab.11 - Rilievo dei siti e dei monumenti archeologici e dei beni culturali ed ambientali diffusi nel territorio di Acquarica di Lecce - scala 1:5.000
28. Elab. 12a - Analisi dei valori e modalità di intervento del nucleo antico di Vernole - scala 1:1.000
29. Elab. 12b - Analisi dei valori e modalità di inter-

- vento del nucleo antico di Acaya - scala 1:1.000
30. Elab. 12b-1 - Rilievo della consistenza del patrimonio edilizio esistente e della sua utilizzazione attuale - scala 1:500
31. Elab. 12c - Analisi dei valori e modalità di intervento del nucleo antico di Acquarica - scala 1:1.000
32. Elab. 12d - Analisi dei valori e modalità di intervento del nucleo antico di Pisignano - scala 1:1.000
33. Elab. 12e - Analisi dei valori e modalità di intervento del nucleo antico di Strudà - scala 1:1.000
34. Elab. 12f - Analisi dei valori e modalità di intervento del nucleo antico di Vanze - scala 1:1.000
35. Elab. 13 - Verifica e modifica di perimetrazioni degli ATD del PUTT - Paesaggio. Componenti storico-culturali - scala 1:25.000
36. Elab. 14 - Verifica e modifica di perimetrazioni degli ATD del PUTT - Paesaggio. Vincoli ex lege 1497 - scala 1:25.000
37. Elab. 15 - Verifica e modifica di perimetrazioni degli ATD del PUTT - Paesaggio. Usi civici - scala 1:25.000
38. Elab. 16 - Ambiti territoriali estesi del PUTT - Perimetrazioni proposte in variante - scala 1:25.000
39. Elab. 17 - Ricognizione della realtà socio-economica - scala 1:25.000
40. Elab. 18 - Linee fondamentali dell'assetto territoriale riguardanti le aree da tutelare e valorizzare - scala 1:25.000
41. Elab. 19 - Diretrici di sviluppo dell'insediamento delle infrastrutture e delle connessioni con i sistemi urbani contermini - scala 1:25.000

PREVISIONI PROGRAMMATICHE

42. Elab.20a - Progetto - scala 1:10.000
43. Elab.20b - Progetto - scala 1:10.000
44. Elab.21a - Progetto - scala 1:5.000
45. Elab.21b - Progetto - scala 1:5.000
46. Elab.21c - Progetto - scala 1:5.000
47. Elab.21d - Progetto - scala 1:5.000
48. Elab. 21e - Progetto - scala 1:5.000
49. Elab.21f - Progetto - scala 1:5.000
50. Elab.22a - Progetto per il parco archeologico ed ambientale di Acquarica di Lecce - scala 1:5.000
51. Elab.22b - Piano per il parco archeologico ed ambientale di Acquarica di Lecce - Itinerario per la fruizione n.1 - scala 1:5.000
52. Elab.22c - Piano per il parco archeologico ed ambientale di Acquarica di Lecce - Itinerario per la fruizione n.2 - scala 1:5.000
53. Elab.22d - Piano per il parco archeologico ed ambientale di Acquarica di Lecce - Itinerario per la fruizione n.3 - scala 1:5.000
54. Elab.23a - Piano di valorizzazione e fruizione dell'area naturale "Le Cesine" - scala 1:5.000
55. Elab.23b - Piano per la valorizzazione e fruizione della costa nord - scala 1:2.000
56. Elab.23c - Piano per la valorizzazione e fruizione della costa sud - scala 1:2.000
57. Elab.24a - Progetto - Centro urbano di Vernole - scala 1:2.000
58. Elab.24b - Progetto - Centro urbano di Acaya - scala 1:2.000
59. Elab.24b-1 - Studio particolareggiato a campione sulle destinazioni d'uso compatibili con la tutela e valorizzazione di Acaya - scala 1:500
60. Elab.24b-2 - Studio particolareggiato a campione finalizzato alla valorizzazione del borgo di Acaya - scala 1:500
61. Elab.24b - 3 - Verifiche di fattibilità sulla proposta progettuale della valorizzazione del borgo fortificato di Acaya - scala 1:200
62. Elab.24c - Progetto - Centro urbano di Acquarica - scala 1:2.000
63. Elab.24d - Progetto - Centro urbano di Pisignano - scala 1:2.000
64. Elab.24e - Progetto - Centro urbano di Strudà - scala 1:2.000
65. Elab.24f - Progetto - Centro urbano di Vanze - scala 1:2.000
66. Elab.25 - Norme tecniche di attuazione
67. Elab.26 - Regolamento edilizio
68. Allegato 1 - La partecipazione al processo di formazione del piano
69. Allegato 2 - Inventario dei beni culturali
70. Allegato 3 - Tabelle

La G.R. Puglia, sulla base della relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, ha deliberato di *NON ATTESTARE LA COMPATIBILITÀ DEL PUG DEL COMUNE DI VERNOLE RISPETTO ALLA L.R. N. 20/2001.*

Conseguentemente il comune di Vernole ha convocato la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 11, co. 9 della stessa L.R. 20/2001.

La conferenza, indetta per il 25 febbraio 2013, si

è conclusa il 26 marzo dello stesso anno.

Le risultanze di tale attività sono riportate in cinque verbali redatti in altrettante giornate di lavori.

Lo scrivente progettista del piano, per incarico dell'amministrazione comunale, ha adeguato gli elaborati scritti e grafici alle risultanze della Conferenza dei Servizi in questione.

La presente relazione ha lo scopo di illustrare le modalità.

1. Documentazione in formato digitale.

La documentazione tecnica del PUG, allegata alla Deliberazione Commissariale n.1 del 01/03/201, come trasmessa dal Comune agli uffici regionali, è costituita da copie cartacee, derivate da elaborati digitali in formato dwg in cad, su base cartografica prodotta da società specializzata, per conto del comune committente, alle scale 1:5.000 per tutto il territorio, 1:2.000 per i sei centri abitati e per la fascia costiera, 1:1.000 per i sei nuclei antichi.

In seguito a parere espresso con la citata deliberazione di G.R. Puglia del 2012, è stata assunta la decisione di procedere alla rielaborazione di tutte le tavole oggetto di modifiche ed integrazioni, che sostituiscono le corrispondenti trasmesse nel 2011, come specificamente precisato di seguito.

Gli elaborati in questione, sono stati elaborati su cartografia regionale - CTR - in formato vettoriale shp georeferenziato in UTM 33 WGS 84.

Si sottolinea la complessità di tale operazione, in considerazione della diversità dei sistemi informativi e, soprattutto, delle basi cartografiche, differenti per grado di definizione, in particolare nelle aree dei centri abitati (e nuclei antichi) e della fascia costiera.

I nuovi elaborati prodotti stati sottoposti all'esame della Conferenza dei Servizi.

2. Elaborati oggetto di modifiche ed integrazioni, sostitutivi di corrispondenti elaborati trasmessi nel 2011.

Come richiesto nella relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio in premessa alla Deliberazione di G.R., relativa al parere di non conformità, gli elaborati sono stati identificati in quanto costitutivi del PUG/Strutturale ovvero costitutivi del PUG/Programmatico.

Con riferimento al P.U.G./Strutturale sono stati prodotti, nel corso della Conferenza dei Servizi ed a seguito delle sue risultanze, i seguenti elaborati:

- N. 3a/b/c/d/e/f ANALISI DEI CENTRI URBANI E STATO GIURIDICO
- N. 3 BIS - Stato di fatto - Analisi dei Centri Urbani - RETE IDRICA 1:2.000
- N. 3 TER - Stato di fatto - Analisi dei Centri Urbani - RETE FOGNARIA 1:10.000
- N.5a-6a; 5b-6b INVARIANTI *GEO-MORFO-IDRO-GEOLOGICHE* 1:10.000
- N.5a-6a/bis; 5b-6b/bis PERIMETRAZIONE DELLE AREE DI PERICOLOSITA' IDRAULICA E GEOMORFOLOGICA (PAI) 1:10.000
- N.7a-9a-7b-9b INVARIANTI *PAESAGGISTICO-AMBIENTALI* - 1:10.000
- N.7a-9a/bis;7b-9b/bis PERIMETRAZIONE DELLE AREE DI NATURALITA' E RELATIVE AREE ANNESSE 1:2.000
- N.10a-13a; 10b-13b INVARIANTI *STORICO-CULTURALI E DEL PAESAGGIO* - 1:10.000
- N.16) CARTA DELLA SOGGIACENZA DELLA FALDA IDRICA E CARTA DELLA QUALITA' AMBIENTALE 1:25.000
- N.16 BIS) AMBITI TERRITORIALI ESTESI DEL P.U.T.T. *PERIMETRAZIONI PROPOSTE IN VARIANTE* 1:25.000
- N.20 (a/b) PROGETTO 1:10.000
- N.27(a/b) INVARIANTI relative alle AREE PROTETTE, SIC, ZPS 1:10.000
- N.28(a/b) QUADRO DI SINTESI DELLE INVARIANTI Paesaggistico, Ambientali e Territoriali
- N.25/A N.T.A. del PUG/Strutturale [Allegate: a) Tabella BB.CC. b) Carta del Rischio Archeologico] 1:10.000o
- ALLEGATO 2: INVENTARIO DEI BENI CULTURALI [Allegate: a) Tabella BB.CC. b) Carta del Rischio Archeologico]

Con riferimento al P.U.G./Programmatico sono stati prodotti nel corso della Conferenza dei Servizi ed a seguito delle sue risultanze i seguenti elaborati:

- N.21 (a/b/c/d/e/f) PROGETTO 1:5.000
- N.24a - VERNOLE - PROGETTO / N.24b - ACAYA - PROGETTO / N.24c - ACQUARICA - PROGETTO / N.24d - PISIGNANO - PROGETTO / N.24e - STRUDÀ - PROGETTO / N.24f - VANZE - PROGETTO 1:2.000

- N.29 (a,b,c,d,e,f) - PROGETTO - Zonizzazione urbanistica e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e geo-morfologica PAI - 1:10.000
- N.25/B N.T.A. del PUG/Programmatico.

2.A P.U.G./Strutturale

1) Elab.i nn. 3a/b/c/d/e/f ANALISI DEI CENTRI URBANI E STATO GIURIDICO scala 1:2.000.

Detti elaborati sostituiscono gli elaborati trasmessi nel 2011 - NN. 3a/b/c/d/e/f - Stato di fatto - Analisi dei centri urbani, integrando i contenuti degli stessi con lo stato giuridico riveniente dal P.d.F. vigente, con le varianti approvate ai sensi del DPR n. 447 e ss. mm. ii. e con i perimetri dei nuclei antichi come proposti dal PUG.

Nell'adeguamento degli elaborati agli esiti della Conferenza dei servizi è stato anche perfezionata, ai fini della leggibilità degli stessi, l'indicazione grafica delle zone C1 e C2 che, erroneamente negli elaborati prodotti in Conferenza risultavano del medesimo segno, mentre correttamente sono stati diversificati nella versione finale.

2) Elab.i 5a-6a; 5b-6b - INVARIANTI GEOMORFO-IDROGEOLOGICHE scala 1:10.000.

Detti elaborati sostituiscono i seguenti elaborati trasmessi nel 2011:

- Elab. 5a - Identità ambientale - Emergenze geomorfo-idrogeologiche con verifica e ripermetrazione degli ATD del PUTT - Paesaggio - scala 1:10.000
- Elab. 5b - Identità ambientale - Emergenze geomorfo-idrogeologiche con verifica e ripermetrazione degli ATD del PUTT - Paesaggio - scala 1:10.000
- Elab 6 - Verifica e modifica di perimetrazioni degli ATD del PUTT - Paesaggio. Componenti geomorfo- idrogeologiche - scala 1:25.000

I contenuti sono relativi alle perimetrazioni delle componenti idro-geo-morfologiche del territorio comunale, come definite nell'attività del tavolo tecnico tra l'AdB ed il comune di Vernole, deliberate dal Comitato Tecnico e condivise con Deliberazione di C.C. del comune di Vernole, in fase successiva all'adozione del PUG del 2011. Inoltre tale quadro delle conoscenze, per lo specifico campo disciplinare, è stato verificato, modificato ed integrato nel corso delle attività della Conferenza dei Servizi, con la presenza del rappresentante dell'AdB.

Per ciò che riguarda le aree di pericolosità idrogeologica e geomorfologica - PAI - sono stati prodotti nuovi elaborati (nn. 5a-6aBis; 5b-6bBis) come detto nel paragrafo successivo-

3) Elab.i nn.5a-6a/bis; 5b-6b/bis PERIMETRAZIONE DELLE AREE DI PERICOLOSITA' IDRAULICA E GEOMORFOLOGICA (PAI) scala 1:10.000.

Detti elaborati sono integrativi rispetto a quelli di cui al punto precedente, contenendo esclusivamente le perimetrazioni delle aree tutelate dal PAI, ovvero le aree di rischio idrogeologico e le aree di rischio geomorfologico, definite nei gradi di pericolosità, per tutto il territorio del comune di Vernole.

4) Elab.i nn.7a-9a-7b-9 INVARIANTI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI - scala 1:10.000

Detti elaborati sostituiscono gli elaborati trasmessi nel 2011:

- Elab. 7a - Identità ambientale - Copertura botanico-vegetazionale ed aree faunistiche - scala 1:10.000;
- Elab. 7b - Identità ambientale - Copertura botanico-vegetazionale ed aree faunistiche - scala 1:10.000;
- Elab. 9 - Verifica e modifica di perimetrazioni degli ATD del PUTT - Paesaggio. Componenti botanico-vegetazionali e faunistiche - scala 1:25.000.

Le perimetrazioni e la qualificazione della naturalità sono state aggiornate rispetto ai contenuti del PUG 2011, recependo le risultanze dei recenti studi condotti dall'Università del Salento sugli habitat, specie di cui alla Direttiva 92/43/CEE per l'intera estensione del SIC "Le Cesine".

Per il restante territorio i quadri conoscitivi alla base del PUG, elaborati su rilevamenti e studi dell'Università del Salento, che integrano ed ampliano le perimetrazioni del vigente P.U.T.T./P, sono stati confrontati con gli elaborati contenuti nella Proposta di PPTR, con una sostanziale condivisione per tutte le aree di naturalità individuate ed accertate con metodologia validata, quindi classificate scientificamente.

Ai fini di una maggiore leggibilità degli elaborati cartografici, anche al fine di distinguere con esattezza le aree di pertinenza rispetto alle aree annesse, con differenti regimi di tutela e normative, le aree annesse alle aree di naturalità sono state definite graficamente negli elaborati 7a-9b BIS e 7b-9b BIS, di seguito indicati.

5) Elab.i nn. 7a-9a/bis;7b-9b/bis PERIMETRAZIONE DELLE AREE DI NATURALITA' E RELATIVE AREE ANNESSE scala 1:10.000

Detti elaborati sono da considerare integrativi di quelli di cui al punto precedente, in quanto contengono la definizione areale tanto delle aree di pertinenza della naturalità, tanto delle aree annesse alle aree di naturalità.

6) Elab.i nn. 10a-13a; 10b-13b INVARIANTI STORICO-CULTURALI E DEL PAESAGGIO - scala 1:10.000

Detti elaborati sostituiscono gli elaborati trasmessi nel 2011:

- Elab. 10a - Identità storico-culturale - Insediamenti e territorio - scala 1:10.000;
- Elab. 10b - Identità storico-culturale - Insediamenti e territorio - scala 1:10.000;
- Elab. 13 - Verifica e modifica di perimetrazioni degli ATD del PUTT - Paesaggio. Componenti storico-culturali - scala 1:25.000.
- Elab. 15 - Verifica e modifica di perimetrazioni degli ATD del PUTT - Paesaggio. Usi civici

Detti elaborati sono stati integrati con le indicazioni fornite nel corso delle attività della Conferenza dei Servizi ed adeguati alle risultanze di essa, contenute in verbali.

7) Elab. n. N.16 - CARTA DELLA SOGGIACENZA DELLA FALDA IDRICA E CARTA DELLA QUALITA' AMBIENTALE scala 1:25.000

L'Elab. n. 16 - Ambiti territoriali estesi del PUTT - Perimetrazioni proposte in variante - scala 1:25.000 trasmesso nel 2011 conteneva in uno tanto la CARTA DELLA SOGGIACENZA DELLA FALDA IDRICA E CARTA DELLA QUALITA' AMBIENTALE, tanto gli Ambiti Territoriali Estesi del PUTT - Perimetrazioni proposte in variante.

Si è ritenuto opportuno scomporre l'elaborato unico in due elaborati:

- N.16 - CARTA DELLA SOGGIACENZA DELLA FALDA IDRICA E CARTA DELLA QUALITA' AMBIENTALE, inalterata nei contenuti rispetto a quella trasmessa nel 2011;
- N.16 BIS) AMBITI TERRITORIALI ESTESI DEL P.U.T.T. *PERIMETRAZIONI PROPOSTE IN VARIANTE, come specificato appresso.*

8) Elab. n. N.16 BIS) AMBITI TERRITORIALI ESTESI DEL P.U.T.T. PERIMETRAZIONI PROPOSTE IN VARIANTE scala1:25.000

E' adeguata alle risultanze della Conferenza dei Servizi, per quanto riguarda gli Ambiti Territoriali Estesi di tipo A, B, C, D, E, previsti dal PUTT/Paesaggio, e definiti a scala di maggior dettaglio per il territorio comunale di Vernole.

9) Elab.i nn. 20 a/b) PROGETTO scala1:10.000

La Zonizzazione del territorio è stata adeguata alle risultanze della Conferenza dei Servizi - marzo 2013. Detti elaborati sostituiscono gli elaborati trasmessi nel 2011 -

- Elab. 20a - Progetto - scala 1:10.000;
- Elab. 20b - Progetto - scala 1:10.000

8) Elab. n. N.25/A N.T.A del PUG/Strutturale [Allegate: Tabella BB.CC. e Carta del Rischio Archeologico]

Come richiesto nella relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio in premessa alla Deliberazione di G.R., relativa al parere di non conformità, le NTA del PUG trasmesso nel 2011 sono state ridefinite in due corpi normativi:

- N. 25A N.T.A. del PUG/Strutturale;
- N. 25B N.T.A. del PUG/Programmatico.

Le norme del PUG/Strutturale proposte ad inizio della prima seduta della Conferenza dei Servizi, hanno costituito oggetto di analisi e confronto. Le presenti NTA del PUG/Strutturale sono adeguate alle risultanze della Conferenza dei servizi.

Alle NTA del PUG/Strutturale sono allegate:

- Nuova tabella dei BB.CC. (formato A3) che sostituisce la precedente, perché contiene un ulteriore Bene Culturale (n.135) e perché rimanda, diversamente dalla precedente, le modalità di intervento alle specifiche previsioni delle NTA del PUG/Strutturale;
- Carta del Rischio Archeologico, come richiesto dalla competente Sovrintendenza alle Antichità.

9) Allegato N.2 - INVENTARIO DEI BENI CULTURALI -

L'Inventario è stato integrato con la scheda n.135 ed, inoltre, con la Carta del Rischio Archeologico (formato A3), mentre è stata sostituita la Tabella BB.CC. ad esso allegata (formato A3), in quanto contenente ulteriore Bene Culturale (n.135) ed, infine, per le modalità d'intervento, che sono rinviate alle specifiche NTA del PUG/Strutturale.

2.B P.U.G./Programmatico

10) Elab.i nn. 21 (a/b/c/d/e/f) PROGETTO *scala* 1:5.000

La Zonizzazione del territorio è stata adeguata alle risultanze della Conferenza dei Servizi - marzo 2013. Detti elaborati sostituiscono gli elaborati trasmessi nel 2011

- Elab. 21a - Progetto - scala 1:5.000;
- Elab. 21b - Progetto - scala 1:5.000;
- Elab. 21c - Progetto - scala 1:5.000;
- Elab. 21d - Progetto - scala 1:5.000;
- Elab. 21e - Progetto - scala 1:5.000;
- Elab. 21f - Progetto - scala 1:5.000.

11) Elab.i nn. 24 (a/b/c/d/e/f) PROGETTO *scala*1:2.000

La Zonizzazione del territorio è stata adeguata alle risultanze della Conferenza dei Servizi - marzo 2013. Detti elaborati sostituiscono gli elaborati trasmessi nel 2011 -

- Elab. 24a - Vernole - Progetto -- scala 1:2.000;
- Elab. 24b - Acaya - Progetto -- scala 1:2.000;
- Elab. 24c - Acquarica - Progetto -- scala 1:2.000;
- Elab. 24d - Pisignano - Progetto -- scala 1:2.000;
- Elab. 24e - Strudà - Progetto -- scala 1:2.000;
- Elab. 24f - Vanze - Progetto -- scala 1:2.000

12) Elab. n. N.25/B N.T.A. del PUG/Programmatico.

Per le norme in oggetto è valido quanto già illustrato al precedente punto 8) in relazione alle NTA del PUG/Strutturale.

3. Elaborati integrativi della documentazione tecnica trasmessa nel 2011.

PUG Strutturale

3.1 Elab. n.3 BIS - Stato di fatto - Analisi dei Centri Urbani - RETE IDRICA *scala* 1:10.000

3.2 Elab. n.3 TER - Stato di fatto - Analisi dei Centri Urbani - RETE FOGNARIA *sc* 1:10.000

3.3 - Elab.i nn. 27(a/b) INVARIANTI relative alle AREE PROTETTE, SIC, ZPS *scala* 1:10.000

Detti elaborato contengono le perimetrazioni del SIC, della ZPS, della Zona Umida, del Biotopo, della R.N.S. "S. Cataldo, della R.N.S. "Le Cesine" e di tutte le Aree Protette rientranti nelle competenze di

tutela della Provincia di Lecce (Piano Faunistico 2009-2014).

3.4 Elab.i nn.28(a/b) QUADRO DI SINTESI DELLE INVARIANTI

Paesaggistico, Ambientali e Territoriali *scala* 1:10.000. Detto elaborato è la sintesi additiva delle invarianti idro-geo-morfologiche, naturalistiche, ambientali, paesaggistiche, storico-architettoniche-archeologiche.

PUG Programmatico

3.5 Elab.i nn. 29 (a,b,c,d,e,f) PROGETTO - Zonizzazione urbanistica e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e geo-morfologica - PAI *scala*1:5.000.

Detto elaborato contiene le previsioni del PUG con riferimento a tutte le classificazioni di zonizzazione urbanistica, unitamente alle aree di rischio idrogeologico e di rischio geomorfologico. Esso è ritenuto utile al fine di una tutela del territorio, consentendo la sicura definizione delle problematiche e l'efficace applicazione della relativa normativa su tutto il territorio.

4. ELABORATI COSTITUENTI IL PUG, ADEGUATO ALLE RISULTANZE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI DEL 26 FEBBRAIO - 26 MARZO 2013

Il P.U.G. risulta costituito da seguenti elaborati, distinti per il PUG/Strutturale e per il PUG/Programmatico ed, inoltre, differenziati in:

- Elaborato consegnato in data 2011
- Elaborato adeguato alle risultanze della Conferenza dei Servizi - marzo 2013 - in formato digitale shp su cartografia regionale CTR.

PUG/STRUTTURALE

PUG/STRUTTURALE

- RELAZIONE
- RELAZIONE INTEGRATIVA (2006)
- Elab. n.2 STATO DI FATTO 1:10.000
- Elab.i nn. 3a/b/c/d/e/f ANALISI DEI CENTRI URBANI E STATO GIURIDICO 1: 2.000
- Elab. n.3 BIS - Stato di fatto - Analisi dei Centri Urbani - RETE IDRICA 1:10.000
- Elab. n.3 TER - Stato di fatto - Analisi dei Centri Urbani - RETE FOGNARIA 1:10.000

- Elab.i nn. 4 a/b) ANALISI TERRITORIALE ED AMBIENTALI:
Carta dell'uso del suolo e fisionomico-strutturale della vegetazione 1:10.000
 - Elab.i nn. 5a-6a; 5b-6b
INVARIANTI GEO-MORFO-IDROGEOLOGICHE 1:10.000
 - Elab.i nn. 5a-6a/bis; 5b-6b/bis
Perimetrazione delle Aree di Pericolosità Idraulica e Geomorfologica (PAI) 1:10.000
 - Elab.i nn. 5 c/d)
CARTA GEOLOGICA DEL TERRITORIO COMUNALE 1:10.000
 - Elab. n. 5 e)
Carta Litologica Tecnica dei Centri Abitati e Zone Limitrofe 1:10.000
 - Elab.i nn. N.7a-9a-7b-9b
INVARIANTI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI - 1:10.000
 - Elab.i nn. N.7a-9a/bis;7b-9b/bis
Perimetrazione delle Aree di Naturalità e relative Aree Annesse 1:10.000
 - Elab. n. 8 a) PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE
Andamento della Superficie Freatica della Falda Superficiale e distribuzione del Contenuto Salino 1:10.000
 - Elab. n. 8 b)
ANALISI TERRITORIALE E AMBIENTALE
CARTA DELLA POTENZIALITÀ FAUNISTICA DELLE AREE NATURALI "LE CESINE" E "TERMOLITO" 1:10.000
 - Elab. n. 8 c)
ANALISI TERRITORIALE E AMBIENTALE - CARTA DEGLI HABITAT DELLE AREE NATURALI "LE CESINE" E "TERMOLITO" 1:10.000
 - Elab.i nn. 10a-13a; 10b-13b
INVARIANTI STORICO-CULTURALI E DEL PAESAGGIO - 1:10.000
 - Elab. n. 11
RILIEVO DEI SITI E DEI MONUMENTI ARCHEOLOGICI, DEI BENI CULTURALI DIFFUSI NEL TERRITORIO DI ACQUARICA DI LECCE 1:5.000
 - Elab.i nn. 12 a/b/c/d/e/f)
ANALISI DEI VALORI E MODALITÀ DI INTERVENTO DEI NUCLEI ANTICHI 1:1.000
 - Elab. n. 12 b-1)
RILIEVO DELLA CONSISTENZA DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E DELLA SUA UTILIZZAZIONE ATTUALE 1:500
 - Elab. n. 14
VERIFICA E MODIFICA DI PERIMETRAZIONI DEGLI A.T.D. DEL P.U.T.T. - PAESAGGIO VINCOLI EX LEGGE N. 1497/39 1:25.000
 - Elab. n. 16)
CARTA DELLA SOGGIACENZA DELLA FALDA IDRICA E CARTA DELLA QUALITÀ AMBIENTALE 1:25.000
 - Elab. n. 16 BIS)
AMBITI TERRITORIALI ESTESI DEL P.U.T.T. PERIMETRAZIONI PROPOSTE IN VARIANTE 1:25.000
 - Elab. n. 17)
RICOGNIZIONE DELLA REALTÀ SOCIO-ECONOMICA 1:25.000
 - Elab. n. 18)
Linee Fondamentali dell'Assetto Territoriale riguardanti le Aree da Tutelare e Valorizzare 1:25.000
 - Elab. n. 19
Direttrici di Sviluppo dell'insediamento delle Infrastrutture e delle connessioni con i Sistemi Urbani contermini 1:25.000
 - Elab.i nn. N.20 a/b)
PROGETTO 1:10.000
 - Elab. n. N.25/A
N.T.A. del PUG/Strutturale
[Allegate: Tabella BB.CC. e Carta del Rischio Archeologico]
 - Elab.i nn. N.27(a/b)
INVARIANTI relative alle AREE PROTETTE, SIC, ZPS 1:10.000
 - Elab.i nn. N.28(a/b)
QUADRO DI SINTESI DELLE INVARIANTI Paesaggistico, Ambientali e Territoriali 1:10.000
 - ALLEGATO 1: LA PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO
 - ALLEGATO 2: INVENTARIO DEI BENI CULTURALI
[Allegate: Tabella BB.CC. e Carta del Rischio Archeologico]
- PUG/PROGRAMMATICO**
- Elab. n. 8 d) PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE - Proposta di Zonizzazione della Zona Umida "LE CESINE" e delle Macchie di "TERMOLITO" 1:10.000
 - Elab.i nn. N.21 (a/b/c/d/e/f)
PROGETTO 1:5.000
 - Elab. n. 22 a)
Progetto per il Parco Archeologico ed Ambientale di Acquarica di Lecce 1:5.000

- Elab. n. 22 b)
Piano per il Parco Archeologico ed Ambientale di Acquarica - Itinerario Fruizione N°1 1:5.000
- Elab. n. 22 c)
Piano per il Parco Archeologico ed Ambientale di Acquarica - Itinerario Fruizione N°2- 1:5.000
- Elab. n. 22 d)
Piano per il Parco Archeologico ed Ambientale di Acquarica - Itinerario Fruizione N°3 -1:5.000
- Elab.i nn. N.24 (a-Vernole Progetto / 24 b-Acaya Progetto / c-Acquarica Progetto / d-Pisignano Progetto / e-Strudà Progetto / f-Vanze Progetto) 1:2.000
- Elab. n. 24 b-1)
Studio Particolareggiato a campione sulle destinazioni d'uso compatibili con la Tutela e la Valorizzazione di Acaya 1:500
- Elab. n. 24 b-2)
Studio Particolareggiato a campione finalizzato alla Valorizzazione del Borgo fortificato di Acaya 1:50
- Elab. n. 24 b-3)
Verifiche di Fattibilità sulla Proposta Progettuale della Valorizzazione del Borgo Fortificato di Acaya 1:200
- Elab.i nn. N.29(a,b,c,d,e,f)
PROGETTO - Zonizzazione urbanistica e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e geomorfologica PAI 1:5.000
- Elab. n. N.25/B N.T.A. del PUG/Programmatico.
- ALLEGATO 3: TABELLE Statistiche Proiezioni dati relative alle Analisi e Previsioni Programmatiche"

Nelle more della predisposizione del presente provvedimento e con riferimento alle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 152/2006, l'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS con Determinazione n.352 del 23/12/2013 in merito al Piano Urbanistico Generale del Comune di Vernole ha espresso il previsto "parere motivato" che qui di seguito si riporta testualmente:

" Premessa

- con nota prot. n. 8250 del 12.06.2008, acquisita al prot. n. 9410 del 30.06.2008 del Servizio Ecologia, il Comune di Vernole inviava all'Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Regione Puglia in duplice copia la valutazione di incidenza ambientale relativa al Piano Urbanistico Generale del

Comune di Vernole al fine di acquisire il relativo parere di competenza;

- con nota prot. n. 12473 del 10.09.2008, l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Regione Puglia chiedeva al Comune di Vernole di comunicare la data di avvio del processo di pianificazione al fine di verificare la necessità di attivare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.; in merito il Comune di Vernole, con nota prot. n. 12339 del 17.09.2008 acquisita al prot. n. 13127 del 23.09.2008 del Servizio Ecologia, riscontrava segnalando che "[...] a norma della Circolare n. 1/2008 [...] il P.U.G. di Vernole non necessita di VAS in quanto con Delibera del Consiglio Comunale n. 20 del 10.05.2002 è stato approvato il D.P.P. ed in data 16.02.2007 con Delibera n. 1 è stato adottato il PUG dal Commissario ad acta [...]";
- con nota prot. 16777 del 25.11.2008 l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali della Regione Puglia inviava al Comune di Vernole e al Servizio Urbanistica della Regione Puglia il parere di valutazione di incidenza sul PUG;
- il Comune di Vernole, giusta nota prot. n. 12548 del 10.09.2009 acquisita agli atti del Settore Ecologia con prot. n. 11094 del 28.09.2008, convocava una conferenza dei servizi a carattere istruttorio, invitando fra gli altri l'Ufficio Parchi e RRNN, "al fine di valutare compiutamente la relazione predisposta dai progettisti contenente controdeduzioni al parere rilasciato dall'Ufficio Parchi e Riserve Naturali per il PUG di Vernole ai fini della sola valutazione di incidenza". In tale occasione l'Ufficio Parchi e Riserve Naturali presentava un documento interlocutorio denominato "Bozza di discussione PUG di Vernole incontro 14.10.2009";
- il Piano, modificato dai progettisti in base alle prescrizioni dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali, veniva adeguato (per la parte indicata dal parere di valutazione di incidenza) dal Commissario ad acta con Delibera commissariale n. 1 del 13.05.2010 e quindi sottoposto ad ulteriori pubblicazioni; a seguito delle osservazioni pervenute in merito, alcune delle quali accolte con conseguente ulteriore modifica del Piano, il Commissario ad acta deliberava in data 1.03.2011;
- la Giunta regionale con Deliberazione n. 995 del 21.05.2012 "Vernole (LE) - Piano Urbanistico Generale. Controllo di compatibilità ai sensi del-

l'art. 11 commi 7 e 8 della l.r. 20/2001" (pubblicata sul BURP n. 84 del 12.06.2012) non attestava la compatibilità del PUG di Vernole rispetto alla l.r. 20/2001 rilevando altresì che *"non tutte le prescrizioni indicate nella valutazione di incidenza sono state recepite negli elaborati modificati e adottati dal commissario ad acta"*;

- il Comune di Vernole, nel comunicare a questo Ufficio di aver fissato per il 17.09.2012 la Conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 11 comma 9 della l.r. 20/2001, con nota prot. n. 9182 del 23.07.2012 acquisita al prot. n. 6130 del 27.07.2012 del Servizio Ecologia, trasmetteva gli elaborati del PUG, fra cui anche:

- *"Relazione tecnica"* (aggiornamento luglio 2009);
- *"Relazione tecnica"* (aggiornamento novembre 2009);
- Tavola 1 *"zona degli insediamenti residenziali e turistico-ricettivi esistenti e previsti nel SIC 'Le Cesine' e nelle aree esterne prossime"*;
- Tavola 2 *"Carta degli habitat e delle aree interessate da previsioni di Piano"*;
- Tavola 3 *"Carta delle aree trofiche e contigue (500 m) al perimetro SIC e delle aree interessate da previsioni di Piano"*;
- Tavola 4 *"Carta dell'uso del suolo: perimetro SIC ed aree contigue (500 m)"*;
- Tavola 5 *"Carta delle perimetrazioni delle aree interessate da vincoli di tutela"*.

La *"Relazione tecnica"* (novembre 2009) conteneva riscontro alla *"Bozza di discussione PUG di Vernole incontro 14.10.2009"*;

- in data 01.08.2012, su richiesta del Comune di Vernole, si teneva un incontro con l'Ufficio Programmazione politiche energetiche, VIA e VAS opportunamente verbalizzato, e registrato agli atti del Servizio Ecologia con nota prot. n. 6274 dell'1.08.2012, avente ad oggetto alcuni aspetti relativi alla valutazione di incidenza;

- con nota prot. n. 6455 del 07.08.2012 questo Ufficio chiedeva all'Ente di gestione della Riserva naturale dello Stato "Le Cesine", all'Ente di gestione della Riserva naturale statale "San Cataldo" ad all'Autorità di Bacino di adempiere, ognuno per quanto di competenza, a quanto previsto dall'art. 6 commi 4 e 4bis della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. in merito alla valutazione di incidenza;

- questo Ufficio con nota prot. n. 6458 del 07.08.2012, evidenziava la necessità di sottoporre il PUG di Vernole al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica rendendosi disponibile, visto il caso specifico, a concordare con l'Amministrazione comunale delle forme di semplificazione dello stesso procedimento; in merito il Comune di Vernole, con nota prot. n. 9787 del 10.08.2012 acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 6844 del 31.08.2012, constatava il non perfetto allineamento delle indicazioni fornite dai vari uffici regionali richiedendo pertanto una più chiara e univoca posizione in merito alla questione specifica della VAS prima del formale avvio della conferenza previsto dall'art. 11 della l.r. 20/2001, ai fini del conseguimento del controllo positivo di compatibilità al DRAG;

- il Servizio Urbanistica regionale, con nota prot. n. 9466 del 14.09.2012 acquisita al prot. n. 7533 del 20.09.2012 del Servizio Ecologia, convocava per il giorno 18.09.2012 un incontro finalizzato a condividere un indirizzo unitario in ordine alle problematiche di carattere ambientale relative alla formazione del PUG di Vernole; tale riunione si svolgeva regolarmente e ad essa prendevano parte i Servizi Urbanistica ed Ecologia della Regione Puglia oltre ai referenti del Comune di Vernole interessati dalla questione. Si provvedeva a redigere opportuno verbale acquisito al protocollo del Servizio Ecologia n. 7449 del 18.09.2012, dal quale emergeva che *"[...] si può considerare assolta la fase di consultazione preliminare di cui all'art. 13 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. E' pertanto necessario, una volta predisposto il Rapporto Ambientale, che il Comune faccia partire la fase di consultazione di cui all'art. 14, da cui decorrono i 60 gg previsti dalla norma per l'invio delle osservazioni"*;

- conseguentemente il Comune di Vernole, con nota prot. n. 13156 del 19.11.2012 acquisita al prot. n. 9747 del 22.11.2012 del Servizio Ecologia, trasmetteva in formato cartaceo e digitale il Rapporto ambientale, la sintesi non tecnica, n. 5 elaborati grafici di aggiornamento di quadri conoscitivi per le invarianti strutturali ed il PAI. Inoltre con successiva nota prot. n. 14443 del 20.12.2012 acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 816 del 29.01.2013, comunicava ai vari soggetti competenti l'avvio della fase di consultazione del "Rapporto ambientale per la valutazione ambientale

- strategica relativa al P.U.G. di Vernole” e segnalava la disponibilità della documentazione in visione presso la sede comunale, nonché sul sito dello stesso Comune in formato digitale;
- il WWF Italia, Ente di gestione della Riserva naturale statale “Le Cesine”, con nota prot. 02/13 del 17.01.2013 acquisita dal Servizio Ecologia al prot. n. 1037 del 04.02.2013, trasmetteva il parere di competenza previsto dalla l.r. 20/2001 e ss.mm.ii.; altresì l’Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo Forestale dello Stato, Ente gestore della Riserva naturale statale “San Cataldo”, con nota prot. n. 7915 del 10.12.2012 acquisita al prot. n. 1192 del 05.02.2013 del Servizio Ecologia, trasmetteva il parere di competenza previsto dalla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii.;
 - questo Ufficio, con nota prot. n. 1478 del 11.02.2013, richiedeva al Comune di Vernole la trasmissione degli estremi della pubblicazione oltre ad un resoconto della fase di consultazione, inviando contestualmente i citati contributi del WWF Italia e del Corpo Forestale dello Stato;
 - il Comune di Vernole con nota prot. n. 1860 del 14.02.2013 acquisita al prot. n. 1877 del 19.02.2013 del Servizio Ecologia comunicava che erano pervenute nel periodo di consultazione n. 3 osservazioni e contestualmente trasmetteva le controdeduzioni in merito; con successiva nota prot. n. 2108 del 20.02.2013 acquisita al prot. n. 2068 del 25.02.2013 del Servizio Ecologia inviava alcune precisazioni alla nota di cui sopra;
 - nell’ambito della Conferenza dei Servizi convocata dal Comune di Vernole per il 25.02.2013, ai sensi dell’art. 11 della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii., ai fini del conseguimento del controllo positivo di compatibilità al DRAG, questo Ufficio trasmetteva la nota prot. n. 2276 del 28.02.2013 “*D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. - Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale di Vernole - Relazione istruttoria e Valutazione di Incidenza*” all’Autorità precedente, al Servizio Urbanistica della Regione Puglia ed all’Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, rammentando contestualmente che “*l’Autorità competente per la VAS esprimerà il proprio parere motivato ai sensi dell’art. 15 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. agli esiti della suddetta Conferenza*”. L’istruttoria si basava sui seguenti elaborati:
 - Elaborati del PUG;
 - “*Relazione tecnica*” (aggiornamento luglio 2009);
 - “*Relazione tecnica*” (aggiornamento novembre 2009);
 - Tavola 1 “*zona degli insediamenti residenziali e turistico-ricettivi esistenti e previsti nel SIC ‘Le Cesine’ e nella aree esterne prossime*”;
 - Tavola 2 “*Carta degli habitat e delle aree interessate da previsioni di Piano*”;
 - Tavola 3 “*Carta delle aree trofiche e contigue (500 m) al perimetro SIC e delle aree interessate da previsioni di Piano*”;
 - Tavola 4 “*Carta dell’uso del suolo: perimetro SIC ed aree contigue (500 m)*”;
 - Tavola 5 “*Carta delle perimetrazioni delle aree interessate da vincoli di tutela*”.
 - Rapporto Ambientale;
 - Sintesi non tecnica;
 - Analisi e previsioni strutturali aggiornamento 2012 dei quadri conoscitivi:
 - *Invarianti geo-morfo-idrogeologiche;*
 - *Invarianti storico-culturali e del paesaggio;*
 - *Invarianti paesaggistico-ambientali;*
 - *Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS;*
 - Analisi e previsioni programmatiche aggiornamento 2012 dei quadri conoscitivi
 - *Zonizzazione territoriale e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e geomorfologica PAI;*
 - il Comune di Vernole, con nota prot. n. 2298 dell’1.03.2013 riscontrava la nota prot. n. 1568 del 4.02.2013 dell’Autorità di Bacino evidenziando che “*tutti gli elaborati del PUG dovranno essere integrati ed aggiornati secondo le condizioni d’uso e perimetrazioni del PAI vigente e gli elementi utili della carta idrogeomorfologica*”;
 - il Comune di Vernole, con nota prot. n. 2988 dell’8.03.2013 acquisita al prot.n. 2826 del 18.03.2013 del Servizio Ecologia trasmetteva le osservazioni inviate dalla Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia con nota prot. n. 2577 del 22.02.2013, rappresentando che le avrebbe portate a conoscenza della prima seduta della Conferenza dei Servizi prevista dall’art. 11 della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii.;
 - nel corso della Conferenza dei Servizi questo Ufficio inviava altresì la nota prot. n. 3034 del 25.03.2013 denominata “*Conferenza dei Servizi ex l.r. 20/2001 - Zone C3-63 e C3-64 del Piano Urba-*

nistico Generale di Vernole - Valutazione di incidenza”;

- a margine della Conferenza dei Servizi questo Ufficio, con nota prot. n. 4092 del 23.04.2013, chiedeva alcuni chiarimenti sulla zona D7-3 del PUG di Vernole alla Provincia di Lecce che riscontrava con nota prot. n. 48595 del 20.05.2013 acquisita al prot. n. 5400 del 7.06.2013 del Servizio Ecologia;
- sulla base degli esiti della Conferenza dei Servizi, il Servizio Lavori Pubblici, Urbanistica e Assetto del Territorio del Comune di Vernole, con nota prot. n. 10653 del 7.10.2013 acquisita al prot. n. 9640 del 15.10.2013 del Servizio Ecologia, inviava gli elaborati di Piano in formato digitale. Venivano trasmessi anche in formato cartaceo: il *“Rapporto ambientale - Aggiornamento e adeguamento”*, la *“Sintesi non tecnica - Aggiornamento e adeguamento”*, la *“Relazione illustrativa delle attività di adeguamento degli elaborati alle risultanze della Conferenza dei Servizi - Marzo 2013”*.

Considerato che:

Il Piano Urbanistico Generale rientra nella categoria di pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e come tale è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica. Inoltre la presenza dei siti rete Natura 2000 implica, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii., della DGR n. 304/2006 e ss.mm.ii., la necessità dello svolgimento della procedura di valutazione di incidenza che, ai in base all'articolo 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (come ulteriormente chiarito dalla DGR n. 981 del 13.06.2008), è interna alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. Nell'ambito della procedura di VAS sono individuate le seguenti autorità:

- l'*Autorità Procedente* è il Comune di Vernole;
- l'*Autorità Competente* è l'Ufficio Programmazione politiche energetiche VIA e VAS, presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato alla qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008), competente altresì per la Valutazione di Incidenza rientrando il PRG nella categoria dei *“piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti”* (art. 6 comma 1bis della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii.); il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii.;

Competente all'approvazione è il Commissario ad acta del Comune di Vernole, ai sensi della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii.;

L'attivazione della procedura di VAS nel processo di formazione del PUG è avvenuta dopo che la Giunta regionale con Delibera n. 995 del 21.05.2012 non ha attestato la compatibilità rispetto alla l.r. 20/2001. In tale DGR si è rilevata l'assenza del parere motivato dell'Autorità competente in materia di VAS ex art. 14 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. Nell'incontro del 18.09.2012, cui hanno preso parte i Servizi Urbanistica ed Ecologia della Regione Puglia, oltre ai referenti del Comune di Vernole interessati dalla questione, si è definito che *“[...] si può considerare assolta la fase di consultazione preliminare di cui all'art. 13 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. è pertanto necessario, una volta predisposto il Rapporto Ambientale, che il Comune faccia partire la fase di consultazione di cui all'art. 14, da cui decorrono i 60 gg previsti dalla norma per l'invio delle osservazioni”* (verbale in atti al protocollo del Servizio Ecologia n. 7449 del 18.09.2012).

Il Comune di Vernole ha convocato per il 25.02.2013 la Conferenza dei Servizi prevista dall'art. 11 della l.r. 20/2001 e ss.mm.ii. ai fini del conseguimento del controllo positivo di compatibilità del PUG al DRAG. Tale Conferenza si è tenuta nei giorni 11-19-25-26.03.2013 (pag. 14 *“Rapporto ambientale - Aggiornamento e adeguamento”*).

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato.

1. ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Nel caso in specie, la consultazione con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale e con il pubblico, svolta dal Comune di Vernole, è avvenuta attraverso le seguenti modalità (pagg. 126-129 RA):

- sei incontri con gruppi di cittadini scelti a campione tra le sei frazioni amministrative, condotti con il metodo *Problem Method Structuring* nel 1996 sul progetto preliminare;
- esame degli enti competenti sul PUG adottato con Deliberazione Commissariale n. 1 del 16.02.2007;
- deposito del PUG di Vernole adeguato (con Delibera del Commissario ad acta n. 1 del 13.05.2010) alle prescrizioni del parere di Valutazione di Incidenza rilasciato dall'Ufficio Parchi e RRNN ed

- oggetto di circa 200 osservazioni, la cui valutazione ha portato ad un'ulteriore Deliberazione commissariale n. 1 del 1.03.2011;
- deposito e pubblicazione ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., con avviso pubblico sul BURP n. 168 del 22.11.2012. Come riportato nella nota del Responsabile unico del Procedimento di cui al prot. n. 1860 del 14.02.2013, sono pervenute le seguenti n. 3 osservazioni durante il periodo di pubblicazione previsto dall'art. 14 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.:
 - Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo Forestale dello Stato, Ente gestore della Riserva naturale statale "San Cataldo", nota prot. n. 346 del 15.01.2013 acquisita in atti al prot. n. 712 il 18.01.2013;
 - nota del Dott. Pedaci Ferdinando, in qualità di membro di un gruppo consiliare, acquisita in atti al prot. n. 803 del 22.01.2013;
 - WWF Italia, Ente di gestione della Riserva naturale statale "Le Cesine", nota prot. 03/13 del 17.01.2013 acquisita in atti al prot. n. 803 il 22.01.2013;
 - Come dichiarato nella nota prot n. 2988 dell'8.03.2013 del Comune di Vernole, la Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia ha inviato al di fuori del periodo di pubblicazione le proprie osservazioni, di cui alla nota prot. n. 2577 del 22.02.2013, che sono state portate a conoscenza della prima seduta della Conferenza dei Servizi.

Per quel che riguarda le sopramenzionate osservazioni, si riporta, nel seguito, quanto dichiarato dall'Autorità procedente, come riscontro a dette osservazioni, nel paragrafo A "partecipazione" del "Rapporto ambientale - aggiornamento e adeguamento" (di seguito anche RAaa).

- Circa le osservazioni dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca "le richieste contenute nelle osservazioni dell'Ufficio di Martina Franca del Corpo Forestale dello Stato sono state soddisfatte" (pag. 3 RAaa) e nello specifico (pagg. 2-3):
- il perimetro della Riserva naturale statale "San Cataldo", riportato nelle Tavole 27a e 27b e negli elaborati di Piano, è stato modificato sulla base delle indicazioni del Corpo Forestale dello Stato;

- quasi tutta la superficie rientrante nella Riserva è classificata N3, con una superficie minima classificata N4, coerente con le risultanze della Conferenza, che dopo ampia ed articolata discussione condivide che "le aree già classificate come N4 ed N5 nel PUG adottato siano riclassificate a Bosco con la conseguente applicazione della disciplina dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e del PUTT/P. Relativamente alle aree c.d. N4 ed N5, che nel quadro conoscitivo di cui alle ortofoto disponibili, nonché alla ricognizione effettuata nella proposta di PPTR approvata dalla G.R. nel gennaio 2010 comprendono immobili e spazi pertinenziali che non risultano allo stato interessati direttamente da vegetazione boschiva, dette aree vengono classificate tutte come N4 con la relativa disciplina esclusivamente per gli immobili regolarmente esistenti. Tra le modalità di attuazione, oltre che la manutenzione ordinaria e straordinaria è consentita la ristrutturazione che non deve prevedere la demolizione totale dei manufatti, nonché manutenzione ed adeguamento delle urbanizzazioni esistenti.";
- è stato escluso il perimetro delle aree interessate dalla proposta denominata "Campo Marino", compresa nel PRUSST "La filiera del turismo". Il perimetro riportato sulle planimetrie adeguate è quello relativo ad altre aree interessate dalla proposta denominata "Campo Verde" allegata all'istanza del 27.05.1999, ritenuta idonea dal Ministero dei Lavori pubblici ed approvata con D.M. del 19.04.2000, già deliberata favorevolmente dall'Assemblea dei sindaci sottoscrittori del Protocollo d'Intesa, per la realizzazione di "servizi ed attrezzature per il tempo libero e lo sport a supporto della filiera turistica del Salento". Queste ultime aree non interessano in alcun modo il perimetro della R.N.S. San Cataldo;
- sono escluse previsioni di piano relative a strutture per la balneazione (F3) e piste ciclabili, interne al perimetro della Riserva.
- Per quel che attiene le osservazioni del Dott. Pedaci Ferdinando (pagg. 3-4 RAaa):
- su richiesta dell'Autorità di Bacino il Comune di Vernole ha aggiornato tutti gli elaborati di Piano secondo le condizioni d'uso e le perimetrazioni del PAI vigente e gli elementi della Carta Idro-

- geomorfologica (come definite dalle attività del Tavolo Tecnico tra l'AdB ed il Comune di Vernole, deliberate dal Comitato tecnico e condivise con Deliberazioni della Giunta comunale di Vernole n. 108 del 9.08.2012 e n.124 dell'1.10.2012). Tali elaborati (Tavole 5a-6a e 5b-6b "*Invarianti Geomorfo- Idrogeologiche*" e Tavole 5a-6a/bis e 5b-6b/bis "*Perimetrazione delle Aree di Pericolosità Idraulica e Geomorfológica (PAI)*"), sono stati altresì adeguati alle risultanze della Conferenza dei Servizi del marzo 2013 cui ha partecipato il rappresentante dell'AdB;
- per quel che riguarda la zona produttiva D1 edifici ed aree impegnate da attività artigianali, che potrebbe interferire con l'area annessa ad un ciglio di scarpata a Nord dell'abitato di Vernole, le norme di salvaguardia dell'area annessa al ciglio di scarpata prevalgono e devono essere osservate pur nel perimetro delle aree a destinazione produttiva;
 - il nuovo quadro delle perimetrazioni e classificazioni in variante degli ATE del PUTT/p è stato riformulato nella Tavola 16bis "*Ambiti territoriali estesi del PUTT perimetrazioni proposte in variante*";
 - relativamente alla previsione della Strada regionale n. 8, essa è definita a livello di pianificazione e di programmazione sovraordinate, con procedure specifiche riguardo alla progettazione ed alle relative valutazioni. "*[...] Inoltre, alla data della presente relazione risultano ancora in corso attività di revisione progettuale per la soluzione definitiva dei tracciati, da parte dell'Ente Regione Puglia, sulla base di proposte avanzate dagli Enti locali interessati e competenti*".

In merito a quest'ultimo punto tuttavia lo scrivente Ufficio ritiene di dover precisare che il Comune di Vernole con Deliberazione di Consiglio n. 24 del 30 ottobre 2008 ha adottato il progetto in variante allo strumento urbanistico del I° lotto della Strada Regionale 8 e con Deliberazione n. 1 del 21 gennaio 2009, ha approvato ai sensi dell'art. 16 comma 3 della l.r. 13/2001 la variante urbanistica proposta con il progetto definitivo, presentato dalla Regione Puglia, relativo alla realizzazione della Strada Regionale n. 8 - I° lotto;

- Per quel che attiene le osservazioni dell'Ente di gestione della Riserva "Le Cesine" (pagg. 4-5 RAaa):
 - si concorda, sulla necessità di sinergia e collaborazione tra l'Ente comunale e l'Ente gestore della Riserva, anche in previsione della costituzione di un soggetto gestore dell'intera area protetta/SIC, su modello di altre realtà pugliesi (ad esempio il Consorzio della R.N.S. di Torre Guaceto, che è l'altra Riserva Naturale Statale e zona umida nel Salento) ed italiane;
 - circa il Piano antincendio si conviene che tutte le attività e previsioni rientranti nel perimetro della Riserva Naturale dello Stato "Le Cesine" siano di competenza dell'ente gestore. Dall'esame del Piano disponibile su sito web del Ministero, non sono state riscontrati motivi di interferenze con le previsioni del PUG che, d'altronde, per le aree in questione sono limitate ad una normativa di tutela e conservazione. Nel capitolo del Rapporto Ambientale, relativo al Piano di Monitoraggio, si propongono alcuni indicatori di processo, utili a monitorare l'attuazione del PAIB ed il suo aggiornamento;
 - per quanto riguarda l'ipotetica realizzazione di strutture a servizio della fruizione turistica, prevalentemente in area denominata "Ficherelle" la quale, ancorché in zona umida e SIC, è nettamente a sud ed esterna al perimetro della R.N.S., così come il tratto di costa corrispondente, esse erano state eliminate nella definitiva stesura adottata nel 2011, in ottemperanza delle prescrizioni del soggetto regionale competente per la V.Inc.A.. Ancor di più negli elaborati progettuali nn. 21 a, b, c in scala 1:5.000 e l'elaborati n. 20 a in scala 1:10.000, come adeguati alle risultanze della Conferenza dei Servizi, non sono rappresentati percorsi con pedane in legno, ne strutture di alcun tipo;
 - per quanto riguarda il riferimento al contenuto della pag. 112 del R.A., così come alla necessità di mitigazione, si ritengono superati i rilievi, in considerazione dello stralcio di tutte le previsioni di PUG in prossimità de "Le Cesine" e della costa, con eccezione di una modesta superficie per campeggio (D10-3) sul confine con il comune di Melendugno, per la quale le norme tecniche costituiscono sufficiente cautela;

- il perimetro della R.N.S. Le Cesine, infine, riportato nelle originarie tavole di PUG, corrisponde alla ricostruzione, effettuata in base alle particelle catastali indicate nell'atto di donazione delle aree ERSAP al WWF Italia.
- Per quel che riguarda le osservazioni della Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia di cui alla nota prot. n. 2577 del 22.02.2013, come integrata e modificata da ulteriore nota prot. n. 3900 del 21.03.2013 (pag. 5 RAaa):
 - gli elaborati di Piano sono stati integrati con: la nuova tabella dei BB.CC. che sostituisce la precedente, perché contiene un ulteriore Bene Culturale (n. 135) e perché rimanda, diversamente dalla precedente, le modalità di intervento alle specifiche previsioni delle NTA del PUG/Strutturale e con la Carta del Rischio Archeologico, richiesta dalla competente Soprintendenza. Entrambi gli elaborati sono parte integrante dell'Allegato 2: *inventario dei beni culturali*" e alle NTA del PUG/Strutturale.

Degli esiti della fase di consultazione nonché delle modalità con cui tali esiti sono stati integrati nei documenti di piano, o delle motivazioni per le quali alcuni aspetti osservati sono stati ritenuti non inerenti, l'Organo competente all'approvazione dovrà dare atto nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Gli elaborati trasmessi, con nota prot. n. 10653 del 7.10.2013 acquisita al prot. n. 9640 del 15.10.2013 del Servizio Ecologia, in formato cartaceo sono costituiti da *"Rapporto ambientale - Aggiornamento e adeguamento"*, *"Sintesi non tecnica - Aggiornamento e adeguamento"*, la *"Relazione illustrativa delle attività di adeguamento degli elaborati alle risultanze della Conferenza dei Servizi - Marzo 2013"* (quest'ultimo contiene l'elenco degli elaborati di cui si compone il PUG). Gli altri elaborati di Piano sono stati trasmessi esclusivamente su supporto digitale.

2. ATTIVITÀ TECNICO-ISTRUTTORIA

L'attività tecnico-istruttoria è stata avviata sul Piano Urbanistico Generale di Vernole e sul Rapporto Ambientale così come trasmesso dal Comune di Vernole con note prot. n. 9182 del 23.07.2012 e n. 13156 del 19.11.2012 acquisite rispettivamente

al prot. n. 6130 del 27.07.2012 e n. 9747 del 22.11.2012 del Servizio Ecologia, nonché sugli esiti delle consultazioni così come elencati nelle premesse e sopra illustrati. Come descritto in precedenza, la Relazione Istruttoria di questo Ufficio è stata trasmessa, con nota prot. n. 2276 del 28.02.2013, al Comune di Vernole, al Servizio regionale Urbanistica ed all'Ufficio regionale Parchi e Tutela della Biodiversità (in relazione alla presenza di siti rete Natura 2000) nell'ambito della Conferenza di Servizi indetta dal Comune di Vernole per il superamento della non compatibilità del PUG al DRAG.

Successivamente alla Conferenza di Servizi del febbraio 2013:

1. il Piano e il Rapporto Ambientale sono stati modificati/integrati;
2. il Rapporto Ambientale così come risultante dalla Conferenza di Servizi, è stato trasmesso con nota prot. con nota prot. n. 10653 del 7.10.2013 del Servizio Lavori, Urbanistica e Assetto del Territorio del Comune di Vernole acquisita al prot. n. 9640 del 15.10.2013 del Servizio Ecologia.

Fermi restando i contenuti della relazione ad oggetto *"D.Lgs. 152/2006 e smi - Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico generale del comune di Vernole Relazione istruttoria e Valutazione di Incidenza"* trasmessa con nota prot. n. 2276 del 28.02.2013 al Commissario ad Acta del Comune di Vernole, al Servizio regionale all'urbanistica, all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, la presente istruttoria si riferisce al Piano così come descritto nel *Rapporto ambientale - Aggiornamento e Adeguamento* (di seguito RAaa), trasmesso dal Comune di Vernole con propria nota prot. n. nota prot. n. 10653 del 7.10.2013 essendo comunque presenti i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA), così come trasmesso dal Comune di Vernole con note prot. n. 9182 del 23.07.2012 e n. 13156 del 19.11.2012.

VALUTAZIONE

Il Rapporto Ambientale è stato valutato tenendo conto dei principali aspetti indicati nell'Allegato VI del Decreto, facendo riferimento ai contenuti del Piano.

a. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del piano

Nel "Rapporto ambientale - Aggiornamento e Adeguamento" (di seguito RAaa), al paragrafo B.12., e nella "Sintesi non tecnica - Aggiornamento e Adeguamento" (di seguito SnTaa) sono riportati alcuni aspetti relativi ai contenuti ed agli obiettivi del PUG qui di seguito rappresentati.

Contenuti

Il PUG è articolato in due parti, previsioni strutturali e previsioni programmatiche.

Obiettivi

Secondo quanto indicato nella SnTaa (pag. 10) dal Documento preliminare di programmazione (D.P.P.), si evince la struttura portante del P.U.G., articolata in tre principali linee di azione, miranti alla tutela, al recupero e alla valorizzazione dei sistemi insediativi e del territorio del Comune di Vernole:

- *la tutela del territorio e dei suoi beni*, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, mira alla conservazione delle peculiarità ambientali, culturali e territoriali che identificano la storia e le tradizioni del comune. Attraverso l'individuazione di norme e vincoli, vengono salvaguardati i sistemi insediativi storici e le emergenze storico-ambientali del territorio;
- *le politiche di recupero del sistema insediativo e del territorio*, mirano alla regolamentazione e all'incentivazione di interventi atti a ripristinare la funzionalità ed i valori del patrimonio territoriale, mantenendo e salvaguardando l'identità e le originarie destinazioni d'uso.
- *le strategie di valorizzazione e sviluppo socio-economico* previste dal nuovo strumento urbanistico, puntano al miglioramento delle politiche e degli interventi sul territorio nell'ottica di un aumento del benessere sociale, ambientale ed economico secondo i principi della sostenibilità.

Stato attuale della pianificazione comunale

Rispetto al vigente Pdf del 1980 le previsioni di tale strumento urbanistico sono rimaste in larga parte non attuate a causa di motivazione di carattere legislativo e normativo, burocratico-amministrativo e socio-economico (pag. 157 "Relazione").

Dimensionamento

La proiezione della popolazione al 2017 è pari a 8.314, mentre l'indice di affollamento rilevato è pari a 0,65 ab/vano, rispetto alle ipotesi di lavoro del PUG adottato pari a 0,75 ab/vano. In base a tale indice di affollamento i vani richiesti sono risultati 12.790. L'analisi condotta nel corso della Conferenza sullo stato giuridico del territorio, con particolare riferimento ai sei centri abitati, anche sulla base dei nuovi elaborati nn. 3 a,b,c,d,e,f - aggiornati a febbraio 2013 - ha consentito di verificare e constatare che una consistente quota delle superfici a destinazione residenziale da realizzare (zone B, zone C) hanno una tale classificazione in forza del vigente P.d.F., e per buona parte di esse è stato approvato strumento urbanistico esecutivo (piano particolareggiato e/o piano di lottizzazione). La gran parte delle previsioni insediative del PUG rivenienti da zonizzazioni del Pdf inattuata ammonta a 6.016 vani. Tutte le zone omogenee C1 sono già dotate di strumento esecutivo approvato, mentre le previsioni di nuovo insediamento del PUG ammontano a 1.294 vani, distribuiti tra i cinque nuclei abitati allo scopo di completare insediamenti ed infrastrutture incompiute e rammagliare aree già oggetto di previsioni o insediamenti.

Attuazione

I meccanismi di attuazione del PUG secondo quanto previsto nelle NTA (Titolo II Attuazione del PUG) e rilevabili dalla DGR, sono:

- Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) di iniziativa pubblica, di iniziativa privata o di iniziativa mista a carattere preventivo. Il Piano Urbanistico Esecutivo deve essere formato obbligatoriamente nelle zone del territorio comunale indicate nelle planimetrie e dalle norme e richiede una progettazione urbanistica di dettaglio intermedia tra il PUG e l'intervento diretto;
- Interventi diretti applicabili in tutte le zone in cui non è prescritto l'intervento preventivo.

b. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi di coerenza contenuta nel RAaa, paragrafo B.11, è stata svolta con i seguenti piani sovraordinati:

- Piano Urbanistico Territoriale Tematico del Pae-saggio (PUTT/p), Piano di Assetto Idrogeologico

(PAI), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), Piano di Tutela delle Acque (PTA), Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), Piano Antincendio boschivo della Riserva naturale dello Stato "Le Cesine", Piano di gestione della Riserva naturale dello Stato "Le Cesine", Piano dei rifiuti. Per quel che riguarda l'interazione con OO.PP. (S.R. 8) si segnala (pag. 4 RAaa) che tale infrastruttura è definita a livello di pianificazione e di programmazione sovraordinate, con procedure specifiche riguardo alla progettazione ed alle relative valutazioni. "[...] Inoltre, alla data della presente relazione risultano ancora in corso attività di revisione progettuale per la soluzione definitiva dei tracciati, da parte dell'Ente Regione Puglia, sulla base di proposte avanzate dagli Enti locali interessati e competenti". **In merito a quest'ultimo punto tuttavia lo scrivente Ufficio ritiene di dover precisare che il Comune di Vernole con Deliberazione di Consiglio n. 24 del 30 ottobre 2008 ha adottato il progetto in variante allo strumento urbanistico del 1° lotto della Strada Regionale 8 e con Deliberazione n. 1 del 21 gennaio 2009, ha approvato ai sensi dell'art. 16 comma 3 della l.r. 13/2001 la variante urbanistica proposta con il progetto definitivo, presentato dalla Regione Puglia, relativo alla realizzazione della Strada Regionale n. 8 - 1° lotto.**

c. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del Piano

Nel capitolo 3 del RA è descritto il contesto territoriale, strutturato secondo le diverse componenti ambientali e tematiche di interesse ambientale (inquadramento territoriale; sistema idro-geomorfologico; sistema paesaggistico-ambientale; sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa; biodiversità ed aree protette; sistema acqua; sistema aria; sistema rifiuti; elettromagnetismo; sistema della mobilità, sistema produttivo, turismo).

Dalla lettura del RA, e della "Valutazione di incidenza", si evince che il territorio di Vernole, comune costiero della provincia di Lecce di estensione pari a 60,57 km², lambisce ad est il mar Adriatico e confina a nord e a nord-ovest con il comune di Lecce, a sud sud-est con Melendugno, a sud-ovest con Castrì e ad ovest con Lizzanello. Ospita sei nuclei urbani:

Vernole capoluogo e cinque frazioni (Acaya, Acquarica di Lecce, Pisignano, Strudà e Vanza). Altri nuclei residenti sono posti in prossimità della costa a nord-ovest, tra la località marina di San Cataldo, località idrovora, l'area protetta "Le Cesine" ed il confine con il Comune di Lecce.



Paesaggio, Beni archeologici ed architettonici

Il territorio di Vernole ricade nell'ambito territoriale "Tavoliere salentino" del Piano paesaggistico territoriale regionale secondo cui tale comune è parte "dell'avvallamento della "Cupa" che raggiunge la sua massima depressione nei pressi di Arnesano (18 m. sul livello del mare), mentre 22 metri si raggiungono nei pressi dell'insediamento archeologico di "Maria Quarta", la cosiddetta "Vora" di Maria Quarta". Il PPTR segnala come elemento peculiare di tale territorio la masseria fortificata "[...] questo elemento di organizzazione produttiva ha nella fascia adriatica compresa tra S. Cataldo e Vernole-Melendugno una delle zone di maggiore diffusione rispetto all'intero Salento, legata alla presenza della grande proprietà ecclesiastica e inserita nell'organico progetto di difesa costiera voluto da Carlo V a metà XVI secolo impiantato sulle fortezze di Lecce, Acaya, sulle fortificazioni di Strudà e Vanza e sulla "Via dello Carro" che congiungeva in modo rapido Brindisi e Otranto".

Più nel dettaglio il RA (pagg. 42-44) ci rappresenta che il territorio di Vernole, oggi caratterizzato dall'alternarsi di oliveti e seminativi, è interessato altresì dalla presenza di alcuni ritrovamenti archeologici:

- le tombe a grotticella (Eneolitico 2600-2000 a.C.) realizzate in banco di calcare nei pressi di Acquarica di Lecce;
- le tombe a tumulo con cella dolmenica (XVII-XVI sec. a.C. e fino all'XI-X sec. a.C.) realizzate con

grandi lastre di calcare ricoperte da cumulo di pietrame a secco;

- il villaggio fortificato nel fondo "Lafranca", situato alla periferia nord dell'abitato di Acquarica di Lecce, che presenta una cortina muraria di forma subcircolare in blocchi di calcare cavati in loco;
- il "frouion" del fondo "pozzo seccato" (IV-III sec. a.C.) con struttura muraria a pietre informi sistemate a secco, rivestite all'esterno da filari di blocchi squadri, cavati in loco, secondo una tecnica costruttiva messapica. L'impianto si trova alla periferia orientale di Acquarica, lungo la strada per la Masseria Coviello grande, che ricalca in parte l'antico tracciato viario di collegamento tra i centri messapici di Cavallino e Roca Vecchia.

Diverse strutture sono individuate come emergenze architettoniche e segnalate come tali dal RA (pag. 43): il castello di Acaya, il palazzo baronale di Strudà, il castello (palazzo baronale) ed il palazzieddu di Acquarica, le cinque torri-masserie di Vanze, il palazzo baronale di Vernole; il palazzo dei conti Romano di Pisignano.

Il Piano ha dato atto della presenza delle invarianti storico-culturali:

- nell'*Allegato 2: inventario dei beni culturali*, cui risultano connesse:
 1. la tabella dei BB.CC. (beni architettonici, beni culturali - ipogei e semiipogei, monumenti archeologici, complessi archeologici, monumenti naturali) che rimanda le modalità di intervento alle specifiche previsioni delle NTA del PUG/Strutturale;
 2. la Carta del Rischio Archeologico, richiesta dalla competente Soprintendenza per i beni Archeologici della Puglia;
- nella Tavola 10a-13a "*Invarianti storico-culturali*" in cui sono anche riportati: usi civici così come condivisi con l'Ufficio Osservatorio Abusivismo e Contenzioso/Usi civici della Regione Puglia, beni architettonici extraurbani, punti panoramici, ulivi monumentali, muri a secco, pagliari, vincolo paesaggistico ex l. 1497/39;
- nelle NTA del Piano strutturale laddove si afferma che "*per le aree a rischio archeologico alto, medio-alto e medio sarà necessaria la verifica archeologica preventiva alla realizzazione di opere pubbliche e private*", mentre per le aree a rischio archeologico medio-basso, basso, oltre che per le aree a rischio archeologico nullo e non determina-

bile chiede che tutti i progetti relativi alla realizzazione di opere pubbliche e di impianti di energie rinnovabili siano inviati preventivamente alla stessa Soprintendenza" (pag. 13 RAaa).

- nella Tavola 16bis "*Ambiti territoriali estesi del PUTT perimetrazioni proposte in variante*";
- nelle componenti del sistema botanico-vegetazionale-culturale, così come descritte ai punti successivi;
- nelle Tavole 5a-6a e 5b-6b "*Invarianti Geo-Morfoidrogeologiche*" in cui sono rappresentate le componenti del sistema dell'assetto geologico-geomorfologico-idrogeologico tra cui le invarianti idro-geo-morfologiche (canali, corsi d'acqua, etc.) e le invarianti paesaggistiche (orli di terrazzo, coste, etc.);

Inoltre v'è da rammentare che nelle Tavole della serie 12 (12a, 12b, 12c, 12d, 12e, 12 f) "*Analisi dei valori e modalità di intervento del nucleo antico di (Vernole, Acaya, acquarica, Pisginano, Strudà, Vanze)*" è effettuata una classificazione storico-tipologica di riferimento per gli interventi consentiti entro il perimetro del nucleo antico e per i beni culturali diffusi sul territorio.

Per quel che riguarda gli ulivi monumentali nel RAaa si dichiara che "*sono stati riportati gli ulivi e gli uliveti monumentali censiti dalla Regione Puglia (cfr. Del. G.R. 345/2011 e Del. G.R. n. 1358/2012) presenti nel territorio comunale da sottoporre a tutela ex l.r. 14/2007*". Si tenga conto comunque che tale elenco non è esaustivo: a tal proposito nella fase di monitoraggio del Piano sia periodicamente previsto un aggiornamento dell'elenco e della relativa Tavola e di ciò, ove non si sia già provveduto in merito, si dia conto anche nelle NTA.

Suolo

Il territorio di Vernole "*presenta una morfologia complessivamente subpianeggiante, localmente caratterizzata (come nel caso della dorsale di Strudà) da lievi ondulazioni e modeste escursioni altimetriche. La costa, bassa e prevalentemente sabbiosa, è delimitata da cordoni dunari di circa 2-3 metri di altezza. I tratti di costa rocciosa sono percentualmente meno frequenti e concentrati soprattutto all'estremità meridionale della fascia litorale compresa nel territorio di Vernole*". La zona umida, presente nella zona costiera, è delimitata verso mare da un litorale prevalentemente costituito da

spiagge sabbiose bordate da un unico cordone dunale. L'analisi morfometrica svolta nel RA (pag. 49) evidenzia che:

- il litorale è diffusamente interessato da fenomeni di erosione. Situazioni particolarmente critiche si rilevano lungo il tratto costiero che borda verso mare il Pantano Grande e, subordinatamente, lungo il tratto posto subito a sud del segmento di litorale protetto da un'opera di difesa longitudinale distaccata. In particolare, il cordone litoraneo che chiude verso mare il Pantano Grande sta trasladando verso terra mediante la formazione di rotte e dei conseguenti ventagli;
- il cordone dunale, oltre ad essere interessato in più punti da forte erosione al piede ad opera del moto ondoso e inciso da corridoi modellati dal vento (blow-outs), si presenta degradato a causa dell'attività antropica;
- l'opera di difesa longitudinale realizzata ad una cinquantina di metri dalla linea di riva ha prodotto l'ampliamento della spiaggia emersa sino circa 40 metri. La spiaggia alimenta attivamente un cordone dunale che sta migrando rapidamente verso l'interno non fissato da vegetazione. L'opera di difesa ha comunque determinato importanti fenomeni di erosione subito a sud.

Per quel che riguarda la struttura geologica essa *“è contraddistinta, nelle sue linee essenziali, dalla presenza di un basamento carbonatico di età mesozoica, non affiorante in quanto dislocato nel sottosuolo a profondità variabile e ricoperto da successioni sedimentarie di età miocenica e pliocenica. I terreni di età più antica affiorano al tetto della dorsale che passa a nord di Vernole e sono costituiti da litofacies mioceniche riferibili alle formazioni della “Pietra Leccese” e delle “Calcareni di Andrano””* (pag. 16 *“Relazione”*). *“[...] Lungo la fascia costiera, soprattutto nella zona delle Cesine, il basamento lapideo, localmente costituito dalle calcareniti plioceniche, presenta degli avvallamenti colmati da sedimenti di origine palustre, di spessore variabile da 1 a 5 metri, costituiti da limi sabbioso-argillosi grigio scuri, con intercalati strati di argille organiche e livelli torbos”* (pag. 22 *“Relazione”*). Le caratteristiche geologiche e litologiche sono rappresentate graficamente nelle Tavole 5c-5d *“Carta geologica del territorio comunale - Analisi e Previsioni strutturali”* e nella Tavola 5e *“Carta litologica-tecnica dei centri abitati e zone limitrofe”* prodotte a corredo

del PUG.

Su tale sistema geomorfologico, la consultazione del sito cartografico della Regione Puglia (www.sit.regione.puglia.it) consente di rilevare che l'uso del suolo è prevalentemente quello dell'uliveto cui si alternano, nella porzione centrale del territorio, aree a *“seminativi semplici in aree irrigue”*. Nell'area più prossima alla costa sono presenti aree a vegetazione naturale così come più diffusamente descritte nella sezione *“Biodiversità, Aree naturali protette”* e *“valutazione di incidenza”* della presente.

Nel RAa il Comune di Vernole dichiara di aver aggiornato gli elaborati di Piano secondo le condizioni d'uso e le perimetrazioni del PAI vigente e gli elementi della Carta Idrogeomorfologica (come definite dalle attività del Tavolo Tecnico tra l'AdB ed il Comune di Vernole, deliberate dal Comitato tecnico e condivise con Deliberazioni della Giunta comunale di Vernole n. 108 del 9.08.2012 e n.124 dell'1.10.2012). Tali elaborati (Tavole 5a-6a e 5b-6b *“Invarianti Geo-Morfo-Idrogeologiche”* e Tavole 5a-6a/bis e 5b-6b/bis *“Perimetrazione delle Aree di Pericolosità Idraulica e Geomorfologica (PAI)”*), sono stati altresì adeguati alle risultanze della Conferenza dei Servizi del marzo 2013 cui ha partecipato il rappresentante dell'AdB. Dalla lettura delle Tavole 5a-6a/bis e 5b-6b/bis *“Perimetrazione delle Aree di Pericolosità Idraulica e Geomorfologica (PAI)”* si evince che sono state individuate alcune aree a pericolosità idraulica (alta, media e bassa) diffuse sul territorio comunale, mentre le aree a pericolosità geomorfologica risultano localizzate prevalentemente in prossimità della zona costiera.

La Tavola *“PUG - Analisi e previsioni strutturali - invarianti geo-morfo-idrogeologiche”* riporta le invariante articolate in invarianti idrogeomorfologiche (vincolo idrogeologico, alvei fluviali in modellamento attivo, etc.), invarianti paesaggistiche (orli di terrazzo, voragini, costa, etc.), altre risultanze dei quadri conoscitivi (sorgenti, cave attive, abbandonate, rinaturalizzata, riqualificata).

Per quel che attiene il vincolo idrogeologico nel RAa si legge che (pag. 8-9) *“Le osservazioni dell'Ufficio Pianificazione Forestale della regione Puglia hanno costituito oggetto di confronto tra il Dirigente di detto Ufficio, il Commissario ad acta, il RUP del comune di Vernole, il progettista del PUG, del quale è stato redatto Verbale sottoscritto dai presenti data*

28.05.2009, ed allegato alla Deliberazione Commissariale n.1 del 01/03/2011. La Conferenza, prendendo atto che l'allegato alla Deliberazione Commissariale n.1 del 2011 recepisce in toto, secondo quanto riferito dall'Amministrazione comunale, le osservazioni dell'Ufficio Pianificazione Forestale della Regione Puglia, in quanto nelle planimetrie aggiornate:

- non vi sono previsioni di parcheggi e strutture commerciali in corrispondenza della cosiddetta "strada bianca" in località Ficherelle;
 - non vi sono previsioni di strade carrabili, ma esclusivamente di strade pedonali e ciclabili, sostanzialmente sentieri, con esclusione di qualsiasi opera di impermeabilizzazione;
- e condividendo, inoltre, il notevole ridimensionamento delle zone classificate N4 con nuova normativa di tutela e la completa eliminazione delle zone classificate N5, ritiene superato il rilievo regionale".

Biodiversità, Aree naturali protette

L'elemento di maggior rilievo da un punto di vista naturalistico che rende il territorio di Vernole particolarmente affascinante ed interessante, è la zona umida delle Cesine, posta lungo la fascia costiera adriatica che, nel suo assetto attuale, è "il risultato di una serie di interventi antropici, che hanno avuto il periodo di maggior intensità tra il 1839 ed il 1937, con le radicali modifiche del reticolo idrografico, la distruzione della duna costiera e l'impianto di pinete a Pino d'Aleppo, la pressione venatoria riguardante soprattutto gli uccelli migratori. Al suo interno trova sede il sistema delle aree salmastre, di cui il Pantano grande costituisce un elemento di grande rilievo" (pagg. 45-46 RA).

Qui sono presenti aree della rete Natura 2000, quali il SIC SIC a mare "Le Cesine" IT9150032 e la ZPS "Le Cesine" IT9150014, oltre alla zona umida di importanza internazionale, Riserva naturale dello Stato "Le Cesine", istituita con DM 13.8.80 1979, e più a nord la Riserva biogenetica dello Stato "San Cataldo", istituita con D.M. 13.7.77. La Tavola 27a "Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS" individua la rete Natura 2000 e la Riserva naturale dello Stato "Le Cesine" e la Riserva naturale dello Stato "San Cataldo", oltre ad alcune aree individuate dal Piano faunistico venatorio 2009-2014. Le aree rete Natura 2000, i cui perimetri vigenti sono quelli definiti ed individuati nei propri atti dalla Regione Puglia

non soggetti a variazione/esclusione ad opera del PUG, sono altresì indicate come invarianti strutturali dall'art. 36 delle NTA strutturali del Piano.

Proprio il carattere di area umida rende immediatamente evidente, nel territorio in esame, l'interdipendenza fra la biodiversità ed il sistema delle acque superficiali, sotterranee e costiere marcata al punto da rendere gli equilibri idrogeologici ed ecologici fortemente legati da nessi da causalità. Lo stesso studio sulla valutazione di incidenza (di cui si riferisce più diffusamente nella sezione della presente appositamente dedicata) ci segnala che l'area costituisce un ambiente umido-costiero, caratterizzato da un sistema che regola l'intensa interazione fra le acque dolci terrestri e quelle marine limitrofe. Leggendo il RA (pag. 47) emerge che la falda superficiale può contrastare le acque marine di ingressione continentale, fornendo un apporto di acqua dolce, fondamentale per la conservazione degli equilibri di salinità che si sono instaurati all'interno dei pantani costieri e che determinano la sopravvivenza di habitat e specie. Anche se in realtà il progressivo incremento della salinità dei pantani attuatosi nel tempo ha determinato la comparsa di specie tipiche degli ambienti salmastri, quali il fenicottero, a scapito della diminuzione di specie tipicamente dulciaquicole, quali codone, marzaiola, alzavola, moriglione, airone rosso (pag. 48). Sempre il RA segnala che l'area risulta interessata da varie forme di pressioni (pagg. 49-50):

- attività agricole, soprattutto relative alla presenza di estesi uliveti, in parte già condotti secondo modalità agronomiche assimilabili all'agricoltura biologica; per quanto riguarda le attività di tipo orticolo, realizzate stagionalmente "a macchia di leopardo" va monitorata l'eventuale minaccia in relazione alla loro estensione, attualmente sostenibile per la conservazione degli habitat interessati (soprattutto praterie umide);
- il transito sulla battaglia con auto, moto, cavalli;
- pericolo di incendi boschivi, legati alla particolare conformazione della Riserva naturale statale delle Cesine che rende necessaria la redazione di un Piano di protezione dagli incendi boschivi.

Acqua

Il territorio di Vernole, a causa della particolare conformazione geologica, non presenta una rete idrografica superficiale significativa eccezion fatta

per il Canale di bonifica Campolitrano, che lo attraversa parallelamente alla costa per poi sfociare nel Mar Adriatico, e per il Canale artificiale "Tunda pellegrina" denominato "canale collettore Cesine" indicato nel PUTT/p. Tali canali di origine antropica sono stati realizzati in passato per favorire il drenaggio a mare della falda superficiale ed abbattere la superficie piezometrica, che affiorava più diffusamente nelle aree depresse impaludandola. Delle antiche paludi costiere è rimasta traccia solo nelle Cesine, ove si rinvengono dei piccoli specchi d'acqua salmastra ("pantani"). Il RA segnala che gli interventi di bonifica hanno determinato un incremento della salinità nei pantani costieri, che erano costituiti anticamente da acque dolci (pag. 37) e che sull'idrologia dei sistemi certamente grava l'intervento di bonifica effettuato all'inizio del secolo scorso, ma un ruolo importante è anche sicuramente svolto dalle attività antropiche nel bacino che determinano un emungimento della falda superficiale (pag. 46).

Per quel che riguarda le acque sotterranee, gli acquiferi sono ospitati nei terreni post-mesozoici (miocenici in corrispondenza della fascia di territorio che comprende i centri abitati di Acquarica, Strudà, Acaia e Vanze; pliocenici nei settori Nord, NE e SW). A ridosso della linea di costa vi è un acquifero superficiale attestato all'interno dei depositi pliocenici e presumibilmente sostenuto alla base dai livelli marinosi presenti nella parte medio-inferiore della stessa formazione. Questa falda freatica, che riveste un ruolo vitale per l'esistenza e la sopravvivenza della zona umida delle "Cesine", si estende su di una superficie ristretta, parallela alla fascia litorale, spingendosi nell'entroterra fino ad una distanza massima di circa 3 km rispetto alla linea di costa. La falda superficiale, costituita da acque dolci a basso contenuto salino ($0,4 \div 0,6$ g/l), fa registrare i carichi idraulici più elevati (≈ 5 metri s.l.m.) nelle zone dell'entroterra: la superficie piezometrica si abbassa progressivamente in direzione della linea di costa, ove si raccorda con il livello marino, affiorando diffusamente nelle aree più depresse (come ad esempio i pantani costieri delle Cesine). Il RA segnala che *"La presenza nell'entroterra di numerosi pozzi superficiali secchi, è una chiara testimonianza di come questa falda freatica si sia notevolmente depauperata nel tempo, un po' per effetto degli interventi di bonifica, ma anche a causa di emungimenti eccessivi o per la perforazione di pozzi pro-*

fondi privi di rivestimento che, sfondando la base impermeabile, hanno favorito il drenaggio verticale delle acque di falda. Occorre inoltre considerare che la falda superficiale pliocenica presente a ridosso della fascia costiera, gioca un ruolo di vitale importanza per l'esistenza e la sopravvivenza della zona umida delle Cesine, motivo in più per garantirne la tutela, non solo nelle immediate vicinanze dell'oasi naturalistica, ma anche in quella fascia dell'entroterra che funge da zona di alimentazione per la falda stessa".

Ulteriori aspetti che possono incidere sull'incremento della salinità della falda sono (pagg. 48-49 RA):

- ridotto apporto di acque meteoriche in conseguenza della scarsa manutenzione della rete di canali;
- depressione della falda d'acqua dolce per prelievi non controllati per scopi irrigui e per la gestione del campo da golf presente nelle immediate vicinanze, con conseguente possibile incremento del contenuto salino;
- incremento di apporti diretti di acqua marina durante le mareggiate, dovuto alla scarsa difesa operata dalla duna costiera, ridotta anche in conseguenza della evoluzione della linea di costa;
- minore effetto frenante delle praterie di posidonia, in fase di forte regressione, probabilmente anche a causa degli squilibri ecologici generati dallo sversamento in mare di acque reflue non debitamente depurate immediatamente a nord dell'area;
- afflusso ai pantani di acque di dilavamento dei coltivi posti a monte, con apporto e progressiva concentrazione di elementi nutrienti ed inquinanti.

Secondo i dati forniti dall'AQP spa (pag. 57) su di 15.098 abitanti al 2005, risulta una fornitura di 75 l/sec, corrispondenti a 6.480 m³/giorno, con un consumo procapite medio di 429,19 l. I valori procapite risultano elevati sia perché gran parte delle forniture è destinate ad usi "diversi" (umettazione aiuole e verde pubblico, usi industriali, lavaggio strade, ecc.) sia perché le forniture non sono state epurate dalle perdite accidentali, che l'ente gestore AQP stima nell'ordine del 20%. Probabilmente tale dato andrebbe aggiornato in quanto studi recenti hanno valutato valori ben più elevati. Il 100% dell'acqua introdotta nella rete acquedottistica servente il Comune di Vernole, proviene esclusivamente dalle dighe del Sele, del Pertusillo e del Sinni.

Il territorio comunale di Vernole è interessato dalla presenza di aree vulnerabili alla contaminazione salina secondo il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia: nel RAaa (pag. 9) si dichiara che le norme specifiche e le norme generali di tale Piano sovraordinato sono state recepite dalle NTA del Piano urbanistico.

Dalla lettura dell'Allegato 14 "Programma delle misure" al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, si evince che il Comune di Vernole è dotato di un impianto di depurazione che scarica sul suolo (carico generato di 18.282 abitanti a fronte di una potenzialità di 17.243 abitanti). Sempre tale elaborato del PTA indica che l'impianto, da assoggettare ad ampliamento, adeguamento, riuso e collettamento, andrà a scaricare con trincee disperdenti secondo i limiti della Tabella 4. Nella Tavola 3ter "Stato di fatto - Analisi dei centri urbani - rete fognaria" il PUG segnala la presenza del depuratore intercomunale (F2.6) a sud ovest del territorio comunale di Vernole in prossimità con Castri di Lecce.

Per quel che riguarda lo smaltimento dei reflui, ove non si sia già provveduto in merito, si segnala, come già richiesto nella nota prot. 2276 del 28.02.2013, la necessità di integrare opportunamente il RA, il Piano e la Relazione anche con i contenuti della "Relazione tecnica" (novembre 2009) rappresentando chiaramente come avviene il trattamento delle acque nel territorio di Vernole (e/o a servizio dell'abitato) e quali sono gli impianti ivi presenti (e/o a servizio dell'abitato), indicando le punte legate al prelievo ed allo smaltimento nei periodi estivi. In relazione alla criticità più volte segnalata nel RA, relativa al possibile emungimento della falda per l'irrigazione del campo da golf, che si propone di superare attraverso l'approvvigionamento dall'impianto di affinamento a valle della condotta del comune di Lecce, si chiarisca, anche con riferimento a quanto affermato nella "Relazione tecnica" (novembre 2009), se effettivamente tale forma di approvvigionamento avviene e, nel caso, come il Piano, nelle NTA e nella "Relazione" intenda incentivare tale forma di riuso proposta nello stesso RA e come si intendano ridurre i prelievi incontrollati (a tal proposito si approfondisca la questione legata al numero di pozzi presenti). Inoltre come suggerito dal RA (pag. 26) il Piano formuli specifiche azioni e interventi

che realizzino misure che favoriscano la depurazione dei reflui urbani ed il successivo utilizzo nel settore agricolo.

Il RA (pag. 48) segnala che un impianto di affinamento di una parte dei reflui, collegato per troppo pieno con il canale collettore Campolitrano, il quale sversa in adriatico a nord e a sud dell'area umida, ha destato negli ultimi anni allarmi e motivi di preoccupazione. **Si chiarisca, come già richiesto nella nota prot. 2276 del 28.02.2013, quali sono le problematiche in essere e se nel PUG sono state proposte soluzioni anche in accordo con gli Enti di gestione dell'impianto e del canale.**

Per quel che riguarda trattamento e lo smaltimento delle acque meteoriche si rammenta il rispetto della normativa vigente (R.R. n. 26 9.12.2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" e fino a quando vigenti Linee Guida del PTA "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia", Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003 e Appendice A1 al Piano Direttore - Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06.2002, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.).

Clima ed atmosfera

Nel RA si dichiara che (pag. 66):

- "dalle ricerche effettuate sul Comune di Vernole si evidenzia un'assenza dei dati relativi alla qualità dell'aria";
- "nel RA si evidenzia un'assenza dei dati relativi alla qualità dell'aria invece reperibili nel Piano regionale di qualità dell'aria (PRQA) della Regione Puglia [...] in virtù del citato (ndr PRQA) il Comune di Vernole rientra, secondo la normativa del PRQA, tra quelli per i quali è necessario applicare Piani di Mantenimento dei livelli di qualità dell'aria";
- "si osserva, infine, che i sei centri urbani, comunque caratterizzati da basso indice di industrializzazione o di attività di impatto, beneficeranno della realizzazione delle zone destinate specificatamente agli insediamenti artigianali, industriali e per la trasformazione agroalimentare e zoo alimentare, ove gli impianti esistenti e quelli che si auspica si sviluppino, potranno trovare idonea collocazione, con le garanzie di carattere ambientale".

La mobilità è affidata prevalentemente al trasporto su gomma. L'arteria stradale (SP 366-SP143)

collegando la marina di Lecce (località San Cataldo) con la marina di Melendugno (San Foca) e quindi in direzione di Otranto, è interessata da un movimento veicolare, che diventa consistente nel periodo estivo, prevalentemente collegato al turismo ed al tempo libero.

Media pressione è rilevata sull'arteria stradale Lecce Vernole Melendugno, (SP 1) percorsa per l'intero arco dell'anno da traffico, determinato prevalentemente dalla pendolarità e da attività produttiva (mezzi pesanti), in minor grado da mobilità legata al turismo ed alla fruizione del patrimonio storico-culturale.

Nel RA (pag. 79) si afferma che *“Il Piano conferma sostanzialmente e consolida, con ristrutturazione ed ampliamento funzionale, la struttura viaria esistente, integrandola con arterie perimetrali ai tessuti dei centri urbani, che costituiscono parziali sviluppi di circonvallazione, al fine di garantire la fluidità della mobilità, diminuendo la pressione veicolare verso i centri abitati e, soprattutto, verso i nuclei storici. Il Piano altresì qualifica la rete con viabilità differenziata (ciclabile, pedonale, trekking, equestre)”*.

Al fine di favorire il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale si consiglia di inserire nelle NTA, ove non si sia già provveduto in merito, dei riferimenti alla l.r. 13/2008.

Quadro socio-economico, demografico e salute umana

Complessivamente la popolazione residente nel comune di Vernole censita al 1991 in 7.792 unità, è stimata al 2001 in 7.589 unità e al 2002 in 7.540 unità (pag. 101 *“Relazione”*).

Dal punto di vista economico, nel RA (pagg. 80-83) si evidenzia che il territorio di Vernole ha prevalentemente carattere agricolo, con tipologie di aziende presenti nel ramo agricoltura soprattutto legate a ditte individuali (n. 473) in maggioranza concentrate nel settore *“coltivazioni, orticoltura, floricoltura”* (98%). Nel ramo commercio la concentrazione delle attività presenti riguarda il *“commercio al dettaglio ed altri prodotti”*. Ritornando all'agricoltura si rileva che la coltura principale è l'ulivo che occupa il 50% della superficie territoriale, mentre circa il 23% della stessa è destinata a seminativo arborato; la vite e l'agrumeto sono presenti in superfici minime. Sono inoltre presenti aziende agro-zoo-alimentari.

Per quel che riguarda il turismo, cui il RA dedica un apposito paragrafo (3.12), dalla sua lettura emerge che non vi sono strutture ricettive di rilievo, tranne una localizzata lungo la litoranea San Cataldo-Otranto. Minimi esempi di ricettività, a carattere agriturismo, sono presenti a Vanze e a Acquarica. Nel territorio di Acaya è presente un centro sportivo con campo da golf. Nella marina di San Cataldo, per la parte di pertinenza del Comune di Vernole sono presenti solo stabilimenti balneari.

All'interno dell'area dell'oasi delle Cesine è localizzata l'omonima masseria che funge da centro servizi. La mancanza di strutture ricettive costringe i circa 23.000 visitatori a pernottare o a pranzare in altri luoghi.

Il PUG promuove il potenziamento del settore e alla crescita delle presenze ed arrivi, attraverso le previsioni relative (pag. 86 RA):

- alla zona archeologico-ambientale e di valore paesaggistico di Acquarica di Lecce, con itinerari, piste ciclabili e per cavallo tra i siti archeologici, con osservatori e centri di documentazione;
- alla riqualificazione mediante strategia di albergo diffusa del borgo fortificato di Acaya, prefigurando anche ipotesi di soluzioni urbanistico-architettoniche;
- al piano quadro per l'area protetta de *“Le Cesine”*;
- ai piani delle spiagge, con strutture di servizio temporanee e mobili;
- all'individuazione del patrimonio architettonico ed archeologico con 134 di beni culturali, per i quali vengono indicate normativamente destinazioni d'uso compatibili e modalità di intervento, comprese le numerose masserie nel territorio rurale;
- aree per la ricettività turistica di rotazione con strutture fisse minime, ovvero di campeggi, che possono essere considerati di basso impatto e che garantiscono a tutte le *“fasce socio-economiche”* di popolazione la fruizione naturalistica.

Rifiuti

Nel RA si evidenzia che il Comune di Vernole ricade all'interno dell'ATO LE1 e che risulta caratterizzato dalla presenza di una percentuale di raccolta differenziata pari al 21,563% nel 2012 (dati disponibili sul sito <http://www.rifiutiebonifica.puglia.it>) legata alla pratica della raccolta differenziata porta a porta. Il RA segnala che l'incremento della popo-

lazione previsto dal PUG potrebbe produrre un incremento dei rifiuti solidi urbani.

Il RAaa segnala che (pag. 32) “[...] L’impianto di trattamento di RSU di riferimento è quello del comune di Cavallino (LE). Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti provenienti da attività agricole è previsto che gli scarti e sfalci di potature debbano essere conferite ad impianto <biomasse - legname> autorizzato nel comune di Calimera (LE). Per quanto riguarda l’area dell’ARO Lecce2 è in fase di realizzazione un impianto di compostaggio per il trattamento della frazione umida e per ottenere il compost”.

d. Analisi degli effetti ambientali, misure di mitigazione e sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

L’analisi dei possibili effetti che le previsioni di Piano potrebbero avere sulle componenti ambientali del sistema territoriale di Vernole è stata realizzata attraverso l’applicazione di un modello ecologico basata sul concetto di fragilità che riflette la propensione di un sistema a subire un danno/cambiamento per effetto dell’esposizione alle pressioni. La Fragilità potenziale deriva dal prodotto tra la Sensibilità dei vari elementi territoriali e la Pressione che può agire direttamene o indirettamente (anche in modo cumulato) su un determinato elemento inducendo risposte potenziali che possono portare a trasformazioni tangibili e al manifestarsi di un impatto (pagg. 90-91). Nella nota istruttoria prot. n. 2276 del 28.02.2013, basata sul RA, questo Ufficio ha segnalato che “L’analisi dei possibili effetti sull’ambiente è svolta su due scenari:

- Scenario ZERO Si considerano gli effetti derivanti dallo stato di fatto dell’attuale pianificazione comunale e i potenziali impatti derivanti dalle previsioni del vigente strumento urbanistico, il PdF e relative varianti approvate, nonché dallo stato giuridico determinato da interventi assentiti attraverso la procedura del D.P.R. 447/98 e ss.mm.ii..
- Scenario UNO Si considerano le possibili interferenze o potenziali impatti derivanti dalle previsioni del PUG.

Sulla base di opportuni quadri conoscitivi è stata redatta la Carta della sensibilità e di conseguenza la Carta della fragilità e le nuove misure di mitigazione/compensazione del PUG.

Valori elevati di sensibilità, nella relativa Carta, sono presenti lungo la costa ed in particolar modo nell’area umida de “Le Cesine”, compresa nell’omonimo SIC (codice IT9150032) e ZPS (codice IT9150014). Valori medi di sensibilità si riscontrano nelle zone limitrofe la frazione di Acquarica caratterizzata da una vasta area con peculiarità archeologiche e paesaggistiche. Valori medi si registrano in un’area interposta tra Le Cesine e i due centri abitati di Acaia e Vanze, interessata dalla presenza di vegetazione a macchia mediterranea ed aree boschive, dalla presenza di due siti archeologici (un insediamento rupestre medioevale e un ambiente ipogeo) nei pressi di Mass.a San Pietro, masseria individuata dal PUTT/p come segnalazione architettonica. Valori medi e medio- bassi si osservano inoltre, in un’area più a sud interessata da cigli di scarpata e zone di pericolosità idraulica individuate e condivise con l’Autorità di Bacino. Valori medio-bassi di sensibilità infine, sono caratteristici della restante parte del territorio comunale contraddistinta da aree agricole, centri abitati e habitat di scarso valore conservazionistico.

La Tavola sulle pressioni potenziali relative allo Scenario Zero consente di rilevare che “globalmente la maggior parte del territorio comunale è caratterizzato da valori bassi e medio bassi di pressione potenziale e questo grazie alle vaste zone agricole con indici di fabbricabilità modesti e alle aree naturali protette interdette agli interventi di trasformazione territoriali” (pag. 102 RA); parimenti è stata redatta la Tavola sulle pressioni potenziali relative allo Scenario Uno.

La combinazione degli strati informativi delle pressioni potenziali con quello della sensibilità permette di individuare in maniera spazialmente esplicita la fragilità potenziale territoriale. Dall’analisi della distribuzione spaziale della fragilità potenziale emergono diverse situazioni che possono essere sintetizzate come segue.

Un incremento della distribuzione areale di valori medi in corrispondenza:

- delle aree periferiche di tutti i centri urbani (Vernole, Strudà, Vanze e Acquarica) per effetto delle previsioni di aree di espansione residenziale e produttiva (Zone C e D) e delle strutture ed aree di servizio di quartiere e di interesse generale necessarie;

- di un'area destinata a campeggio a nord-ovest in località S. Cataldo;
- dell'area del campo di golf, determinata dalla previsione del cosiddetto Comparto Turistico Sportivo a nord del centro abitato di Acaya, composto da due aree di modesta estensione a nord e a sud dell'insediamento sportivo (Scenario UNO), ad integrazione del preesistente albergo e struttura sportiva (scenario ZERO);
- dei due insediamenti produttivi (Zona PIP in fase di realizzazione (scenario ZERO) e strutture produttive zootteriche per le quali il Piano prevede l'ampliamento (scenario UNO);
- nella parte a nord-est in prossimità della costa nelle località Termolito e Torre Specchia, per la previsione di zone di residenzialità C3 e aree di campeggio D10;

Un incremento della distribuzione areale di valori alti in corrispondenza:

- di alcune aree periferiche dei centri abitati di Vernole e Strudà dove i valori di pressione relativi alle previsioni di Piano si combinano con le sensibilità rappresentate da aree a pericolosità idraulica e a emergenze geomorfologiche e delle aree periferiche di Vanze, per la previsione di un insediamento produttivo per la zootecnia;
- in corrispondenza delle aree di previsione di insediamenti turistico-ricettivi nelle località Termolito e Torre Specchia, già richiamate per i valori medi di fragilità, per la prossimità dei diversi interventi previsti (Scenario UNO) e già approvati (Scenario ZERO).

Al capitolo 5 sono indicate Misure previste per la mitigazione degli effetti negativi e la massimizzazione degli effetti positivi".

A seguito delle revisioni intervenute in sede di Conferenza dei Servizi nel RAaa è stato individuato uno Scenario 2 relativo al PUG come adeguato alle risultanze della Conferenza dei Servizi - marzo 2013 ed alle prescrizioni dell'Ufficio VIA, relativamente al quale (pagg.47-48 RAaa):

- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le aree di pericolosità idrogeomorfologica PAI;
- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le invarianti idro-geomorfologiche;
- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le invarianti naturalistiche ed ambientali;

- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le invarianti storico-architettoniche-archeologiche;
- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le invarianti paesaggistiche e storico-culturali;
- sono stati verificati i perimetri e le norme di tutela di tutte le aree protette, SIC, ZPS, aree del PFV provinciale, ecc.;
- sono state classificate come boschi tutte le aree di pineta, prossime alla costa in località San Cataldo, caratterizzate da fenomeni di insediamento sparso nella natura, pertanto eliminando interamente la classificazione N5;
- parimenti sono state classificate come boschi tutte le aree di pineta, prossime alla costa in località San Cataldo, caratterizzate da fenomeni di insediamento della 2^a metà del '900, gran parte delle zone precedentemente classificate N4. Una minor parte è stata confermata con norma di manutenzione e piccoli ampliamenti dell'esistente;
- è stato escluso il campeggio D10-1 in località San Cataldo;
- è stata esclusa ogni previsione interna al perimetro della R.N.S. biogenetica di San Cataldo;
- sono state escluse tutte le previsioni di insediamenti turistico-ricettivi e residenziali sulla costa, zone C3 e DP, in località Termolito e Torre Specchia;
- è stato escluso il campeggio D10-2 in località Termolito;
- tutte le zone agricole periurbane E2, con unica eccezione ad ovest di Vernole, sono state riclassificate zone agricole di interesse paesaggistico E3*;
- nei centri urbani sono state meglio definite alcune norme relative ai nuclei antichi (ampliamenti, ristrutturazioni, ricostruzioni); per le zone B1 (tutte) e per le zone B2 che hanno rapporti visuali diretti con i nuclei antichi;
- le NTA sono state integrate con i contenuti della legge regionale n.13 sulla sostenibilità ambientale, con le disposizioni e prescrizioni del PAI, con le norme generali e specifiche del PTA;
- alle NTA, integrate con specifica prescrizione, è stata allegata la Carta del Rischio archeologico;
- è stato ridotto l'indice di fabbricabilità territoriale delle zone C2*, anche rispetto alla situazione pre-PUG, ovvero rispetto al previgente Pdf;

- tutte le zone di completamento edilizio B5 sono state riclassificate con varie modalità, a tutela della qualità della realizzazione.

e. Valutazione di incidenza

Con riferimento alla valutazione di incidenza questo Ufficio, nella nota port. n. 2276 del 28.02.2013 "D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. - Valutazione ambientale strategica del Piano Urbanistico Generale del Comune di Vernole - Relazione istruttoria e Valutazione di incidenza" aveva espresso il suo parere come qui di seguito riportato:

"Il territorio di Vernole è interessato nella fascia costiera dal SIC SIC a mare "Le Cesine" IT 9150032 e dalla ZPS "Le Cesine" IT 9150014: per quel che riguarda la proposta di ripermimetrazione del Sito di Importanza Comunitaria avanzata e contenuta negli elaborati del PUG, ribadendo quanto già espresso in merito dall'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità nella nota prot. n. 16777 del 25.11.2008, si sottolinea che, come riportato anche alle pagg. 27-30 dell'elaborato "Relazione tecnica (aggiornamento luglio 2009)", l'Amministrazione regionale (Determinazione della Giunta regionale n. 1157 del 8.08.2002 pubblicata sul BURP n. 115 dell'11.09.2002) ha già provveduto ad effettuare la revisione tecnica dei perimetri dei Siti di Rete Natura 2000 che sono allo stato attuale quelli vigenti. Si evidenzia comunque che la procedura di revisione, da considerarsi distinta dal procedimento di adozione ed approvazione del Piano urbanistico generale, può essere richiesta dal proponente all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, Ente di gestione della rete Natura 2000 in Puglia ai sensi del DPGR n. 675 del 17.06.2011, unitamente alle motivazioni della stessa richiesta suffragate da un'idonea e dettagliata documentazione scientifica, redatta da esperti in materia. Tale formale istanza darà avvio alla complessa procedura che prevede, sinteticamente e in caso di positivo accoglimento, l'adozione di una Deliberazione di Giunta regionale, atto formale da trasmettere al Ministero dell'Ambiente, il quale previa istruttoria, provvederà alla trasmissione della richiesta ai competenti Uffici della Unione Europea.

Ciò premesso si rappresenta che le aree della rete Natura 2000 interessano la fascia costiera del Comune di Vernole, il cui pregio naturalistico è tale che lungo essa trovino sede aree naturali protette quali la Riserva biogenetica dello Stato "San

Cataldo", istituita con DM 13.7.1977, e la Riserva naturale dello Stato "Le Cesine", istituita con DM 13.08.1980, zona umida ai sensi della convenzione di Ramsar. La l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" prevede all'art. 6 comma 4, che le procedure di valutazione di incidenza qualora ricadano, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette, nazionali e regionali sono espletate sentiti gli Enti parco competenti.

Pertanto questo Ufficio con nota prot. n. 6455 del 7.8.2012 del Servizio Ecologia ha richiesto agli Enti di gestione delle predette aree naturali protette ed all'Autorità di Bacino, ciascuno per quanto di propria competenza, di adempiere a quanto previsto dalla normativa.

È quindi pervenuto il contributo del WWF Italia, Ente gestore della Riserva Naturale Le Cesine (nota prot. n. 02/2013 del 17.01.2013 acquisita al prot. n. 1037 del 4.02.2013 del Servizio Ecologia) ed il contributo del Corpo forestale dello Stato Ufficio territoriale per biodiversità di Martina Franca (TA), Ente gestore della Riserva naturale biogenetica "San Cataldo" (nota prot. n. 7915 del 10.12.2012 acquisita al prot. n. del 1192 del 5.02.2013 del Servizio Ecologia). L'AdB ha riscontrato con nota prot. n. 1568 del 4.02.2013 acquisita da questo Ufficio in sede di Conferenza dei Servizi del 25.02.2013.

*L'area delle Cesine, importante ambiente umido del Salento, comprende due stagni retrodunali (Salapi e Pantano Grande) ospita al suo interno una grande varietà di habitat e di specie. Riveste un grande interesse avifaunistico e costituisce inoltre un importante sito per la sosta di uccelli acquatici. La relativa scheda bioitaly, precedentemente riportata, indica nel SIC-ZPS la presenza e nidificazione di numerose specie d'interesse comunitario, alcune anche prioritarie. Si tratta soprattutto di specie di uccelli, in particolare: specie fauna direttiva 92/43. *Acrocephalus melanopogon; Ardea purpurea; Ardeola ralloides; Aythya nyroca; Botaurus stellaris; Chlidonias hybridus; Chlidonias niger; Circus cyneus; Circus pygargus; Circus aeruginosus; Egretta alba; Egretta garzetta; Himantopus himantopus; Ixobrychus minutus; Nycticorax nycticorax; Phalacrocorax carbo sinensis; Platalea leucorodia; Plegadis falcinellus; Pluvialis apricaria; Porzana parva; Porzana porzana; Porzana pusilla; Recurvirostra avosetta; Sterna albifrons; Sterna sandvicensis;**

Philomachus pugnax; Gallinago media; Pandion haliaetus; tringa glareola; Grus grus; Alcedo atthis. Gli stagni costieri ospitano una vegetazione lagunare (*Chetomorpha-Ruppia*), considerata habitat prioritario. Anche la vegetazione igrofila degli stagni temporanei a *Juncus bufonius* e *Juncus pygmaeus* è considerata habitat prioritario. Nel braccio di mare prospiciente vi è un'importante prateria di *Posidonia*. Si rinviene inoltre la presenza di boschi e macchie di *Quercus spinosa* e garighe di *Erica manipuliflora*. Gli habitat di interesse comunitario, anche prioritari, presenti sono pertanto:

- Erbari di posidonie(*)
- Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinio-Holoschoenion*)
- Lagune (*)
- Vegetazione annua delle linee di deposito marine (*)
- Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
- Foreste di *Quercus ilex*
- Dune mobili del cordone dunale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)
- Dune con vegetazione di sclerofille.

All'area in oggetto si riconosce il valore di unità ecologica, secondo Rose & Scott, 1994 e Baccetti et al., 1995. Essa, infatti, è inserita nell'"Elenco delle zone umide italiane e loro suddivisione in unità di rilevamento dell'avifauna acquatica" redatto dall'INFS (1994) con codice LE030 "Le Cesine" edificante ed in continuità ecologica con la Riserva Naturale dello Stato 'Le Cesine'. L'Unità ecologica ovvero l'unità territoriale è in grado di soddisfare le necessità eco-etologiche delle varie specie. Questa capacità le deriva sia dalla prossimità con l'area naturale protetta precedente sia dal ruolo di area trofica, di area di sosta, di area di spostamento privilegiata, di area buffer (a protezione delle aree protette) nei riguardi dell'avifauna nidificante e migratrice.

L'area umida delle Cesine rientra, secondo il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, approvato Deliberazione del Consiglio Regionale n. 230 del 20.10.2009, fra le "aree sensibili" ai sensi dell'art. 91 del D.lgs 152/2006 (pag. 116 "Relazione generale") e nella classe delle "acque di transizione" (pag. 24 "Relazione generale"), mentre per quel che riguarda l'acquifero sotterraneo, la Tavola 6.1.a "Campi di esistenza dei corpi idrici superficiali" qui ci mostra la compresenza dell'acquifero sup. miocenico del Salento centro-orientale (permeabile per fessura-

zione e carsismo) e dell'acquifero dell'area leccese costiero adriatica (permeabile per porosità), ambedue ritenuti "significativi" dallo stesso PTA: "Sempre nel Salento, infine, sono da ritenersi significativi gli acquiferi superficiali dell'area leccese settentrionale, costiera adriatica (afferente quest'ultimo alle zone umide di Parco Raucio-Idume e delle Cesine, nonché, nella porzione meridionale, ai Laghi Alimini), del centro Salento e sud occidentale" (pag. 57 e Figura 3-5: Corpi idrici sotterranei significativi e relativa codifica identificati nella regione Puglia della "Relazione generale"). Occorre inoltre rammentare che l'intera fascia costiera e l'entroterra rientrano nella categoria delle "aree interessate da contaminazione salina".

Relativamente alle dinamiche naturali del sistema geomorfologico e meteomarinico ed ai conseguenti effetti, le caratteristiche del tratto di costa appartenente al territorio di Vernole (ricadente nell'unità fisiografica 4 Brindisi-Otranto, Sub-unità 4.3. Brindisi/Torre Cavallo-Otranto/Porto Otranto) sono così descritte dal quadro conoscitivo del Piano Regionale delle Coste (approvato con Delibera di Giunta regionale n. 2273 del 13.10.2011):

- la morfologia è caratterizzata dalla prevalenza di costa sabbiosa e a sud est da un tratto classificato come falesia in prossimità del confine con il territorio comunale di Melendugno. Il cordone dunale in diversi tratti è classificato come in erosione (Tavola 46 "Descrizione del Sistema fisico" - fogli 42, 43);
- nel periodo 1950-2003 vi è stato un generale arretramento della linea di riva, mentre nel periodo 1992-2005 l'arretramento è stato intervallato da alcuni tratti in avanzamento (Tavola 46 "Evoluzione costa sabbiosa" fogli 42, 43);
- la sensibilità della costa è prevalentemente alta, sebbene vi siano alcune porzioni a sensibilità media, così come la criticità risulta prevalentemente alta e media (Tavola 46 "Analisi di criticità" fogli 42, 43).

A tali descrizioni, contenute nei citati Piani di livello regionale vanno ad aggiungersi le considerazioni già contenute nel parere di Valutazione di incidenza dell'Ufficio Parchi e Riserve Naturali (nota prot. n. 16777 del 25.11.2008 del Servizio Ecologia) che ha sottolineato, fra l'altro, un incremento di pressione antropica, anche in termini di consumo irriguo e di produzione di acque reflue, legata alla

zonizzazione proposta dal Piano urbanistico generale in oggetto.

Appare inevitabile considerare che, la zonizzazione introdotta dal PUG (anche quella esterna alla rete Natura 2000 ed alla zona umida) produca un incremento diretto/indiretto della pressione antropica considerando anche il solo aumento della popolazione da insediare in un'area contraddistinta da una notevole sensibilità ambientale. Per tali particolari situazioni, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, già nell'annuario dei dati ambientali del 2003, ha individuato un indicatore denominato "pressione antropica in zone umide di importanza internazionale", il cui scopo è quello di valutare l'entità delle pressioni potenzialmente interferenti con lo stato di conservazione delle zone umide di importanza internazionale, e che definisce i livelli di pressione antropica **in un buffer di 5 km lungo il perimetro dell'area stessa.**

Gli esiti delle valutazioni in ordine a tale indicatore riassunte per il 2011, nella tabella 7.17 "Indice e classe di pressione sulle aree Ramsar" (Fonte: Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (2008), CORINE Land Cover 2000 e TELEATLAS 2006) disponibile sul sito dell'ISPRA all'indirizzo (http://annuario.isprambiente.it/content/schedaindicatore/?id_ind=1366&id_area=A02&id_tema=T06), ci segnalano come l'area umida delle Cesine sia già adesso caratterizzata da un indice di pressione pari a 9 e da una classe di pressione pari a III (alta).

È sufficiente rammentare che in questo contesto le zone C3 "zone di insediamento turistico ricettivo e residenziale in prossimità della costa" (60, 61, 62 e 63) prevedono un incremento di carico antropico in termini di numero di unità residenti/stanze pari rispettivamente a 65, 371, 485, 600 e le zone D10 "zone destinate a campeggi, roulotte, bungalow" (1, 2, 3) un numero di posti tenda pari rispettivamente a 213, 486 e 293 (Tavola 1 "Zone degli insediamenti residenziali e turistico-ricettivi esistenti e previsti nel SIC 'Le Cesine' e nelle aree esterne prossime").

Pertanto alla luce di quanto sopra, ai sensi del DPR 357/97 e ss.m.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e della DGR 304/2006, nella presente si ribadiscono le singole prescrizioni contenute nel parere di valutazione di incidenza di cui alla nota prot. n. 16777 del 25.11.2008 del Servizio Ecologia, che si allega

alla presente, con le ulteriori seguenti prescrizioni:

- la frase "sia stralciata e lasciata alla naturalità", riportata nella nota prot. n. 16777 del 25.11.2008, è da intendersi sostituita dalla frase "si ritengono non compatibili con le esigenze di tutela ambientale, delle specie e degli habitat";
- le aree rete Natura 2000 e le aree naturali protette siano considerate come invarianti strutturali e come tali rappresentate anche all'interno degli elaborati del Piano e nelle NTA, come correttamente peraltro correttamente fatto nell'elaborato "Invarianti relative alle aree protette, SIC, ZPS - PUG analisi e previsioni strutturali" allegato al RA;
- sia correttamente indicata e rappresentata negli elaborati scritto-grafici l'estensione della Riserva naturale biogenetica dello Stato "San Cataldo" sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo forestale dello Stato nella nota prot. n. 346 del 15.01.2013;
- il Piano ed il RA recepiscano le indicazioni dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo forestale dello Stato contenute nella nota prot. n. 346 del 15.01.2013 circa il contrasto degli interventi previsti alle pagg. 103 del RA con le finalità istitutive della Riserva naturale biogenetica "San Cataldo";
- si provveda inoltre nella "Relazione" del PUG e nell'Allegato 7a a ridefinire correttamente "il bosco di scarso valore naturalistico e di minore importanza" riportando quanto indicato in merito dall'Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo forestale dello Stato che, dopo averlo individuato come una fustaia di *Pinus halepensis* ed *Eucaliptus* spp., gli attribuisce "un'elevata valenza ai fini della conservazione naturalistica sia per i processi di "rinaturalizzazione" in atto sia per la presenza di *Periploca Maggiore* (*Periploca graeca* L.) dove San Cataldo rappresenta la 3ª stazione di osservazione delle specie in tutta la Puglia" (note prot. nn. 7915 del 10.12.2013 e 346 del 15.01.2013);
- il Piano ed il RA recepiscano le indicazioni dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Martina Franca del Corpo forestale dello Stato contenute nelle predette note circa il contrasto degli interventi previsti alle pagg. 135 e 141 della "Relazione" del PUG con il Decreto di istituzione della Riserva biogenetica dello Stato "San Cataldo"

- (D.M. 13.07.1977) e con le relative linee di gestione che all'art. 2 prevedono unicamente "Entro il perimetro delle riserve, è consentito l'accesso per ragioni di studio, per fini educativi [...]";
- sia specificato negli elaborati scritto-grafici del Piano e nelle NTA, dandone conto anche nel RA, che le aree individuate della proposta denominata "Campo Verde" compresa nel P.R.U.S.S.T. non possono interessare la Riserva biogenetica dello Stato "San Cataldo" essendo in contrasto con le relative linee di gestione (note prot. nn. 7915 del 10.12.2013 e 346 del 15.01.2013);
 - al fine di superare le criticità sollevate dall'Ente di gestione della Riserva naturale dello Stato "Le Cesine" (nota prot. n. CesU 02/2013 del 17.01.2013), circa le strutture di servizio per il raggiungimento della spiaggia, in località Ficherelle, che "insistono in un'area paludosa a *Cladium mariscus*, in cui sono presenti stazioni di *Anacamptis palustris*, e *Periploca graeca habitat* di elevato pregio naturalistico che individuano tipi di habitat naturali di interesse comunitario. Tale intervento determinerebbe un impatto devastante per gli habitat e le specie sopra indicate e pertanto non idoneo." la loro localizzazione sia condivisa con tale Ente di gestione;
 - gli elaborati relativi allo studio di incidenza prodotto dal Comune di Vernole siano parte integrante del RA."

Nel corso della C.d.S. l'Ufficio ha prodotto inoltre la nota prot. 3034 del 25.03.2013 "Conferenza dei Servizi ex l.r. 20/2001 - Zone C3-63 e C3-64 del Piano urbanistico Generale di Vernole - Valutazione di Incidenza".

In merito alla Valutazione di Incidenza, nel RAa si dichiara che (pag. 50) "Per quanto riguarda le prescrizioni contenute nel parere di valutazione di incidenza di cui alla nota prot. 16777 del 25.11.2008 del Servizio Ecologia, nonché i rilievi della (relazione istruttoria dell'ufficio VAS (p.17) si ribadisce che tutte le prescrizioni sono state recepite negli elaborati grafici e nelle NTA del PUG, adeguato alle prescrizioni della Conferenza dei Servizi - marzo 2013 [...]".

Alla luce di quanto sopra, facendo salve e richiamando integralmente le indicazioni e prescrizioni di cui alle note prot. 16667 del 25.11.2008, prot. 2276 del 28.02.2013 e prot 3034 del 25.03.2013, si

prescrive che, del puntuale recepimento delle prescrizioni di cui alla Valutazione di Incidenza, che con il presente provvedimento di rinnovo, l'Autorità procedente dia atto nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

f. Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino *gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto* è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

Nel capitolo 6 del RA ("il Piano di monitoraggio") è presentato un elenco di indicatori riferiti alle diverse componenti e tematiche ambientali, fra i quali quelli utilizzati per la descrizione dello stato dell'ambiente. Nel RAa (par. E. *Integrazioni del R.A. con riferimento al paragrafo g. Monitoraggio e Indicatori*) sono stati proposti ulteriori indicatori sulla tutela degli ulivi, sul pericolo di incendi boschivi e utili a monitorare l'attuazione del PAIB, indicatori utili a prevedere l'aggiornamento del Piano di gestione della Riserva naturale dello Stato "Le Cesine".

Nel sistema di monitoraggio si dovranno individuare tutti i meccanismi e/o strumenti per la fase attuativa finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili al popolamento degli indicatori, nonché esplicitare le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione dello stesso. A tal proposito si rammenta che, unitamente alla Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'organo competente all'approvazione dovrà rendere pubbliche le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 dello stesso Decreto.

g. Sintesi non Tecnica

Il RA è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

3. CONCLUSIONI

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza del Piano Urbanistico Generale del Comune di Vernole. **Si richiamano tutte le prescrizioni ed osservazioni fornite**, e si rammenta quanto segue.

Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del Decreto, *“la VAS costituisce per i piani e programmi”* a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto *“parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione”*, e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del Decreto, *“il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione”*, pertanto **rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati di Piano.**

Secondo quanto previsto dall'art. 15 c. 2 del Decreto, *“L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma”*, pertanto **rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento della documentazione alla luce del parere motivato.**

Secondo quanto previsto dall'art. 16 del Decreto, *“Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma”*. L'organo competente all'approvazione di cui all'art. 16 del Decreto dovrà, nei modi previsti dall'art. 17 del Decreto, rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
- la Dichiarazione di Sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stata scelto il Piano, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del Decreto.

Relativamente agli strumenti attuativi del PUG, si specifica che:

- per i piani soggetti a verifica di assoggettabilità a VAS così come indicati nell'istruttoria, è applicabile la disposizione normativa in materia di VAS prevista dall'**art. 12, comma 6, D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 128/2010** (*“La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”*);
- per i restanti piani, qualora ne ricorrano le condizioni e siano rispettate le indicazioni e le prescrizioni contenute nel presente parere, con particolare riferimento all'attuazione del monitoraggio, sono applicabili le disposizioni introdotte dal **comma 8 dell'art. 5 della Legge n. 106 del 12.07.2011**, (*“Per semplificare le procedure di attuazione dei piani urbanistici ed evitare duplicazioni di adempimenti, all'articolo 16 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma: “Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di*

adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma”).

Tale parere non esclude né esonera l’Autorità precedente dall’acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti; è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto inclusa la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale laddove prevista ai sensi della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii..

Il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell’avvio del relativo procedimento, come disposto all’art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, “*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*” pubblicata sul BURP n. 183 del 18.12.2012;
- è relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza del Piano Urbanistico Generale del Comune di Vernole;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al Piano in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità previsti dalla normativa vigente nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all’adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- non esonera l’autorità precedente dall’acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e al Decreto in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l’applicazione;
- è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto;
- non estende i suoi effetti a varianti allo strumento urbanistico adottate e/o approvate in data antecedente a quella di approvazione del PUG ed in vigenza della Parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii..

Omissis “

Tutto ciò premesso e puntualizzato, preso atto del parere motivato espresso dalla Autorità Compe-

tente in materia ambientale (Servizio Ecologia della Regione Puglia), si propone alla Giunta di recepire le determinazioni assunte dalla Conferenza di Servizi, così come in precedenza riportate e di conseguenza, in forza delle medesime, di attestare definitivamente la compatibilità del PUG del Comune di Vernole rispetto alla L.R. n. 20/2001.

Si da’ atto infine che gli elaborati che costituiscono il PUG di Vernole sono quelli indicati nel verbale di validazione, trasmesso con nota prot.n. 10659 del 7/10/2013 dal Comune di Vernole, come di seguito elencati:

PUG/STRUTTURALE

- RELAZIONE (consegnato in data 2011)
- RELAZIONE INTEGRATIVA -2006 (consegnato in data 2011)
- Elab. n.2 STATO DI FATTO (consegnato in data 2011) 1:10.000
- Elab. i nn.3a/b/c/d/e/f ANALISI DEI CENTRI URBANI E STATO GIURIDICO 1:2.000 (adeguato alle risultanze della C. di S. - marzo 2013)
- Elab. n.3 BIS - Stato di fatto - Analisi dei Centri Urbani - RETE IDRICA 1:10.000 (adeguato alle risultanze della C. di S. - marzo 2013)
- Elab. n.3 TER - Stato di fatto - Analisi dei Centri Urbani - RETE FOGNARIA 1:10.000 (adeguato alle risultanze della C. di S. - marzo 2013)
- Elab.inn. 4 a/b) ANALISI TERRITORIALE ED AMBIENTALI (consegnato in data 2011):
Carta dell’uso del suolo e fisionomico-strutturale della vegetazione 1:10.000
- Elab.inn.5a-6a; 5b-6b (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013)
INVARIANTI GEO-MORFO-IDROGEOLOGICHE 1:10.000
- Elab. i nn. 5a-6a/bis; 5b-6b/bis (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013) Perimetrazione delle Aree di Pericolosità Idraulica e Geomorfologica (PAI) 1:10.000
- Elab. i nn. 5 c/d) (consegnato in data 2011)
CARTA GEOLOGICA DEL TERRITORIO COMUNALE 1:10.000
- Elab. n.5 e) (consegnato in data 2011)
Carta Litologica Tecnica dei Centri Abitati e Zone Limitrofe 1:10.000
- Elab. i nn. N.7a-9a-7b-9b (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013)

INVARIANTI PAESAGGISTICO -AMBIENTALI -
1:10.000

- Elab.inn. N.7a-9a/bis;7b-9b/bis (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013) Perimetrazione delle Aree di Naturalità e relative Aree Annesse 1:10.000
- Elab. n. 8 a) PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE (consegnato in data 2011)
Andamento della Superficie Freatica della Falda Superficiale e distribuzione del Contenuto Salino 1:10.000
- Elab. n. 8 b) ANALISI TERRITORIALE E AMBIENTALE (consegnato in data 2011)
CARTA DELLA POTENZIALITÀ FAUNISTICA DELLE AREE NATURALI "LE CESINE" E "TERMOLITO" 1:10.000
- Elab. n. 8 c) ANALISI TERRITORIALE E AMBIENTALE - *CARTA DEGLI HABITAT DELLE*
- Elab. n. 14 (consegnato in data 2011)
VERIFICA E MODIFICA DI PERIMETRAZIONI DEGLI A.T.D. DEL P.U.T.T. - PAESAGGIO *VINCOLI EX LEGGE N. 1497/39* 1:25.000
- Elab. n. 16) (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013)
CARTA DELLA SOGGIACENZA DELLA FALDA IDRICA E CARTA DELLA QUALITÀ AMBIENTALE 1:25.000
- Elab. n.16 BIS) (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013) *AMBITI TERRITORIALI ESTESI DEL P.U.T.T. PERIMETRAZIONI PROPOSTE IN VARIANTE* 1:25.000
- Elab. n.17) (consegnato in data 2011)
RICOGNIZIONE DELLA REALTÀ SOCIO-ECONOMICA 1:25.000
- Elab. n. 18) (consegnato in data 2011)
Linee Fondamentali dell'Assetto Territoriale riguardanti le Aree da Tutelare e Valorizzare 1:25.000
- Elab. n. 19 (consegnato in data 2011)
Direttrici di Sviluppo dell'insediamento delle Infrastrutture e delle connessioni con i Sistemi Urbani contermini 1:25.000
- Elab.inn. N.20 a/b) (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013)
PROGETTO 1:10.000
- Elab. n. N.25/A (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013) N.T.A. del PUG/Strutturale
[Allegate: Tabella BB.CC. e Carta del Rischio Archeologico]
- Elab.inn. N.27 (a/b) (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013)

INVARIANTI relative alle AREE PROTETTE, SIC, ZPS
1:10.000

- Elab.inn. N.28 (a/b) (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013) *QUADRO DI SINTESI DELLE INVARIANTI Paesaggistico, Ambientali e Territoriali* 1:10.000
- ALLEGATO 1: *LA PARTECIPAZIONE AL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO* (consegnato in data 2011)
- ALLEGATO 2: *INVENTARIO DEI BENI CULTURALI* (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013)
[Allegate: Tabella BB.CC. e Carta del Rischio Archeologico]

PUG/PROGRAMMATICO

- Elab. n. 8 d) PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE -*Proposta di Zonizzazione della Zona Umida LE CESINE" e delle Macchie di "TERMOLITO* (consegnato in data 2011)
- Elab.inn. N.21 (a/b/c/d/e/f) (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013) 1:10.000
PROGETTO 1:5.000
- Elab. n. 22 a) (consegnato in data 2011)
Progetto Per Il Parco Archeologico Ed Ambientale Di Acquarica Di Lecce 1:5.000
- Elab. n. 22 b) (consegnato in data 2011)
Piano Per Il Parco Archeologico ed Ambientale di Acquarica - Itinerario Fruizione N°1 1:5.000
- Elab. n. 22 c) (consegnato in data 2011)
Piano Per Il Parco Archeologico ed Ambientale di Acquarica - Itinerario Fruizione N°2- 1:5.000
- Elab. n. 22 d) (consegnato in data 2011)
*Piano Per Il Parco Archeologico ed Ambientale di Acquarica - Itinerario Fruizione N°3 -*1:5.000
- Elab.inn. N.24 (a-Vernole Progetto / 24 b-Acaya Progetto / c-Acquarica Progetto / d-Pisignano Progetto / e-Strudà Progetto / f-Vanze Progetto) (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013) 1:2.000
- Elab. n. 24 b-1) (consegnato in data 2011)
Studio Particolareggiato a campione sulle destinazioni d'uso compatibili con la Tutela e la Valorizzazione di Acaya 1:500
- Elab. n. 24 b-2) (consegnato in data 2011)
Studio Particolareggiato a campione finalizzato alla Valorizzazione del Borgo fortificato di Acaya 1:500

- Elab. n. 24 b-3) (consegnato in data 2011)
Verifiche di Fattibilità sulla Proposta Progettuale della Valorizzazione del Borgo Fortificato di Acaya 1:200
- Elab.inn. N.29 (a,b,c,d,e,f) (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013) PROGETTO - Zonizzazione urbanistica e perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e geo-morfologica PAI 1:5.000
- Elab. n. N.25/B N.T.A. del PUG/Programmatico (adeguato alle risultanze della C.di S. - marzo 2013)
- ALLEGATO 3: TABELLE *Statistiche Proiezioni dati relative alle Analisi e Previsioni Programmatiche* (consegnato in data 2011)

Si da' atto infine che il presente provvedimento non contrasta con le disposizioni del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia adottato con D.G.R.n.1435 del 02/08/2013 e successivamente modificato con D.G.R.n.2022 del 29.10.2013, e quanto innanzi con specifico riferimento all'art.106 comma 4 delle NTA del PPTR (*"le varianti di adeguamento al PUTT/P degli strumenti urbanistici generali e i PUG adottate/i dopo la data dell'11 gennaio 2010 e prima dell'entrata in vigore del PPTR, proseguono il proprio iter di approvazione ai sensi del PUTT/P"*).

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° - lettera "d)" della LR n.7/97.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA LR N.28/2001 E S.M. ED I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI RECEPIRE, in ordine al PUG di Vernole le determinazioni, assunte dalla Conferenza di Servizi svoltesi nei giorni 25.02.2013, 11.03.2013, 19.03.2013, 25.03.2013 e 26.03.2013, ai sensi dell'art. 11, comma 11, della L.r. n. 20/2001, giusta verbali nella relazione riportati che qui per economia espositiva debbono intendersi integralmente trascritti;

DI PRENDERE ATTO che gli elaborati costituenti il P.U.G. di Vernole sono quelli elencati nel verbale di validazione trasmesso dal Comune di Vernole con nota prot.n. 10659 del 7/10/2013 che qui per economia espositiva debbono intendersi integralmente trascritti;

DI RECEPIRE il "parere motivato" di cui alla Determinazione Dirigenziale n. 352 del 23/12/2013 dell'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS, relativo agli adempimenti connessi alle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 152/2006 che, qui condiviso, per economia espositiva deve intendersi integralmente riportato;

DI ATTESTARE, in forza dei precedenti punti, ai sensi dell'art. 11 della L.r. n.20/2001, per le motivazioni e nei limiti e termini richiamati nella relazione nelle premesse riportata, la compatibilità del PUG del Comune di Vernole rispetto alla L.R.20/2001;

DI DEMANDARE al Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Vernole (LE), per gli ulteriori adempimenti di competenza;

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 7

Seguito D.G.R. n. 1454 del 02/08/2013 avente ad oggetto "Seguito D.G.R. n. 1394 del 10/07/2012, avente ad oggetto Direttive e linee di indirizzo in ordine alle procedure concorsuali relative a n. 200 posizioni lavorative di cat. D da coprire mediante pubblico concorso - Attuazione Piano assunzionale 2009.

L'Assessore al Personale e Organizzazione, sulla base dell'istruttoria compiuta dal Dirigente dell'Ufficio Reclutamento Mobilità e Contrattazione, confermata dal Dirigente del Servizio Personale e Organizzazione, riferisce quanto segue.

Con deliberazione n. 1394 del 10/07/2012, la Giunta regionale, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4, comma 2, del "Regolamento in materia di accesso ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato della Regione Puglia" n. 17 del 16/10/06 (di seguito denominato *Regolamento accesso esterno*), ha adottato le Direttive e linee di indirizzo in ordine alle procedure concorsuali relative a n. 200 posizioni lavorative di cat. D da coprire mediante pubblico concorso, in attuazione del Piano assunzionale 2009, adottato con D.G.R. n. 2378 del 1° dicembre 2009.

Nel citato provvedimento, tra l'altro, si dà dato atto che con la deliberazione n. 2378/2009, di adozione del Piano assunzionale 2009, la Giunta regionale ha dato mandato al Dirigente del Servizio Personale e Organizzazione, di concerto con il Dirigente del Servizio Affari Generali, di provvedere agli adempimenti formali per l'affidamento della stessa al Centro di Formazione Studi Formez.

Con nota prot. n. 3478/SP del 7/08/2012, il Presidente della Giunta regionale ha comunicato l'adesione della Regione Puglia al progetto RIPAM, manifestando l'intenzione di affidare alla Commissione Interministeriale RIPAM l'intera procedura concorsuale.

Con comunicazione prot. n. 211/12 del 8/08/2012, il Presidente della Commissione RIPAM - Capo Dipartimento della Funzione Pubblica ha comunicato l'indisponibilità di risorse finanziarie nell'ambito del Progetto RIPAM e, contestualmente,

ha manifestato la disponibilità del Formez alla gestione dell'intera procedura concorsuale.

Al fine del contenimento della spesa, nella deliberazione n. 1394/2012 è stata fissata una quota d'iscrizione al concorso pubblico suddetto, pari a €. 20,00, quale contributo utile al finanziamento degli esborsi da sostenere per le procedure concorsuali.

Con successiva deliberazione n. 1454 del 02/08/2013, la Giunta regionale ha delegato il Dirigente del Servizio Personale e Organizzazione alla sottoscrizione della convenzione con la Commissione Interministeriale RIPAM, al fine di affidare alla stessa l'intera procedura concorsuale, secondo le modalità dalla medesima ritenute più idonee ad assicurare l'economicità, la celerità, l'imparzialità e la trasparenza nello svolgimento delle procedure di concorso.

Con nota prot. AOO_106-19015 del 02/10/2013, il Servizio Personale e Organizzazione ha trasmesso le citate deliberazioni della Giunta regionale alla Commissione Interministeriale RIPAM per gli adempimenti di conseguenza.

Con nota prot. 265/2013 del 22/11/2013 la Commissione Interministeriale RIPAM ha trasmesso al Servizio Personale e Organizzazione il "testo definitivo bando di concorso "Ripam-Puglia" per la selezione di 200 dipendenti di categoria D da assumere presso gli Uffici della Regione Puglia", rappresentando quanto segue: "Vista la Vs. deliberazione di Giunta regionale n. 1394 del 10/07/2012, con la quale sono state adottate le Direttive e linee di indirizzo in ordine alle procedure concorsuali relative a n. 200 posizioni lavorative di cat. D da coprire mediante pubblico concorso, in attuazione del Piano assunzionale 2009 di codesta spett.le amministrazione, si comunica che la Commissione Interministeriale RIPAM, alla quale è stata affidata l'intera procedura concorsuale, intende proporre modalità differenti di espletamento del concorso che, sulla scorta della pluriennale esperienza pregressa, sono risultate più funzionali alla celerità del procedimento, oltre che più idonee ad assicurare l'economicità, l'imparzialità e la trasparenza nello svolgimento delle procedure concorsuali.

Si comunica, altresì, che la Commissione Interministeriale RIPAM nella seduta del 19 novembre u.s. ha accolto le Vs. richieste relative in particolare ai criteri di attribuzione dei punteggi ai titoli, per una maggiore valorizzazione del servizio prestato presso

la Regione Puglia. La decisione è stata adottata anche in considerazione della mancata previsione nel bando della riserva di posti per i dipendenti regionali, ai quali è riservato soltanto il favor dell'ammissione diretta alle prove scritte."

Nella medesima nota, inoltre, la Commissione Interministeriale RIPAM ha invitato la Regione Puglia "ad adottare il necessario provvedimento di condisione del testo che si allega, e a ribadire l'adesione al Progetto Ripam e la delega alla Commissione Interministeriale a gestire l'intera procedura selettiva, il cui impianto generale prevede, oltre suddetta alla valutazione dei titoli, 3 fasi (preselettiva, scritta e orale) articolate in 6 prove:

- una prima prova preselettiva di verifica delle attitudini all'apprendimento,
- una seconda prova preselettiva di verifica delle conoscenze di base;
- una prima prova scritta sulle conoscenze riferite alla categoria e area professionale
- una seconda prova scritta sulla conoscenza delle tecnologie informatiche e della comunicazione;
- una terza prova scritta sulle conoscenze linguistiche;
- un colloquio orale sulle materie specialistiche."

Infine, la Commissione Interministeriale Ripam ha segnalato che "è opportuno riportare nel prossimo Atto che la Regione vorrà adottare, anche un riferimento esplicito alla Convenzione da stipulare direttamente con il Formez, che funge da segreteria tecnica della Commissione".

Successivamente, il Formez ha trasmesso la Convenzione alla cui sottoscrizione è stato delegato il Dirigente del Servizio Personale e Organizzazione, con deliberazione di Giunta regionale n. 1454 del 02/08/2013.

Occorre, pertanto, condividere le modalità di espletamento del concorso proposte dalla Commissione Interministeriale RIPAM che, come dalla stessa Commissione dichiarato, sulla scorta della pluriennale esperienza pregressa, sono risultate più funzionali alla celerità del procedimento, oltre che più idonee ad assicurare l'economicità, l'imparzialità e la trasparenza nello svolgimento delle procedure concorsuali e ribadire l'adesione al Progetto Ripam e la delega alla Commissione Interministeriale a gestire l'intera procedura selettiva.

Il tutto, in rettifica delle Direttive e linee di indirizzo adottate con deliberazione n. 1394 del 10/07/2012 e in conformità all'art. 3 del Regolamento regionale in materia di accesso ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato della Regione Puglia n. 17 del 16/10/06, ai sensi del quale "Al fine di operare in termini di economicità, celerità e trasparenza nello svolgimento delle procedure di concorso, la Regione Puglia può far ricorso a enti o società specializzate per le attività di supporto logistico-organizzativo e di consulenza tecnica e giuridica per la progettazione, realizzazione e implementazione dei processi di reclutamento, selezione e formazione del personale dall'esterno e dall'interno. L'ente o la società specializzata assume la piena responsabilità delle attività ad essa affidate in via esclusiva dalla convenzione con la Regione Puglia, nel rispetto dell'imparzialità e della trasparenza della procedura."

In particolare, l'impianto generale dell'intera procedura selettiva, prevederà, oltre alla valutazione dei titoli, 3 fasi (preselettiva, scritta e orale) articolate in 6 prove:

- una prima prova preselettiva di verifica delle attitudini all'apprendimento,
- una seconda prova preselettiva di verifica delle conoscenze di base;
- una prima prova scritta sulle conoscenze riferite alla categoria e area professionale
- una seconda prova scritta sulla conoscenza delle tecnologie informatiche e della comunicazione;
- una terza prova scritta sulle conoscenze linguistiche;
- un colloquio orale sulle materie specialistiche.

Inoltre, nella valutazione dei titoli sarà riservata una maggiore valorizzazione del servizio prestato presso la Regione Puglia, anche in considerazione della mancata previsione nel bando della riserva di posti per i dipendenti regionali, ai quali è riservato soltanto il favor dell'ammissione diretta alle prove scritte.

Occorre, altresì, prendere atto della Convenzione con il Formez, che funge da segreteria tecnica della Commissione Interministeriale RIPAM.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 28 DEL 16/11/2001 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

“La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale”.

L'Assessore relatore propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett.a) della l.r. 7/97 e ai sensi del regolamento regionale n. 17/06.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell'Assessore al Personale e Organizzazione;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Reclutamento Mobilità e Contrattazione e dal Dirigente del Servizio Personale e Organizzazione,

A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare e fare propria, in ogni parte, la rela-

zione dell'Assessore al Personale e Organizzazione e, pertanto, di condividere le modalità di espletamento del concorso proposte dalla Commissione Interministeriale RIPAM che, come dalla stessa Commissione dichiarato, sulla scorta della pluriennale esperienza pregressa, sono risultate più funzionali alla celerità del procedimento, oltre che più idonee ad assicurare l'economicità, l'imparzialità e la trasparenza nello svolgimento delle procedure concorsuali;

2. di ribadire l'adesione al Progetto Ripam e la delega alla Commissione Interministeriale a gestire l'intera procedura selettiva;
3. di rettificare le Direttive e linee di indirizzo adottate con deliberazione n. 1394 del 10/07/2012 nella parte relativa alle preselezioni e alle prove d'esame;
4. di approvare la bozza della Convenzione da stipulare direttamente con il Formez, che funge da segreteria tecnica della Commissione Interministeriale RIPAM, allegata al presente provvedimento;
5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito istituzionale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

CONVENZIONE**TRA**

La REGIONE- C.F. - (di seguito denominata “Regione”), con sede in, via n., rappresentata dal dott., nato a il C.F., Dirigente del Settore “.....”, domiciliato per la carica presso la sede della

E

il FORMEZ PA – Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l’ammodernamento delle P.A. , - C.F. 80048080636 - (di seguito denominato “Formez PA”) – P.I. 06416011002, con sede in Roma a Viale Marx, 15, 00137 nella persona del Presidente - Dott. Carlo Flamment nato a Roma il 21/01/1955, domiciliato per la carica presso la sede sociale.

PREMESSO

- che la Regione, *nell’interesse della collettività*, ha ufficialmente aderito al Progetto Ripam con deliberazione della Giunta regionale n.1454 del 2 agosto 2013;
- Che in data 19 novembre 2013 è stato approvato dalla Commissione interministeriale Ripam il testo del bando il cui Avviso è di imminente pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale “concorsi ed esami”;
- che il Formez PA da anni collabora con la Regione per la gestione di diversi programmi e attività anche direttamente connessi alla selezione, formazione e gestione del personale;
- che il Formez PA ha maturato, con riferimento al tema delle selezioni una significativa esperienza *sia a livello generale che di singole aree territoriali*;
- che il Decreto Legislativo del 25 gennaio 2010 n. 6, in materia di riorganizzazione del

- Centro di formazione Studi (Formez) all'articolo 2, comma 1, prevede che le Amministrazioni associate possono avvalersi del Formez PA per le finalità ricondotte nel settore formazione e nel settore servizi e assistenza tecnica, così come elencate in tale articolo, nell'ambito delle quali rientrano le attività oggetto della presente convenzione;
- Che Formez PA, impegnato a supportare la Commissione Interministeriale per l'attuazione del Progetto Ripam fin dalla data di sua istituzione e che il citato Decreto Legislativo n. 6/2010 all'articolo 2, commi 2 e 3, prevede che il Formez PA può svolgere ogni altra attività attribuita mediante apposito accordo dal Dipartimento della Funzione Pubblica o dalle altre amministrazioni di cui all'art. 1 del citato decreto, tra le quali le regioni, e che nell'espletamento dei compiti istituzionali le attività affidate direttamente dalle amministrazioni centrali e associate a Formez PA sono considerate attività istituzionali;
 - che il Formez PA è organismo "in house" al Dipartimento della Funzione Pubblica che ne detiene la quota associativa maggioritaria ed è partecipato esclusivamente dal Dipartimento della Funzione Pubblica e altri associati pubblici;
 - che il Dipartimento della Funzione Pubblica esercita il controllo sulle attività di Formez PA, non solo in forza del ruolo che lo stesso riveste all'interno degli organi dell'associazione in ragione della quota di cui è titolare, ma anche in virtù di specifiche prerogative funzionali, riconosciutegli dal D.Lgs. 25 gennaio 2010 n. 6 e dallo statuto della medesima associazione, che investono, tra l'altro, la pianificazione e lo svolgimento delle attività di Formez PA nei confronti delle amministrazioni dello Stato;
 - che la Regione intende confermare il ruolo riconosciuto a FormezPA di supporto alla Commissione interministeriale;
 - che per assicurare l'espletamento delle attività connesse allo svolgimento della procedura concorsuale, è garantita una parziale copertura dei costi che il Formez dovrà sostenere per

supportare la Commissione interministeriale, tramite la quota di partecipazione a carico dei candidati pari ad € 20,00, e che per garantire la copertura totale dei costi sarà necessario prevedere una ulteriore scorta finanziaria.

- Formez PA è da considerarsi organismo “*in house*” rispetto ai propri associati come espressamente riconosciuto dalla Commissione Europea riguardo alla Regione Puglia, associata dell’Istituto;
- che il Formez PA è sottoposto al controllo dei propri associati che partecipano all’Assemblea degli Associati e ne nominano il Consiglio di Amministrazione;
- che il Formez PA opera unicamente in base agli indirizzi ed alle direttive emanate dall’Assemblea degli Associati e che in particolare l’Assemblea degli Associati del Formez PA , nell’esercizio di tali prerogative, approva:
 - il Piano Triennale delle attività ed i relativi aggiornamenti annuali valutandone l’attuazione tecnico-finanziaria;
 - il Regolamento di organizzazione, contabilità ed amministrazione;
 - il Bilancio di previsione ed il bilancio consuntivo.
- che, in particolare, il Piano Triennale delle attività ed i relativi aggiornamenti annuali specificano le tipologie di attività che Formez PA, nell’ambito della propria missione istituzionale, è tenuto a svolgere per i propri Associati alle condizioni da questi ultimi determinate;
- che, ai sensi dell’art. 11 dello statuto del Centro, il Comitato di indirizzo ha il compito di esprimere pareri:
 - sul Piano triennale di cui all’art. 4 comma 1 del D.Lgs. n. 6/2010;
 - sul Piano annuale di attività;
 - sulle linee d’azione del FORMEZ PA e sui piani e programmi di formazione e ricerca di rilevante interesse dal punto di vista scientifico ed economico, con

riferimento al perseguimento degli scopi associativi.

- che il Formez PA svolge la parte prevalente della propria attività a favore dei propri associati; può svolgere, ai sensi dell'art. 5 dello statuto, attività rientranti nell'ambito delle finalità indicate del D.lgs. n. 6/2010 e nello statuto stesso per conto di soggetti terzi estranei all'associazione in misura mediamente non superiore al 4%;
- che le attività del Formez PA sono sovvenzionate prevalentemente dagli stanziamenti previsti dalla legge annuale sul bilancio dello Stato, dai contributi versati annualmente dagli associati, nonché dalle risorse economiche corrisposte da questi ultimi a fronte delle attività che essi possono richiedere al Formez PA nei limiti dei costi sostenuti per tali attività;
- che con delibera n. 1752 del 24/09/2013 la Regione Puglia ha deciso di aderire in qualità di socio al Formez PA in particolare per l'attività svolta da questo Centro;
- che in tale quadro la stessa Regione intende avvalersi dell'assistenza tecnica del Formez PA ai fini di detta attività, come previsto dal D.Lgs. 25 gennaio 2010 n. 6;
- che è di esclusiva competenza della Regione Puglia la determinazione dei contenuti, delle modalità e delle condizioni anche economiche del presente affidamento, nonché dei suoi seguiti, anche attraverso la nomina di un responsabile per detto affidamento – facente capo al Servizio Personale e Organizzazione - che potrà procedere ad ogni opportuno controllo in itinere delle attività oggetto della presente convenzione;
- che il Formez PA, nelle materie rientranti nella sua sfera di attività, quali precisate dal Piano Triennale ed dai relativi aggiornamenti annuali, è, pertanto, tenuto a eseguire gli affidamenti conferiti dalle Regioni socie, alle condizioni e secondo le indicazioni da queste impartite, e in costante rapporto con il Settore di riferimento tecnico;

TUTTO CIÒ PREMESSO,

LA REGIONE

ED IL FORMEZ PA**CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE****ART. 1 - Premessa**

La premessa è patto e forma parte integrante e sostanziale del presente atto. Le modalità di attuazione, operative ed esecutive, della presente convenzione, sono determinate in considerazione della natura giuridica del Formez PA e del rapporto intercorrente tra lo stesso e la Regione socia, così come specificato in tutti i punti della premessa.

ART. 2 – Oggetto

La Regione affida a Formez PA la realizzazione delle attività relative al progetto “Concorso Ripam Puglia”, descritte nel bando di concorso sopracitato (all. A), parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

Tali servizi sono come di seguito dettagliati e quantificati nel loro valore, che complessivamente ammonta a € **330.000,00** oltre IVA se dovuta, riferito al numero di domande presunte stimate fino a un massimo di 10.000 :

1 Progettazione generale	35.000,00
1.1 Progettazione procedure e bando	15.000,00
1.2 Assistenza nel coordinamento logistico delle selezioni	20.000,00
2. Selezione partecipanti	
265.000,00	
2.1 Adeguamento sistema e acquisizione domande on line	10.000,00
2.2 HW, SW, linee dati e linee voce: gestione sito, banche dati, accesso atti on-line e call-center	40.000,00
2.3 Predisposizione, verifica, aggiornamento banca dati dei test per complessivi 10.000 quesiti i	50.000,00

2.4 Stampa, trasporto, custodia prove	30.000,00
2.5 Assistenza ai candidati, correzione prove, elaborazione graduatorie	40.000,00
Prove preselettive (4 sessioni da 2500)	
2.6 Assistenza ai candidati, correzione prove, elaborazione graduatorie	20.0000,00
Prove selettive (3 prove scritte x 2 profili)	
2.7 Prove orali: assistenza e supporto alle commissioni	30.000,00
2.8 Prove orali: rimborsi alle commissioni	30.000,00
2.9 Supporto alla Commissione interministeriale e gestione contenzioso	15.000,00
TOTALE	
300.000,00	
3 Spese generali (10% circa)	
30.000,00	

TOTALE GENERALE 330.000,00

Per ogni 100 domande in più, o frazione superiore a 50, rispetto alla previsione di 10.000, la Regione si impegna a riconoscere una integrazione di € 500,00.

Tutte le spese direttamente connesse alla logistica delle prove (affitto padiglioni, impianti, postazioni di lavoro, arredi, ecc.) sono a carico diretto della Regione, fatta eccezione per le prove orali che si svolgeranno presso la sede Formez di Roma senza che la Regione debba riconoscere a Formez Pa ulteriori spese.

ART. 3 - Durata

Le parti convengono che le attività previste dalla presente convenzione, avviate a decorrere dal 1 settembre 2013, dovranno essere realizzate entro il 31 dicembre 2014, data entro la quale saranno ultimate tutte le attività oggetto della presente convenzione come specificate al

precedente art.1, salvo imprevisti.

Eventuali proroghe potranno essere autorizzate sulla base di motivata richiesta, almeno 30 giorni prima della sopraindicata data di scadenza o disposte per sopravvenute circostanze.

ART. 4 – Modalità di attuazione

Formez PA è direttamente responsabile della completa e regolare realizzazione delle attività che sono coordinate dalla Commissione Interministeriale Ripam in conformità con quanto previsto dal bando di concorso.

Formez PA realizzerà le attività nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti.

La responsabilità dell'attuazione della presente convenzione è del Formez PA, che è tenuto ad operare seguendo tutte le indicazioni fornite nel presente atto e manterrà costanti rapporti con il Servizio "Personale e Organizzazione" della Regione. E' competenza del Servizio "Personale e Organizzazione" l'individuazione degli indirizzi strategici e l'approvazione di tutti i documenti rilevanti per lo sviluppo delle attività.

La Regione nomina quale referente, responsabile di tutte le attività previste il dirigente del Servizio "Personale e Organizzazione"

Il Servizio "Personale e Organizzazione", nella persona del referente indicato nel capoverso precedente procederà, altresì, ad ogni controllo in itinere ritenuto opportuno delle attività oggetto della presente convenzione, anche in vista di eventuali riprogrammazioni.

Il Formez PA indicherà il proprio referente entro 5 gg. dalla firma della presente convenzione.

Ogni variazione relativa a detto nominativo dovrà essere sollecitamente comunicata alla Regione e approvata dalla stessa.

Art. 5 – Gruppo di lavoro

Il Formez PA è tenuto a comunicare per l'approvazione alla Regione, al momento della presentazione del progetto esecutivo, (entro 30 giorni dalla sottoscrizione della convenzione)

le caratteristiche professionali del gruppo di lavoro che realizzerà le attività.

Per la selezione dei componenti del gruppo di lavoro che non siano dipendenti del Formez PA , quest'ultimo si atterrà a principi di trasparenza e pari opportunità di trattamento sulla base della procedura vigente presso il Centro.

Art. 6 – Finanziamento e Rendicontazione

Per la realizzazione delle attività oggetto della presente convenzione, e fino al numero suddetto di 10.000 partecipanti, la Regione corrisponderà a titolo di contributo al Formez PA l'importo globale di € **330.000,00** (trecentotrentamila/00), oltre I.V.A. se dovuta, secondo le seguenti modalità, stabilite in ragione del momento di effettiva prestazione dei relativi servizi, come indicati nell'art. 1:

Una prima erogazione, pari a € 33.000,00 (trentatremila/00), oltre IVA se dovuta, sarà corrisposta dopo la firma della presente convenzione.

Dal momento che il costo esatto complessivo del servizio potrà essere calcolato solo all'esito del ricevimento delle domande di partecipazione al concorso e in ragione del numero delle stesse, la seconda erogazione, a titolo di saldo delle prestazioni rese, ricalcolata sulla base dell'effettivo numero di domande pervenute, decurtato delle quote di partecipazione dei candidati incassate tramite il CC/postale attivato dal Formez, sarà disposta dopo l'approvazione dell'ultima delle graduatorie finali di merito, previa presentazione da parte di Formez PA della seguente documentazione sottoscritta dal legale rappresentante:

- relazione tecnica finale su tutte le attività svolte;
- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i.) relativa alle spese effettivamente sostenute e documentate da fatture quietanzate o da documentazione fiscalmente valida;
- dichiarazione nella forma sopraindicata attestante l'adempimento di tutte le prescrizioni fiscali e previdenziali.

- estratto del CC/postale di cui al bando di concorso attestante il totale delle quote incassate dal Formez.

Nel caso in cui a seguito di una partecipazione si candidati superiore alle attese, il saldo risultasse in attivo per la Regione Puglia dopo la suddetta decurtazione delle quote di partecipazione, le parti potranno valutare la possibilità di utilizzare le risorse disponibili per la progettazione e l'erogazione di specifiche attività formative di accompagnamento all'inserimento dei vincitori di concorso, da concordare tra le stesse parti ed alle quali potranno partecipare anche altri dipendenti regionali.

Il pagamento del saldo sarà disposto previa presentazione della seguente documentazione, siglata e timbrata in ogni pagina e firmata per esteso all'ultima pagina dal Direttore Generale del Formez PA :

1. formale comunicazione della data di conclusione delle attività;
2. formale richiesta di erogazione del saldo;
3. relazione tecnica conclusiva sulle attività svolte, articolata sulla base delle attività previste nel progetto esecutivo;
4. dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (art.47 D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445) relativa alle spese effettivamente sostenute per la realizzazione delle attività, così come descritte nella relazione tecnica di cui al punto precedente, che devono corrispondere a pagamenti effettuati e giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio;
5. rendiconto dettagliato delle spese effettivamente sostenute di cui al punto precedente articolato in coerenza con lo schema di budget contenuto nel progetto esecutivo;
6. dichiarazione attestante l'adempimento di tutte le prescrizioni fiscali e previdenziali.

La richiesta di saldo dovrà essere presentata completa della documentazione citata entro 60 giorni dalla data di conclusione delle attività.

Le note di debito relative a ciascuna erogazione dovranno essere emesse dal Formez PA previa positiva valutazione della documentazione descritta da parte della Regione, che si esprime nei 30 giorni successivi alla ricezione della stessa.

Eventuali storni finanziari tra le voci concernenti le linee di attività previste nel quadro finanziario del progetto esecutivo approvato, dovranno essere motivati, preventivamente comunicati alla Regione e dalla stessa autorizzati. Ove si verificasse una non corrispondenza tra la rendicontazione dei costi e le previsioni contenute nel progetto esecutivo, la Regione non riconoscerà le spese relative alle parti del progetto modificato.

Art. 7 - Obblighi e responsabilità di Formez PA

Formez PA solleva la Regione da ogni responsabilità penale e civile verso terzi, ivi comprese le responsabilità derivanti da rapporti di lavoro, comunque connesse o in relazione alla realizzazione ed all'esercizio delle attività affidate.

Nessun ulteriore onere o responsabilità potrà dunque derivare a carico della Regione, oltre al pagamento di quanto stabilito a fronte delle attività effettivamente realizzate.

Formez PA, inoltre, si impegna a conservare e a mettere a disposizione del Regione tutta la documentazione contabile, comprensiva dei documenti amministrativi originali, per almeno 5 (cinque) anni dal termine di conclusione delle attività.

ART. 8 – Riduzione del saldo e modifiche

Qualsiasi modifica delle attività, proroga e ulteriori variazioni, rispetto a quanto previsto nella presente convenzione e nel bando di concorso-corso dovrà essere preventivamente autorizzata dal Regione, che non riconoscerà le spese relative alle attività non autorizzate e non saranno erogati i relativi contributi.

Ove ne ravvisi la necessità in corso d'opera, la Regione si riserva di richiedere a Formez PA modifiche di parti di progetto e delle sue modalità di svolgimento, fermo restando l'importo del contributo per i costi sostenuti dal Formez per l'effettuazione delle attività oggetto della

presente convenzione.

ART. 9– Elaborati e prodotti

Tutto il materiale prodotto nell'ambito della presente convenzione, previa indicazione di quanti ne hanno curato la produzione, potrà essere utilizzato dalla Regione secondo i propri fini istituzionali, nonché dal Formez PA a seguito di approvazione da parte della Regione stessa.

ART. 10 Assicurazioni contro gli infortuni

Il Formez PA provvederà ad assicurare tutte le persone impegnate nelle attività realizzate in applicazione della presente convenzione, ad esclusione dei dipendenti della Regione Puglia, contro gli infortuni sul lavoro secondo le norme vigenti.

ART. 11 Revoca del finanziamento

La Regione si riserva la facoltà di non corrispondere il contributo relativo alle attività oggetto della presente convenzione per il mancato rispetto dei termini, delle condizioni, delle modalità di attuazione delle attività previste dalla stessa e dal Bando di concorso-corso nonché qualora, a proprio giudizio, nel corso di svolgimento delle attività, intervengano fatti o provvedimenti i quali modifichino la situazione esistente all'atto della stipula della presente convenzione e ne rendano impossibile o inopportuna la sua conduzione a termine.

In tale ipotesi, per le spese sostenute e/o gli impegni vincolanti assunti a fronte di attività già realizzate alla data di comunicazione della revoca, sarà comunque riconosciuto a Formez PA un contributo pari alle spese sostenute e documentate.

ART. 12– Osservanza della normativa nazionale e comunitaria

In tutti gli affidamenti a soggetti esterni il Formez PA resta impegnato all'osservanza delle norme nazionali e comunitarie in materia di appalti di servizi e forniture.

ART. 13 Trattamento dei dati personali

Il Formez PA si impegna a non portare a conoscenza di terzi informazioni, dati, documenti e

notizie, riguardanti sia i dipendenti che l'Amministrazione regionale, di cui fosse venuto a conoscenza in forza della presente convenzione, senza formale autorizzazione dell'Amministrazione regionale medesima e dei singoli dipendenti interessati, assicurando, in ogni caso, la riservatezza in ordine a tutti i dati di cui entrerà in possesso, ai sensi del D. Lgs. 196/03.

ART. 14 – Foro competente

Qualsiasi controversia in ordine all'esecuzione e/o interpretazione della presente convenzione sarà demandata in via esclusiva al Foro di Roma

ART. 15 – Rinvio

Per quanto non espressamente previsto dalla presente Convenzione, si fa rinvio alle norme legislative e regolamentari, nonché alle altre disposizioni vigenti in materia.

PER LA REGIONE PUGLIA

PER IL FORMEZ PA

CENTRO SERVIZI, ASSISTENZA

STUDI E FORMAZIONE

PER L'AMMODERNAMENTO DELLE P.A

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 gennaio 2014, n. 8

Azione di sistema Welfare to Work - Aggiornamento delle indicazioni operative, per i Centri per l'Impiego, relative alla gestione delle politiche attive per il lavoro a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga e dei percettori di sostegno al reddito.

L'Assessore al Lavoro Leo Caroli, di concerto con l'Assessore alla Formazione Professionale Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dal Responsabile dell'Asse II "Occupabilità" del P.O. Puglia FSE 2007-2013, confermata dal Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro e dal Dirigente del Servizio Autorità di Gestione PO FSE, Giulia Campaniello, riferisce quanto segue:

1. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2468 del 15/12/2009, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 5 del 11/01/2010 la Regione Puglia ha approvato le disposizioni operative relative alle c.d. "misure anticrisi" e ha ratificato l'azione di sistema "Welfare to Work";
2. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 303 del 09/02/2010, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 41 del 03/03/2010, sono state approvate le linee guida per l'attuazione delle misure di politica attiva a favore dei destinatari di ammortizzatori sociali in deroga di cui all'Accordo Stato-Regioni del 12 febbraio 2009, da finanziare con le risorse del PO Puglia FSE 2007-2013;
3. Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1829 del 4 agosto 2010, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 138 del 25/08/2010, sono state approvate le linee di indirizzo e le procedure cui devono attenersi i Centri per l'Impiego per la realizzazione delle politiche attive a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga.
4. Con L.R. 29 settembre 2011, n. 25 recante "Norme in materia di autorizzazione e accreditamento per i servizi al lavoro" e il conseguente Regolamento Regionale 27 dicembre 2012, n. 34 di modifica del Regolamento Regionale 22 ottobre 2012, n. 28 recante "Disposizioni concernenti le procedure e i requisiti per l'accredita-

mento dei servizi al lavoro" di cui alla Legge regionale 29 settembre 2011, n. 25", la Regione Puglia ha inteso riconoscere un sistema di servizi per il lavoro che consente a soggetti pubblici e privati, autorizzati ed accreditati ai sensi della vigente normativa, di operare ad integrazione delle attività istituzionalmente svolte dalle Amministrazioni Provinciali per il tramite dei Centri per l'Impiego;

5. Con Deliberazione n. 249 del 19 febbraio 2013, la Giunta Regionale ha approvato il "Piano Straordinario di interventi per i percettori di ammortizzatori sociali in deroga e percettori di sostegno al reddito", rinviando a successivo provvedimento l'adeguamento delle deliberazioni n. 303/2010 e n. 1829/2010;

CONSIDERATO CHE:

- il perdurare degli effetti della crisi e le conseguenti difficoltà di ripresa dei sistemi economici, sia a livello nazionale che internazionale hanno imposto una riflessione sull'opportunità di prorogare i sistemi di protezione previsti con l'accordo Stato - Regioni del 12 febbraio 2009 con la sottoscrizione di ulteriori accordi che ribadiscono in particolare la necessità di rafforzare le sinergie tra politiche occupazionali e politiche formative, con l'obiettivo di promuovere politiche attive del lavoro coerenti con percorsi innovativi di riconversione e ristrutturazione aziendale e con i fabbisogni di competenze e professionali del mercato del lavoro e dei sistemi di impresa.

Per far fronte a tali necessità, sono stati adottati i provvedimenti attuativi dell'intervento di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n.249/2013, con particolare riguardo ai percorsi formativi da attuarsi unitamente ai percorsi di politiche attive realizzati per il tramite dei Centri per l'Impiego e finalizzati alla ricollocazione e al reinserimento dei lavoratori colpiti dalla crisi, ivi inclusi i percettori di sostegno al reddito.

RILEVATO CHE

- 1) Le attività svolte all'interno dei Centri per l'Impiego costituiscono il collegamento essenziale e funzionale tra la condizione di percettore di ammortizzatore sociale in deroga/percettore di sostegno al reddito e il processo di erogazione delle politiche attive;

- 2) per interventi di politica attiva si intende l'insieme di servizi cui il lavoratore può accedere, articolati in servizi individuali e di gruppo che comprendono, tra gli altri: colloqui, bilancio di competenze, tutoraggio all'inserimento lavorativo, formazione individuale e di gruppo, componenti di supporto finalizzati a sostenere la partecipazione alle attività;
- 3) il modello di intervento proposto dalla Regione Puglia mira a salvaguardare l'equilibrio economico generale secondo i criteri posti dal Fondo Sociale Europeo, la necessaria flessibilità nei tempi e la qualità dei servizi proposti. Il modello dovrà dunque assicurare ex post un equilibrio e una corrispondenza nel valore economico tra i costi sostenuti per l'erogazione dei servizi di politica attiva e l'indennità di partecipazione.

Al fine di chiarire ed integrare le disposizioni già impartite con i provvedimenti di giunta n. 303/2010 e n. 1829/2010, si forniscono le seguenti precisazioni

- le operazioni di cui alla D.G.R. 2468/2009 comprendono:
 - **azioni di politica attiva**, costituite dalle attività svolte dai Servizi per il lavoro pubblici e privati, dai percorsi di formazione realizzati dagli organismi autorizzati e da un'indennità di frequenza erogata dalla Regione finalizzata a sostenere la fruizione dei percorsi di formazione da parte del lavoratore;
 - **contributo di sostegno al reddito**, costituito dall'indennità di partecipazione erogata tramite l'INPS e rappresentata dalla indennità di mobilità in deroga, cassa integrazione in deroga e sostegno al reddito.

la struttura e i contenuti delle attività svolte dai Servizi per il lavoro pubblici e privati e la documentazione rappresentativa dei servizi forniti, da conservare presso i Servizi per il lavoro pubblici e privati e da inserire in formato elettronico sul sistema SINTESI, sono di seguito riportati:

Servizi/Moduli	Contenuti	Durata in ore	Modalità di erogazione	Documentazione/Output
A 1.1 Colloquio di accoglienza di 1° livello	Informazioni sulle opportunità di percorsi al reimpiego. Servizi informativi e informazione orientativa Proposta di adesione ad iniziative e misure personalizzate di inserimento lavorativo e/o formazione e stipula del Patto di Servizio.	1	Gruppo	Foglio presenza/Patto di servizio
A 1.2 Colloquio di 2° livello per analisi	Definizione del profilo di destinatario, valutazione della sua spendibilità occupazionale e condivisione di possibili percorsi per favorirne l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro	1	Individuale	Foglio presenza/scheda anagrafica professionale
A 1.3 Colloquio di definizione del PAI Piano di Azione Individuale	Declinazione dei fabbisogni individuali di formazione in competenze/abilità/ conoscenze; Networking e scouting degli enti di formazione con individuazione dei moduli formativi e loro articolazione in competenze, ore, costo, soggetto che eroga la formazione, data di inizio e data di conclusione del percorso formativo. Selezione e scelta dei servizi al lavoro funzionali a perseguire obiettivi di inserimento occupazionali o di miglioramento delle competenze del destinatario	1	Individuale	Foglio presenza/PAI
A 2.1 Colloquio di counselling individuale	Accompagnamento alla presa di coscienza delle proprie capacità e ad avere fiducia in esse. Sostegno motivazionale.	1	Individuale	Foglio presenza/scheda informativa
A 2.2 Colloquio di counselling di gruppo	Orientamento ai meccanismi del mercato del lavoro e introduzione ai meccanismi di ricerca di occupazione	1	Gruppo	Foglio presenza/ scheda informativa (con eventuale documentazione a supporto)
A 2.3 Bilancio di Competenze	Ricostruzione e bilancio delle esperienze professionali: analisi dei principali ruoli ricoperti. Analisi delle competenze di base, tecnico-specialistiche possedute o acquisibili. Analisi punti di forza e di debolezza in ambito personale Bilancio di prossimità	2	Individuale	Foglio presenza/ Bilancio di competenze
A 3.1 Tutorship per l'inserimento aziendale	Definizione del piano di ricerca attiva del lavoro e assistenza nel contatto con l'azienda. Raccolta e diffusione del curriculum vitae. Ricerca e segnalazione delle vacancies, Preselezione, verifica disponibilità e gestione del contatto anche attraverso visite in azienda.	1	Gruppo	Foglio presenza/scheda informativa

La durata dei moduli sopra riportati può essere ridotta del 50% per i soggetti che fruiscano più di una volta delle medesime prestazioni;

La struttura e i contenuti dei percorsi di formazione erogabili dagli organismi autorizzati sono definiti sulla base del Catalogo di cui alla Determinazione del dirigente del Servizio Formazione Professionale n. 608 del 20/06/2013, strutturati in moduli e corsi e organizzati nelle seguenti sezioni:

- **OFFERTA FORMATIVA TRASVERSALE E DI BASE**
- **OFFERTA FORMATIVA TECNICO-PROFESSIONALE REGOLAMENTATA**
- **OFFERTA FORMATIVA SU COMPETENZE TECNICO-PROFESSIONALI CORRELATE AL RRF**;

- l'indennità di frequenza erogata dalla Regione rappresenta una componente di supporto finalizzata a sostenere la fruizione, da parte degli utenti, dei percorsi di formazione erogabili dagli organismi autorizzati sulla base del Catalogo;
- il contributo di sostegno al reddito, erogato tramite l'INPS, è subordinata all'attivazione e allo svolgimento del percorso di sostegno e aggiornamento delle competenze previsto dalle azioni di politica attiva;
- per la determinazione del valore delle azioni di politica attiva, l'importo dei servizi erogati dai Servizi per il lavoro pubblici e privati e dei percorsi di formazione erogati dagli organismi autorizzati è calcolato sulla base dei parametri già indicati nella D.G.R. 303 /2010 e di seguito precisati:
 - Costo ora/destinatario onnicomprensivo per i servizi erogati a gruppi: euro 15,00;
 - Costo ora/destinatario onnicomprensivo per i servizi individuali: euro 38,00;
- l'importo dell'indennità di frequenza erogata dalla Regione è pari ad € 5,00/h e commisurato all'effettiva partecipazione ai percorsi di formazione realizzati dagli organismi autorizzati.

Ai fini dell'**ammissibilità al Fondo Sociale Europeo delle spese relative all'indennità di partecipazione erogata dall'INPS**, come indicato nella nota del Ministero del Lavoro prot. n. 19127 del 23 ottobre 2009, approvata con nota della Commissione Europea prot. n. 22220 del 18 novembre 2009, devono sussistere le seguenti condizioni:

- "la correlazione tra l'indennità percepita e l'attività di politica attiva eseguita; in particolare, deve

esistere una chiara relazione tra l'intervento di politica attiva per ciascun partecipante e la correlata indennità ricevuta ad integrazione del sostegno al reddito a carico dello Stato;"

- "l'equilibrio (proporzionalità) tra le spese relative alle operazioni (o pacchetti di operazioni) di politica attiva e l'indennità di partecipazione, con riferimento al periodo complessivo di attuazione delle stesse".
- "il totale delle indennità di partecipazione non incide in misura superiore al 50% delle spese sostenute per le operazioni (il rapporto tra costi per gli interventi di politica attiva / costo del sostegno al reddito è maggiore o uguale a 1)";
- la corrispondenza tra attività effettuate e il valore dell'indennità corrisposta può non essere uniforme durante le diverse tappe percorso del pacchetto di operazioni per Asse, ma deve sussistere ed essere dimostrata a conclusione dello stesso";

Premesso quanto innanzi si rende necessario

- aggiornare le linee di indirizzo per i Centri per l'Impiego, adottate con DGR n. 303/2010, secondo quanto innanzi riportato;
- di aggiornare quanto stabilito con DGR 1829/2010 con le linee operative riportate nell'allegato che costituisce parte integrale e sostanziale del presente provvedimento;
- stabilire che le Amministrazioni Provinciali, per il tramite dei Centri per l'Impiego, nonché gli altri servizi per il lavoro pubblici e privati, quali soggetti attuatori delle politiche attive a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga e percettori di sostegno al reddito, si attengano alle statuizioni previste;
- stabilire che, per quanto non modificate dal presente provvedimento, restano valide ed applicabili le previsioni di cui alla DGR n. 303 del 09-02-2010, pubblicata sul BURP n. 41 del 03/03/2010 e alla DGR n. 1829 del 04/08/2010, pubblicata sul BURP n. 138 del 25/08/2010;

Copertura finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Gli Assessori relatori propongono alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. d) ed f), della L.R. n. 7/1997.

LA GIUNTA

Udita la relazione degli assessori al Lavoro e alla Formazione Professionale;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Responsabile dell'Asse II "Occupabilità" del P.O. Puglia FSE 2007-2013, dal Dirigente del Servizio Politiche per il Lavoro e dal Dirigente del Servizio Autorità di Gestione PO FSE, che ne attesta la conformità alla normativa vigente,

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1. di prendere atto e di approvare quanto esposto in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;

2. di approvare le linee operative di cui all'allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e che rappresentano un aggiornamento delle indicazioni operative impartite ai Centri per l'Impiego con le DGR n. 303/2010 e 1829/2010;
3. di stabilire che le Amministrazioni Provinciali, per il tramite dei Centri per l'Impiego, nonché gli altri servizi per il lavoro pubblici e privati, quali soggetti attuatori delle politiche attive a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga, dovranno attenersi alle statuizioni previste nel documento di cui all'allegato;
4. di stabilire che, per quanto non modificate dal presente provvedimento, restano valide ed applicabili le previsioni di cui alla DGR n. 303 del 09-02-2010, pubblicata sul BURP n. 41 del 03-03-2010 e alla DGR n. 1829 del 04-08-2010, pubblicata sul BURP n. 138 del 25-08-2010;
5. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



ALLEGATO

Regione Puglia



POLITICHE ATTIVE

PER I PERCETTORI DI AA.SS. IN DEROGA E DI SOSTEGNO AL REDDITO

***Indicazioni Operative per la gestione delle politiche attive per il lavoro
a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga e dei percettori di sostegno al
reddito***

Le presenti linee guida rappresentano una integrazione di quanto già disposto con. D.G.R. n. 303 del 09-02-2010, pubblicata sul B.U.R.P. n. 41 del 03-03-2010 e con D.G.R. n. 1829 del 04-08-2010, pubblicata sul B.U.R.P. n. 138 del 25-08-2010, per la sola impostazione dei percorsi di Politica Attiva da erogare all'interno dei Centri per l'Impiego in favore dei Percettori di AA.SS. in deroga, ed in prosecuzione delle attività già svolte nelle precedenti annualità, al fine di ottenere una uniformità di comportamenti su tutto il territorio regionale, nonché il presupposto per gli interventi previsti nell'ambito del piano straordinario in favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga e percettori di sostegno al reddito, approvato con DGR n. 249 del 19/02/2013, pubblicata sul BURP n. 41 del 19/03/2013.

Percorso di RICOLLOCAZIONE

Il percorso di RICOLLOCAZIONE è rivolto ai lavoratori in *CIG in deroga sospesi a ZERO ORE o in Mobilità in Deroga*, anche rivenienti da accordi nazionali. Per tali lavoratori, a rischio di espulsione o espulsi dai processi produttivi, il percorso presso i Centri per l'Impiego prevede l'erogazione di servizi, modulati per quantità e tipologia, con la sola differenziazione determinata dalla circostanza che si tratti di Prima Erogazione di Servizi o Successive Erogazioni. Il percorso di ricollocazione deve essere attivato secondo lo schema riportato nella tabella che segue:

TABELLA A

I Erogazione di servizi*	<p>SERVIZI BASE OBBLIGATORI</p> <ul style="list-style-type: none"> - A1.1 (Patto) - A1.2 (Scheda Anagrafica-Professionale) - A2.3 (Bilancio di Competenze) - A1.3 (PAI) <p>SERVIZI SPECIALISTICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - A2.1 (Counselling individuale) - A2.2 (Counselling di gruppo) - A3.1 (Tutorship inserimento lavorativo)
Successive erogazioni*	<p>SERVIZI BASE OBBLIGATORI</p> <ul style="list-style-type: none"> - A1.3.1 (Aggiornamento Scheda, Bilancio di Competenze e PAI) <p>SERVIZI SPECIALISTICI</p> <ul style="list-style-type: none"> - A2.1 (Counselling individuale) - A2.2 (Counselling di gruppo) - A3.1 (Tutorship inserimento lavorativo)

*Si intendono volumi di servizi da pianificare in riferimento a 12 mesi di AA.SS. in deroga

Come stabilito nell'Accordo regionale del 1 febbraio 2013, nel caso di Cassa Integrazione Guadagni in deroga, i datori di lavoro, all'atto della effettiva sospensione del rapporto di lavoro comunicheranno al lavoratore l'obbligo di presentarsi entro otto giorni presso il Centro per l'Impiego competente per residenza/domicilio del lavoratore, ai fini dell'attivazione del percorso di ricollocazione.

Si precisa che la comunicazione di cui sopra dovrà essere consegnata al lavoratore eventualmente anche in attesa dell'accordo o del decreto di autorizzazione regionale che potrà essere acquisito successivamente.

Per i lavoratori dipendenti da imprese o unità produttive ubicate nella Regione Puglia, ed aventi residenza/domicilio fuori dal territorio della Regione, il Centro per l'Impiego di competenza sarà quello di riferimento della sede dell'impresa o dell'unità produttiva.

Il lavoratore, munito della comunicazione di sospensione, dovrà presentarsi presso il Centro per l'Impiego per l'attivazione dei servizi del percorso di ricollocazione. Periodicamente i Centri per l'Impiego, per il tramite del sistema informativo SINTESI e la Banca Dati Percettori INPS, verificheranno la posizione dei lavoratori ai fini del trattamento di CIG e **procederanno alla convocazione di coloro che non si sono presentati in seguito alla comunicazione di sospensione da parte del datore di lavoro**. Per i lavoratori in mobilità in deroga, i Centri per l'Impiego acquisiranno per il tramite del sistema informativo SINTESI e della Banca Dati Percettori INPS l'elenco di tutti coloro che hanno presentato domanda e procederanno alla loro convocazione.

Ai sensi della normativa vigente, la mancata presentazione presso il Centro per l'Impiego competente equivale a rifiuto della offerta del percorso di riqualificazione/ricollocazione o di un lavoro congruo, con conseguente decadenza dal trattamento di integrazione salariale.

E' fatto obbligo al Centro per l'Impiego comunicare all'INPS la mancata ingiustificata presentazione del lavoratore. Si precisa che la comunicazione all'INPS per la decadenza dall'ammortizzatore in deroga deve essere preceduta da almeno una convocazione del lavoratore, a mezzo raccomandata A.R., qualora non ci sia stata presentazione spontanea.

Il Centro per l'impiego, come per il passato, procederà alla registrazione del lavoratore e alla programmazione delle azioni di politica attiva, secondo quanto previsto dalla tabella "A" su riportata. I Centri per l'Impiego provvederanno a convocare i lavoratori che non si sono presentati anche in attesa della autorizzazione regionale/ministeriale alla fruizione dell'ammortizzatore sociale in deroga.

Nei casi di **PRIMA EROGAZIONE DI SERVIZI**, ai lavoratori in mobilità o in CIG in deroga a zero ore dovranno essere erogati i **SERVIZI DI BASE OBBLIGATORI**, (azioni A1.1 - A1.2 - A2.3 - A1.3, tab. "A") e successivamente i **SERVIZI SPECIALISTICI** (A2.1 - A2.2 - A3.1, tab. "A"), concordati con il lavoratore e indicati nel PAI. A tal fine è consentito ripetere una stessa tipologia di servizio purché con contenuti diversi. L'individuazione dei **SERVIZI SPECIALISTICI** sarà supportata dall'analisi dei bacini di utenza per genere, fasce di età, titoli di studio o altri parametri utili ad indirizzare i lavoratori verso i servizi idonei a favorire l'occupabilità e la ricollocazione professionale.

Nei casi di **SUCCESSIVE EROGAZIONI DI SERVIZI**, ai lavoratori in mobilità o CIG in deroga a zero ore dovrà essere erogato l'**AGGIORNAMENTO PAI** (A1.3.1) nel corso del quale si procederà ad aggiornare la scheda anagrafica-professionale, il Bilancio di Competenze ed il piano di attività del lavoratore, nonché i **SERVIZI SPECIALISTICI** secondo le stesse modalità previste per la Prima Erogazione di Servizi.

Qualora i lavoratori non abbiano fruito di tutti i **Servizi Base Obbligatori** previsti nella **Prima Erogazione di Servizi**, dovrà procedersi preliminarmente al completamento dei servizi di base per poi procedere a quelli previsti per le successive erogazioni.

Qualora non sia stato predisposto il PAI (A1.3), dovrà necessariamente procedersi alla sua redazione.

Percorso di REINTEGRO

Il percorso di reintegro è rivolto ai lavoratori in *Cassa Integrazione Guadagni* con riduzione oraria o a rotazione, anche rivenienti da accordi nazionali. Per tali lavoratori, ancora attivi nei processi produttivi, il percorso presso i Centri per l'Impiego prevede l'erogazione di servizi BASE, modulati per quantità e tipologia, con la sola differenziazione determinata dalla circostanza che si tratti di Prima Erogazione di Servizi o Successive Erogazioni; il percorso di reintegro deve essere attivato secondo lo schema riportato nella tabella che segue:

TABELLA B

I Erogazione di servizi*	SERVIZI BASE OBBLIGATORI - A1.1 (Patto) - A1.2 (Scheda Anagrafica-Professionale) - A2.3 (Bilancio di Competenze) - A1.3 (PAI)
Successive erogazioni*	SERVIZI BASE OBBLIGATORI - A1.3.1 (Aggiornamento Scheda, Bilancio di Competenze e PAI)

- Si intendono volumi di servizi erogati in riferimento a 12 mesi di AA.SS. in deroga

Come stabilito nell'Accordo regionale del 1 febbraio 2013, nel caso di Cassa Integrazione Guadagni in deroga, i datori di lavoro, all'atto della effettiva sospensione del rapporto di lavoro comunicheranno al lavoratore l'obbligo di presentarsi entro otto giorni presso il Centro per l'Impiego competente per residenza/domicilio del lavoratore, ai fini dell'attivazione del percorso di reintegro.

Si precisa che la comunicazione di cui sopra dovrà essere consegnata al lavoratore eventualmente anche in attesa dell'accordo o del decreto di autorizzazione regionale che potrà essere acquisito successivamente.

Per i lavoratori dipendenti da imprese o unità produttive ubicate nella Regione Puglia, ed aventi residenza/domicilio fuori dal territorio della Regione, il Centro per l'Impiego di competenza sarà quello di riferimento della sede dell'impresa o dell'unità produttiva.

Il lavoratore, munito della comunicazione di sospensione, dovrà presentarsi presso il Centro per l'Impiego per l'attivazione dei servizi del percorso di reintegro. Periodicamente i Centri per l'Impiego, per il tramite del sistema informativo SINTESI e della Banca Dati Percettori INPS verificheranno la posizione dei lavoratori ai fini del trattamento di CIG e procederanno alla convocazione di coloro che non si sono presentati in seguito alla comunicazione di sospensione da parte del datore di lavoro.

Ai sensi della normativa vigente, la mancata presentazione al Centro per l'Impiego competente equivale a rifiuto della offerta del percorso di riqualificazione/ricollocazione o di un lavoro congruo, con conseguente decadenza dal trattamento di integrazione salariale.

E' fatto obbligo al Centro per l'Impiego comunicare all'INPS la mancata ingiustificata presentazione del lavoratore. Si precisa che la comunicazione all'INPS per la decadenza dall'ammortizzatore in deroga deve essere preceduta da almeno una convocazione del lavoratore, a mezzo raccomandata A.R., qualora non ci sia stata presentazione spontanea.

Il Centro per l'impiego procederà alla registrazione del lavoratore e alla programmazione delle azioni di

politica attiva, secondo quanto previsto dalla tabella "B" su riportata. I Centri per l'Impiego provvederanno a convocare i lavoratori che non si sono presentati anche in attesa della autorizzazione regionale/ministeriale alla fruizione dell'ammortizzatore sociale in deroga.

Nei casi di **PRIMA EROGAZIONE DI SERVIZI**, ai lavoratori in CIG a rotazione o riduzione oraria dovranno essere erogati i **SERVIZI DI BASE OBBLIGATORI**, (azioni A1.1 - A1.2 - A2.3 - A1.3, tab. "B"), e successivamente i **SERVIZI SPECIALISTICI** (A2.1 - A2.2 - A3.1, tab. "B"), concordati con il lavoratore e indicati nel PAI. A tal fine sarà consentito ripetere una stessa tipologia di servizio purché con contenuti diversi. L'individuazione dei SERVIZI SPECIALISTICI sarà supportata dall'analisi dei bacini di utenza per genere, fasce di età, titoli di studio o altri parametri utili ad indirizzare i lavoratori verso i servizi idonei a favorire il riposizionamento nel mercato del lavoro.

Nei casi di **SUCCESSIVE EROGAZIONI DI SERVIZI**, ai lavoratori in CIG a rotazione o riduzione oraria dovrà essere erogato l'**AGGIORNAMENTO PAI** (A1.3.1) nel corso del quale si procederà ove necessario ad aggiornare la scheda anagrafica-professionale, il Bilancio di Competenze ed il piano di attività del lavoratore.

Qualora i lavoratori non abbiano fruito di tutti i **Servizi Base Obbligatori** previsti nella **Prima Erogazione di Servizi**, dovrà procedersi preliminarmente al completamento dei servizi di base, per poi procedere a quelli previsti per le successive erogazioni.

Qualora non sia stato predisposto il PAI (A1.3), dovrà necessariamente procedersi alla sua redazione.

I percettori di Cassa Integrazione Guadagni con riduzione oraria o a rotazione potranno richiedere l'erogazione dei servizi specialistici previsti per il percorso di ricollocazione. Tale richiesta dovrà essere registrata sul PAI e sul sistema informativo SINTESI, **ovvero su eventuali ulteriori sistemi informativi messi a disposizione dalla Regione Puglia**.

Per particolari esigenze organizzative legate al notevole numero di lavoratori in CIG dipendenti da una stessa impresa facenti capo ad uno o più Centri per l'Impiego, può essere previsto lo svolgimento delle attività presso la sede dell'impresa ed un "percorso abbreviato" di sola erogazione della fase A1.1 collettiva (patto di attivazione) nel corso della quale dovrà essere compilata anche la scheda professionale, il bilancio delle competenze ed il piano attività del lavoratore, **ed eventualmente indirizzato verso idoneo percorso formativo**. In questo caso andrà rendicontata la sola azione A1.1, ferma restando l'opportunità da parte di ogni singolo lavoratore di non aderire al "percorso abbreviato", ma di fruire dei servizi nella modalità standard. Nel caso in cui ad effettuare tale attività all'esterno siano gli operatori della formazione professionale in servizio presso i Centri per l'Impiego, dovrà essere seguita la apposita procedura prevista dalle DGR n. 388/2012 e 1471/2012 e loro modificazioni ed integrazioni, per l'utilizzo degli operatori della formazione professionale all'esterno dei Centri per l'Impiego.

DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

In caso di mancata presentazione del lavoratore a seguito di comunicazione di sospensione da parte dell'impresa o di convocazione diretta da parte del Centro per l'Impiego, quest'ultimo **comunica tempestivamente all'INPS a mezzo PEC o raccomandata A/R, e per conoscenza alla Regione PUGLIA e a ITALIA LAVORO, l'elenco dei beneficiari decaduti dai trattamenti previdenziali unitamente alle relative motivazioni.**

L'INPS opererà la sospensione del trattamento, nonché la decadenza, a partire dalla data di mancata presentazione del lavoratore. Ai fini di cui sopra, sono da considerare ricevute le raccomandate inviate ai lavoratori giacenti presso l'ufficio postale e non ritirate.

Costituiscono, **purché formalmente documentate** entro i due giorni successivi dalla mancata presentazione, cause di giustificato motivo dell'assenza del lavoratore alla convocazione, le seguenti fattispecie:

- malattia;
- infortunio;
- gravidanza e puerperio limitatamente ai periodi di astensione obbligatoria;
- nel caso di lavoratori percettori di CIG in deroga, il rientro in azienda;
- nel caso di lavoratori percettori di MOBILITA' in deroga, la temporanea ricollocazione.

Si rammenta che nelle indicazioni anticrisi del Ministero del Lavoro, approvate dalla Commissione Europea, si stabilisce che *"E' possibile la frequenza del percorso di politica attiva anche durante una ripresa dell'attività lavorativa se ciò risulti necessario ad assicurare il rispetto dei principi di correlazione ed equilibrio"* tra politiche attive e passive.

La mancata presentazione al Centro per l'Impiego a seguito di interruzione o cessazione della sospensione lavorativa (CIGD) o in caso di rioccupazione (MOBILITA'), dovrà essere comunicata dal lavoratore con dichiarazione sostitutiva di responsabilità ai sensi del DPR n. 445/2000.

In tutti i casi di mancata presentazione giustificata, il Centro per l'Impiego competente provvederà a comunicare una ulteriore data di convocazione.

Tutti i percorsi di politica attiva erogati dai Centri per l'Impiego a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga **dovranno obbligatoriamente essere registrate sul sistema informativo SINTESI, ovvero su eventuali sistemi informativi messi a disposizione dalla Regione, ed essere rilevati sul registro presenze (allegato 1), per le consequenziali attività di monitoraggio e rendicontazione delle stesse.**

Si rammenta in ogni caso che la mancata comunicazione all'INPS dell'assenza ingiustificata del lavoratore presso i Centri per l'Impiego e la mancata registrazione su SINTESI dei percorsi di politica attiva erogati a favore dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga, determinano, nel caso di disconoscimento della spesa a carico del Fondo Sociale Europeo, danno a carico del bilancio della Regione, con conseguente responsabilità di danno all'Erario.

A conclusione dei percorsi di politica attiva erogati dai centri per l'impiego, verrà riconosciuto ad ogni lavoratore, percettore di ammortizzatore sociale in deroga, un voucher, che consentirà la partecipazione a percorsi formativi finanziati dall'Amministrazione Regionale e previsti in un apposito catalogo. La scelta del percorso avverrà in totale autonomia da parte del lavoratore sulla base delle risultanze dei percorsi di politica attiva ed in particolare degli esiti del bilancio delle competenze. Nelle ipotesi di percorsi di reintegro, tale scelta potrà avvenire anche su segnalazione dei fabbisogni professionali espressi dalle imprese.

I lavoratori percettori di CIG in deroga impegnati in attività di formazione aziendale finanziata con fondi interprofessionali dovranno consegnare al Centro per l'Impiego di competenza apposita certificazione aziendale che dovrà essere registrata sul sistema informativo SINTESI nella apposita scheda individuale del lavoratore.

Al fine di procedere al monitoraggio delle azioni, i Centri per l'Impiego, anche per il tramite dei servizi provinciali per il lavoro dovranno trasmettere ad Italia Lavoro SpA, con cadenza mensile, l'elenco dei servizi erogati, estratti dal sistema informativo SINTESI.

Il presente documento costituisce un aggiornamento delle Linee di Indirizzo fornite con la DGR n. 1829 del 04-08-2010, pubblicata sul B.U.R.P. n. 138 del 25/08/2010 e, per la parte procedurale, dei Piani Operativi Provinciali, già Piani Organizzativi, elaborati da Italia Lavoro s.p.a., nell'ambito dell'Azione di Sistema Welfare to Work per le Province di Bari, BAT, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, nel corso dell'anno 2010.

Restano ferme, per quanto non modificate dal presente provvedimento, le previsioni di cui alla D.G.R. n. 303 del 09-02-2010, pubblicata sul B.U.R.P. n. 41 del 03-03-2010 e alla D.G.R. n. 1829 del 04-08-2010, pubblicata sul B.U.R.P. n. 138 del 25-08-2010.

I percorsi di politica attiva come precedentemente descritti dovranno essere attivati anche a favore di coloro che hanno avviato negli anni precedenti percorsi di politica attiva, a tutt'oggi non conclusi.

Al fine di procedere al monitoraggio delle azioni, i Centri per l'Impiego, anche per il tramite dei servizi provinciali per il lavoro dovranno trasmettere ad Italia Lavoro SpA, con cadenza mensile, l'elenco dei servizi erogati, estratti dal sistema informativo SINTESI.

Infine, per tutti coloro che non sono percettori di ammortizzatori sociali in deroga o percettori di sostegno al reddito sarà applicato il regime sanzionatorio previsto dal d.lgs 181/2000 e smi.

ALLEGATO 1 – registro presenze

ALLEGATO 1



Unione europea
Fondo Sociale Europeo



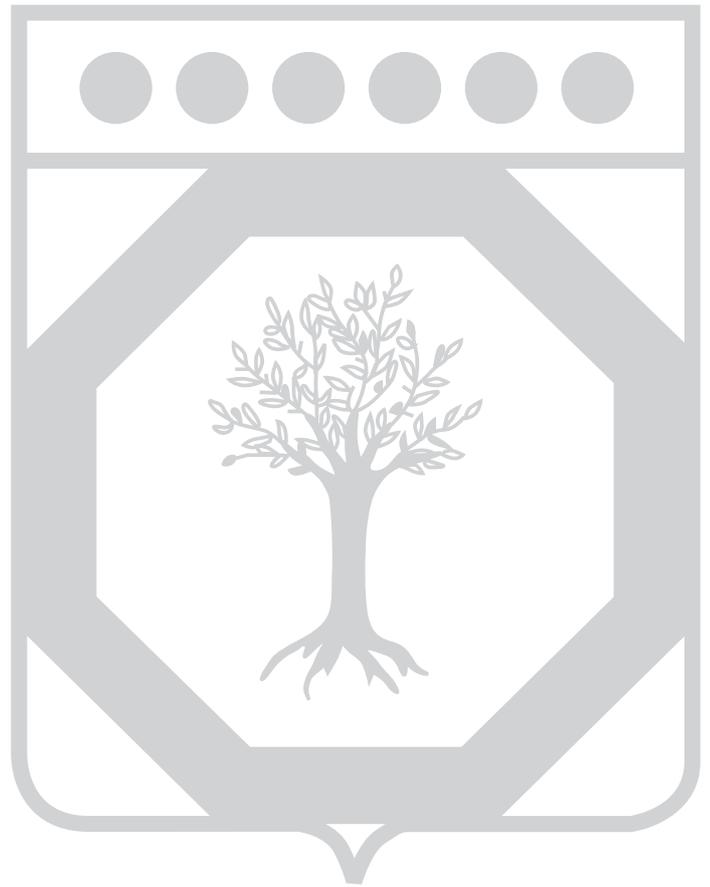
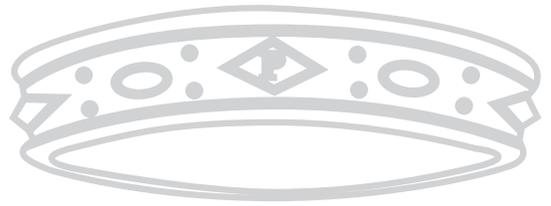
AZIONE DI SISTEMA WELFARE TO WORK

Data _____ - Provincia _____

Centro per l'impiego di _____ - Attività _____

REGISTRO PRESENZE

n°	COGNOME	NOME	FIRMA	NOTE
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				
13				
14				
15				
16				
17				
18				
19				
20				



BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N.474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza